

Bollettino AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienza dell'informazione

1999

Alberani – De Castro – Poltronieri

Il «Bollettino» dell'Associazione italiana biblioteche dal 1961 al 1997

Tamburrini

Sistemi bibliotecari di ateneo tra razionalizzazione e autonomia

Bellini

Appaltare il servizio di distribuzione-prestito e la gestione dell'archivio-deposito

Seta

Digitalizzazione e linguaggi di marcatura

De Robbio – Maguolo – Marini

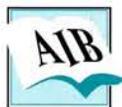
La versione Draft 2000 della Mathematical Subject Classification

La situazione delle biblioteche in Lituania

L'informazione elettronica fra utenti e mercato

Il document delivery nella biblioteca scientifica

Winisis: la nuova versione Windows di micro CDS/ISIS



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
BIBLIOTECHE

In caso di mancato recapito, rinviare a:
UFFICIO POSTE ROMA ROMANINA
per la restituzione al mittente previo addebito



CONTIENE CD-ROM

Vol. 39 n. 1/2 marzo-giugno 1999
ISSN 1121-1490 Sped. abb. post. 45%
art. 2 comma 20/b legge n. 662/96 • filiale di Roma

Enciclopedia Tascabile

Antonella Agnoli

**Biblioteca
per ragazzi**



AIB
Associazione Italiana Biblioteche



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume *Biblioteca per ragazzi*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 15.000 (L. 11.250 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro -----
(specificare)

.....
Data

.....
Firma

Bollettino AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienza dell'informazione

Direttore responsabile

Alberto Petrucciani

Comitato scientifico

Vilma Alberani, Istituto superiore di sanità, Roma

Lorenzo Baldacchini, Direttore del Sistema delle biblioteche del Comune di Roma

Rossella Caffo, Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche

Daniele Danesi, Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia

Sandra Di Majo, Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa

Tommaso Giordano, Istituto universitario europeo, Fiesole

Giovanni Lazzari, Biblioteca della Camera dei deputati, Roma

Diego Maltese, Università degli studi di Udine

Corrado Pettenati, Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra

Giovanni Solimine, Università degli studi della Tuscia, Viterbo

Paolo Traniello, Università degli studi dell'Aquila

Romano Vecchiet, Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine

Redazione

Simonetta Buttò

Gabriele Mazzitelli

Daniela Minutoli

Maria Teresa Natale

Letteratura professionale italiana

Giulia Visintin



Il **Bollettino AIB** è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il **Bollettino AIB** è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione

Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail bollettino@aib.it. WWW <http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm>.

Abbonamento per il 1999

L. 130.000, EUR 67 (Italia); L. 190.000, EUR 98 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il **Bollettino AIB** viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa

VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di luglio 1999.

Pubblicità

Publicom s.r.l., via Rosellini 12, 20124 Milano, tel. (02) 693013 bcv 1, fax (02) 693013400.

Progetto grafico

Mauro Zennaro.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Roma

© 1999 Associazione italiana biblioteche. La riproduzione dei riassunti è libera.



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

SOMMARIO

Bollettino AIB, vol. 39 n. 1/2, marzo-giugno 1999

- 7 *Scusate l'anticipo (... anche il ritardo)* (Alberto Petrucciani)
- 9 Vilma Alberani – Paola De Castro – Elisabetta Poltronieri, *Il «Bollettino» dell'Associazione italiana biblioteche dal 1961 al 1997: uno strumento di informazione, di formazione e di cooperazione*
7 Vilma Alberani – Paola De Castro – Elisabetta Poltronieri, *The «Bollettino AIB» from 1961 to 1997: an information, education and cooperation tool*
- 39 Renato Tamburrini, *Sistemi bibliotecari di ateneo tra razionalizzazione e autonomia: il caso dell'Università di Pisa*
49 Renato Tamburrini, *University library systems between rationalisation and autonomy: the case of the University of Pisa*
- 51 Paolo Bellini, *Appaltare il servizio di distribuzione-prestito e la gestione dell'archivio-deposito*
62 Paolo Bellini, *Outsourcing the distribution-loan service and the stack management*
- 63 Enrico Seta, *Digitalizzazione e linguaggi di marcatura*
78 Enrico Seta, *Digitization and mark-up languages*
- 81 Antonella De Robbio – Dario Maguolo – Alberto Marini, *La versione Draft 2000 della Mathematical subject classification: how is mathematics moving on?*
95 Antonella De Robbio – Dario Maguolo – Alberto Marini, *The version Draft 2000 of Mathematical subject classification: how is mathematics moving on?*

L'EUROPA DELLE BIBLIOTECHE

- 97 Rasa Jakutavičiūtė, *La situazione delle biblioteche in Lituania dopo l'indipendenza*

DISCUSSIONI

- 103 Luca Burioni, *L'informazione elettronica fra utenti e mercato*
111 Assunta Arte, *Il document delivery nella biblioteca scientifica: per una ottimizzazione del patrimonio bibliografico e documentale*

SCHEDA

- 117 Francesco Dell'Orso, *Winisis: la nuova versione Windows di micro CDS/ISIS*

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- 125 Giorgio De Gregori, *Vita di un bibliotecario romano*; Giorgio De Gregori – Simionetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo* (Enzo Frustaci)
- 127 Giuseppe Ammendola, *Automazione e multimedialità in biblioteca* (Gianna Landucci)
- 129 Giovanni Di Domenico – Michele Rosco, *Comunicazione e marketing della biblioteca* (Pasquale Mascia)

- 130 *Le biblioteche provinciali: funzione pubblica e ruolo istituzionale: convegno nazionale, Pescara, 25-26 settembre 1997*, a cura di Dario D'Alessandro (Fabrizio Antonini)
- 133 Allan D. Pratt, *Information of the image* (Cristina Gottardi)
- 134 Michael H. Harris – Stan A. Hannah – Pamela C. Harris, *Into the future: the foundation of library and information services in the post-industrial era* (Simona Albani)
- 136 *Transforming libraries and educating librarians: essays in memory of Peter Havard-Williams*, edited by John Feather (Anna Pavesi)
- 138 Mel Collier – Clare Davies – Anil Sharma – Dian Zhao, *Elinor: Electronic library project* (Stefano Gambari)
- 140 Joan M. Smith, *SGML e altri standard: linguaggi di descrizione ed elaborazione dei documenti* (Evelina Ceccato)
- 141 *Resource management in academic libraries*, edited by David Baker (Matilde Fontanin)
- 142 Lorna Unwin – Kate Stephens – Neil Bolton, *The role of the library in distance learning* (Matilde Fontanin)
- 143 Jo Bryson, *Managing information services* (Nicola Tangari)
- 145 *Manual de biblioteconomía*, ed. por Luisa Orera Orera (Anna Pavesi)
- 147 Anne Goulding – Evelyn Kerslake, *Training for part-time and temporary workers* (Anna Vaglio)
- 149 *Library builders* (Giovanna De Benedet)
- 150 *Acquisitions and collection development in the humanities*, Irene Owens editor (Marialaura Vignocchi)
- 151 *Fiction acquisition/fiction management: education and training*, Georgine N. Olson editor (Giorgio Nesossi)
- 153 Elizabeth Orna – Charles Pettitt, *Information management in museums* (Gianna Landucci)
- 154 *Chemical librarianship*, Arleen N. Somerville editor (Lucia Soranzo)
- 156 *Experimentation and collaboration: creating serials for a new millennium: proceedings of the North American Serials Interest Group, 12th Annual Conference, May 29-June 1, 1997, Ann Arbor, Michigan*, Charlene N. Simser, Michael A. Somers editors (Giovanna De Benedet)
- 157 *Serials cataloging at the turn of the century*, Jeanne M.K. Boydston, James W. Williams, Jim Cole editors (Elisabetta Di Benedetto)
- 158 Annie Béthery – Jacqueline Gascuel, *Revue et magazines: guide des périodiques à l'intention des bibliothèques publiques* (Delia Pidotella)
- 160 Gwyneth Tseng – Alan Poulter – Debra Hiom, *The library and information professional's guide to the Internet* (Andrea Garelli)
- 161 Francesco Brugaletta, *Internet per i giuristi* (Fernando Venturini)
- 162 Giovanni Pascuzzi, *Cercare il diritto* (Sonia Cavarini)
- 163 Giorgio Guglielmino, *Le opere d'arte trafugate: legislazione e normativa internazionale* (Antonio Carocchia)
- 165 Biblioteca nazionale centrale, Roma, *Lista di intestazioni uniformi di enti stranieri* (Giulia Visintin)
- 166 Agnès Caron en collaboration avec Arlette Boulogne, *La synthèse: produit documentaire et méthode pédagogique* (Clara Rolandi)
- 167 *Thesaurus Telecom Italia* (Elisabetta Poltronieri)
- 168 *La lettura come progetto*, a cura di Massimo Belotti (Anna Maria Cozzi)
- 169 *Bibliologia e critica dantesca: saggi dedicati a Enzo Esposito*, a cura di Vincenzo De Gregorio (Flavia Cancedda)

- 171** *Fondo Enzo Santarelli: catalogo*, a cura di Ermanno Torrico (Ettore Tanzarella)
- 172** *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca del Convento di S. Torpè*, a cura di Simona Turbanti (Lorenzo Baldacchini)
- 172** *Catalogo del Fondo Diego Valeri*, a cura di Paola Scapin, Raffaella Zannato, Antonio Zanon (Anna-Francesca Valcanover)
- 173** *Archivi del nuovo: notizie di Casa Moretti* (Giuliana Zagra)
- 174** Barbara L. Bell, *An annotated guide to current national bibliographies* (Fabrizio Antonini)
- 177** *Bibliografia generale italiana dal XV secolo al 1997* (Antonio Scolari)
- 179** Jerzy Ochmański, *Najdawniejsze księgozbiory na Litwie od końca XIV do połowy XVI wieku* [*Le più antiche biblioteche in Lituania dalla fine del XIV alla metà del XVI secolo*] (Jan W. Woś)
- 181** LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

AVVERTENZE PER L'INSTALLAZIONE DEL CD-ROM DI BIB

Il CD-ROM allegato richiede il sistema operativo Windows 95 (o NT).
L'installazione si avvia dal file Setup.exe contenuto nel CD-ROM. BIB utilizza Zetesis Surf di H&T che necessita di una versione 4.72 o successiva di Microsoft Internet Explorer; è consigliata la versione 5, che può essere installata direttamente dal CD-ROM. Per eventuali problemi nell'installazione o per copiare il contenuto del CD-ROM su disco rigido consultare il file Readme.txt contenuto nel CD-ROM.

Scusate l'anticipo (... anche il ritardo)

Questo fascicolo speciale corona – anche se un po' in ritardo sui nostri tempi di uscita ordinari – alcune aspirazioni vecchie e nuove di chi scrive e di altri amici che al «Bollettino» sono legati, ed è venuto quindi a rappresentare per noi, tra innovazioni e *flashback*, una prima “soglia” tra la rivista ormai diventata familiare a tutti i colleghi e quella che si affaccerà, fra qualche numero, sul prossimo millennio.

Vilma Alberani e le sue collaboratrici ripercorrono nel primo articolo, con l'abituale acribia e un ricco corredo di dati statistici, quasi quarant'anni di storia del «Bollettino», offrendo ampia materia di riflessione attraverso la testimonianza di una ininterrotta – anche se più o meno felice – ricerca di un ruolo attivo e di un profilo specifico della rivista dell'Associazione nella crescita delle biblioteche e dei bibliotecari italiani. Più dei secondi che delle prime, come è stato altre volte notato, anche se vorremmo credere che questo “distacco” si vada riducendo. Grati degli incoraggianti apprezzamenti che il nostro lavoro ha ricevuto, intendiamo naturalmente tener conto delle carenze emerse dall'indagine – per esempio quanto alla copertura di alcuni temi – e non dimenticare la promessa mancata – ma qui ricordata – di pubblicare un indice cumulativo dell'intera serie della rivista, annunciato nel 1991, arenatosi per ragioni su cui non mette conto tornare e probabilmente da riprendere in maniera più economica e versatile in formato elettronico.

Il *restyling* grafico della rivista – che confidiamo dispiaccia inizialmente, come sempre succede, ai lettori più affezionati, per conquistarli poi col tempo – risponde all'esigenza di rivedere aspetti insoddisfacenti dell'impaginazione interna e di introdurre in copertina il logo dell'Associazione, naturalmente mantenendo le caratteristiche di semplicità e compattezza che ci sono imposte anche dai vincoli di bilancio. Scegliendo nuovi caratteri, anche se non ancora “limati” in ogni particolare, abbiamo anche voluto dare fiducia a una ricerca di leggibilità ed eleganza che non si è conclusa con lo storico ma usurato Times.

Venendo meno con questo numero a una tacita promessa mantenuta per sette anni, quella di non indulgere alla prassi dei frequenti fascicoli doppi (talvolta persino tripli), abbiamo voluto marcare questo “speciale” come uno specchio della cultura professionale in cui la rivista ha sempre creduto e che sentiamo, in questo scorcio di millennio, sempre più matura, solida, condivisa. Temi tradizionali, come la classificazione, e temi nuovi, indagini sul nostro paesaggio bibliotecario – tra lente ma tenaci volontà di riorganizzazione e inedite sperimentazioni gestionali – e su quello europeo anche meno visitato, le grandi sfide dell'era digitale che coinvolgono, con i bibliotecari, la comunità della ricerca e altri operatori dell'informazione, *profit* e *non-profit*. Altri contributi di non minore attualità e interesse – dalla certificazione di qualità dei servizi bibliotecari ai consorzi per l'acquisizione di risorse elettroniche – troveranno posto sul prossimo numero, per la tirannia dello spazio, e pur incrociando le dita bisognerà notare che la carenza di contributi e collaborazioni tante volte lamentata è forse ormai – o almeno in questa stagione – dietro le nostre

spalle. Le trecento firme del «Bollettino» dal 1992 ad oggi, fra articoli rubriche e recensioni, testimoniano di una comunità professionale che, anche grazie ai nuovi strumenti offerti dalla rete, comunica molto più che in passato, si è ampliata, diversificata, e soprattutto partecipa più attivamente allo scambio di esperienze e di riflessioni, anche embrionali o *in progress*, nate nella pratica di lavoro o nel confronto con la letteratura professionale.

Last not least, una promessa che con questo numero arriviamo finalmente ad adempiere è il primo CD-ROM cumulativo (1989-1998) della *Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione*, presentato in anteprima, nel maggio scorso, al Congresso di Roma. Speriamo che almeno parte dell'incalcolabile numero di ore e giornate che negli ultimi anni *BIB* ha rosicchiato a Giulia Visintin e a chi scrive, e negli ultimi mesi anche a Stefano Minardi, imperturbabile demiurgo di *Zetesis*, e ai collaboratori che ci hanno aiutato nello sforzo conclusivo, ritorni ai lettori del «Bollettino» nelle forme di una delle nostre utopie professionali, l'efficacia ed efficienza del recupero dell'informazione. E le promesse, si sa, sono come le ciliegie...: un più ampio recupero retrospettivo è già in programma per il prossimo anno.

Anche per l'Associazione italiana biblioteche il rotondo 2000 non è privo di significati: saranno infatti esattamente settant'anni dalla sua fondazione, a seguito del primo Congresso mondiale delle biblioteche, per dare anche al nostro paese la rappresentanza professionale che mancava. Al Congresso di Roma l'Associazione, tra rivisitazione delle nostre radici e riforme statutarie, ha fatto un altro passo verso le sfide di domani, in cui il ruolo del bibliotecario sarà sempre meno ancorato alle appartenenze istituzionali, rassicuranti ma subalterne e spesso sterili, e sempre più affidato alle capacità e ai valori di cui ciascuno saprà essere portatore, in una società che riconosce sempre maggiore valore all'informazione ma è ancora lontana dal garantire davvero che tutti possano avervi efficacemente accesso. E il «Bollettino» non mancherà di accompagnare e stimolare l'azione dell'Associazione, con il suo contributo di ricerca, di dibattito e di innovazione.

A.P.

Il «Bollettino» dell'Associazione italiana biblioteche dal 1961 al 1997: uno strumento di informazione, di formazione e di cooperazione

di Vilma Alberani, Paola De Castro ed Elisabetta Poltronieri

Lo scopo dello studio

In una riunione della redazione del «Bollettino d'informazioni AIB» che risale a molti anni fa, cui ha partecipato uno degli autori di questa rassegna (V. Alberani), discutendo con Angela Vinay il piano di lavoro per la rivista, è parso del tutto naturale esprimere alcune riflessioni sulla funzione che questo strumento aveva avuto e doveva continuare ad avere nell'ambito dell'Associazione e dell'intera comunità bibliotecaria. L'attenzione si era incentrata, in particolare, sulla qualità dei contributi presentati per la pubblicazione, anche in relazione a quanto veniva proposto da altri periodici professionali del nostro settore. In quella occasione, si era manifestato un completo accordo sul ruolo – non marginale – che il «Bollettino» aveva da sempre assolto per l'attività dei bibliotecari e documentalisti del nostro paese, ravvisata soprattutto nel raccogliere e rendere disponibile una documentazione aggiornata su tematiche sia tradizionali che di carattere emergente.

Durante quella riunione, il primo autore di questo articolo, votato ora a scorrere criticamente tante colonne del «Bollettino», già pregustava il tenore celebrativo di un contributo, ancora in preparazione, concepito per onorare il momento conclusivo dell'attività amministrativa o, per così dire, istituzionale, ma non certo professionale, di Angela Vinay. A testimonianza di un comune e autentico interesse per la professione bibliotecaria, era sembrato logico puntare su un "lavoro" dedicato alla produzione editoriale dell'Associazione, volto a estrinsecare l'entusiasmo e la dedizione che hanno sostanziato l'attività professionale di quei soci più appassionatamente coinvolti nelle vicende della vita associativa. Anche al di là di riserve o posizioni professionali distanti in merito a questioni di politica bibliotecaria, è sempre possibile constatare, come avvenne anche nel contesto di quell'incontro, uno stretto legame di solidarietà tra coloro che, sul terreno di una solida militanza professionale, coltivano obiettivi di sicuro richiamo presso la comunità dei bibliotecari.

L'intervista al neo-presidente dell'AIB, apparsa su «Biblioteche oggi» [1] molti anni dopo quella riunione con la Vinay, ha costituito un rinnovato spunto per riprendere in mano quel lavoro iniziato e impostare più compiutamente un'analisi del «Bollettino». L'impulso a un'indagine più sistematica della letteratura pubblicata sul nostro organo di stampa professionale era dettato, in parte, dalla volontà di con-

VILMA ALBERANI, PAOLA DE CASTRO, ELISABETTA POLTRONIERI, Istituto superiore di sanità, viale Regina Elena 299, 00161 Roma, e-mail segr_sae@iss.it.

future due tesi sostenute dall'intervistatore, dal tono non proprio lusinghiero nei confronti di una lunga *tranche de vie* dell'Associazione. La prima dichiarazione esordisce così: «Ti racconto adesso brevemente un pezzo di storia dell'AIB, come è parso a me di averla vista dall'esterno; 1969-1975: il salotto delle vecchie zie; 1975-1981: un disastro di demagogia, di non professionalità, di diletterismo, di arroganza vendicativa, di protagonismo smodato; 1981-1987: riequilibrio, spostamento della riflessione sulla formazione professionale e sulla consistenza della professione stessa, ricerca del muoversi come soggetto politico e come rappresentanza professionale, fra altri soggetti sia sociali che politici. Chiari e scuri, con prevalenza dei primi. È la mia opinione e non ti chiedo di esprimerti». La seconda posizione espressa dall'intervistatore ha invece per oggetto il «Bollettino»: «A proposito del "Bollettino": e se migliorasse ancora un poco (onestamente, in alcuni ultimi numeri l'ho già visto meglio che in passato)?». Il giovane neo-presidente ha replicato appropriatamente a quelle osservazioni così circostanziate, respingendo alcuni giudizi e accogliendone altri, ma non ha ancora suscitato l'ispirazione per un promesso articolo di riflessioni critiche sull'AIB da parte di Erasmus. È questa ripresa obiettiva, dall'esterno, che i bibliotecari e i soci di lunga data si aspettano di ottenere, considerato che è pressoché utopistico giungere da se stessi a una visione imparziale dei fatti che hanno improntato il corso dell'Associazione.

La genesi di questa analisi strutturale del «Bollettino», qui sezionato e ricomposto in tutte le sue «faccette», va dunque ricercata nell'intento di documentare la produzione tecnico-scientifica di una categoria professionale che nell'arco di più di un trentennio (dal 1961 al 1997) si è specchiata nelle vicende dell'Associazione. La letteratura ospitata sulla nostra rivista istituzionale ha così funzionato da termometro della vita associativa, registrandone di volta in volta i progetti, le conquiste, gli attriti interni, le pause di riflessione. Spetta, tuttavia, all'evidenza dei dati emersi da questa indagine scoprire o confermare il profilo e la missione che la rivista si è voluta dare. Con l'unico proposito di offrire strumenti di lettura e comprensione della sua struttura e dei suoi contenuti, si è tentato di «spiegare» il «Bollettino» a tutti gli operatori della nostra professione, siano essi gli artefici o i diretti fruitori del periodico. È sembrato questo il modo più efficace per osservare criticamente il flusso dell'informazione professionale e giudicarne la qualità in rapporto a tutte le possibili variabili: dalla continuità degli interventi su un determinato tema alla completezza dei dati su un particolare contesto locale, nazionale o internazionale; dalla validità di una metodologia d'indagine alla fondatezza di argomentazioni a favore di una determinata tesi; dalla valenza innovativa di un'esperienza al rigore di parametri valutativi e di modelli di interpretazione dei fenomeni.

Il «Bollettino» in cifre

Un breve cenno alle iniziative che portarono alla pubblicazione del «Bollettino d'informazioni» è apparso nel 1982, nell'introduzione all'indice venticinquennale (1955-1981) a cura di Giorgio De Gregori e Paola M. Manca [2], cui si rimanda per avere un quadro completo.

Nel 1955 nasce «Notizie AIB. Bollettino d'informazioni dell'Associazione italiana per le biblioteche» che, come dice De Gregori, «non era un esauriente bollettino d'informazioni, né della vita associativa, né di quella delle biblioteche e non era neppure una rivista scientifica qualificata professionalmente». «Notizie AIB» cessa di essere pubblicato nel 1959; l'interruzione si protrae per un anno e mezzo circa e nel 1961 vede la luce il «Bollettino d'informazioni» che si presenta come una nuova serie.

La breve presentazione dell'allora presidente dell'AIB, Ettore Apollonj, è piuttosto scarna ma significativa delle difficoltà e delle crisi che l'Associazione doveva fronteggiare, non ultime quelle di carattere economico. Francesco Barberi veniva nominato nella seduta del Comitato direttivo provvisorio del 23 ottobre 1960 direttore del periodico, incarico che Barberi tenne fino al 1973 (con un'interruzione fra il 1967 e il 1969).

Nella Tab. 1 si dà un quadro riassuntivo dei dati editoriali del «Bollettino» relativamente agli anni considerati.

Formato e veste grafica. Il formato della rivista non è mai cambiato (17 x 23 cm), mentre si registrano alcune variazioni nella veste grafica che corrispondono prevalentemente a tre periodi: 1961-1978 (copertina di colore grigio e bianco, impaginazione a pagina piena con differenziazione di corpo per le rubriche; dal 1977 articoli a piena pagina e rubriche a due colonne con differenziazione del corpo dei caratteri); 1979-1991 (cambiamento della veste grafica della copertina e del colore - verde - con prosecuzione dell'impostazione grafica degli articoli e delle rubriche stabilita nel 1977); 1992-1997 (rinnovamento dal punto di vista non soltanto editoriale, ma soprattutto del contenuto e delle rubriche).

Periodicità. Bimestrale fino al 1970 e successivamente trimestrale. Questo parametro è strettamente legato al numero dei fascicoli pubblicati. Risulta evidente che per diversi anni non è stata rispettata la frequenza stabilita di pubblicazione per ragioni tra loro molto differenti, anche in considerazione delle fasi di avvio e di consolidamento dell'attività associativa e dell'attenzione delle diverse generazioni di bibliotecari nei riguardi della professione.

Numero di fascicoli. 136 fascicoli, di cui 104 singoli, 27 doppi, 3 tripli e 2 supplementi per 37 volumi. Non sono stati conteggiati i fascicoli prodotti in ciclostile relativi a *Biblioteche speciali e servizi d'informazione: notiziario e indice bibliografico*, pubblicato a cura di Maria Teresa Martinelli Ronchi e Maria Valenti dal 1962 al 1968, quale supplemento al «Bollettino». Il cambiamento della periodicità, avvenuto nel 1971, ha fatto sì che l'analisi dei dati si tenesse separata per i due periodi 1961-1970 e 1971-1997, mentre per quest'ultimo periodo si è reso necessario considerare tre archi temporali (1971-1980, 1981-1991, 1992-1997) sulla base delle diverse responsabilità di direzione della rivista.

Come si evince dalla Tab. 1, vi è una presenza marcata di numeri doppi e tripli. Per il periodo 1961-1970, a fronte di 6 fascicoli l'anno (secondo la periodicità stabilita), ne sono stati pubblicati mediamente 4,2, con una media di 50,1 pagine per fascicolo (Tab. 2). Questi dati stanno chiaramente a dimostrare che il «Bollettino» stentava ad affermarsi per la mancanza non soltanto di collaborazioni, ma anche di finanziamenti adeguati (l'unico finanziamento sicuro e stabile era costituito dallo scarso gettito delle quote sociali).

La situazione va lentamente migliorando negli anni successivi, quando la sovrabbondanza di materiale per alcuni numeri monografici (che caratterizzano la produzione del periodo 1981-1991) innalza la media di pagine per fascicolo a 148,2, pur risultando la media di fascicoli per volume uguale a 3,2. Un solo fascicolo risulta non pubblicato: il n. 4 dell'ottobre-dicembre 1991, che avrebbe dovuto contenere l'indice cumulativo della rivista.

Nel periodo più vicino a noi, l'arco di anni 1992-1997, si è finalmente raggiunta la stabilità di pubblicazione (4 fascicoli l'anno con una media di 132,6 pagine per fascicolo).

Indici annuali e cumulativi. Sono stati regolarmente pubblicati gli indici annuali del «Bollettino» (unico ordinamento alfabetico per autori, titoli e soggetti) e dal 1975

Tab. 1: Quadro riassuntivo dei dati editoriali del «Bollettino AIB», 1961-1997

Anno	Volume n.	Fascicoli				suppl.	Pagine per volume	Direttore responsabile
		singoli	doppi	tripli				
1961 ^a	1	4	1				246	F. Barberi
1962	2	4	1				187	F. Barberi
1963	3	4	1				210	F. Barberi
1964	4	4	1				254	F. Barberi
1965	5	4	1				220	F. Barberi
1966	6	2	2				171	F. Barberi
1967	7	3		1			183	F. Barberi
1968	8	1	1	1			195	E. Apollonj
1969	9	1	1	1			264	E. Apollonj
1970	10		3				177	E. Apollonj
1971 ^b	11	2	1				184	E. Apollonj ^c
1972	12	2	1				194	F. Barberi
1973	13	2	1				256	F. Barberi
1974	14	2	1				262	M. Valenti
1975	15	4					375	M. Valenti
1976	16	4					476	M. Valenti
1977	17	4					433	M. Valenti
1978	18	2	1		1		406	M. Valenti
1979	19	4					353	O. Marinelli
1980	20	2	1				350	O. Marinelli
1981	21	2	1				266	A. Vinay
1982	22		2		1		424	A. Vinay
1983	23	4					554	A. Vinay
1984	24	2	1				434	A. Vinay
1985	25	4					588	A. Vinay
1986	26	4					582	A. Vinay
1987	27		2				538	A. Vinay
1988	28	2	1				509	A. Vinay
1989	29	2	1				619	A. Vinay
1990	30	2	1				327	A. Vinay
1991	31	3					348	A. Vinay
1992	32	4					477	A. Petrucciani
1993	33	4					544	A. Petrucciani
1994	34	4					529	A. Petrucciani
1995	35	4					567	A. Petrucciani
1996	36	4					501	A. Petrucciani
1997	37	4					565	A. Petrucciani
Totale	37	104*	27*	3*	2*		13.768	

^a bimestrale dal 1961 al 1970^b trimestrale dal 1971^c n. 4, vol. 11 (1971). Direttore responsabile: F. Barberi

* Totale fascicoli pubblicati: 136

al 1995 quelli della rubrica *Letteratura professionale italiana* (per autori e titoli), allorché la pubblicazione del cumulativo annuale è stata effettuata su *floppy disk*, rendendo inutile l'indice annuale cartaceo.

È stato pubblicato un solo indice cumulativo per gli anni 1955-1981 (cfr. i supplementi del «Bollettino»), composto da:

- glossario degli acronimi;
- indice per autori;
- indice delle recensioni;
- indice dell'antologia;
- indice analitico.

L'indice analitico comprende l'indicazione degli argomenti in ordine alfabetico di tutti i contributi (firmati o meno) anche se si tratta di notizie di poche righe. Tranne che per le rubriche relative alle recensioni e all'antologia (segnalazione dei passi utilizzati con i nomi degli autori e dei titoli), le altre rubriche sono state fatte rientrare in alcune voci di categoria per facilitare la ricerca delle informazioni.

Tab. 2: Media dei fascicoli pubblicati e del numero di pagine del «Bollettino AIB», 1961-1997

Anni	Volumi n.	Fascicoli n. media per vol.	Pagine per fasc.			
1961-1970 ^a	10	42	4,2	2107	210,7	50,1
1971-1980 ^b	10	35	3,5	3289	328,9	93,7
1981-1991 ^b	11	35	3,2	5189	471,7	148,2
1992-1997 ^b	6	24	4,0	3183	530,5	132,6

^a bimestrale

^b trimestrale

Fascicoli monografici. Nella Tab. 3 si dà un quadro riassuntivo dei fascicoli monografici che, come si dirà nel paragrafo dedicato alla struttura ed evoluzione del «Bollettino», hanno costituito un tentativo avviato per definire meglio la politica editoriale dell'Associazione tramite il coinvolgimento di un maggior numero di persone, per superare le ricorrenti crisi redazionali e far fronte alla emergente concorrenza di quel periodo. In due dei tre contributi [3-5] relativi all'attività editoriale dell'AIB presentati nel corso della giornata di studio dedicata a "La professione rivista" (organizzata dall'AIB Sezione Sardegna in collaborazione con l'Amministrazione provinciale e il Comune di Sassari e il FORMEZ di Cagliari, il 24 marzo 1990) si trovano diversi riferimenti e valutazioni sull'esperimento dei numeri monografici, ai quali si rimanda [3-4] per esprimere altre considerazioni al riguardo.

Supplementi del «Bollettino». Risultano pubblicati 2 supplementi al «Bollettino d'informazioni»:

a) il primo, al n. 3/4 del vol. 18 (1978), contiene il *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane*, pubblicato a cura del Gruppo di lavoro Periodici e pubblicazioni in serie dell'AIB (compilatori: Claudio Poldrugo e Lelia Sereni);

b) il secondo, al n. 3 del vol. 22 (1982), contiene l'*Indice venticinquennale (1955-1981)* della rivista, pubblicato a cura di Giorgio De Gregori e Paola M. Manca [2].

Quaderni del «Bollettino». Fra il 1965 e il 1978 sono stati pubblicati 6 quaderni, di cui si riportano i riferimenti:

- 1) *La biblioteca pubblica in Italia: compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento*. Roma, 1965. V, 70 p.
- 2) Vilma Alberani – Graziella Borgia. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970*. Roma, 1972. 36 p.
- 3) *La biblioteca pubblica nel mondo: documenti dell'Unesco e della FIAB*. Roma, 1973. 62 p.
- 4) International Federation of Library Associations. *ISBD (M): International standard bibliographic description for monographic publications*. Edizione italiana. Roma, 1976. XI, 65 p.
- 5) *I congressi 1965-1975 dell'Associazione italiana biblioteche*, a cura di Diana La Gioia. Roma, 1977. XII, 265 p.
- 6) *Giornata di studio Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma 13 maggio 1977*, a cura di Marta Giorgi. Roma, 1978. IV, 96 p.

Tab. 3: Fascicoli monografici del «Bollettino AIB»

Volume	Fasc.	Descrizione	Curatore
22 (1982)	1/2	[Dossier sullo stato della normativa in materia di biblioteche]	G.L. Betti
	3/4	Cooperazione: il Servizio bibliotecario nazionale	A. Vinay
23 (1983)	1	Biblioteche speciali	M.P. Carosella
	2	Libri antichi e conservazione	P. Veneziani
	3	Biblioteche universitarie	G. Solimine
	4	Biblioteche pubbliche	M. L'Abbate Widmann
24 (1984)	1	Indicizzazione e classificazione	D. Danesi
	2/3	Biblioteche musicali	A. Zecca Laterza
25 (1985)	4	La biblioteca e l'utente	S. Di Majo
	2	[Storia della biblioteconomia: Melvil Dewey]	D. Danesi
	3	Editori e biblioteche	A. Aquilina D'Amore, M. Crasta
26 (1986)	3	[Biblioteche scolastiche]	Commissione nazionale Biblioteche scolastiche (F. Neri)
27 (1987)	2	[Catalogazione, e classificazione]	C. Revelli
	3/4	Letteratura grigia	V. Alberani, A. Pagamonci
28 (1988)	1/2	Professione bibliotecario	A.M. Caproni, P. Geretto, A.M. Mandillo
	3	Biblioteche biomediche	V. Comba
	4	Ricordo di Francesco Barberi	L. Baldacchini
29 (1989)	2/3	Università Ricerca	Commissione nazionale

In parentesi quadre è indicato il tema discusso nel fascicolo monografico allorché questo non sia esplicitamente dichiarato.

Due fascicoli, vol. 25 (1985) n. 4 e vol. 29 (1989) n. 1, sono dedicati alle conferenze nazionali dell'AIB di Reggio Emilia (1985) e di Roma (1988).

Struttura ed evoluzione del «Bollettino»

Dal 1961 al 1991 il «Bollettino d'informazioni» dell'Associazione si presenta con un'articolazione di rubriche abbastanza costante; due o tre e, talvolta, più articoli di carattere tecnico-scientifico fanno della rivista il veicolo dell'attività di studio dei bibliotecari. Francesco Barberi [6] diceva nel 1961 a proposito di questi studi: «Non si insisterà mai abbastanza sulla necessità, per un razionale sviluppo organizzativo e tecnico delle biblioteche – sollecitato dal loro stesso esistere e funzionare in una società in continua evoluzione, nonché dai sempre più frequenti rapporti e confronti reciproci – degli studi professionali del bibliotecario, aventi per oggetto il libro e la biblioteca. Si può dire che le sorti delle biblioteche e della stessa professione siano affidate, oltretutto allo zelo del bibliotecario nel disimpegnare il suo ufficio quotidiano, anche al suo rendimento scientifico: due attività, d'altronde, difficilmente separabili, data la singolare natura del nostro lavoro, le cui conoscenze specifiche sono soggette a continuo approfondimento ed esigono un aggiornamento incessante; cosicché può dirsi che trattasi piuttosto di due aspetti, integranti e soccorrenti a vicenda di una attività unica».

Le rubriche *Vita dell'Associazione* e *Dalle sezioni* fanno del «Bollettino» l'organo ufficiale dell'Associazione, insieme ad alcuni editoriali molto stringati degli organi direttivi dell'AIB che appaiono saltuariamente. A questo riguardo, bisogna sottolineare che il «Bollettino» ha avuto, fino al 1991, la funzione sia di organo di informazione sull'attività dell'Associazione sia di strumento di diffusione di contributi tecnici e/o organizzativo-gestionali per aggiornare i bibliotecari sugli sviluppi della professione.

Nel 1965 Barberi [7] faceva alcune considerazioni a questo proposito: «All'inizio del quinto anno di vita del «Bollettino d'informazioni», e nel decennio dalla nascita di quello che lo precedette, «Notizie AIB», vale forse la pena di chiedersi se il periodico dell'Associazione italiana biblioteche soddisfa nella sua forma attuale le esigenze per cui fu auspicato dai soci e deciso dal Consiglio direttivo, il quale ne continua la pubblicazione nonostante i crescenti oneri finanziari. Meno che ad altri è forse al direttore concesso di saperlo, benché indagarlo farebbe parte, in certo senso, dei suoi compiti.

La tiratura del periodico di un'Associazione, diversamente da quella di una rivista in abbonamento, non è sufficiente a dare un'indicazione del suo apprezzamento da parte di coloro che lo ricevono [...].

Solo di recente un collega ha mosso a questo periodico, del quale è tra i più assidui e valorosi collaboratori, alcune osservazioni, di cui gli siamo grati. Egli ha osservato che gli articoli sono spesso traduzione di altri apparsi in riviste straniere, ovvero recensioni camuffate. Riconosciamo che è questo un doppio espediente al quale ricorriamo in mancanza di articoli originali, il che non è facile ottenere; tuttavia se uno degli scopi principali del «Bollettino» è di tenere informati i bibliotecari italia-

ni (sia pure nella misura modesta consentita dalle nostre possibilità) circa realizzazioni delle biblioteche e studi professionali in Paesi in questo più avanzati del nostro, il farlo sotto qualsiasi forma riuscirà sempre vantaggioso a quanti incontrino difficoltà nel seguire la letteratura straniera.

Altro scopo fondamentale del “Bollettino” è di rispecchiare problemi concreti delle nostre biblioteche, di esprimere istanze e risultati del lavoro che si svolge all’interno di esse».

Dopo venti anni Angela Vinay [8], nel riferire sul «Bollettino» alla Conferenza nazionale di Reggio Emilia (11-12 novembre 1985), suscitando un vivace dibattito, sottolineava gli stessi problemi esposti da Barberi: «Siamo, oggi, a dover fare i conti con i problemi annosi della caccia ai collaboratori, delle defezioni all’ultimo momento, della ricerca affannosa del ‘pezzo’ che permetta di far uscire il “Bollettino” alla scadenza prevista [...]».

Per circa mezzo secolo il “Bollettino” è stato il principale strumento di formazione professionale dei bibliotecari. Non ha avuto concorrenti significativi almeno nell’ambito più strettamente biblioteconomico che esso ha privilegiato. Negli ultimi cinque anni ci siamo trovati di fronte a due nuove riviste, e ad un proliferare di bollettini provinciali, regionali, e di notiziari prodotti dalla stessa AIB per iniziativa di alcune sezioni locali: una scelta di campo più mossa e variegata che non può non esercitare forti attrazioni sui bibliotecari.

Dopo aver lamentato per decenni il disinteresse dell’editoria nei nostri confronti sarebbe, certo, curioso che ora ci dolessimo di questa timida primavera.

Esistono quindi nuove realtà; concordo con il nostro Presidente quando afferma che la pluralità delle voci non può non giovare alla professione, ma al tempo stesso ci si domanda se il “Bollettino” debba continuare a gareggiare con concorrenti ben più agguerriti e attrezzati o non piuttosto scegliere una linea meno ambiziosa ma forse più rispondente alle sue finalità, che è quella – se non erro – di essere l’organo ufficiale dell’Associazione [...].

È mia opinione, e sottolineo che la proposta che vengo ad avanzare è personale e non coinvolge né la redazione né il Comitato scientifico, che se il “Bollettino” viene ad assumere in maniera più determinata le caratteristiche dell’organo ufficiale dell’Associazione, la responsabilità della Direzione debba essere assunta dal Presidente, quale garante della sua rispondenza alle linee politiche e scientifiche espresse nelle varie istanze associative».

Le rubriche del «Bollettino» che riferiscono sulla vita associativa hanno dato l’impressione di essere state scritte sempre più per dovere di ufficio che per interesse a far conoscere “ciò che avviene o è da poco avvenuto” o a far apprezzare le diverse iniziative e i programmi in corso a livello sia nazionale che regionale: cronache di avvenimenti, redatte spesso in stile telegrafico, resoconti brevissimi di attività svolte, relazioni per non dire verbali più che stringati delle riunioni degli organi direttivi, tutto ridotto a poche righe o a una cartella, o, al massimo, in casi eccezionali, a qualche pagina.

Con la nascita di «AIB notizie», nel dicembre 1988 (numero 0), viene colmata la carenza di una tempestiva circolazione delle informazioni all’interno dell’Associazione. Questa *newsletter* mensile, definita strumento di informazione e di coordinamento nel titolo dell’editoriale al suddetto numero, nasce quindi per segnalare prontamente gli eventi in programma e per riportare le iniziative in corso, ed è oggi diventata uno strumento essenziale di discussione e di partecipazione dei soci alla vita associativa.

La pubblicazione di questo mensile ha, ovviamente, portato a riformulare le finalità del «Bollettino d'informazioni AIB» che nel 1992 assumerà, come vedremo, la chiara funzione di rivista di biblioteconomia e scienza dell'informazione.

Le rubriche dedicate a note e discussioni, a resoconti dei lavori di congressi internazionali e nazionali, alle associazioni straniere, a recensioni e segnalazioni di materiale librario e documentario, hanno assunto nel tempo denominazioni diverse, pur mantenendo inalterati gli obiettivi originari. Nel corso degli anni, rubriche *ad hoc* hanno condensato notizie su mostre librarie e riportato calendari di congressi e di corsi, fedelmente a un progetto di informazione diretta e aggiornata per i soci.

Dal 1975 il «Bollettino» ospita una rubrica di *Letteratura professionale italiana* (LPI), una bibliografia corrente che copre quanto è pubblicato nell'area della biblioteconomia e della bibliografia e nei settori delle professioni del libro quali l'editoria, la lettura e la storia del libro. La realizzazione della LPI, che offre un servizio di informazione al personale delle strutture bibliotecarie e documentarie del nostro paese, è stata accolta con molto interesse e favore.

L'evoluzione di questa rubrica, che oggi ha anche una versione elettronica, è stata descritta dapprima da Giulia Visintin [9] e successivamente, per celebrarne anche il ventennale, in una serie di articoli [10-14] apparsi sul «Bollettino», ai quali si rimanda per una riflessione sul passato, presente e futuro di questo strumento per la professione che, come dice Petrucciani, «ha accompagnato con puntualità e discrezione il «Bollettino» per gran parte della sua storia e che forse non è stato adeguatamente conosciuto e utilizzato» [10, p. 345].

Negli anni in cui Francesco Barberi è stato direttore del «Bollettino» e per qualche anno a seguire, in ogni fascicolo della rivista appariva, come rubrica finale, l'*Antologia*, che riportava brani tratti da opere, giornali, lettere di contenuto relativo a libri, biblioteche, curiosità librarie, ecc., che Barberi individuava nel corso delle sue letture e annotava, come egli stesso riferisce in un ricordo relativo al 1937 [15, p. 31]: «Conservo francobolli, biglietti natalizi e 'altri documenti', che non costano e di solito si gettano via, per qualcuno che un giorno li apprezzi: è nello spirito del bibliotecario. Le citazioni di classici ho l'abitudine di raccogliere non per sfoggiarle all'occorrenza ma per esprimere un mio pensiero come non saprei, o per confortarlo».

Nel 1982 il «Bollettino» inizia la pubblicazione di numeri monografici. Con questa nuova formula si intendeva soddisfare sia l'esigenza di poter disporre di una documentazione aggiornata che permettesse di iniziare un ripensamento critico degli argomenti trattati, o di loro aspetti, sia quella di offrire contributi meno occasionali per assicurare il rispetto dei tempi di pubblicazione della rivista.

Dopo pochi anni, già nel 1986 [16], si mette in evidenza che «la formula monografica è forse un po' rigida e non sempre permette di lasciare spazio a possibili occasionali contributi che potrebbero essere particolarmente interessanti». Queste riflessioni derivano essenzialmente dalle difficoltà incontrate nel reperire materiale di buon livello scientifico da pubblicare e dalle critiche, certamente non costruttive, di alcuni soci che imputavano al direttore e alla redazione della rivista la scarsità di contributi e i ritardi di pubblicazione. Non veniva, però, esplicitamente ammesso che alcuni soci non rispettavano gli incarichi che si erano assunti, per cui la loro defezione portava a non avere materiale entro i tempi stabiliti o a non averlo affatto, che vi era una scarsa disponibilità sia dei membri delle commissioni nazionali e dei gruppi di studio o di lavoro all'elaborazione di prodotti editoriali su tematiche rilevanti o discusse nell'ambito delle rispettive aree di competenza, sia dei direttori

dei bollettini o periodici, prodotti a livello di sezioni regionali, a inviare contributi significativi d'interesse generale.

In realtà, questa situazione per così dire di “crisi istituzionale” si ritrova in molte altre riviste italiane e non soltanto in quelle del nostro settore, che per ragioni linguistiche hanno una limitata diffusione geografica e non ricevono per lo stesso motivo contributi dall'estero. Un'altra ragione va ricercata nell'impegnativo lavoro quotidiano che il bibliotecario deve affrontare, per cui spesso non rimane tempo sufficiente per gli impegni più strettamente professionali, siano essi relativi all'aggiornamento o alla descrizione di esperienze di lavoro, di studio o di ricerca.

Per una breve parentesi, tra il 1985 e il 1988, il «Bollettino» ha riservato uno spazio alla rubrica *UNIDOC*, dedicata alla segnalazione degli standard in campo documentario adottati dal nostro ente di unificazione (UNI) tramite la Commissione UNI-DIAM. L'iniziativa si è poi esaurita e le notizie sull'attività della Commissione sono rifluite nei resoconti di alcuni gruppi di studio e di lavoro.

In conclusione, al di là delle alterne vicende che ne hanno segnato il corso, il «Bollettino» ha cercato di istituire un anello di comunicazione all'interno della professione; ha voluto rappresentare uno strumento di cooperazione tra le diverse realtà bibliotecarie e di formazione degli operatori. A ben vedere, per un denso periodo, le pagine della rivista si sono permeate di istanze formative e hanno alimentato la cultura di base dei bibliotecari, offrendo alla platea dei soci un incoraggiamento all'assimilazione dei concetti cardine delle discipline biblioteconomiche. In questa direzione, il periodico dell'AIB ha tentato di assicurare una crescita costante sui temi della professione, andando a tamponare una falla storica della nostra letteratura, vale a dire la mancanza di testi di introduzione generale alla materia. A questa realtà alludeva Solimine quando, di fronte a una latitanza della manualistica di base nella nostra produzione editoriale, sottolineava il ruolo propulsivo occupato dalle riviste nell'ambito della letteratura professionale: «In assenza di un manuale di moderna impostazione, disponiamo di alcuni interessanti contributi di carattere teorico oppure su particolari aspetti dell'attività bibliotecaria, ma se andiamo a cercare una trattazione dei temi della gestione dei servizi bibliotecari, per fare un esempio, dobbiamo ricorrere quasi esclusivamente ad atti di convegni o ad articoli di riviste» [5, p. 119-120].

In qualche modo, quindi, il «Bollettino» dell'AIB, in qualità di organo editoriale dell'Associazione, si era candidato con esiti apprezzabili a intersecare il piano dell'informazione di base, più strutturata, con la trattazione di tematiche professionali in rapida evoluzione, maggiormente consona alla missione del periodico. A questa miscela di contenuti, elaborati con l'intento di costituire finalmente una tradizione italiana di studi biblioteconomici, ha attinto la cultura delle nuove generazioni di soci e si è accostata anche la frangia dei professionisti più “anziani”, modellatasi per lungo tempo sulle fonti straniere.

L'impronta fin qui delineata dal trimestrale dell'AIB assume contorni nuovi quando, nel 1992, la sua funzione dichiarata diviene quella di una rivista di biblioteconomia e scienza dell'informazione. Il fulcro dell'impegno editoriale si identifica, da questo momento, con l'elaborazione di una cultura biblioteconomica d'impostazione scientifica e con la creazione di una tribuna di argomenti professionali non più ancorata allo stretto vincolo dell'appartenenza all'Associazione. In questi termini si pone, del resto, l'immagine che il «Bollettino» offre esplicitamente di sé nel verso del frontespizio: «il “Bollettino AIB” è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazio-

ne metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi». Alla data spartiacque del 1992, il nuovo «Bollettino» si spoglia, dunque, di quel ruolo totalizzante che lo aveva eletto per tanti anni a organo ufficiale dell'Associazione e si propone quale strumento di affermazione matura e consapevole delle conquiste di un'intera categoria professionale.

Scelte metodologiche

Definizione dei parametri. Al fine di ottenere un'analisi significativa delle caratteristiche editoriali del «Bollettino» e con l'obiettivo di ridurre le disomogeneità di struttura interna intervenute nelle diverse fasi temporali del periodico, si è deciso di esaminare i singoli "pezzi"¹ pubblicati in rapporto a un'unica partizione logico-formale dei contenuti. Si è proceduto, quindi, ad assumere per l'indagine la tipologia di contributi inaugurata nel 1992, al varo dell'attuale veste tipografica della rivista, e a ricomprendervi tutta la produzione retrospettiva dal 1961 al 1991.

La rilevazione dei dati dal «Bollettino» si è articolata in due diverse fasi preordinate l'una all'altra: un primo intervento ha riguardato la registrazione delle informazioni derivate dall'analisi diretta dei singoli fascicoli, riguardo sia ai contributi centrali del periodico che alle recensioni e segnalazioni ospitate in coda a ciascun numero; la seconda parte del lavoro è consistita, invece, nell'inserimento delle informazioni raccolte in un archivio automatizzato.

È essenziale a questo punto premettere che l'indagine ha mirato a documentare l'apporto propriamente tecnico-scientifico e gestionale-organizzativo offerto dalle pagine del «Bollettino» e ha trascurato, pertanto, di registrare gli aspetti della professione più legati agli eventi della vita associativa. Per questo motivo, l'analisi del periodico non ha preso in esame tutta una serie di interventi riferiti a varie iniziative, curate per promuovere la partecipazione e gli interessi dei soci, peraltro ampiamente diffuse dall'organo di stampa dell'AIB nel corso degli anni: ci si riferisce a notizie di mostre, calendari di congressi, rassegne parlamentari, lettere al «Bollettino» e a quant'altro avesse carattere di informazione corrente che, all'interno delle rubriche *Vita dell'Associazione*, *Cronache e notizie* e *Note e discussioni*, hanno costellato tutta la fase editoriale del «Bollettino» anteriore al 1992.

Motivazioni di altro genere, illustrate qui di seguito caso per caso, hanno invece determinato l'esclusione dall'indagine di altre categorie di dati. In particolare, non si è tenuto conto delle affiliazioni degli autori, in quanto riscontrate solo a partire dal 1989 e non in maniera sistematica per tutte le tipologie di contributi esaminate. Effettuare la registrazione di questo dato fortemente discontinuo avrebbe ridotto la significatività dell'analisi e si è scelto, pertanto, di escluderne la rilevazione. È stata, inoltre, omessa l'annotazione del numero delle pagine per ciascun contributo che pure avrebbe consentito un'utile valutazione del peso riservato ai singoli argomenti trattati; d'altra parte, riportare questo dato poneva il rischio di impiegare tempi di lavoro troppo lunghi (per calcolare esattamente il numero di pagine, data la non uniformità di formati e caratteri utilizzati nei vari archi temporali) e di appesantire l'analisi. Un'ulteriore omissione ha riguardato i riferimenti bibliografici, di laboriosa identificazione in quanto, in molti casi, risultavano accorpatisi alle note.

Tutta l'articolata tipologia dei contributi apparsi sul «Bollettino» (successivamente definiti) è stata registrata insieme a una serie di altri elementi identificativi

¹ Adottiamo qui il termine "pezzo" nell'accezione assunta dal gergo giornalistico: «qualsiasi testo che sia più lungo di una notizia, dal terzo di colonna in su» (Paolo Murialdi, *Come si legge un giornale*, Bari: Laterza, 1981, p. 20).

utilizzati nell'indagine, quali, oltre agli estremi di pubblicazione relativi ad anno, volume e numero di fascicolo di ogni singolo contributo, il numero degli autori, la loro nazionalità, nonché le categorie di soggetto espresse dagli stessi codici dello schema di classificazione della rubrica *Letteratura professionale italiana*.

Una registrazione separata dai contributi ha riguardato il gruppo delle recensioni e delle segnalazioni ospitate dal «Bollettino» in una rubrica a sé, a fine fascicolo. Data la diversità di impegno di lavoro su cui si basa l'esame critico di un'opera (recensione) da quello di fornirne invece una breve notizia informativa (segnalazione), i dati sono stati rilevati tenendo distinti i due gruppi. I parametri specifici rilevati per entrambi hanno riguardato, oltre ai consueti riferimenti di pubblicazione sul «Bollettino» come già per i contributi, la lingua dell'opera recensita, il nome dell'autore della recensione o segnalazione e la categoria di soggetto interessata. Non è stato rilevato il periodo di tempo intercorso tra le date di pubblicazione del documento e della recensione o segnalazione, anche se questo elemento si sarebbe prestato bene a valutare la tempestività dell'informazione. L'analisi dei dati descritti è stata effettuata per poter avere sia un quadro abbastanza indicativo degli argomenti professionali affrontati nel periodo considerato, sia per riscontrare eventuali analogie con le tendenze in atto nei diversi archi di tempo, quali risultano dalla letteratura professionale italiana.

Definizione dei contributi. La ricognizione per tipologia dei contributi apparsi sul «Bollettino» ha consentito di individuare varie denominazioni, quasi tutte evidenziate tipograficamente sia nell'indice di ciascun fascicolo che sulla pagina iniziale del singolo contributo: editoriali, discussioni, documenti, materiali, opinioni, schede. Accanto a questa gamma di ripartizioni rilevate direttamente sul periodico, si è dovuta creare un'ulteriore voce formale di raggruppamento (articoli) indispensabile in questa indagine per concentrare tutti i contributi a carattere tecnico-scientifico, non contrassegnati nella rivista sulla base delle tipologie menzionate.

Il "contenitore" *articoli* si riferisce a elaborazioni critiche di un argomento, teorizzazioni suffragate da raccolte di dati, studi e valutazioni comparative miranti a fissare i fondamenti concettuali delle discipline del libro e a delinearne l'evoluzione. Tali peculiarità di struttura e di contenuto, seppure più consone al genere saggistico, possono trovare riscontro nella definizione di articolo, codificata in ambito giornalistico, «scritto redatto su temi e problemi diversi, in cui prevale l'elemento critico e concettuale»², sia in quella resa dal *Vocabolario della lingua italiana*³: «scritto di un giornale, di una rivista, e simili, che tratti un particolare argomento».

Per poter più efficacemente illustrare le caratteristiche delle singole tipologie, si è ritenuto vantaggioso ricorrere a una comparazione tra il significato con cui sono state interpretate le categorie di appartenenza dei lavori sul «Bollettino» e le definizioni offerte per queste ultime dal *Vocabolario*.

Altra categoria estranea alle denominazioni previste dal «Bollettino» per la ripartizione dei vari contributi, ma estratta per necessità ai fini di questo lavoro, è quella sintetizzata con *bibliografie*. Questa voce di suddivisione è stata introdotta per assemblare tutte quelle rassegne, in forma di brevi selezioni o di raccolte più estese di citazioni bibliografiche, riferite a punti cardinali della letteratura biblioteconomica: tipologie di biblioteche, tipologia di materiali, tecniche biblioteconomiche, strumenti professionali e servizi di biblioteca. Caratteristica comune di questi contri-

² *Ibidem*.

³ *Vocabolario della lingua italiana*, Roma: Istituto dell'enciclopedia italiana, 1985-1994, 5 v.

buti di supporto alla ricerca è la presenza di note introduttive circa la delimitazione dell'area tematica interessata, l'arco cronologico considerato, la metodologia seguita per il reperimento delle fonti, l'ordinamento delle citazioni, l'evoluzione storica dell'area presa in esame, l'auspicio, infine, di un impegno sistematico nel rilevamento delle segnalazioni bibliografiche.

Per mantenere fede a un obiettivo di significatività dell'intera analisi, è stata trascurata la rilevazione, e quindi la descrizione, delle tipologie di contenuti riferite a *L'Europa delle biblioteche* e a *In memoriam*, incluse nella scansione editoriale del «Bollettino» sempre a partire dal 1992. In particolare, per il primo caso, in cui si sarebbe trattato di esaminare l'andamento di una vera e propria rubrica contenente ampie descrizioni e riflessioni sui sistemi bibliotecari europei, si è constatata un'occorrenza troppo esigua dei contributi pubblicati, tale da scoraggiare un'analisi sistematica⁴. Né si è ritenuto equilibrato richiamare sotto questa sezione del «Bollettino» le brevi e frammentarie notizie dedicate ad iniziative assunte nei vari paesi europei, riportate nei fascicoli anteriori al 1992⁵, non comparabili con la profondità di indagine dei lavori ospitati in seguito. Quanto allo spazio riservato agli interventi *In memoriam*, si è preso atto della sensibilità dimostrata nel ricordo di soci scomparsi⁶, senza far rifluire questo genere di testimonianze nel computo dei contributi censiti, anche se talvolta tali interventi costituiscono vere e proprie biografie.

La prima categoria di contenuti individuata sul «Bollettino» in ordine di presentazione è costituita dagli *editoriali*, brevi ma autorevoli prese di posizione esternate dai direttori responsabili della rivista o dai soci politicamente più attivi, in merito a eventi di volta in volta rilevanti per l'identità della professione. Per analogia di intenti e di impostazione, sono stati fatti rientrare tra gli editoriali, sempre per gli anni corrispondenti alle fasi del «Bollettino» anteriori al 1992, anche le *presentazioni*, interventi di minor respiro, finalizzati per lo più a riassumere e introdurre i temi professionali dibattuti all'interno dei singoli numeri della rivista. *L'editoriale*, secondo le regole del giornalismo, «è un articolo di fondo, non ha scopi informativi ma di interpretazione e di commento; anche quando non è scritto dal direttore ma da un collaboratore specializzato o da un redattore, rappresenta il punto di vista del giornale, al quale si vuole dare particolare evidenza e forza»⁷.

Sotto il taglio *discussioni* si concentra la mole più consistente di contributi, attestati anche con un alto grado di continuità sui numeri del «Bollettino». Il *Vocabolario* riporta per questo termine due diverse accezioni: 1) «Esame approfondito di una questione, fatto da due o più persone che espongono ciascuna le proprie vedute, sia per uno scambio di opinioni sia come forma di dibattito collegiale preliminare e necessario per una decisione o deliberazione»; 2) «Con significato attenuato, il fatto

⁴ Solo quattro contributi nell'arco di sei anni: vol. 32 (1992), n. 1, p. 55-65; vol. 32 (1992), n. 2, p. 181-184; vol. 33 (1993), n. 2, p. 179-196; vol. 37 (1997), n. 3, p. 345-351.

⁵ Metodologicamente, infatti, non è sembrato possibile valutare sullo stesso piano le informazioni di resoconto delle sessioni IFLA o altre notizie sommarie di manifestazioni all'estero, contenute nelle sezioni *Congressi e convegni*, *Cronache e notizie* o soltanto *Cronache*, e le rassegne circostanziate registrate sotto *L'Europa delle biblioteche*.

⁶ Espressioni di cordoglio figuravano già nei *Necrologi* pubblicati sin dai primi anni del «Bollettino».

⁷ Paolo Murialdi, *Come si legge un giornale* cit., p. 38-39.

di fare opposizione, di esprimere obiezioni, dubbi, riserve su quanto altri afferma o chiede».

Estremamente analitica la definizione supportata dal *Vocabolario* per le *opinioni*, cui sembra sostanzialmente aderire questa categoria, così come è stata adottata dal «Bollettino»: «concetto che una o più persone si formano riguardo a particolari fatti, fenomeni, manifestazioni, quando, mancando un criterio di certezza assoluta per giudicare della loro natura (o delle loro cause, delle loro qualità, ecc.), si propone una interpretazione personale, che si ritiene esatta e a cui si dà perciò il proprio assenso, ammettendo tuttavia la possibilità di ingannarsi nel giudicarla tale».

La categoria *documenti* («qualsiasi mezzo, soprattutto grafico, che provi l'esistenza di un fatto, l'esattezza o la verità di un'asserzione, ecc.; è spesso sinonimo generico di atto, carta, scrittura, soprattutto in quanto mezzo rappresentativo di un fatto giuridico») risulta utilizzata quasi esclusivamente per identificare testi normativi, istruzioni o criteri organizzativi accompagnati da una breve introduzione. L'intenzione, in questi casi, è quella di far prevalere un testo già formulato e ufficializzato che susciti di per sé la riflessione, senza necessità di ricorrere a elementi di mediazione che potrebbero sbilanciarne l'oggettività.

Quanto alla tipologia *materiali*, la suddivisione è dedicata a contributi costituiti da resoconti, che presentano il profilo di un'indagine statistica completa di prospetti numerici e di dati riassuntivi. La mole organizzata di dati concreti che sostanzia questo tipo di lavori ben si può identificare come “materia prima” di valutazione dei risultati di una gestione e, quindi, oggetto privilegiato di conoscenza e riflessione sull'attività di un'organizzazione complessa come la biblioteca. Rimanendo ancorati a questa angolazione di significato del termine *materiali*, possiamo richiamare ancora una volta una delle definizioni proposte dal *Vocabolario*, la più pertinente al caso in questione: «della materia, che consta di materia; di cose che si presentano come oggetti sensibili e occupano un'estensione spaziale».

L'ultima tipologia di contributi analizzata è rappresentata dalle *schede*, spazi informativi volti a condensare in poche pagine tutti i dati necessari a identificare un servizio, un prodotto o un progetto. Anche se sulla rivista dell'AIB il contesto di adozione del termine *scheda* è sempre riferito ad attività intraprese in campo professionale e non alla produzione di singole persone, si rivela interessante ancora una volta rapportarsi alla definizione assunta dal *Vocabolario* in ambito giornalistico: «biografia (ed eventuale bibliografia) di un personaggio noto, che, aggiornata periodicamente, viene tenuta pronta per eventuali occorrenze. Con significato affine, informazione sintetica sulle attività, la produzione, le opere, i meriti, ecc. di persona nota, che viene letta o pubblicata per tracciare un rapido profilo della sua figura».

Analisi dei dati

Per poter delineare le tendenze e gli orientamenti degli studi biblioteconomici e delle indagini effettuate dai bibliotecari, l'analisi dei dati si è incentrata sulle variazioni relative a:

- tipologia e numero dei contributi;
- numero degli autori (personali e collettivi) dei contributi;
- numero di recensioni/segnalazioni e lingua delle relative opere;
- categorie di soggetto dei contributi e delle recensioni/segnalazioni.

Tipologia e numero dei contributi: il numero dei contributi pubblicati secondo l'articolazione tipologica, definita in precedenza, è riportato insieme con le relative percentuali nella Tab. 4. I dati sono stati raggruppati nei “periodi editoriali” iniziali

mente stabiliti. Quanto all'ordine in cui si incontrano sulla rivista le tipologie sud-dette, si fa notare che, ad esclusione degli editoriali, le altre categorie di contributi si avvicendano in vario modo all'interno del «Bollettino» senza osservare una successione obbligata, né si sono riscontrati casi in cui tutte le categorie di contributi ricorrono in un unico fascicolo.

TAB. 4: Tipologia dei contributi considerati nel «Bollettino AIB», 1961-1997

Tipologia	1961-1970		1971-1980		1981-1991		1992-1997		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Articoli	59	45,38	69	28,28	167	45,63	88	47,06	383	41,32
Bibliografie	-	-	-	-	9	2,46	2	1,07	11	1,19
Discussioni	28	21,54	71	29,10	75	20,49	24	12,83	198	21,36
Documenti	3	2,31	23	9,43	24	6,56	8	4,28	58	6,26
Editoriali	3	2,31	7	2,87	33	9,02	23	12,30	66	7,12
Materiali	5	3,85	14	5,74	12	3,28	13	6,95	44	4,75
Opinioni	2	1,54	8	3,28	17	4,64	10	5,35	37	3,98
Schede	30	23,07	52	21,30	29	7,92	19	10,16	130	14,02
Totale	130	100,00	244	100,00	366	100,00	187	100,00	927	100,00

Gli *articoli* hanno totalizzato il più alto numero in assoluto di lavori censiti in questa indagine (41,32% sul totale del periodo considerato) e includono anche quei testi che a buon diritto possono definirsi brevi saggi di letteratura professionale. Considerati i diversi archi temporali, si discosta da questo risultato il periodo 1971-1980, in cui prevale il "contenitore" *discussioni* (29,10%), che rappresenta gli anni precedenti e successivi alla creazione delle Regioni e all'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali, periodo denso di proposte e di prese di posizione.

La presenza di *bibliografie* dal 1981 è stata senz'altro determinata dalla pubblicazione di numeri monografici, per i quali giustamente si è ritenuto necessario dare lo stato dell'arte a quel dato momento dell'argomento preso in considerazione. Non si nasconde al riguardo un certo rammarico sul piano dell'informazione bibliografica ragionata, di cui si è notata una vacanza di interventi a partire dal 1994.

A un esame degli scritti identificati come *discussioni* (21,36%) si è rilevata una natura maggiormente assimilabile alla prima delle due definizioni proposte in precedenza, in quanto prevale in essi il carattere di riflessione, in toni distesi, su un tema o una problematica, così come sui risultati di un'indagine o sui dati emersi da un'analisi (ad esempio, ricerche effettuate sulla base di un questionario). Un'altra dimensione rappresentata dalle *discussioni* è quella del commento o della descrizione di aspetti normativi, di progetti o strumenti tecnologici. Ne scaturisce un campionario di contributi su argomenti fortemente sentiti dai bibliotecari sui quali si sviluppa produttivamente il confronto tra i soci.

Sul versante *opinioni* si riduce la percentuale dei contributi rilevati (3,98%), senza peraltro che sia possibile notare una netta distinzione con la fisionomia di lavori pubblicati sotto *discussioni*. Il punto di vista personale su un determinato oggetto non è mai accentuato in senso esclusivamente soggettivo; interviene semmai uno stile normativo più incisivo che mette in luce la conoscenza maturata dall'autore

circa l'argomento trattato, che può essere di volta in volta una proposta normativa, l'organizzazione di servizi, la politica di cooperazione, l'identità di una categoria di biblioteche.

Per ciò che riguarda gli *editoriali* (7,12%), essi si presentano come tali soltanto ad iniziare dal 1992. Ad eccezione di un solo contributo non firmato, del quale peraltro è facilmente intuibile la paternità, trattandosi del primo fascicolo del nuovo «Bollettino», avviato sotto la responsabilità di Alberto Petrucciani, i successivi contributi dello stesso genere recano tutti la firma dell'autore sia a fine contributo che nell'indice annuale. A differenza, comunque, di quanto codificato dal *Vocabolario*, che identifica l'editoriale con l'articolo di fondo, senza firma, del direttore di un giornale, stampato sulla prima pagina⁸, gli editoriali del «Bollettino» sono firmati e redatti oltre che dal direttore responsabile anche dai soci più avvertiti, in grado di sintetizzare i bilanci dell'attività professionale e delineare gli orientamenti più probabili in rapporto a contingenti situazioni di ordine politico, sociale ed economico.

Nel panorama delle tipologie considerate, figura con scarsa incidenza (6,26%) la categoria *documenti*, sia in riferimento all'intero arco degli anni considerati (1961-1997) che in rapporto al periodo 1992-1997, in cui la presenza di questo genere di contributi è ancora più debole (4,28%). Non mancano, tuttavia, alcuni documenti il cui contenuto sia rappresentato da una sintesi ragionata operata sui principi ispiratori di un testo (insieme di regole, formulazione di un metodo, ecc.), in cui l'attribuzione del genere *documenti* si giustifica solo in base alla considerazione che il documento è l'oggetto di cui si parla, si discute o che si commenta in quel determinato contributo e non il contributo stesso. L'interpretazione di questo riparto di materiale può variare, quindi, in senso più o meno estensivo ed essere inteso in un'accezione personalizzata dettata da esigenze editoriali.

La tipologia *materiali* (4,75%) comprende puntualmente dal 1992 al 1997 il rapporto annuale dell'attività dell'Associazione, indagini statistiche, descrizioni e commenti di normative, con conseguenti indagini circa le applicazioni effettuate che, alla luce di quanto analizzato per il comparto *documenti*, sembrerebbero spettanti più a quest'ultima categoria di contributi. Al di là, comunque, di questa collocazione opinabile tra le due categorie, si è tentato di attestare la rispondenza della denominazione *materiali* a quanto sotto di essa è stato raggruppato.

Il profilo che si ricava dall'analisi delle *schede* (14,02%) è quello di un'informazione di servizio resa con stile descrittivo, utile a richiamare e a riassumere organicamente le caratteristiche delle iniziative più attuali e di interesse. Il risultato è assimilabile a un promemoria denso e circostanziato delle realizzazioni più recenti e costituisce una vetrina di informazione pronta, ricorrente, su quasi tutti i numeri del «Bollettino».

Per quanto riguarda i riassunti dei singoli contributi, è sembrato interessante documentarne l'andamento. Si è notato un ordine di posizione alterno tra fine contributo e fine fascicolo e, comunque, una presenza non regolare negli anni considerati. Più dettagliatamente, sono stati riscontrati sommari in italiano e in inglese

⁸ *Editoriale* (con influenza dell'inglese *editorial*, derivato di *editor* nel senso di "direttore di giornale"). La sovrapposizione di significato con *articolo di fondo* si ricava dalla seguente definizione ospitata sempre sul *Vocabolario*: «espressione modellata sul francese *article de fond*, rubrica principale di un quotidiano, che è stampata, in Italia, nelle prime colonne della prima pagina e affronta problemi di attualità, impegnando la responsabilità della direzione (è detto anche editoriale o, meno spesso, articolo editoriale)».

nell'arco temporale 1969-1991, ad eccezione del periodo 1971-1973 in cui non è stato pubblicato alcun riassunto. Con il 1992 si inaugura la formula dell'*extended abstract*, riassunto lungo in inglese, collocato al termine di ogni contributo. L'attenzione rivolta alla presenza dei riassunti nell'economia dell'intera indagine spinge a formulare un suggerimento concreto per la struttura editoriale del «Bollettino». Si ritiene, infatti, auspicabile l'inserimento di un *abstract* in inglese e di un riassunto in italiano di dimensioni standard che favorisca l'accesso ai contenuti della rivista in Internet, come avviene ormai per la maggior parte dei periodici.

Numero degli autori dei contributi: quanto al numero degli autori, persone o enti (gruppi di studio, commissioni, ecc.) dei contributi pubblicati sul «Bollettino» negli anni considerati, l'analisi ha prodotto diversi spunti di riflessione. Nella Tab. 5 risultano quantificati i pezzi firmati da autori personali (uno, due, tre, più di tre), pari al 96,12% del totale, i contributi di ente (3,56%) e quelli non firmati (0,32%). La cifra più elevata lungo tutto l'arco temporale è quella riferita agli scritti di una singola persona (786, corrispondente all'84,79%), gli unici ad apparire sul «Bollettino» dal 1961 al 1966, come risulta dai dati analitici per anno utilizzati in questo lavoro, ma non visualizzati per motivi di spazio. Quanto ai contributi riferiti alla paternità di due, tre o più di tre autori, i dati si abbassano con un forte dislivello fino a costituire, rispettivamente, il 7,77%, il 2,59% e lo 0,97% del totale.

Tab.5: Prospetto generale degli autori dei contributi pubblicati nel «Bollettino AIB»

Anni	Contributi										Totale			
	1 autore		2 autori		3 autori		>tre autori		enti non firmati		n.	%		
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%				
1961-70	127	97,69	1	0,77	-	-	-	-	2	1,54	-	-	130	100,00
1971-80	212	86,89	19	7,78	4	1,64	3	1,23	5	2,05	1	0,41	244	100,00
1981-91	284	77,60	39	10,66	13	3,55	4	1,09	24	6,56	2	0,54	366	100,00
1992-97	163	87,17	13	6,95	7	3,74	2	1,07	2	1,07	-	-	187	100,00
Totale	786	84,79	72	7,77	24	2,59	9	0,97	33	3,56	3	0,32	927	100,00

Questo andamento così sbilanciato a favore dei contributi a singola paternità conferma in maniera evidente una tradizione ben nota della pubblicistica nel settore umanistico e in special modo letterario, più incline rispetto a quella del versante scientifico a produrre lavori curati da singoli, piuttosto che da un *pool* di autori. Da notare, inoltre, che i contributi a firma di enti assumono una certa rilevanza soltanto nel periodo 1981-1991 (6,56% sul totale delle occorrenze registrate per tale fascia di anni).

L'analisi del numero degli autori in rapporto alla tipologia dei contributi (Tab. 6) ha evidenziato una netta prevalenza di autori singoli in tutto il periodo considerato e, addirittura, un'esclusiva presenza di lavori a firma unica nelle fasce di anni 1961-1966 e 1968-1971, come risulta dall'analisi dettagliata dei dati. Un'occorrenza quasi assoluta di autori singoli è stata registrata per gli *editoriali* (93,94%); soltanto due interventi risultano a firma di due autori e altri due contributi sono redatti a cura di enti.

Le altre tipologie maggiormente rappresentate, sempre in relazione ad autori singoli, sono quelle riferite a *opinioni* e a *schede*, rispettivamente 89,19% e 89,23% sul

totale. Questi dati sono intuibili se si considera che, in genere, l'opinione espressa su un organo di stampa condensa il punto di vista di una singola persona e che per i contributi denominati *schede*, tenuto conto della loro forma sintetica, è del tutto giustificata l'elaborazione da parte di un unico autore. In una riflessione d'insieme, infine, è utile notare che l'incidenza minima dei lavori a firma di un solo autore personale, 62,06% sul totale, si è riscontrata per la tipologia *documenti*. Per quest'ultima categoria di contributi, inoltre, si registrano le presenze più marcate in riferimento a due autori personali (12,07%) e a enti (18,97%).

Tab. 6: Quadro riassuntivo dei contributi considerati nel «Bollettino AIB», 1961-1997, in relazione alla tipologia dei contributi stessi e degli autori

Tipologia	Contributi										Totale			
	1 autore		2 autori		3 autori		4 autori		enti		non firmati		n.	%
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%		
Articoli	325	84,86	40	10,44	11	2,87	2	0,52	5	1,31	-	-	383	100,00
Bibliografie	8	72,73	1	9,09	2	18,18	-	-	-	-	-	-	11	100,00
Discussioni	168	84,85	9	4,55	5	2,52	3	1,52	12	6,05	1	0,51	198	100,00
Documenti	36	62,06	7	12,07	-	-	4	6,90	11	18,97	-	-	58	100,00
Editoriali	62	93,94	2	3,03	-	-	-	-	2	3,03	-	-	66	100,00
Materiali	38	86,36	3	6,82	1	2,27	-	-	2	4,55	-	-	44	100,00
Opinioni	33	89,19	2	5,41	1	2,70	-	-	1	2,70	-	-	37	100,00
Schede	116	89,23	8	6,15	4	3,08	-	-	-	-	2	1,54	130	100,00
Totale	786	84,79	72	7,77	24	2,59	9	0,97	33	3,56	3	0,32	927	100,00

Un'ulteriore osservazione si impone, per le *bibliografie*, che incidono soltanto per l'1,19% sul totale dei contributi (cfr. Tab. 4) e che sono del tutto assenti fino al 1982; l'analisi ha evidenziato, inoltre, che le bibliografie sono spesso frutto della collaborazione di più autori; il 18,18% delle bibliografie sono a cura di tre autori.

Una riflessione conclusiva riguarda la nazionalità degli autori che hanno scritto sul «Bollettino»; ovviamente la proporzione più alta è riferita ad autori italiani (94,65%); tra i contributi di autori stranieri (5,25%), la nazionalità più rappresentata è risultata quella inglese, seguita dalla francese, tedesca, statunitense. Non è stato possibile ricavare esattamente l'origine di tutti gli autori stranieri a causa della mancanza di informazioni esplicite nel «Bollettino».

Numero di recensioni/segnalazioni e lingua delle relative opere: nella Tab. 7 sono riportati i dati rilevati per i quattro periodi considerati e le relative percentuali. L'analisi dei dati evidenzia chiaramente l'andamento della produzione e la tendenza della direzione e della redazione del «Bollettino» nel periodo 1992-1997 a richiedere un maggiore esame critico della produzione professionale. Tale tendenza si riflette con un aumento delle recensioni (88,15%) rispetto alle segnalazioni (11,85%), a differenza del precedente gruppo di anni (1981-1991) in cui sono prevalse le segnalazioni (52,44%).

Nella Tab. 8 sono riportati i dati relativi all'analisi delle lingue delle opere recensite e segnalate per il periodo 1961-1997; si è valutato che non fosse necessario, dati i risultati ottenuti, riportare la tendenza nei diversi periodi. L'analisi mette in evi-

denza che, in primo luogo, sono presi in considerazione testi italiani (complessivamente 631 su 1199, pari al 52,63%), seguiti da quelli scritti in lingua inglese (35,45%); i testi scritti in altre lingue sono poco considerati (complessivamente l'11,92% sul totale) con la prevalenza di quelli scritti in francese (5,50%) e in tedesco (4,42%).

Tab. 7: Recensioni e segnalazioni pubblicate nel «Bollettino AIB», 1961-1997

Recensioni/ Segnalazioni	1961-1970		1971-1980		1981-1991		1992-1997		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Recensioni	99	76,74	160	57,97	205	47,56	320	88,15	784	65,39
Segnalazioni	30	23,26	116	42,03	226	52,44	43	11,85	415	34,61
Totale	129	100,00	276	100,00	431	100,00	363	100,00	1199	100,00

Tab. 8: Lingue delle opere recensite e segnalate nel «Bollettino AIB», 1961-1997

Lingue	Opere recensite		Opere segnalate		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Italiano	410	52,30	221	53,25	631	52,63
Inglese	284	36,22	141	33,98	425	35,45
Francese	46	5,86	20	4,82	66	5,50
Tedesco	31	3,95	22	5,30	53	4,42
Spagnolo	5	0,64	3	0,72	8	0,67
Russo	2	0,26	-	-	2	0,17
Altre lingue	6	0,77	8	1,93	14	1,16
Totale	784	100,00	415	100,00	1199	100,00

Va sottolineato inoltre che, in generale, non vi è una differenza rilevante tra le lingue delle opere recensite e quella delle opere segnalate.

Questo quadro certamente non corrisponde alla produzione di letteratura professionale in quelle lingue (sarebbe interessante poter confrontare i dati con le statistiche di produzione), e fa supporre che siano mancati esperti con quelle conoscenze linguistiche o che non siano stati presi adeguati contatti con i produttori di certi paesi per i volumi da recensire. L'esperienza fa ritenere più probabile la prima ipotesi.

Nell'analisi dei dati è stato rilevato anche il nome degli autori delle singole recensioni/segnalazioni; esse sono scritte sempre da singole persone, con l'eccezione di un limitatissimo numero di recensioni a due nomi che sono state attribuite al primo autore. L'analisi ha consentito di notare l'elevata presenza di autori ricorrenti in ambedue i gruppi, a testimonianza di un impegno continuo e costante da parte di alcuni soci a collaborare con l'Associazione anche per la diffusione della letteratura professionale.

È stato calcolato (Tab. 9) che il numero di autori che hanno scritto più di dieci recensioni ha prodotto il 30,87% di tutte le recensioni pubblicate. Tra le segnalazioni, il numero di autori che ne hanno scritte più di dieci ha prodotto il 21,69% di

tutte le segnalazioni; tuttavia, quest'ultimo dato è fortemente influenzato dalla presenza di un autore che ha realizzato ben 56 segnalazioni.

Tab. 9: Numero di recensioni/segnalazioni pubblicate da uno stesso autore nel «Bollettino AIB», 1961-1997

Numero per autore	Recensioni		Segnalazioni		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Più di 10 unità	242	30,87	90	21,69	332	27,69
da 5 a 10 unità	131	16,71	43	10,36	174	14,51
4 unità	44	5,61	16	3,86	60	5,00
3 unità	66	8,42	24	5,78	90	7,51
2 unità	118	15,05	76	18,31	194	16,18
1 unità	181	23,09	98	23,61	279	23,27
unità non firmate*	2	0,25	68	16,39	70	5,84
Totale	784	100,00	415	100,00	1199	100,00

*Questo gruppo comprende anche le recensioni/segnalazioni siglate

Si evidenzia, inoltre, un elevato numero (16,39%) di segnalazioni non firmate o siglate (laddove è stato possibile, la sigla è stata sciolta) a fronte di sole due recensioni non firmate (0,25%).

Si può dunque affermare che esiste una generale maggiore incidenza di autori ricorrenti nel gruppo delle recensioni rispetto a quello delle segnalazioni. Gli autori che, nell'arco di tempo considerato, hanno recensito più di tre volumi sono in proporzione molto più numerosi rispetto a coloro che hanno effettuato un eguale numero di segnalazioni. Bisogna comunque sottolineare che chi ha scritto recensioni spesso ha scritto anche segnalazioni; tuttavia, il confronto tra i nomi degli autori dei due gruppi suddetti non è stato effettuato.

Categorie di soggetto dei contributi e delle recensioni/segnalazioni: lo schema delle voci tematiche sotto le quali sono stati ripartiti i contributi, le recensioni e le segnalazioni pubblicati nel «Bollettino» riflette quello adottato nella rubrica *Letteratura professionale italiana* nella versione pubblicata nel 1993 («Bollettino AIB», 33, 1993, n. 1, p. 117-121) con qualche modifica successiva.

È utile precisare che l'analisi è stata effettuata prendendo in considerazione tutte le suddivisioni tematiche della LPI; tuttavia, per ridurre l'estensione delle tabelle relative alle categorie di soggetto, i contributi afferenti alle sottocategorie sono stati raggruppati sotto la voce principale. Le sottocategorie sono state riportate soltanto quando l'incidenza della categoria di appartenenza è risultata maggiore del 10%. Ovviamente, un contributo afferente a più argomenti è stato riportato sotto una voce soltanto, ritenuta la più importante.

Si riporta di seguito lo schema semplificato che corrisponde alle 20 voci tematiche:

- | | |
|----------------------------|---|
| 1 Biblioteconomia | 11 Edilizia e arredamento |
| 2 Formazione e professione | 12 Formazione e gestione delle raccolte |
| 3 Bibliografia | |

- | | | | |
|----|--|----|-----------------------------|
| 4 | Cataloghi di biblioteche | 13 | Materiali speciali |
| 5 | Biblioteche. Amministrazione
e organizzazione | 14 | Conservazione |
| 6 | Automazione | 15 | Catalogazione |
| 7 | Politica bibliotecaria | 16 | Indicizzazione per soggetto |
| 8 | Legislazione | 17 | Servizi al pubblico |
| 9 | Biblioteche generali | 18 | Lettura |
| 10 | Biblioteche e servizi speciali | 19 | Editoria |
| | | 20 | Storia del libro |

L'atteggiamento assunto dagli autori del presente lavoro nell'assegnazione di una determinata classe ha cercato di porsi nell'ottica dell'utente che ricerca informazioni su un determinato argomento. In questo senso è stata data preferenza a un approccio più intuitivo e generalizzato nei confronti delle esigenze dell'utente e meno orientato alla frammentazione dell'informazione in settori. Non sono mancate situazioni conflittuali circa l'individuazione della categoria di soggetto più appropriata per un determinato contributo, tali da causare a volte alcune oscillazioni nell'attribuzione della categoria stessa, ad esempio Normalizzazione (1e) e Catalogazione - descrizione (15a), bibliografie considerate sotto l'aspetto formale (Repertori, 3a) o indicizzate con riferimento al tema trattato. Ulteriori osservazioni, infine, riguardano la difficoltà incontrata nell'inquadrare alcuni argomenti rivelatisi privi di una ben specifica categoria di soggetto all'interno dello schema. Ci si riferisce, in particolare, all'attività di formazione dell'utenza per la quale forse si può ipotizzare di inserire una sottovoce specifica entro la classe 17 (Servizi al pubblico).

Sembra utile far presente che, in alcuni casi, la classe assegnata a un contributo non ha coinciso con quella attribuita allo stesso documento dalla rubrica LPI, consultata per un opportuno confronto nella versione automatizzata (BIB, BIB₁, BIB₂). Gli scostamenti riscontrati nella selezione delle voci di classifica hanno permesso di approfondire la riflessione sulla diversità delle scelte operate e di rafforzare la convinzione che qualsiasi legame istituito tra un documento e una classe debba prioritariamente essere utile al reperimento dell'informazione. Spesso, invece, l'esistenza di sottoclassi troppo specifiche riportate dallo schema LPI o la presenza di punti di accesso non univoci per uno stesso ambito tematico rischiano di ostacolare l'accesso al dato informativo.

Nelle Tab. 10 e 11 sono riportati i dati dell'analisi effettuata sulla base delle categorie di soggetto, derivati da un lato da tutti i contributi considerati e dall'altro dalle recensioni/segnalazioni per i quattro periodi di tempo precedentemente definiti.

Tab. 10: Categorie dei contributi pubblicati sul «Bollettino AIB», 1961-1997

Categorie	1961-1970		1971-1980		1981-1991		1992-1997		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1	4	3,07	19	7,79	15	4,10	16	8,56	54	5,83
2	19	14,62	20	8,20	70	19,13	20	10,70	129	13,92
3	7	5,38	14	5,74	15	4,10	9	4,81	45	4,85
4	3	2,31	7	2,87	4	1,09	2	1,07	16	1,73
5	5	3,85	4	1,64	5	1,37	13	6,95	27	2,91
6	6	4,62	9	3,69	10	2,73	6	3,21	31	3,34
7	5	3,85	22	9,02	28	7,65	20	10,70	75	8,09

8	3	2,30	19	7,79	26	7,10	11	5,88	59	6,36
9	24	18,46	44	18,02	11	3,02	25	13,37	104	11,22
10	16	12,31	41	16,80	63	17,21	8	4,28	128	13,81
11	2	1,54	1	0,40	-	-	1	0,53	4	0,43
12	-	-	4	1,64	-	-	1	0,53	5	0,54
13	5	3,85	6	2,46	29	7,92	5	2,67	45	4,85
14	2	1,54	6	2,46	6	1,64	-	-	14	1,51
15	6	4,62	10	4,10	23	6,28	12	6,42	51	5,50
16	6	4,62	6	2,46	23	6,28	20	10,70	55	5,93
17	3	2,31	2	0,82	24	6,56	16	8,56	45	4,85
18	2	1,54	3	1,23	3	0,82	1	0,53	9	0,97
19	5	3,85	5	2,05	10	2,73	1	0,53	21	2,28
20	7	5,38	2	0,82	1	0,27	-	-	10	1,08
Totale	130	100,00	244	100,00	366	100,00	187	100,00	927	100,00

Tab. 11: Categorie delle recensioni/segnalazioni pubblicate sul «Bollettino AIB», 1961-1997

Categorie	1961-1970		1971-1980		1981-1991		1992-1997		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1	12	9,30	38	13,77	56	12,99	32	8,82	138	11,51
2	1	0,78	15	5,43	14	3,25	22	6,06	52	4,34
3	22	17,05	44	15,94	51	11,83	28	7,71	145	12,09
4	15	11,63	31	11,23	68	15,78	18	4,96	132	11,01
5	3	2,33	8	2,90	9	2,09	17	4,68	37	3,09
6	2	1,55	4	1,45	16	3,71	17	4,68	39	3,25
7	2	1,55	10	3,62	13	3,02	11	3,03	36	3,00
8	-	-	6	2,17	1	0,23	5	1,38	12	1,00
9	12	9,30	16	5,80	29	6,73	29	7,99	86	7,17
10	9	6,97	20	7,25	26	6,03	26	7,16	81	6,76
11	2	1,55	3	1,09	2	0,46	4	1,10	11	0,92
12	-	-	1	0,36	4	0,93	5	1,38	10	0,83
13	4	3,10	14	5,07	14	3,25	17	4,68	49	4,09
14	1	0,77	-	-	10	2,32	-	-	11	0,92
15	6	4,65	9	3,26	23	5,34	21	5,79	59	4,92
16	10	7,75	21	7,62	30	6,96	35	9,64	96	8,01
17	5	3,88	4	1,45	26	6,03	38	10,47	73	6,09
18	1	0,78	4	1,45	4	0,93	9	2,48	18	1,50
19	7	5,43	10	3,62	24	5,57	12	3,31	53	4,42
20	15	11,63	18	6,52	11	2,55	17	4,68	61	5,08
Totale	129	100,00	276	100,00	431	100,00	363	100,00	1199	100,00

Nel determinare le categorie di soggetto prevalenti va in primo luogo rilevato che non vi è sovrapposizione tra i due gruppi, anzi si riscontra che esse si presentano fra loro complementari, quasi a indicare una forma di integrazione: laddove alcune tematiche

non sono direttamente affrontate dagli autori dei contributi del «Bollettino», si recensisce o segnala letteratura altrove prodotta, in Italia e all'estero.

Nel primo gruppo, quello dei contributi (cfr. Tab. 10), prevalgono le categorie 2 (Formazione e professione, che incide per il 13,92% sul totale), 10 (Biblioteche e servizi speciali, 13,81%), 9 (Biblioteche generali, 11,22%), 7 (Politica bibliotecaria, 8,09%) e 8 (Legislazione, 6,36%).

Nel secondo gruppo, quello delle recensioni e segnalazioni (cfr. Tab. 11), prevalgono invece le categorie 3 (Bibliografia, 12,09%), 1 (Biblioteconomia, 11,51%), 4 (Cataloghi di biblioteche, 11,01%), 16 (Indicizzazione per soggetto, 8,01%), 9 (Biblioteche generali, 7,17%), 10 (Biblioteche e servizi speciali, 6,76%), e 17 (Servizi al pubblico, 6,09%).

Da quanto sopra riportato si evidenzia una coincidenza soltanto nelle categorie 9 e 10 che, tuttavia, nel primo gruppo sono rispettivamente al terzo e al secondo posto nell'ordine delle categorie più rappresentate, mentre nel secondo gruppo sono rispettivamente al sesto e al quinto posto. Pur potendo asserire che tali categorie hanno una forte presenza in ambedue i gruppi, non è possibile parlare di una totale sovrapposizione; in altre parole, anche se l'interesse ai temi delle "Biblioteche generali" e delle "Biblioteche e servizi speciali" è fortemente prevalente sia nella tipologia dei contributi che delle recensioni e segnalazioni, nel secondo gruppo risulta più affievolito rispetto al primo.

Considerando i dati ottenuti dall'analisi tematica, da un punto di vista temporale, per quanto riguarda il gruppo dei contributi in generale si può affermare che le singole categorie non mostrano un andamento costante. Infatti, solo le categorie 3 (Bibliografia) e 6 (Automazione) subiscono scarse oscillazioni nei quattro periodi considerati. Per tutte le altre categorie dei contributi si osserva un andamento piuttosto instabile, mentre in alcuni casi si riscontra un'assenza totale di contributi: la categoria 11 (Edilizia e arredamento) per gli anni 1981-1991; la categoria 12 (Formazione e gestione delle raccolte) per gli anni 1961-1970 e 1981-1991, le categorie 14 (Conservazione) e 20 (Storia del libro) per gli anni 1992-1997.

La medesima discontinuità tematica si riscontra nel gruppo delle categorie delle opere recensite e segnalate; un'assenza totale di recensioni e segnalazioni si registra per la categoria 8 (Legislazione) negli anni 1961-1970, per la categoria 12 (Formazione e gestione delle raccolte) che, al pari dei contributi, è assente negli anni 1961-1970 e per la categoria 14 (Conservazione) assente negli anni 1971-1980 e, come per i contributi, negli anni 1992-1997.

Per consentire al lettore interessato di effettuare una più precisa valutazione dei temi maggiormente trattati nel «Bollettino» nel corso degli anni, si è ritenuto utile riportare anche l'analisi dettagliata, ma parziale per motivi di spazio, delle sottocategorie dei contributi considerati. Nelle Tab. 12 e 13 sono stati, dunque, riportati i risultati dell'analisi effettuata per le categorie di soggetto aventi incidenza maggiore del 10% nei due gruppi singolarmente considerati, secondo le suddivisioni tematiche di seguito riportate.

1a	Periodici	9c	Biblioteche pubbliche
1c	Documentazione	9d	Biblioteche ecclesiastiche
1d	Archivistica	9h	Storia delle biblioteche
1e	Normalizzazione	10a	Ragazzi
2a	Formazione	10b	Scuola
3a	Repertori	10c	Università

3b	Controllo bibliografico	10d	Aziende
4a	Periodici	10e	Musica
4b	Manoscritti e rari	10f	Gruppi speciali
4c	Temi specifici	10g	Sezione locale
9a	Biblioteche nazionali e statali	10h	Biblioteche speciali
9b	Altre biblioteche di conservazione e ricerca		

In generale, si può dire che la mancanza o scarsità di contributi in alcune aree tematiche è attribuibile alle scelte di politica editoriale delle diverse direzioni del «Bollettino» che, anche per situazioni contingenti, non hanno sempre garantito una copertura di tutti gli argomenti d'interesse professionale.

Tab. 12: Categorie maggiormente rappresentate (incidenza >10%) nei contributi pubblicati sul «Bollettino AIB», suddivise per gruppi di anni, con l'indicazione delle sottocategorie

Categorie	1961-1970		1971-1980		1981-1991		1992-1997		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
2	13	68,42	11	55,00	56	80,00	20	100,00	100	77,52
2a	6	31,58	9	45,00	14	20,00	-	-	29	22,48
Totale	19	100,00	20	100,00	70	100,00	20	100,00	129	100,00
9	5	20,83	12	27,27	-	-	5	20,00	22	21,15
9a	4	16,67	15	34,09	3	27,27	8	32,00	30	28,85
9b	-	-	1	2,27	1	9,09	-	-	2	1,92
9c	14	58,33	16	36,37	7	63,64	12	48,00	49	47,12
9d	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9h	1	4,17	-	-	-	-	-	-	1	0,96
Totale	24	100,00	44	100,00	11	100,00	25	100,00	104	100,00
10	-	-	8	19,51	3	4,76	-	-	11	8,59
10a	1	6,25	7	17,07	3	4,76	-	-	11	8,59
10b	1	6,25	3	7,32	14	22,23	1	12,50	19	14,84
10c	8	50,00	13	31,71	29	46,03	3	37,50	53	41,41
10d	1	6,25	1	2,44	3	4,76	-	-	5	3,91
10e	1	6,25	3	7,32	2	3,17	-	-	6	4,69
10f	-	-	2	4,88	-	-	-	-	2	1,56
10g	-	-	1	2,44	-	-	-	-	1	0,78
10h	4	25,00	3	7,31	9	14,29	4	50,00	20	15,63
Totale	16	100,00	41	100,00	63	100,00	8	100,00	128	100,00

Tab. 13: Categorie maggiormente rappresentate (incidenza >10%) nelle recensioni/segnalazioni pubblicate sul «Bollettino AIB», suddivise per gruppi di anni, con l'indicazione delle sottocategorie

Categorie	1961-1970		1971-1980		1981-1991		1992-1997		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1	7	58,33	14	36,84	26	46,43	17	53,13	64	46,38
1a	1	8,34	12	31,58	6	10,71	8	25,00	27	19,57
1c	4	33,33	8	21,05	17	30,36	-	-	29	21,01
1d	-	-	-	-	3	5,36	2	6,25	5	3,62
1e	-	-	4	10,53	4	7,14	5	15,62	13	9,42
Totale	12	100,00	38	100,00	56	100,00	32	100,00	138	100,00
3	1	4,55	11	25,00	15	29,41	9	32,14	36	24,83
3a	19	86,36	32	72,73	35	68,63	16	57,15	102	70,34
3b	2	9,09	1	2,27	1	1,96	3	10,71	7	4,83
Totale	22	100,00	44	100,00	51	100,00	28	100,00	145	100,00
4	2	13,34	3	9,68	15	22,06	4	22,22	24	18,18
4a	5	33,33	16	51,61	25	36,76	6	33,34	52	39,40
4b	3	20,00	8	25,81	17	25,00	4	22,22	32	24,24
4c	5	33,33	4	12,90	11	16,18	4	22,22	24	18,18
Totale	15	100,00	31	100,00	68	100,00	18	100,00	132	100,00

Si devono a questo punto fare alcune considerazioni. Nel parlare di un'attività come la nostra, alla quale spetta il compito di permettere e facilitare il trasferimento delle conoscenze, sembra del tutto naturale riferirsi al contesto in cui questa attività viene svolta, che deve essere preliminarmente sostenuta da entità professionali e didattiche. L'entità professionale di riferimento è per noi l'AIB, di cui conosciamo le crisi e le vicissitudini, ma anche la continua e valida presenza per la nostra attività professionale. Le strutture didattiche sono state completamente assenti per molti anni e si dimostrano carenti anche attualmente, benché qualche cosa si stia ora muovendo. Sono, tuttavia, mancate le sedi naturali per la ricerca e la didattica biblioteconomica. La pratica professionale, in particolare per almeno i primi due dei quattro periodi considerati, non era sorretta, per ciò che riguarda la maggior parte dei bibliotecari, dallo studio delle problematiche legate allo sviluppo globale dell'attività biblioteconomica, dal momento che a essi infatti non veniva richiesto un livello molto alto di professionalità. Dice giustamente Solimine [5, p. 120]: «anche la botte della biblioteconomia non può dare un vino diverso da quello che essa contiene». Bisogna, inoltre, ricordare che la letteratura professionale riflette le condizioni sociali e politiche del paese per cui, in determinati periodi, non sono emerse problematiche particolari relative ad alcune aree tematiche.

Sulla base di queste considerazioni, si può dire che l'assenza di recensioni nel periodo 1961-1970 per le categorie 8 e 12 (e per la 12 si registra anche la mancanza di contributi) è giustificata dalla:

- scarsa produzione editoriale nell'area legislativa (categoria 8), mentre si avvia il dibattito sulla politica bibliotecaria (categoria 7) che riguarda anche i rapporti con

la pubblica amministrazione, gli aspetti sociali e la pianificazione, dibattito che doveva portare nell'arco temporale successivo a diverse proposte; – assenza di un confronto generale sulla formazione e gestione delle raccolte (categoria 12) che sembra non destare, anche per i periodi successivi, la dovuta attenzione.

Per la fascia temporale 1981-1991, periodo che ha sperimentato la pubblicazione di numeri monografici, risulta chiaramente che la politica editoriale si è basata, in generale, sui risultati dell'attività di studio e d'indagine delle commissioni nazionali e dei gruppi di studio e di lavoro, operanti in seno all'AIB. Si possono facilmente rilevare le aree di maggiore produzione (cfr. Tab. 3).

Per il periodo 1992-1997 va registrata l'assenza di contributi e di recensioni per l'area 14 (Conservazione) e di contributi per l'area 20 (Storia del libro). Va tuttavia messo in rilievo che le percentuali dei contributi afferenti alle altre aree tematiche si avvicinano (e in taluni casi sono superiori) alle percentuali totali del periodo considerato (1961-1997) e questo è un dato statistico significativo.

Conclusioni

L'obiettivo di questa indagine sul «Bollettino AIB» è stato quello di illustrare le tappe che hanno contrassegnato la storia editoriale della rivista. L'analisi ha interessato il periodo 1961-1997 e ha spaziato nel vissuto di una professione che attraverso il «Bollettino» è riuscita a scandire i momenti salienti della sua evoluzione. L'essenza di un'intera classe professionale è emersa dalle testimonianze di alcuni soci coinvolti in prima persona nella guida dell'Associazione e si è delineata muovendo dallo studio della letteratura pubblicata sul «Bollettino» stesso.

L'insieme dei dati raccolti sembra costituire materiale sufficiente per rispondere a certe affermazioni dal tono corrosivo espresse da Erasmus nelle sue interviste e si presta sicuramente a condensare i modi e le forme di quel «rendimento scientifico» che Barberi riconosceva come strettamente complementare all'attività quotidiana del bibliotecario.

Nell'arco di più di un trentennio, la dinamica interna del periodico edito dall'AIB ha rispecchiato un percorso in crescita, sostanziato da eventi che hanno tracciato l'identità di una professione. Il primo elemento da sottolineare nella vicenda editoriale della rivista è la tenacia dimostrata dagli organi direttivi dell'AIB che, malgrado le difficoltà finanziarie del periodo 1961-1970 e la scarsità delle collaborazioni acquisite in quegli anni, è riuscita a mantenere in vita il «Bollettino». Primo traguardo di una nuova consapevolezza tra le file dell'Associazione è stata, a partire dal 1975, la comparsa della rubrica *Letteratura professionale italiana*, un'iniziativa che è valsa a offrire con continuità le coordinate della produzione scientifica dei bibliotecari. L'impegno di carattere tecnico è proseguito con l'impostazione di vari numeri monografici del «Bollettino» nel periodo 1982-1991, nei quali si è condensata larga parte del sapere professionale in forma organica e strutturata.

Una stagione impegnativa nella vita del periodico, durata fino al 1991, ha visto il «Bollettino» incorporare le due funzioni complementari di organo d'informazione sull'attività dell'Associazione e di veicolo di diffusione di contributi tecnici e gestionali che hanno favorito la conoscenza e l'aggiornamento sugli sviluppi della professione. Allo stesso tempo, la linea editoriale della rivista si preoccupava di non perdere contatto con la letteratura straniera, mantenendo viva l'informazione sullo scenario internazionale.

Nelle fasi più ravvicinate dell'evoluzione del «Bollettino» si è assistito, infine, a

un cambiamento di volta che ha innestato un nuovo corso nella storia della rivista. Si tratta della decisione di riservare al periodico, a partire dal 1992, il dibattito sui temi della biblioteconomia e del più vasto comparto della scienza dell'informazione, e di far assumere nettamente al «Bollettino» il profilo di una pubblicazione di tenore scientifico, delegando al mensile di informazione «AIB notizie» il ruolo di portavoce più immediato e diretto della vita associativa.

Molte riflessioni si sono aperte nel tentativo di organizzare criticamente i dati emersi da questa indagine e di offrire alcune chiavi di lettura per interpretare tanti tasselli di storia professionale. L'esercizio si è rivelato utile per conoscere e confrontare nel tempo gli interessi, la cultura e le aspirazioni dei bibliotecari e ci si augura che abbia fornito una base di partenza per approfondire da un lato i modi in cui deve svolgersi la comunicazione sulle tematiche professionali e affinare dall'altro gli strumenti di un programma di formazione rispondente ai nuovi orizzonti della professione.

Sarebbe interessante al riguardo estendere l'indagine all'intera attività editoriale dell'Associazione, completando da un lato l'analisi della stampa periodica («AIB notizie» e bollettini o periodici delle sezioni regionali dell'AIB) e spingendosi dall'altro sul versante della vasta e articolata produzione libraria curata dall'AIB direttamente o in collaborazione con altri enti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] *Le interviste di Erasmus: un presidente allo specchio: intervista a Giovanni Solimine neo-presidente dell'Associazione italiana biblioteche.* «Biblioteche oggi», 6 (1988), n. 3, p. 33-41.
- [2] *Bollettino d'informazioni AIB. Indice venticinquennale (1955-1981)*, a cura di Giorgio De Gregori e Paola M. Manca. Roma: AIB, 1982. Supplemento al «Bollettino d'informazioni AIB», 22 (1982), n. 3.
- [3] Alberto Petrucciani. *La cultura, l'identità e il servizio: le riviste per una professione allo stato nascente.* In: *La professione rivista: i periodici italiani e stranieri di biblioteconomia*, a cura di Elisabetta Pilia. Milano: Editrice Bibliografica, 1991, p. 77-93.
- [4] Roberto Maini. *La stampa periodica dell'AIB in questi cinque anni.* In: *La professione rivista: i periodici italiani e stranieri di biblioteconomia*, a cura di Elisabetta Pilia. Milano: Editrice Bibliografica, 1991, p. 106-116.
- [5] Giovanni Solimine. *L'impegno editoriale dell'Associazione: gli strumenti per la professione.* In: *La professione rivista: i periodici italiani e stranieri di biblioteconomia*, a cura di Elisabetta Pilia. Milano: Editrice Bibliografica, 1991, p. 117-124.
- [6] Francesco Barberi. *Gli studi del bibliotecario.* «Bollettino d'informazioni AIB», 1 (1961), n. 4/5, p. 202-205.
- [7] Francesco Barberi. *Questo Bollettino.* «Bollettino d'informazioni AIB», 5 (1965), n. 1, p. 33-35.
- [8] Angela Vinay. *L'attività editoriale: il Bollettino d'informazioni.* «Bollettino d'informazioni AIB», 25 (1985), n. 4, p. 531-533.
- [9] Giulia Visintin. *La cornice dello specchio: ordinamento e classificazione nella Letteratura professionale italiana del «Bollettino AIB».* «L'indicizzazione», 9 (1994), n. 2, p. 31-57.

- [10] Alberto Petrucciani. *Vent'anni di letteratura professionale italiana*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 3, p. 345-351.
- [11] Vilma Alberani. *La Letteratura professionale italiana dal 1975 al 1988*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 3, p. 352-355.
- [12] Carlo Revelli. *Ostacoli sul cammino della coerenza*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 3, p. 356-360.
- [13] Giulia Visintin. *Chi siamo, che cosa scriviamo, dove lo leggiamo*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 3, p. 361-363.
- [14] Stefano Minardi – Andrea Tacconi. *H&T: programmi per il presente*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 3, p. 364-367.
- [15] Francesco Barberi. *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*. Roma: AIB, 1984.
- [16] Angela Vinay. *Editoriale*. «Bollettino d'informazioni AIB», 26 (1986), n. 1, p. 3.

The «Bollettino AIB» from 1961 to 1997: an information, education and cooperation tool

by Vilma Alberani, Paola De Castro and Elisabetta Poltronieri

A survey of the most relevant items published in the Bulletin of the Italian Library Association over a thirty-seven years period is reported. The study aims to represent the development of professional interests in librarianship and information sciences through its literature.

A brief editorial history of the Bulletin is outlined, including data on its format and layout, frequency, number of issues and pages per year, names of the journal editors, annual and cumulative indexes, monographic issues and supplements. Furthermore, the development of its "sections" is reported and comments are given to explain the changes occurred through the years.

The core of the survey is represented by the analysis of each item published in the Bulletin according to different parameters (publication type, subject category, etc.) with the objective to outline the trend of the contributions published in the given period. All data were manually taken from the single issues and then included in a database to be automatically processed. In the first stage of the analysis, all items were assigned to a publication type according to the Bulletin structure of the year 1992 which included: articles, bibliographies, discussions, documents, editorials, materials, opinions, profiles; also book reviews and notes were considered in the analysis. A brief explanation for each "container" type is given to make the readers understand how the selection was worked out. The analysis was carried out for each single year, within the established period, but data were then grouped into four major periods corresponding to different editorial boards and policies (1961-1970, 1971-1980, 1981-1991, 1992-1997); this permitted to easily compare the results obtained and also to limit the length of the tables containing such data.

The second stage of the survey regarded subject analysis. Each contribution was assigned to a class according to the scheme of the *Italian Professional Literature* (LPI) section, appearing in the Bulletin since 1975. It contains 20 main classes, each one divided into a number of sub-classes. The results were also grouped into the four large periods, as above, and according to the general classification number, even if the analysis contained also the indication of the sub-class of each item. The analytical data (classes and sub-classes) were reported only for the classes which ranked first. Book reviews and notes were considered separately from the other types of publications and the results of the subject analysis from the two groups were then compared in order to give a general trend of all items included in the Bulletin. This permitted to reflect on the changing interests of Italian

VILMA ALBERANI, PAOLA DE CASTRO, ELISABETTA POLTRONIERI, Istituto superiore di sanità, viale Regina Elena 299, 00161 Roma, e-mail segr_sae@iss.it.

librarians and information scientists as appearing through the main journal of their professional association. The following stage of the survey regarded the authors (both personal and corporate) of the contributions published in the Bulletin. The number (one, two, three, more than three) of authors of each item was reported as well as their nationality. Data on the language of the books reviewed were also collected.

The results obtained permit to have a general idea of the association life, interests, discussions and researches carried on and give many hints for reflection on its editorial policy.

Sistemi bibliotecari di ateneo tra razionalizzazione e autonomia: il caso dell'Università di Pisa

di Renato Tamburrini

1 Le biblioteche delle università italiane

Le biblioteche delle università italiane sono state a lungo considerate un esempio macroscopico di cattiva organizzazione, con costi elevati e risultati modesti: molte spese per acquisti, con scarso controllo dei doppioni e pochissima attenzione alla programmazione e alla continuità dei profili bibliografici; dispersione fisica e organizzativa delle biblioteche, con orari di apertura limitati e con una prevalente utilizzazione "baronale" dei servizi; personale spesso avventizio e impreparato.

Queste analisi, in gran parte veritiere e sostanzialmente sempre condivise dai bibliotecari — come testimoniano le molte pubblicazioni dedicate al tema, fra cui vorrei ricordare almeno due numeri speciali del «Bollettino AIB» [1, 2] e il convegno tenuto a Napoli nel 1988 [3] — lasciavano però un po' in ombra alcuni punti forti, come la ricchezza e l'aggiornamento delle collezioni e, sia pure in modo distorto ed embrionale, una cultura del servizio e della cura dell'utente finale che solo più tardi sarebbe stata riscoperta dalla *vulgata* bibliotecaria. Di fatto, pur con queste precisazioni, raramente le biblioteche delle università italiane sono state considerate in grado di rispondere in modo soddisfacente e generalizzato al loro compito specifico di supporto bibliografico e documentale alla ricerca e alla didattica.

Le ragioni di questa inadempienza, e lo stato di arretratezza rispetto ad altri paesi occidentali (e non solo), sono di vario tipo, e attengono in generale alle modalità con cui in Italia sono tradizionalmente organizzati i servizi pubblici e in particolare alla natura e alla storia del nostro sistema universitario: soprattutto a partire dagli anni Settanta, con la liberalizzazione degli accessi, il modello dell'istituto monocratico (o quasi), con qualche assistente e pochi studenti e con relativa biblioteca magari molto aggiornata ma per pochi utenti, è entrato profondamente in crisi, e non sempre le università hanno saputo rispondere all'aumento esponenziale degli studenti con un proporzionale aumento dei servizi didattici e bibliotecari.

Sta di fatto che proprio a partire dagli anni Settanta il disagio per il basso livello dei servizi bibliotecari è andato aumentando, prima tra gli addetti ai lavori, poi, in un crescendo non sempre lineare, tra le autorità accademiche a vari livelli di responsabilità. Nel decennio successivo l'introduzione dell'informatizzazione e una cre-

RENATO TAMBURRINI, Università degli studi di Pisa, Servizio per il sistema bibliotecario, Lungarno Pacinotti 44, 56100 Pisa, e-mail r.tamburrini@adm.unipi.it.

Ringrazio Anita D'Orazio, Beatrice Bargagna e Alberto Petruccianni per i suggerimenti e l'aiuto nella preparazione dell'articolo. I dati e gli atti ufficiali menzionati nell'articolo sono oggettivi e di dominio pubblico; ovviamente le considerazioni e i giudizi espressi impegnano esclusivamente l'autore.

scita, disordinata ma sicura e vivace, di professionalità, dovuta soprattutto all'attività dell'AIB, ma anche alla ricaduta dell'ingresso dell'informatica nelle biblioteche, hanno stimolato una riflessione sempre più accurata su svariati aspetti dei servizi bibliotecari, dagli orari agli spazi, dalla standardizzazione catalografica all'accesso alle banche dati, dalla razionalizzazione e concentrazione fisica alla struttura istituzionale dell'insieme.

In questi ultimi anni, poi, i sistemi bibliotecari delle università italiane sono entrati in una nuova fase e sono oggetto di attenzione crescente, anche se non omogenea, da parte delle autorità accademiche, del Ministero dell'università e della ricerca scientifica (MURST), della Conferenza permanente dei rettori (CRUI).

I motivi sono a mio parere riconducibili a tre aspetti fondamentali:

- a) l'attuazione dell'*autonomia*, che, sul piano normativo, a partire dallo statuto scendendo alla regolamentazione specifica, ha comportato la necessità di delineare compiti e ruoli di tutte le componenti dell'organizzazione universitaria; alla definizione dei compiti segue la misurazione dell'efficacia e dell'efficienza dei vari servizi, esigenza particolarmente pressante in regime di autonomia finanziaria e budgetaria;
- b) il *costo elevato* di prodotti e servizi legati alle nuove tecnologie, che da una parte spinge a razionalizzare spese e servizi, dall'altro incentiva la cooperazione sia all'interno delle università che all'esterno attraverso i consorzi;
- c) il diffondersi in tutto il paese di una cultura e di una attenzione sempre crescenti verso il *funzionamento dei servizi* in generale che i cittadini, e quindi nel caso specifico gli studenti e i docenti, percepiscono ormai diffusamente nella logica cliente-fornitore.

In sostanza si è venuto di fatto a creare un terreno comune fra la cultura professionale dei bibliotecari e le esigenze della comunità universitaria proprio sul terreno dell'orientamento al servizio e all'utente-cliente che, unito alla svolta dell'autonomia e alla necessità "materiale" della cooperazione, sta producendo praticamente in tutti gli atenei italiani riforme più o meno decise dell'organizzazione dei servizi bibliotecari.

Ovviamente la definizione normativa e la ristrutturazione organizzativa, attuate in regime di autonomia, non sono avvenute in modo omogeneo e in applicazione di un modello unico calato dall'alto: ne è testimonianza il materiale presentato al convegno tenuto a Roma l'8 maggio 1998 su "Il sistema bibliotecario delle università: l'organizzazione, i progetti", organizzato dal Gruppo di lavoro sul sistema bibliotecario delle università attivato presso il MURST.

2 L'Università di Pisa

Anche l'Università di Pisa ha avviato una serie di ristrutturazioni istituzionali, organizzative e informatiche, con l'obiettivo di realizzare un complesso di servizi bibliotecari di buona qualità. Il processo di trasformazione, frutto della convergenza di scelte politiche, scelte organizzative e cultura professionale, è ben lontano dal compimento, e presenta sicuramente aspetti problematici e difficoltà sia dal punto di vista culturale che logistico-organizzativo. Stanno però emergendo sul campo e nei fatti una serie di risultati e di prospettive che forse può essere utile conoscere nelle linee generali.

2.1 I precedenti

Da molti punti di vista il caso pisano è perfettamente "medio". L'Università è com-

posta da 12 facoltà, 36 corsi di laurea, 38 corsi di diploma, 61 dipartimenti, 33 centri di servizi interdipartimentali di ricerca o di servizi; ha una popolazione di 50.265 studenti, 1788 docenti, 1583 unità di personale tecnico-amministrativo.

Già alla fine degli anni Ottanta il sistema bibliotecario si presentava caratterizzato da un notevole patrimonio bibliografico (circa 1 milione di volumi, 8000 periodici in corso) frantumato in più di 100 sedi, con circa 120 bibliotecari di vario livello e 80 fra custodi e personale di altro tipo, costi di gestione elevati e servizi giudicati insoddisfacenti.

Ancora nella rilevazione per il questionario dell'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario del MURST, al 31 dicembre 1997, il sistema bibliotecario risulta così articolato:

Sedi: 66 unità amministrative con 124 punti di servizio, per complessivi 12.118 mq con 3051 posti a sedere;

Personale: 113 bibliotecari, 70 agenti ausiliari, 20 appartenenti ad altre aree, 70 studenti a 150 ore ciascuno pari a circa 7 unità di personale a tempo pieno;

Patrimonio: circa 1.600.000 documenti, di cui 1.388.000 libri e periodici, 432 manoscritti, 54.000 microforme, 400 cd-rom, 27.000 audiovisivi, 127.000 altri materiali; circa 8000 periodici correnti.

Le varianti più importanti, rispetto ad altri sistemi universitari, riguardano da un lato la presenza nella stessa area, e con una frequente sovrapposizione di utenza, della Scuola normale, che da molti anni ha intrapreso una innovativa e coraggiosa politica di unificazione e razionalizzazione delle raccolte e dei servizi bibliotecari, dall'altro l'esistenza contigua, anzi, nel corpo stesso dell'ateneo, di una antica e ricca Biblioteca universitaria di pertinenza del Ministero per i beni e le attività culturali, che in qualche modo ha tradizionalmente supplito, soprattutto per alcune facoltà, al ruolo di biblioteca centrale universitaria. Negli anni si è venuto anche affermando il ruolo della biblioteca della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento "Sant'Anna", che completa con raccolte e riviste di qualità crescente le specializzazioni giuridico-politico-economiche, mediche, ingegneristiche ed agronomiche non presenti nella Scuola normale superiore. La presenza nella città di una consistente area di ricerca CNR, in via di riorganizzazione nella nuova sede di San Cataldo, conferisce alla "biblioteca virtuale pisana" un ulteriore punto di forza. Il sistema bibliotecario pubblico di ente locale è imperniato sulle biblioteche Provinciale e Comunale; soprattutto la Biblioteca provinciale ha da anni attivato una politica di integrazione con il complesso delle biblioteche pisane attraverso iniziative formative, pubblicazione di guide, convenzioni con l'Università per l'informatizzazione. Il quadro di una città considerata la prima in Italia quanto a rapporto fra biblioteche e abitanti è completato da un certo numero di biblioteche ecclesiastiche, biblioteche scolastiche, biblioteche di laboratori medici, biblioteche private [4].

La consapevolezza dell'inadeguatezza del sistema bibliotecario universitario, dapprima diffusa fra bibliotecari, docenti, studenti in modo occasionale, diviene un problema istituzionale dell'ateneo, con l'attivazione di una Commissione di ateneo per le biblioteche, nel 1987. La Commissione era nata un po' sull'onda dei problemi sollevati da un tentativo della Scuola normale di regolamentare l'accesso degli esterni alla biblioteca, con una ricaduta di interrogativi e polemiche anche sulla stampa locale riguardo ai servizi erogati dall'Università; dapprima era stata concepita come commissione di studio e consulenza, in un secondo tempo è stata istituzionalizzata come commissione permanente dell'Ateneo. Dai suoi lavori, insieme alla diagnosi di inadeguatezza del sistema soprattutto a causa della eccessiva frammentazione,

con conseguente difficoltà di organizzare servizi di buon livello erogati con orari accettabili, uscì sostanzialmente una serie di proposte di riorganizzazione (*Proposte per un piano bibliotecario di ateneo*), basata su un moderato accentramento (veniva ipotizzato il passaggio da più di 100 biblioteche a 20-30 centri bibliotecari), collegato con l'informatizzazione e l'attivazione di servizi di base più ampi e servizi innovativi più qualificati.

Con questa spinta si dette luogo a una nuova regolamentazione delle biblioteche amministrativamente autonome e alla sistemazione organizzativa di 8 centri di servizi bibliotecari: con una scelta innovativa dovuta alla lungimiranza politico-organizzativa della Facoltà, si costituì la biblioteca di Economia, nata dall'accorpamento delle biblioteche di istituto e di dipartimento in un'unica sede, furono riorganizzate le biblioteche di facoltà di Agraria, Farmacia, Ingegneria, Medicina e chirurgia, Medicina veterinaria, e istituite le biblioteche interdipartimentali di Matematica Informatica Fisica e di Filosofia e Storia. Un passaggio nodale fu rappresentato dalla istituzione di un Servizio centrale per le biblioteche, accompagnata da una politica di ateneo di graduale spostamento di risorse umane e finanziarie verso le biblioteche in linea con il piano di aggregazione.

Il percorso non ha avuto un andamento lineare: dal punto di vista regolamentare un grosso nodo è stato il problema della definizione delle competenze rispettive dei presidenti e dei direttori operativi dei centri, sia in relazione all'organizzazione del lavoro che dal punto di vista della responsabilità amministrativo-contabile. La soluzione adottata, dopo una lunga serie di discussioni e di successivi affinamenti, è stata quella di inserire l'organizzazione dei servizi come compito preminente dei direttori operativi, che svolgono anche le funzioni del segretario di dipartimento per la parte amministrativo-contabile; ai presidenti spettano compiti di indirizzo politico, cui uniscono, per gli aspetti amministrativo-contabili, i compiti propri dei direttori di dipartimento.

Anche sul piano propriamente organizzativo e funzionale il processo di costituzione dei centri si è avviato, inizialmente, con una certa fatica, e per vari anni si è avuta l'impressione di risultati scarsi. Col tempo, però, si è registrata una progressiva accelerazione dovuta essenzialmente:

- a) alla politica dell'ateneo sul *finanziamento* dei centri, che ha comportato affinamento e progressiva familiarizzazione con gli indicatori di funzionamento;
- b) allo sforzo costante da parte degli organi dell'ateneo di spostare la *gestione del personale* bibliotecario dai dipartimenti ai centri di servizi bibliotecari, sia attivati che virtuali;
- c) alla prassi degli *acquisti centralizzati* di banche dati di interesse generale, che nelle fasi preparatorie e gestionali ha coinvolto i responsabili delle maggiori strutture, offrendo l'occasione di fare esperienza concreta di politica unitaria e lavoro comune.

2.2 La ristrutturazione istituzionale

Infine, con l'inizio del 1999, una volta sedimentati gli aspetti istituzionali e regolamentari, e con alle spalle una notevole serie di esperienze e difficoltà concrete, i vertici dell'ateneo, raccogliendo le proposte della Commissione di ateneo per le biblioteche, che in questi anni ha svolto un lavoro continuo di indirizzo e di programmazione, hanno deciso di dare una spinta decisiva all'attuazione del piano bibliotecario, portando all'approvazione degli organi un corposo documento, basato su:

- a) *modifica dello Statuto*, che riconosce come parte del sistema bibliotecario solo le biblioteche organizzate come centri di servizi bibliotecari;
- b) *indicazione del numero e della denominazione delle aggregazioni* per arrivare, entro il 1° settembre 2000, alla formazione di 15 biblioteche costituite come centri di servizi bibliotecari coordinate attraverso il Servizio per il sistema bibliotecario di ateneo;
- c) *indicazione di linee guida* con gli standard per i servizi bibliotecari e degli obiettivi di massima del sistema.

SISTEMA BIBLIOTECARIO DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

Al centro

- | | |
|---------------------------------------|---|
| a) Indirizzo politico | Commissione di ateneo per le biblioteche
(<i>Senato accademico, Consiglio di amministrazione, esperti</i>) |
| b) Coordinamento tecnico e gestionale | Servizio per il sistema bibliotecario |

Le strutture

- | | |
|---|--|
| Gestione dei servizi bibliotecari e del personale | 15 biblioteche (Centri di servizi bibliotecari)
<i>Organi: Consiglio, Presidente, Direttore operativo</i> |
|---|--|

L'indirizzo politico del sistema è dato dagli organi accademici, tramite la Commissione di ateneo per le biblioteche, formata da rappresentanti del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione e integrata da esperti.

Il coordinamento tecnico è compito del Servizio per il sistema bibliotecario di ateneo; il Servizio si occupa direttamente di cataloghi comuni, di proposte di formazione e seminari professionali, di standard, di statistiche e raccolta dati di insieme, di informatizzazione e basi di dati di ateneo, di progetti e obiettivi comuni al sistema, e fornisce il suo supporto alle biblioteche per tutti gli altri aspetti organizzativi e gestionali. Al servizio centrale fa capo il Comitato tecnico di coordinamento, composto dai coordinatori generali e coordinatori di biblioteca. Dal servizio centrale dipende inoltre un Centro di documentazione avanzata legislativa e amministrativa che opera per tutta l'Università.

Le singole biblioteche, che amministrativamente sono centri di spesa autonomi, hanno un consiglio direttivo, un presidente e un direttore operativo. I 15 centri di servizi bibliotecari destinati a sostituire le attuali 66 sedi amministrative sono:

- Biblioteca di Agraria (attivata)
- Biblioteca di Antichistica (da attivare)
- Biblioteca di Chimica (da attivare)
- Biblioteca di Economia (attivata)
- Biblioteca di Farmacia (attivata)
- Biblioteca di Filosofia e storia (attivata)
- Biblioteca di Giurisprudenza (da attivare)
- Biblioteca di Ingegneria (attivata)
- Biblioteca di Lingue e letterature moderne (da attivare)

- Biblioteca di Matematica informatica fisica (attivata)
- Biblioteca di Medicina e chirurgia (attivata)
- Biblioteca di Medicina veterinaria (attivata)
- Biblioteca di Scienze naturali e ambientali (in corso di attivazione)
- Biblioteca di Scienze politiche (da attivare)
- Biblioteca di Storia delle arti (da attivare).

L'accorpamento istituzionale non sempre può corrispondere in tempi brevi all'accorpamento fisico, ma il piano edilizio dell'ateneo si muove nella stessa direzione, con l'obiettivo di arrivare a una coincidenza dei due aspetti, sia pure in modo tendenziale e progressivo.

Sul piano delle *risorse umane* è stata avviata una risistemazione della pianta organica in relazione alle biblioteche previste dal piano; alla base della pianta organica sono stati posti parametri indicativi del bacino di utenza e del carico di lavoro, cioè quattro dei sei parametri utilizzati per l'assegnazione di fondi di ateneo. Per quanto riguarda le tematiche relative all'organizzazione del lavoro si deve sottolineare anche il contributo professionale venuto dalla rilevazione dei carichi di lavoro compiuta dall'amministrazione universitaria nel corso del 1995; in quell'ambito si costituì un gruppo di lavoro di bibliotecarie con l'obiettivo di descrivere le attività (e i relativi tempi) svolte nelle biblioteche [5].

Sul piano delle *risorse finanziarie*, alle biblioteche riconosciute come centri, oltre ai finanziamenti provenienti dalle facoltà e dai dipartimenti interessati, viene assegnata una quota stabilita sulla base di sei parametri indicativi del *bacino di utenza* (docenti, studenti), della *spesa pro capite* (cioè della spesa dei dipartimenti e facoltà in rapporto al loro bacino di utenza), del *servizio erogato* (ore settimanali di apertura), del *carico di lavoro* (abbonamenti in corso e nuove acquisizioni). Si tratta, ovviamente, di indicatori molto semplici, ma sono stati preferiti ad altri, forse in teoria più rappresentativi, ma in pratica poco utilizzabili per l'aleatorietà e l'incertezza delle rilevazioni. In pratica le biblioteche vengono "pesate" sulla base dei parametri adottati, attribuendo ad essi un uguale peso relativo, e si procede alla ripartizione del fondo destinato dall'ateneo; per il 1999 sono stati assegnati 800 milioni. Naturalmente è possibile che in futuro si faccia ricorso ad altri indicatori, più analitici, dal momento che i dati che vengono raccolti dal Servizio centrale sono sempre più completi e rispondono agli standard utilizzati anche dall'Osservatorio del MURST e dalla Conferenza dei rettori per le loro indagini.

Per quanto riguarda gli obiettivi e gli standard, l'ateneo ha stabilito che le biblioteche debbano fissare i loro obiettivi, misurabili e modulabili, privilegiando i servizi al pubblico; contestualmente sono state date le indicazioni di massima (linee guida per i servizi bibliotecari) sui compiti del sistema, sui criteri fondamentali, sugli standard dei servizi principali.

2.3 La formazione

Parallelamente al processo istituzionale è stata avviata una attività di formazione del personale, nel quadro della formazione di ateneo del personale tecnico-amministrativo.

Nel 1998 è stata effettuata la prima serie di corsi finalizzati:

- a) al *coinvolgimento* di tutto il personale nella prospettiva del "sistema bibliotecario";
- b) all'*orientamento* del sistema verso i servizi e gli utenti, con l'obiettivo della qualità;

c) al *recupero* di lacune da una parte e all'*accrescimento* di competenze professionali dall'altra.

Nella partecipazione ai corsi, soprattutto quelli di carattere generale, il personale è stato coinvolto senza distinzioni *a priori* di livello: sia perché è un dato di fatto che nell'università non vi è sempre una corrispondenza univoca fra competenze e qualifiche, sia perché uno degli obiettivi principali della formazione era la creazione di una cultura comune, orientata ai servizi. Tutti i corsi si sono conclusi con un test, che ha dato luogo a valutazione differenziata del risultato, e con la compilazione da parte dei formati di una scheda di valutazione sui contenuti e sulla qualità del corso seguito. Ad oggi sono stati tenuti tre corsi: "L'informazione in biblioteca: problematiche del *front line*", "L'organizzazione dei servizi", "Risorse bibliografiche e documentali in rete e su CD-ROM"; sono in preparazione un corso di consolidamento sulla catalogazione descrittiva, un corso avanzato sulla catalogazione semantica e un corso avanzato sul *management* della biblioteca. L'attività di formazione, completata da brevi seminari organizzati direttamente dal Servizio, o da formazione locale e/o specialistica organizzata nelle varie aree dai coordinatori, dovrebbe avere un carattere permanente. Ovviamente il personale di area bibliotecaria partecipa anche alle attività di formazione generale (informatica, amministrativa, ecc.) rivolte al personale tecnico-amministrativo.

Tutto il processo di formazione è "pilotato" da un gruppo di lavoro, con personale delle diverse aree (i bibliotecari sono tre, compreso il coordinatore generale responsabile della formazione), presieduto dal Direttore amministrativo. Per la formazione dell'area bibliotecaria il Servizio per il sistema bibliotecario, tramite il Comitato tecnico dei coordinatori, formula le proposte per il gruppo di lavoro di ateneo.

2.4 Le scelte informatiche

Per completare il quadro delle trasformazioni in corso nel sistema bibliotecario dell'Università di Pisa, accanto alla ristrutturazione istituzionale ed edilizia, sostenuta da una adeguata politica delle risorse umane e finanziarie, si devono almeno accennare le linee della politica di ateneo sul versante informatico.

Dal punto di vista gestionale, la situazione attuale è caratterizzata dalla compresenza di vari sistemi distribuiti su più *database*, unificati come uscita Web in un metaopac realizzato nell'ambito della collaborazione del Servizio rete di ateneo (SerRA) con il CNUCE. Il metaopac, che in qualche modo funziona da OPAC virtuale di ateneo, contiene più di 300.000 registrazioni bibliografiche, che rappresentano il 25% circa del patrimonio bibliografico dell'ateneo, con punte dal 50% al 90% nelle biblioteche con informatizzazione più consolidata: Economia, Ingegneria, Filosofia e storia, Matematica informatica fisica, Storia delle arti. In queste biblioteche è presente anche un tasso più alto di utilizzazione di procedure informatiche diverse dalla catalogazione, come il prestito, la gestione dei periodici, la gestione degli ordini.

A questa situazione si prevede di sostituire entro 12-18 mesi un sistema centralizzato con architettura *client/server*. Il relativo progetto, con l'acquisizione di Aleph 500, è già finanziato per la quota 1999 e sarà operativo a breve; a questo sistema potrebbero fare capo la Biblioteca provinciale e la Biblioteca comunale, attualmente informatizzate con il sistema Atlas nel quadro di una convenzione tra Università e Provincia di Pisa.

In questi ultimi anni si sono verificati notevoli cambiamenti per la gestione delle basi di dati bibliografiche di maggiore interesse scientifico: per quanto riguarda il

database networking, la collaborazione con il Servizio rete di ateneo ha consentito al Servizio per il sistema bibliotecario di attivare un server ERL – con accesso illimitato tramite *browser Web* per gli utenti delle rete universitaria – con la gestione centralizzata di alcune banche dati di carattere generale (*Current contents*, *Inspec*, *MLA*, *Books in print*), a cui si deve aggiungere l'abbonamento con licenza di ateneo al *Periodical contents index (PCI web)* consultabile su *server* remoto.

In questo settore la collaborazione con la Scuola normale, la Scuola superiore "S. Anna" e l'area di ricerca CNR ha consentito l'attivazione di un consorzio per una base di dati come *Inspec* e la condivisione, per ora limitata alla sola area di ricerca CNR, del *Current contents*. Sono allo studio altre iniziative di condivisione con la Scuola normale e la Biblioteca universitaria, con banche dati gestite attraverso il sistema Ultratnet.

Nelle singole biblioteche sono acquisiti CD-ROM e banche dati di più marcato interesse disciplinare e sono attivati i servizi di interrogazione, ricerca assistita e recupero dei documenti.

Lo sviluppo dei nuovi servizi collegati alle biblioteche ha spinto inoltre all'acquisto centralizzato di alcune licenze Ariel, per potenziare lo scambio di documenti sia all'interno del sistema universitario pisano, sia all'esterno con altri sistemi universitari, sia con i maggiori fornitori internazionali di documentazione. Attualmente il programma è installato presso le biblioteche di Agraria, Economia, Farmacia, Ingegneria, Medicina e chirurgia, Medicina veterinaria, oltre che presso il Centro documentazione del Servizio centrale; è in via di attivazione presso le biblioteche di Filosofia e storia e Matematica informatica fisica.

Da ultimo, per aumentare l'apertura dell'Università di Pisa verso l'esterno, è stato avviato un progetto trasversale per la partecipazione al catalogo nazionale dei periodici (ACNP).

3 Conclusioni

Dall'impianto politico-organizzativo dato ai servizi bibliotecari emerge un disegno che si può ricondurre a un modello basato su:

- a) *razionalizzazione* delle risorse esistenti, con concentrazione e diminuzione dei punti di servizio;
- b) *accentramento* per quanto riguarda gli indirizzi, i criteri, gli standard, le valutazioni e le statistiche; sono inoltre centralizzate alcune attività di gestione informatica e gestione di banche dati di ateneo, i processi formativi, i progetti trasversali e i progetti per obiettivi a carattere di ateneo.
- c) *decentramento* nelle 15 biblioteche accorpate della gestione dei servizi, sia tradizionali (apertura, consultazione, prestito, fotocopie) che innovativi (prestito interbibliotecario, fornitura di documenti, ricerca bibliografica in linea), delle acquisizioni del materiale bibliografico e del personale.

Il *fulcro* del sistema è rappresentato dalla *misurazione* dei risultati e dei servizi, cui è legata l'erogazione di risorse finanziarie e di personale.

Questa organizzazione è chiaramente frutto della razionalizzazione della situazione storica: si tratta di un progetto fortemente innovativo, ma ben radicato nella realtà policentrica del sistema universitario; è un modello che non sacrifica il funzionamento concreto dei servizi e le specificità disciplinari a una idea astratta e aprioristica, ma si cala nell'esperienza viva e nella storia della formazione delle realtà bibliotecarie dell'ateneo, per ridisegnarne l'impianto organizzativo, nella prospettiva del miglioramento della qualità e dell'orientamento all'utente-cliente. Prossimamente,

fra l'altro, il sistema bibliotecario dovrebbe prendere parte, con qualche biblioteca campione, a un progetto di introduzione – e successiva certificazione – della qualità nei servizi, che sta partendo nell'Università. L'impianto complessivo obbedisce a una logica che potremmo chiamare *federale*, imperniata sulle idee guida di *sussidiarietà e complementarità*, e lascia ai poli bibliotecari ampie competenze organizzative e gestionali: rappresenta quindi un punto di equilibrio concreto ed efficace fra razionalizzazione e autonomia. Poiché i servizi sono concretamente erogati a livello delle 15 biblioteche in cui si articola il sistema, in questa sede, attraverso i Consigli elettivi, sono maggiormente garantiti il controllo e la partecipazione dei docenti e degli studenti alle scelte relative allo sviluppo delle collezioni e alla calibratura dei servizi in relazione alle specificità disciplinari. Da questo punto di vista c'è una risposta abbastanza ragionevole a un punto considerato fra i più critici nello sforzo di riprogettazione dei sistemi bibliotecari di ateneo: da una parte la tendenza a razionalizzare acquisti, gestione, utilizzazione delle risorse umane, dall'altra la tendenza radicata a provvedere in proprio, in un'ottica di autosufficienza, con una dilatazione crescente del concetto di autonomia, che dal singolo dipartimento si spinge fino ai singoli docenti titolari di fondi di ricerca. Non rappresenta certo l'unica risposta possibile in tesi, e necessita comunque di un costante lavoro di aggiustamento e di stretta connessione fra il servizio centrale e i responsabili dei centri; rispetto a soluzioni più "centralizzate" ha però indubbiamente il vantaggio di una maggiore praticabilità, considerata la storia e la concreta articolazione del mondo universitario.

La riorganizzazione in corso è complessivamente proiettata sul versante dell'*efficacia*, e pertanto anche gli standard indicati e i dati adottati per le parametrizzazioni sono rilevati sul versante dell'*output*; ma tale scelta si concretizza parallelamente con una attenzione costante all'economicità e all'efficienza. Questa prospettiva mi pare confortata, sia pure con accenti e tonalità diverse, anche dall'andamento del dibattito che si è svolto su «Biblioteche oggi» tra il novembre 1996 e il giugno 1997 con gli interventi di Giovanni Di Domenico, Anna Maria Tammaro e Giovanni Solimine [6-8]. Sempre nell'ambito di questa prospettiva è in corso anche uno sforzo sul piano della formazione per aumentare la cultura gestionale e manageriale dei bibliotecari, in passato troppo spesso concentrati esclusivamente sugli aspetti bibliotecnici della loro professione.

Come si può dedurre dai punti esposti sommariamente, una gran parte del lavoro per razionalizzare il sistema e metterlo in condizioni di offrire servizi di qualità è ancora da fare; ma i risultati raggiunti, e le linee progettuali in corso d'opera, dimostrano che i sistemi bibliotecari universitari sono una risorsa decisiva per la didattica e la ricerca e possono, concretamente e visibilmente, tentare di rispondere al meglio ai bisogni informativi bibliografici e documentali della comunità che li utilizza, purché da parte degli operatori vi sia la consapevolezza della necessità di unire una forte progettualità con l'esercizio umile del miglioramento continuo dei servizi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] *Le biblioteche universitarie*, a cura di G. Solimine. «Bollettino d'informazioni AIB», 23 (1983), n. 3, p. 269-325.
- [2] *Università ricerca*, a cura della Commissione nazionale Università ricerca. «Bollettino d'informazioni AIB», 29 (1989), n. 2/3, p. 167-415.
- [3] *Le biblioteche delle università: esperienze e prospettive: atti del convegno di Napoli, 10-12 novembre 1988*, a cura di Francesco Balletta. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.

- [4] *Guida alle biblioteche aperte al pubblico in provincia di Pisa*. Pisa: Felici, 1997.
- [5] *La rilevazione dei carichi di lavoro nelle biblioteche: esperienze, proposte, prospettive nell'Università di Pisa*. Roma: AIB, 1998. (Rapporti AIB; 10).
- [6] Giovanni Di Domenico. *Progettare la user satisfaction*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 52-65.
- [7] Anna Maria Tammaro. *La biblioteca universitaria quantificabile*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 66-77.
- [8] Giovanni Solimine. *Efficienza vs efficacia*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 30-35.

University library systems between rationalisation and autonomy: the case of the University of Pisa

by Renato Tamburrini

Italy's university library system has long been considered both inefficient and wasteful, with high costs and poor results. Since the 1970's there has been a growing dissatisfaction with the situation, firstly within the professional world and later increasingly within academic and student circles. As a result, many universities have attempted to both improve and rationalise library systems, thanks also in part to the introduction of computerised systems in libraries.

The University of Pisa's library services differ little from those of the average Italian university. The university library system has considerable bibliographic resources, scattered among many centres, with uneven service levels. Compared with other university systems, the most important variable is the presence, within just a few kilometres, of other important libraries linked to the university and to research.

The University of Pisa has modified the management and computerisation of its libraries to achieve a comprehensive network of services.

Although the process of change, itself a result of a convergence of new policies and management, and professional culture, is still only in progress, it is, however, producing a promising series of results and prospects for the future.

The university Committee for libraries, which was set up in 1987, has produced a number of proposals for reorganisation, based on a certain amount of centralisation and on the introduction of more widely based, and also more innovative and advanced computerised services. New rules for libraries, together with a centralised library service, were thus introduced.

In early 1999, the university, building on the library policy which pursued in the preceding decade, considered a further development of the system based on:

- a) modification of the University Statute to recognise only those libraries organised in the central library service as part of the library system;
- b) a centralisation process to achieve, by September 2000, the establishment of 15 central library services for large subject areas, co-ordinated by the university's library system service;
- c) a set of guidelines with standards for the library services and the main objectives of the system.

The system's policy direction is given by the academic bodies through the university Committee for libraries, which consists of representatives of the academic senate and of the administrative council, with additional input from specialists. Technical co-ordina-

RENATO TAMBURRINI, Università degli studi di Pisa, Servizio per il sistema bibliotecario, Lungarno Pacinotti 44, 56100 Pisa, e-mail r.tamburrini@adm.unipi.it.

tion is the task of the university library system service, which is directly responsible for shared cataloguing, proposals for professional training and seminars, standards and statistics and collection of data as a whole, and computerisation and university databases. It also assists the libraries on all other aspects of management and organisation. The individual libraries, which are financially independent, have a board, a president and a managing director. As regards human resources, a reorganisation of library staff has taken place following the planning of duties.

As regards financial resources, all the libraries recognised as centres are financed by the interested faculty and departments, and receive additional University funding on the basis of 6 parameters: number of potential users (teaching staff; students); department/faculty funding per potential user; weekly opening hours; workload (current serials subscriptions; new acquisitions).

The University has established a series of objectives considering firstly the public services, then the guidelines for library services, the system's tasks, the essential criteria and the standards for the principal services.

Similarly, staff training has initiated courses that aim to involve all the staff in the library system's perspectives, to place the emphasis on services and users to attain the best quality, and to increase professional skills.

As regards automation, there are at present various systems and many databases, merged in a Web metaOPAC of some 300.000 bibliographic records representing 25% of the University's collection. In the main libraries the coverage of online catalogues ranges from 50% to 90% and automated systems are in use also for loans, serials control and acquisitions. The University has planned a migration, within 12-18 months, to a single automated system, with client/server architecture and a graphic interface.

As regards database networking, we have activated an ERL server with some general databases and also initiated an interesting co-operation programme with the Scuola Normale Superiore, the Scuola Superiore S. Anna and the National Research Council.

As regards document delivery, the growth of demand led to the choice of the Ariel system for the central library services.

The management model is based on:

- 1) the centralisation of policies, standards, statistics and evaluation, system and database management and staff training;
- 2) the devolution of the management of staff and services to the 15 libraries.

Feedback comes from the evaluation of services and results. We can say that this model arises from the concrete experience and the past evolution of university libraries. The objective is to reorganise libraries, improving their quality and user orientation.

Appaltare il servizio di distribuzione-prestito e la gestione dell'archivio-deposito

di Paolo Bellini

Se da anni presso la Biblioteca dell'Università di Trento è invalsa la pratica di appaltare parzialmente il servizio di distribuzione-prestito e la gestione dell'archivio-deposito, per la prima volta solo nel 1998 tali servizi, in due dei quattro poli bibliotecari, sono stati interamente affidati in appalto a una ditta esterna togliendo dai relativi settori tutto il personale dipendente che era rimasto. Questo articolo è dedicato a presentare l'esperienza e a trarre un primo bilancio.

Le principali motivazioni che condussero nel corso del 1997 alla decisione di coprire integralmente questi servizi al pubblico attraverso gara d'appalto si possono così brevemente sintetizzare:

- era ormai minima la percentuale di personale di ruolo disponibile per tali attività;
- si era creata l'impossibilità o la grave difficoltà di assumere nuovo personale di ruolo in conseguenza delle norme previste dalla legge finanziaria;
- si riconosceva e approvava la tendenza invalsa negli ultimi anni a cedere sempre maggior spazio a ditte esterne per la gestione di servizi di varia natura all'interno o per conto dell'università;
- erano sorte forti perplessità (anche su sollecitazioni dell'ufficio del lavoro) circa l'impiego di personale dipendente dell'Università e personale esterno fianco a fianco in medesimi settori senza che determinanti fossero le differenze di ruolo, le attività svolte, il numero e il grado di complessità delle mansioni;
- si prendeva atto del difficile rapporto di convivenza fra queste due tipologie di personale;
- si considerava infine un aspetto peculiare, ossia la programmata ristrutturazione edilizia della Biblioteca, che prevedeva la modificazione della tipologia del servizio (da biblioteca a magazzino chiuso a biblioteca a scaffale aperto) con ricadute sulla globale modalità di gestione del personale e rendeva inopportuno - in una fase di passaggio che verosimilmente sarebbe durata qualche anno - procedere a nuove assunzioni sia dal punto di vista della tipologia (certe mansioni non avrebbero avuto più corrispettivo nella futura configurazione del servizio), sia della quantità.

Fra le motivazioni secondarie:

- si intendeva creare opportunità di lavoro per studenti dell'ateneo trentino;
- si voleva verificare l'ipotesi che a parità di costo o a costo inferiore personale esterno potesse rivelarsi di qualità non solo pari ma addirittura per certi aspetti superiore a quello di ruolo (per esempio, dal punto di vista del grado di cultura dei dipen-

PAOLO BELLINI, Università degli studi di Trento, Biblioteca di ateneo, via Verdi 26, 38100 Trento, e-mail paolo.bellini@biblio.unitn.it.

denti, dell'elasticità, della disposizione ad accettare compiti gravosi come il continuo rapporto col pubblico).

Poste queste premesse si passò alla redazione del capitolato di gara, che presuppose un'analisi dettagliata delle attività concrete delle quali questi servizi si compongono.

La procedura della gara è piuttosto complessa e si compone in questo caso di bando di gara, norme di gara e capitolato speciale d'appalto.

La gara fu bandita con la formula della migliore offerta (al ribasso) a partire da una cifra fissata per tutto il corpo dell'appalto con modalità che illustreremo in seguito.

Servizio di archivio e deposito

Il servizio fu definito come la «gestione degli spazi archivi-deposito della biblioteca e nel servizio di distribuzione dei volumi agli utenti connesso con le richieste provenienti dal servizio di consultazione e prestito».

A titolo esemplificativo le attività svolte in questo ambito furono così elencate:

A. Servizi connessi alle richieste provenienti dal settore consultazione-prestito e dagli uffici:

- ritiro schede provenienti dalla consultazione-prestito: prelievo dagli scaffali delle opere (monografie, volumi di periodici e documenti su supporti non cartacei) richieste e invio delle stesse al settore consultazione-prestito;
- collocazione del segnalibro in luogo delle opere richieste in prestito.

B. Servizi agli utenti con diritto d'accesso agli archivi-deposito:

- illustrazione agli utenti dei criteri di collocazione del materiale;
- assistenza agli utenti per la consultazione del catalogo on-line e per la consultazione di alcune pubblicazioni di articolazione e organizzazione particolarmente complesse;
- assistenza agli utenti nell'uso delle macchine fotocopiatrici.

C. Altri servizi:

- ricollocazione giornaliera sugli scaffali, secondo i criteri in vigore presso la biblioteca, delle opere restituite dagli utenti al settore consultazione-prestito e ritiro del segnalibro relativo alle opere restituite dal prestito;
- ricollocazione delle opere (monografie e periodici) consultate dagli utenti con diritto d'accesso agli archivi-deposito;
- magnetizzazione e smagnetizzazione monografie per l'antitaccheggio;
- collocazione sugli scaffali del materiale di nuova acquisizione;
- individuazione e segnalazione al settore catalogazione di eventuali errori rispetto alla segnatura dei volumi;
- segnalazione a cadenza periodica ai settori catalogazione e acquisti dei libri scomparsi, non trovati, ritrovati;
- stampa etichette scollate o deteriorate e/o applicazione di nastro protettivo;
- segnalazione delle opere (volumi di monografie e, soprattutto, di periodici) che necessitano di rilegatura;
- cura dell'allineamento dei volumi e controllo dei sostegni metallici che sono sui ripiani;
- spostamento di blocchi anche rilevanti di materiale ed eventuale cambio di segnatura nel catalogo on-line secondo le direttive impartite dalla biblioteca;
- rilevamenti statistici sulla frequenza degli utenti;
- inventario annuale: ricollocazione delle opere fuori posto, redazione di due liste delle opere mancanti, una per segnatura, una per autore e titolo.

Servizio di consultazione e prestito

Il servizio fu definito come l'«espletamento delle funzioni relative al servizio consultazione e prestito del materiale librario con il sistema DOBIS/LIBIS e in particolare: gestione automatizzata del prestito, rinnovi e prenotazioni; gestione archivio

utenti, gestione dei solleciti, produzione e sostituzione di etichette con codice a barre e tessere utente, controllo dell'inventario».

A titolo esemplificativo e non esaustivo le attività svolte dall'appaltatore in questo ambito furono:

A. Gestione delle richieste di materiale bibliografico e controllo sull'utenza:

- raccolta dei moduli di richiesta delle opere e invio all'archivio-deposito; raccolta delle opere inviate dall'archivio-deposito e consegna agli utenti;
- raccolta dati statistici sul numero delle opere richieste in prestito e in consultazione secondo le direttive impartite dalla biblioteca;
- consegna al settore catalogazione della biblioteca delle opere richieste, riconsegnate, e non ancora catalogate on-line;
- registrazione delle opere richieste in consultazione (custodia del documento a garanzia);
- fornitura nulla-osta per laurea o rinuncia agli studi;
- fornitura permessi agli utenti per l'accesso agli archivi-deposito;
- applicazione della mora agli utenti con diritto di prestito scaduto e relativo rilascio di ricevuta; eventuali istruzioni agli utenti per il recupero di libri smarriti (fotocopiatura, riacquisto);
- custodia delle opere pervenute alla biblioteca tramite prestito interbibliotecario entro il Sistema bibliotecario trentino;
- rilevamenti statistici sulla frequenza di utenti;
- controllo del rispetto delle norme che regolano la consultazione delle tesi di laurea e recupero delle medesime su richiesta degli utenti;
- gestione servizio guardaroba;
- incasso delle more relative a ritardi nella consegna delle opere in prestito;
- consegna settimanale delle quote versate e delle relative ricevute alla Divisione Economato dell'Università.

B. Gestione automatizzata del modulo "prestito" del programma informatico:

- registrazione delle opere richieste in prestito (previo controllo di ammissibilità) e registrazione delle opere restituite dal prestito;
- rinnovi delle richieste di prestito;
- compilazione e aggiornamento della lista dei volumi a prestito scaduto e della lista dei volumi prenotati dagli utenti al rientro dal prestito;
- stampa e spedizione avvisi di sollecito per la restituzione di volumi a prestito scaduto;
- stampa e spedizione comunicazioni di disponibilità per volumi richiesti, prenotati e rientrati dal prestito;
- registrazione di nuovi utenti ammessi al prestito e fornitura della nuova tessera d'identificazione;
- controllo e aggiornamento schede identificative degli utenti ammessi al prestito e eventuale indagine presso gli enti competenti (Municipio, ecc.) per il recupero di dati anagrafici di utenti irreperibili;
- stampa della situazione prestiti degli utenti;
- gestione del prestito interbibliotecario entro il Sistema bibliotecario trentino nel rispetto degli adempimenti richiesti dall'apposito regolamento.

C. Attività di assistenza e di informazione agli utenti:

- fornitura di informazioni telefoniche su orari di apertura, brevi ricerche bibliografiche, disponibilità di opere, ecc.;
- informazione agli utenti sulla struttura della biblioteca, sui servizi disponibili e sulla dislocazione del materiale bibliografico e informativo;
- assistenza e informazione agli utenti sulle modalità d'uso del catalogo on-line e di qualsiasi altro supporto informatico per il recupero d'informazioni a disposizione degli utenti;
- assistenza agli utenti per l'uso di videolettori per videocassette;
- assistenza agli utenti nella consultazione di banche dati su CD-ROM acquisite dalla biblioteca e messe a disposizione del pubblico con modalità diverse, nelle versioni in cui sono pubblicate;

- assistenza agli utenti nel recupero di informazioni attraverso la rete Internet con particolare riferimento agli strumenti informativi on-line predisposti dalla biblioteca;
- assistenza agli utenti ipovedenti e non vedenti nella consultazione dell'apparecchiatura apposita (scanner con sintesi sonora, uso del PC con tastiera Braille, stampante Braille, ecc.);
- assistenza agli utenti nell'uso dei lettori per microformati.

Servizi comuni all'archivio/deposito e alla consultazione/prestito

A. Operazioni quotidiane preliminari e conclusive

Apertura:

- presa in consegna delle chiavi presso la portineria e apertura dei locali;
- preparazione ossia messa in funzione di tutte le apparecchiature elettriche e elettroniche, a disposizione del pubblico (catalogo, banche dati, stampanti);
- accensione antenne antitaccheggio e pulitura ventole;
- predisposizione di tutti i locali della biblioteca: accensione delle luci, apertura finestre (quando necessario anche durante la giornata), avvio degli impianti di condizionamento dell'aria;
- smistamento della posta.

Chiusura:

- recupero e ricollocazione di tutte le opere (bibliografie, periodici, dizionari) lasciate sui tavoli di consultazione dagli utenti;
- recupero e custodia degli oggetti smarriti dagli utenti;
- controllo accurato dell'uscita di tutti gli utenti dalle sale;
- chiusura delle finestre (tapparelle e vetri);
- chiusura delle porte a chiave e consegna delle chiavi alla portineria.

In merito alla formulazione della gara d'appalto la richiesta di offerta fu stabilita rispetto alla fornitura dell'intero servizio da prestarsi nel corso di tutta la durata del contratto, escludendo la richiesta di offerta su base oraria. Ma, nonostante ciò, fu necessario calcolare approssimativamente le ore di lavoro annue totali per l'espletamento del servizio allo scopo di quantificare il costo globale (in base a una stima del prezzo orario a persona pari a L. 27.000) e il numero di operatori necessari nelle varie fasce orarie. Ciò fu fatto sulla base dell'orario di apertura della biblioteca e del flusso di utenza, il quale fu desunto dal numero di opere date in prestito e in consultazione (quanto al primo: orario d'apertura continuato, per 6 giorni la settimana, dalle ore 8 alle 24; anno composto approssimativamente da 273 giorni lavorativi a orario pieno; 6 giorni a orario ridotto, dalle ore 8 alle 18; 15 giorni di chiusura al pubblico ma dedicati all'inventario del patrimonio; nel marzo del 1998 è stata poi introdotta l'apertura domenicale nei due poli con orario 14.00-21.00).

La media giornaliera delle richieste di prestito e consultazione presso i due poli bibliotecari poteva essere così quantificata:

	<i>Prestiti</i>	<i>Consultazioni</i>
Polo 1	160	400
Polo 2	50	110

I dati riguardanti il medesimo parametro, riferiti al semestre gennaio-giugno 1997, erano stati approssimativamente i seguenti:

	<i>Prestiti</i>	<i>Consultazioni</i>
Polo 1	19.550	43.100
Polo 2	6.550	17.150

In considerazione di questi parametri, il numero minimo di addetti in contemporanea presenza presso i due poli bibliotecari fu fissato come segue:

	Polo 1 (Sede centrale)	
	<i>8.00-18.00</i>	<i>18.00-24.00</i>
Consultazione-prestito	3	1
Archivio	3	2
	Polo 2 (Facoltà di Lettere)	
	<i>8.00-18.00</i>	<i>18.00-24.00</i>
Consultazione-prestito	1	1
Archivio	2	1

Per le operazioni necessarie all'inventario annuale, inoltre, si stimò un fabbisogno di operatori in contemporanea presenza, per 15 giorni a 6 h/g., di n. 8 per il polo bibliotecario 1 e di n. 6 per il polo bibliotecario 2.

Si giunse così al risultato di un totale annuo di 34.596 ore. Su questo monte ore fu compiuta la valutazione della congruità della spesa, ipotizzando una fornitura del servizio con personale di ruolo, salva però la necessità di mantenere in appalto il turno serale (18.00-24.00). Le mansioni previste conducevano a ipotizzare l'impiego di dipendenti di V-VI qualifica. Così, si calcolò che il costo del servizio dato totalmente in gestione in appalto sarebbe stato - sempre ipotizzando un costo orario di L. 27.000 - pari a L. 1.029.231.000 (IVA inclusa), mentre dando in gestione in appalto i turni serali e all'università i turni diurni esso sarebbe stato circa di L. 1.058.426.000 (IVA inclusa). La differenza di circa soli 30 milioni rendeva non determinante l'aspetto economico solo in apparenza, in quanto si era consapevoli che il bando di gara così formulato (non su base oraria) sarebbe stato facilmente vinto con offerte inferiori a quella ipotizzata.

Il risultato della gara

La gara fu vinta da un'associazione temporanea d'impresе (ATI), la quale si aggiudicò l'appalto con un'offerta che portava le 27.000 lire orarie ipotizzate a 22.500 lire, consentendo dunque all'Università di realizzare un consistente risparmio. È la normativa a prevedere la liceità della costituzione di associazioni temporanee di questo tipo, che sono in realtà in netto contrasto col concetto di impresa specializzata. Infatti è frequente il caso che in occasione di una gara d'appalto l'impresa realmente specializzata non abbia che un ruolo del tutto secondario entro l'ATI che si è costituita.

Durante l'anno sono sorti alcuni problemi. Prima di tutto si è generato un certo contrasto ricorrente fra il personale dipendente dalla ATI e la gestione dell'impresa stessa. A farne le spese è stata l'Università che peraltro agli occhi dell'utente finale è l'unico visibile (e dunque, per lui, reale) ente erogatore del servizio. Ricordiamo per inciso che la legge vieta che l'università, attraverso la figura del responsabile del procedimento contrattuale (di norma il responsabile della biblioteca), gestisca direttamente il personale della ditta appaltatrice, imponendo che esso si riferisca unicamente a un coordinatore dipendente dall'appaltatore. Questa figura si rivela dunque indispensabile per il buon funzionamento del servizio e sarà bene definire chiara-

mente nell'appalto quali siano le sue mansioni, per esempio con un paragrafo così concepito:

Coordinamento dei servizi

Il personale dell'appaltatore deve essere coordinato da un responsabile, dipendente dell'appaltatore, la cui funzione sarà quella di garantire il funzionamento di tutto l'insieme dei servizi forniti anche al fine di far fronte alle oscillazioni dei flussi di utenza nei vari settori e di armonizzarsi con le attività gestionali della biblioteca. Il responsabile non dovrà essere impegnato nel lavoro di routine al pari degli altri dipendenti ma dovrà essere libero di dedicarsi al suo compito di coordinamento.

In caso di assenza per malattia o altro l'appaltatore provvederà alla sostituzione temporanea del responsabile.

In particolare il responsabile del coordinamento dei servizi dovrà:

- garantire la propria disponibilità a una interazione permanente con il responsabile del procedimento contrattuale nominato dall'amministrazione universitaria;
- coordinare lo svolgimento delle attività nei tempi e con le modalità concordate con il responsabile del procedimento contrattuale;
- accertare che il personale che svolge i servizi sia adeguatamente addestrato a svolgere le funzioni relative ai servizi oggetto del presente capitolato;
- garantire il rispetto da parte del personale dell'appaltatore di norme di comportamento consone alle esigenze dell'Ateneo;
- garantire, in tempo utile ad evitare qualsiasi interruzione del servizio, la pronta sostituzione del proprio personale assente per qualunque ragione;
- segnalare tempestivamente al responsabile del procedimento contrattuale eventuali cause di forza maggiore che impediscano il regolare svolgimento dei servizi;
- coordinare i collegamenti con le varie sedi in cui opera il personale dipendente dall'appaltatore, nonché tra il personale addetto al servizio di archivio-deposito e il personale addetto al servizio di consultazione e prestito;
- coordinare la gestione dei servizi-deposito e consultazione-prestito sulla base delle direttive impartite dal responsabile del procedimento contrattuale nominato dall'università;
- informare il responsabile del procedimento contrattuale su ogni necessità si evidenzia relativamente alle zone in cui si esplicano i servizi dati in appalto, come, a titolo di esempio, la necessità di introdurre modifiche al sistema di collocazione del materiale nei depositi, di acquistare o riparare mobili, di cambiare scaffalature, ecc.;
- mantenere un contatto costante con il responsabile del procedimento contrattuale e, attraverso di lui, con gli uffici di gestione della biblioteca e i poli bibliotecari.

Mentre per quanto riguarda le caratteristiche del personale potrà essere sufficiente un'indicazione di massima di questo tipo:

Personale dell'appaltatore

Il personale impiegato nello svolgimento dei servizi deve essere professionalmente qualificato e in possesso dei requisiti necessari allo svolgimento dei servizi a cui è adibito.

L'appaltatore sopporta integralmente le spese e cura l'organizzazione dei corsi di formazione e specializzazione professionale necessari al fine di garantire l'esecuzione dei servizi di cui agli art. X e Y e necessari per apprendere l'uso delle moderne tecnologie telematiche adottate dalla biblioteca. L'appaltatore ha inoltre l'obbligo di garantire il costante aggiornamento del proprio personale rispetto alle novità adottate dalla biblioteca.

In particolare, al fine di permettere l'esecuzione dei servizi, il personale dell'appaltatore impiegato nell'espletamento dei servizi di cui al presente capitolato speciale d'appalto, o una buona parte di questo (non meno del 70% per ogni polo bibliotecario) deve:

- avere una sufficiente conoscenza della struttura del Sistema bibliotecario trentino, ovvero l'insieme delle biblioteche che partecipano al Catalogo bibliografico trentino (che implica la capacità di orientare l'utente verso altre biblioteche partecipanti al catalogo) e dei principali strumenti biblioteconomici secondo i quali quest'ultimo è costituito (ISBD, CDD, Soggettario, RICA); conoscenza delle modalità di ricerca bibliografica offerte dal programma DOBIS/LIBIS (o da altro programma che eventualmente lo sostituirà) e sappia usufruire al meglio delle potenzialità che queste offrono, sia nella versione consultabile attraverso videoterminale (interfaccia LIBIS), sia nella versione OPAC-WWW; sappia agire sulla sezione del programma detta "copia" (cioè la sezione che contiene le informazioni legate all'esemplare fisico del documento posseduto, nell'interfaccia "operativa" del programma), ossia sappia svolgere, quando necessario, tutte le operazioni che riguardano la produzione e la stampa di nuove etichette;
- possedere nozioni generali sull'organizzazione della sale di consultazione, sulla tipologia di opere definite "di consultazione" e sui sistemi di collocazione materiale;
- avere una sufficiente conoscenza dei criteri di consultazione delle banche dati su CD-ROM acquisite dalla biblioteca e messe a disposizione del pubblico con modalità diverse, nelle versioni in cui esse sono pubblicate;
- avere una conoscenza sufficiente della rete Internet e dei principali software di rete, con particolare riferimento agli strumenti informativi on-line predisposti dalla biblioteca;
- saper fare uso dei programmi di videoscrittura, gestione database e foglio elettronico più comuni (allo scopo di redigere documenti richiesti o liste di materiale posseduto non catalogato on-line) e conoscere la terminologia informatica corrente;
- conoscere i rudimenti della lingua inglese.

Durante lo svolgimento dei servizi il personale dovrà portare ben visibile una tessera di riconoscimento - diversa per il responsabile - al fine di agevolare l'identificazione da parte dell'utenza.

In realtà l'elevato *turn-over* del personale dipendente dall'ATI rende difficile che esso corrisponda a tutte le caratteristiche elencate. D'altra parte l'obiettivo che era nelle premesse, cioè dare opportunità di lavoro a un numero significativo di studenti dell'ateneo, contrasta con lo sforzo di professionalizzare questi addetti, seppur temporanei.

Ma il problema più consistente rischia di essere la difficoltà di garantire il rispetto di uno degli aspetti chiave del contratto, ossia il numero di addetti effettivamente presenti in servizio, e non solo nei turni serali-notturni, del sabato e domenicali.

Il numero di addetti in contemporanea presenza per i servizi di cui agli specchietti era infatti da intendersi come minimo necessario. All'intenzione dell'ente che appalta di garantire un buon servizio agli utenti prevedendo nel capitolato un numero sufficientemente cospicuo di addetti sia al bancone sia nel deposito, può far fronte un atteggiamento predatorio dell'ATI la quale può decidere di "tagliare" sui turni in modo a volte difficilmente (ma sempre gravosamente) controllabile per effettuare risparmi a tutto carico dell'ente pubblico.

Durante il corso del 1998 è stato dunque costantemente monitorato il flusso dell'utenza in relazione al numero di operatori in servizio nelle sale di lettura e negli archivi-deposito per verificare i reali bisogni. Grazie a ciò sono state ridefinite e più

precisamente dettagliate le tabelle relative alle necessità di addetti, ora diminuendo ora aumentando il numero di operatori previsti nelle varie fasce orarie, ottenendo una diminuzione del monte ore totale di oltre 3000 ore in vista del nuovo bando di gara per il 1999.

Tab. 1: Sede centrale (Polo 1) - numero operatori

	<i>da lunedì a sabato</i>						<i>domenica</i>	
	8.00-9.00	9.00-12.00	12.00-14.00	14.00-18.00	18.00-19.00	19.00-23.00	23.00-24.00	14.00-21.00
<i>Consultazione</i>	1	3	1	3	2	1	1	2
<i>Archivio</i>	1	3	1	3	2	2	1	1
<i>Totale ore</i>	2	18	4	24	4	12	2	21

Tab. 2: Sede centrale (Polo 1) - giorni lavorativi e ore

<i>Domeniche</i>	51	21	1071
<i>Infrasettimanale</i>	273	66	18018
<i>Inventario</i>	15	48	720
<i>Orario ridotto</i>	6	66	396
<i>Totale ore</i>			20205

Tab. 3: Facoltà di Lettere (Polo 2) - numero operatori (lun.-ven.)

	8.00-9.00	9.00-12.00	12.00-14.00	14.00-18.00	18.00-24.00
<i>Consultazione</i>	1	1	1	1	1
<i>Archivio</i>	1	2	1	2	1
<i>Totale ore</i>	2	9	4	12	12

Tab. 4: Facoltà di Lettere (Polo 2) - numero operatori (sab.)

	8.00-9.00	9.00-12.00	12.00-14.00	14.00-18.00	18.00-20.00
<i>Consultazione</i>	1	1	1	1	1
<i>Archivio</i>	1	2	1	2	1
<i>Totale ore</i>	2	9	4	12	6

Tab. 5: Facoltà di Lettere (Polo 2) - giorni lavorativi e ore

<i>Sabato</i>	51	33	1683
<i>Infrasettimanale</i>	222	39	8658
<i>Inventario</i>	15	36	540
<i>Orario ridotto</i>	6	30	180
<i>Totale ore</i>			11061

Tab. 6: Differenza monte ore 1998-1999

	1998	1999	+/-
<i>Polo 1</i>	22410	20205	-2205
<i>Polo 2</i>	12186	11061	-1125
<i>Totale ore</i>	34596	31266	-3330

Ciò si traduce in un risparmio evidenziato dalla seguente tabella:

Tab. 7: Importi bandi 1998 e 1999 (ipotizzati)

	<i>Bando 1998</i>	<i>Aggiudicato 1998</i>	<i>Bando 1999</i>	<i>Agg. 1999</i>
<i>Costo orario</i>	27.000	22.500	28.000	22.500
<i>Totale (lire)</i>	935.000.000	777.600.000	875.448.000	703.485.000

Conclusioni

Il 1998 è stato il primo anno in cui il servizio di consultazione-prestito-archivio della Biblioteca dell'Università di Trento nelle sedi presso la Facoltà di Lettere e Centrale (Facoltà di Sociologia, Giurisprudenza, Economia) è stato integralmente affidato in appalto a ditta esterna, poiché in precedenza a tali servizi era adibito contemporaneamente personale di cooperativa e personale di ruolo, sia pure con compiti parzialmente diversi. Questo ha conferito all'esperienza un carattere esplorativo.

Il personale di ruolo che fino a tutto il 1997 ancora era operante in questi settori è stato nel corso del corrente anno riquilibrato e adibito a mansioni diverse negli uffici di gestione della biblioteca, in parte in sostituzione di personale collocato a riposo, in parte per integrare l'attività di dipendenti passati al *part-time*, in parte come personale di supporto nell'attivazione di nuovi servizi.

Il vantaggio di gran lunga più rilevante dell'affidare in appalto questo servizio consiste nella possibilità di variare con grande elasticità il numero di addetti secondo i flussi dell'utenza, anche ora per ora, con una conseguente ottimizzazione delle risorse letteralmente impossibile da raggiungere disponendo solo di personale di ruolo.

A fronte di non pochi aspetti positivi che l'operazione ha avuto (oltre a quelli già enunciati nel corso dell'articolo: è stato possibile definire in modo preciso il bisogno in termini di forza-lavoro in tutto questo settore, in un modo che con personale di ruolo non sarebbe stato altrettanto semplice fare, basti pensare alle valutazioni sui carichi di lavoro; risparmio economico; soluzione delle perplessità che precedentemente venivano generate dall'impiego di personale di ruolo e personale esterno in medesimi settori; esito positivo dell'inserimento dei dipendenti di ruolo precedentemente impiegati nei servizi in oggetto negli uffici di gestione della biblioteca; indubbio impegno, capacità ed elasticità dei dipendenti esterni nell'espletamento delle proprie mansioni), è lecito avanzare dubbi sulla precisione con la quale alcune attività molto delicate (per esempio, l'inventario annuale) possono essere svolte da personale non di ruolo e che si sente in qualche modo "di passaggio"; più importante di ciò, l'assenza di personale di ruolo da questi settori che costituiscono

il luogo principale in cui si verifica l'interazione fra gli utenti della biblioteca e i suoi impiegati ha rischiato di causare un certo scollamento fra l'ente erogatore del servizio e i suoi fruitori.

È mio parere che la biblioteca debba riappropriarsi di questo che è uno degli ambiti per essa più propri e vitali. Infatti, anche se il personale della ATI è di buona qualità, non solo sorgono dubbi sull'opportunità di delegare a esterni il servizio di distribuzione e prestito (che è comunque sempre associato a una prima forma di *reference*), ma è certo che molte esigenze di informazione dell'utenza restano così inascoltate (per esempio, l'informazione bibliografica specializzata su materie specifiche, l'informazione approfondita sull'uso dei cataloghi, l'informazione sull'uso delle opere di consultazione presenti nelle sale, l'informazione sulle banche dati su CD-ROM consultabili presso le sale di lettura, l'informazione completa su altri servizi che la biblioteca fornisce presso gli uffici come il prestito interbibliotecario, il *document delivery*, i servizi via Web, ecc.) o non emergono affatto.

Infine può essere consistente il problema del controllo sulle effettive presenze degli operatori, specialmente nei turni durante i quali il personale della ditta appaltatrice è solo nella struttura.

In definitiva, e più in generale, per quanto si dettagli il capitolato non si potrà fare moltissimo contro un'ipotetica deliberata intenzione di frodare l'ente che appalta.

Di fronte a queste considerazioni, la prima strada da percorrere è quella di ridefinire, migliorandolo, il capitolato sia per quanto riguarda le mansioni e le attività da svolgere, sia per quanto riguarda le tabelle relative alle presenze minime di personale, in funzione più stretta dei bisogni e dei flussi d'utenza (che andranno dunque monitorati nel corso dell'anno anche su diverse fasce orarie: numero di persone presenti, opere date in prestito, opere date in consultazione, inventario, ecc.).

La seconda strada è quella di introdurre elementi di qualità nella gara, passando dalla formula basata sulla migliore offerta a quella basata sull'offerta giudicata «economicamente più vantaggiosa». In quest'ultimo caso le norme di gara potranno prevedere che una commissione giudicatrice vagli le offerte sulla base di criteri che in qualche percentuale terranno conto anche della qualità e funzionalità dei servizi offerti. Un esempio può essere il seguente:

<i>Punti</i>	<i>Criteri</i>
70	<p><i>Prezzo</i></p> <p>Ribasso rispetto all'importo indicato; l'offerta con costo_i riceverà un punteggio calcolato secondo la formula</p> $\text{punteggio}_i = (\text{costo}_{\min} / \text{costo}_i) \times 70$ <p>dove costo_{min} indica il miglior prezzo offerto</p>
30	<p><i>Qualità e funzionalità dei servizi offerti</i></p> <p>15: Progetto complessivo di svolgimento del servizio (con riferimento a servizi aggiuntivi offerti rispetto a quelli minimi indicati nel capitolato, modalità organizzative del servizio, ecc.);</p> <p>10: Caratteristiche e qualità del personale impiegato per lo svolgimento del servizio (<i>curriculum vitae</i> del personale, conoscenze linguistiche e tec-</p>

niche, programmazione di corsi di formazione del personale durante la vigenza contrattuale);

5: Requisiti tecnici e professionale del coordinatore (*curriculum vitae*, esperienze professionali, ecc.).

Per quanto riguarda infine il problema della natura intrinsecamente composita e spesso niente affatto specializzata delle associazioni temporanee d'impresa, si può cercare di porvi parziale rimedio imponendo che l'ATI negli ultimi esercizi abbia avuto un volume d'affari di un importo significativo per servizi identici (e non solo analoghi) a quelli del bando.

Outsourcing the distribution-loan service and the stack management

by Paolo Bellini

Although Trento University Library had for some years partially outsourced its distribution-loan service and the management of its stacks, only in 1998 were these services, in two of the four library centres, wholly outsourced to outside companies, eliminating all the remaining staff from the sectors in question.

The principal reasons behind the 1997 decision to integrally cover these services to the public through outsourcing can be summarised thus: the percentage of payrolled staff available for such activities was minimal; it was impossible, or quite difficult, to hire new payrolled staff as a result of the government's budget provisions; the trend which had established itself in recent years to grant outside companies an increasing role in managing various services internally or on behalf of the university was recognised and approved; considerable perplexity had arisen regarding the use of university staff and outside personnel side by side in the same sectors; activities carried out, and the number and degree of complexity of the tasks; the difficult co-existence between these two types of personnel was acknowledged; finally, a specific aspect was taken into consideration, namely the planned restructuring of the library which envisaged the transformation from a closed-stack to an open-shelf library; it was also intended to create job opportunities for students of Trento University; and to verify the hypothesis that outside personnel were of equal, if not indeed, in some aspects, superior quality to payrolled staff at equal or even lower cost. These were the premises underlying the outsourcing specifications, which presuppose a detailed analysis of the concrete activities comprising these services. The notice of tender specified that the offers were to be made for the provision of the entire service to be furnished for the whole duration of the contract, thus excluding hourly-rate tenders. Nonetheless, the total annual hours of work for the supply of the service had to be approximately calculated to quantify the global cost. The tender was won by a consortium established specifically to obtain the contract.

1998 was the first year in which the reference-loan-archive service of Trento library's branches at the Arts and Central (Sociology, Law, Economics) Faculties was wholly outsourced to outside companies. Faced with the operation's several positive aspects, it is legitimate to question the precision with which some very delicate activities (for example, the annual inventory) can be carried out by non-payrolled personnel which to some extent sees itself as "temporary"; more importantly, the absence of payrolled staff from these sectors where the interaction between the library's users and its staff principally takes place risked causing a fracture between the body providing the service and its users.

Faced with these considerations, the first path to be taken is to redefine the specifications, improving them as regards both the tasks to be carried out and the minimum personnel presence. The second path is to introduce elements of quality into the tender, passing from the best-offer formula to that deemed "the most economically advantageous".

PAOLO BELLINI, Università degli studi di Trento, Biblioteca di ateneo, via Verdi 26, 38100 Trento, e-mail paolo.bellini@biblio.unitn.it.

Digitalizzazione e linguaggi di marcatura

di Enrico Seta

Nel n. 3/1998 del «Bollettino AIB» Tommaso Giordano proponeva una riflessione di carattere generale sulla strumentazione necessaria a biblioteche e bibliotecari italiani per fronteggiare le sfide del presente e dell'immediato futuro. Queste sfide che, per comodità, vengono spesso indicate riassuntivamente con l'espressione "biblioteca digitale" richiedono, da parte del mondo bibliotecario, una capacità di risposta non banale. Sul punto in questione le considerazioni dell'autore non mi sembravano ottimistiche.

Ritrovandomi pienamente nel tono generale di quelle considerazioni, e proprio per voler rispondere al richiamo di Giordano, proverò a entrare nel merito di alcune tematiche della biblioteca digitale, basandomi in gran parte sulle esperienze che la Biblioteca della Camera dei deputati sta promuovendo da almeno due anni in questo ambito, dapprima con la progettazione della conversione retrospettiva dei cataloghi storici e, di recente, anche con ricerche e studi di fattibilità sulla conversione al formato digitale di fonti primarie, in particolare della raccolta degli atti parlamentari italiani.

Premessa: attorno all'espressione "biblioteca digitale"

Com'è noto, con l'espressione "biblioteca digitale" si intendono ormai tante cose. Certo, non semplicemente raccolta di risorse o di documenti digitali: su questo c'è larga convergenza di vedute. Le definizioni tuttavia rimangono molteplici e non univoche: l'espressione sembra dotata, tuttora, di una certa vaghezza, forse perché si riferisce a un insieme troppo vasto di temi.

Fra tutte le definizioni ritengo che la più significativa sia quella di biblioteca digitale come *ambiente*¹ nuovo in cui si svolge il processo di "comunicazione dell'informazione", o "comunicazione della conoscenza". Di conseguenza, credo che biblioteca digitale significhi anche e soprattutto *opportunità* e, in particolare, opportunità di ripensare e riprogettare, e non semplicemente razionalizzare, servizi e strutture di tutte le organizzazioni coinvolte nei processi informativi.

La realtà della biblioteca digitale, cioè dell'informazione digitale in rete, muta gli strumenti, ma anche le strategie, i tempi e i contenuti della ricerca, richiede nuove professionalità, pone problemi giuridici ed etici di responsabilità intellettuale fino-

ENRICO SETA, Biblioteca della Camera dei deputati, via del Seminario 76, 00186 Roma, e-mail seta_e@camera.it.

¹ Stephen M. Griffin, *Taking the initiative for digital libraries*, «The electronic library», 16 (1998), n. 1, p. 24-27.

ra sconosciuti, ma anche legali, di proprietà intellettuale. Si tratta di un mutamento del paesaggio che ci circonda. Inoltre – ed è un aspetto su cui vorrei insistere – mette diverse istituzioni culturali o amministrazioni pubbliche per la prima volta in contatto (e in competizione) con settori dinamici della produzione, la c.d. *information technology*, e crea, per queste stesse istituzioni, la necessità di effettuare, nei tempi imposti dai processi innovativi, investimenti per i quali non sono tradizionalmente attrezzate.

Il tema si presta, evidentemente, alle più suggestive fughe e proiezioni avveniristiche. Secondo un *guru* del digitale, per esempio, saranno presto da rivedere le stesse leggi economiche². Si potrebbe sorridere sull'“economia dei bit” e continuare saggiamente per la propria strada, ma è poi vero che noi che lavoriamo nel mondo dell'informazione possiamo fare a meno di capire come si pone il problema del *copyright* nel nuovo ambiente digitale, e quali sono le sue implicazioni sulle “missioni” della organizzazione di cui facciamo parte?

In questo articolo non si parlerà di *copyright*, così come non si parlerà di *information retrieval*, né di conservazione di risorse digitali, tutti temi non banali e parti integranti del più generale tema della “biblioteca digitale”. Il motivo di queste omissioni è che questo tema è semplicemente troppo ampio e che l'obiettivo è qui quello di entrare, invece, nel merito di alcuni specifici argomenti.

Nonostante la vaghezza e onnicomprensività del termine di “biblioteca digitale”, tuttavia un tentativo di chiarificazione, a scopo puramente introduttivo, vorrei farlo. Credo che si possa ricondurre questa espressione quasi onnicomprensiva a un fenomeno centrale: la crescente disponibilità, nei sistemi informativi, di “oggetti digitali”³ molto più ricchi:

– non più solamente metadati, cioè riferimenti a documenti primari (sostanzialmente: cataloghi automatizzati), quanto documenti primari nel loro testo integrale;

– tratto caratteristico della biblioteca digitale è anche la multimedialità ma, per i motivi esposti più avanti, non sarà questo l'aspetto su cui mi soffermerò.

Com'è noto, all'origine della biblioteca digitale vi è l'evoluzione delle tecnologie delle telecomunicazioni, ma vi è soprattutto l'evoluzione dei processi di standardizzazione dei formati. Solo l'azione convergente di questi due fenomeni ha abbassato i costi e aumentato l'efficienza complessiva delle reti, rendendo possibile l'affluenza, sui personal computer degli utenti finali, di un'enorme quantità di informazione in formato digitale. Si calcola che sia già avvenuto nel corso del 1998 il sorpasso della Library of Congress da parte del Web come maggiore archivio di documenti testuali del pianeta (corrispondente, in caratteri ASCII, a 20 terabyte). È una notizia curiosa, che però contiene anche un forte messaggio.

Nel prossimo futuro esisteranno ancora le biblioteche; sarà ancora necessaria l'“intermediazione” che vi si svolge fra ricercatori e documenti?

Io credo che questa notizia curiosa, di cui possiamo riconoscere il valore emblematico, non vada però fraintesa: il passaggio dall'universo dell'analogico all'universo ipertestuale e distribuito del digitale non sarà affatto scontato e automatico.

Credo che sia esattamente questo un primo contenuto di “prudenza” che proprio i bibliotecari coinvolti nella costruzione della biblioteca digitale devono estrar-

² Nicholas Negroponte, *Il mondo dei bit*, «Technology review», 11 (1998), n. 4, p. 10-21.

³ Si accennerà più avanti alla centralità che ha ormai assunto il termine “oggetto” in vari campi dell'informatica.

re dalla propria concreta esperienza e l'atteggiamento mentale da prediligere, nel porsi di fronte all'universale dualismo digitale/analogico, credo sia quello che suggeriva già alcuni anni fa Michael Gorman: «And, not or»⁴.

In primo luogo dovremmo, forse, spiegare quanto è ingenuo l'equivoco più ricorrente: la possibilità di avere testi in formato digitale e di poter applicare ad essi le potenti e veloci funzioni di ricerca gestite dall'elaboratore non risolve i problemi della ricerca, dell'*information retrieval*. Il vero contenuto della ricerca, infatti, non sono le parole o le stringhe di parole (ciò su cui opera l'elaboratore) ma piuttosto i concetti: fra le due cose vi è un passaggio, la rappresentazione della conoscenza, che la biblioteca digitale certo non risolve, ma forse addirittura aggrava. Come spiegano gli *information scientists*, pensare di automatizzare completamente l'IR è come pensare di automatizzare i processi cognitivi o i processi linguistici: si può andare incontro a gravi delusioni o, peggio, a semplificazioni⁵. Inoltre, fa parte integrante del nostro metodo e della nostra sensibilità una immediata consapevolezza dei problemi "di scala". Sull'IR influiscono sia problemi di scala che di contenuto: ciò che può funzionare su una base informativa di dimensioni minori o in un determinato dominio non funziona più su una base diversa o di scala superiore.

In secondo luogo bisogna evitare un altro genere di semplificazioni, forse diffuse anche fra i bibliotecari: non ci troviamo di fronte a una nuova tecnologia da implementare. Siamo, invece, di fronte a un complesso molto vasto di problematiche, non tutte tecnologiche (per fortuna). Ora, questo insieme va assolutamente affrontato in modo integrato. I progetti che riguardano la "biblioteca digitale", dovranno tenere conto, simultaneamente, di tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni, tecnologie varie e a volte distanti le une dalle altre su cui far convergere diverse competenze; devono poi tenere conto dei processi di standardizzazione dei formati e dei problemi di *copyright*; devono essere fondate su un'analisi della struttura delle raccolte e delle metodologie della ricerca; devono, infine, avere una chiara strategia degli (ingenti) investimenti richiesti.

Insomma, non solo le biblioteche non sono condannate a estinguersi, ma, al contrario, le competenze richieste per gestire le informazioni vanno velocemente espandendosi.

Inoltre, entrare nel futuro non significa inseguire Internet. Anche come semplice slogan, mi piacerebbe che si ribadisse che la "biblioteca digitale", la biblioteca del futuro, non è il Web, o almeno il Web che noi conosciamo.

Perché le due cose vadano tenute distinte cercherò di dimostrarlo parlando dei formati dei testi elettronici. Intanto si può indicare una prima, sostanziale differenza: il Web è un fenomeno spontaneo e oggettivo, che possiamo associare all'altra espressione, anch'essa di gran voga, di «esplosione dell'informazione». Nella "biblioteca digitale" al contrario vi è una forte accentuazione attiva (bisogna costruirla, non ce la faranno trovare già pronta gli informatici): essa è in primo luogo un banco di prova delle capacità progettuali, organizzative, culturali, di un soggetto. Altissimo è, infatti, il rischio di errori e sprechi, per quanto mascherabili.

Dunque, reale disponibilità a confrontarsi con le sfide della biblioteca digitale significa evitare di farne una specie di parola d'ordine generalizzata. Credo anche

4 Walt Crawford – Michael Gorman, *Future libraries: dreams, madness and reality*, Chicago: ALA, 1995.

5 Descrive questo genere di illusioni Marcia J. Bates, *Indexing and access for digital libraries and the Internet: human, database and domain factors*, «Journal of the American Society of Information Science», 49 (1998), n. 13, p. 1185-1205.

che non sia il “nuovismo” (in genere un po’ superficiale) l’atteggiamento migliore per affrontare queste sfide e mi sembra anzi meno fuorviante parlare di un ambiente “ibrido” per descrivere il nuovo paesaggio in cui la biblioteca, e con essa tutta l’*“information community”* deve adattarsi a sopravvivere⁶.

Le due principali forme di realizzazione della “biblioteca digitale” sono, com’è noto, da un lato l’editoria elettronica⁷, dall’altro la digitalizzazione delle raccolte. Due campi entrambi di grande interesse. Ma, personalmente, sono più interessato al secondo di questi temi. Credo, infatti, che se le istituzioni responsabili della conservazione e della disseminazione del patrimonio culturale non affronteranno, anche nel nostro paese, con la strumentazione adeguata, le sfide della digitalizzazione di questo patrimonio, esse verranno semplicemente meno alla propria missione.

Inoltre in questo articolo si farà riferimento solo ai problemi della digitalizzazione di documenti testuali, e non di collezioni di immagini, di documenti sonori o filmati, ecc. Si tratta anche qui di una scelta, in parte determinata da fatti contingenti (le raccolte della mia biblioteca sono per lo più testuali), in parte però anche da una preferenza: ritengo molto più stimolanti sul piano professionale i problemi del testo elettronico rispetto a quelli della multimedialità. Cercherò, nel corso dell’articolo, di spiegare questa preferenza.

La digitalizzazione delle raccolte

Parlando di conversione retrospettiva, o digitalizzazione, di raccolte testuali, un elementare *excursus* sulle tecnologie disponibili può partire da una semplice bipartizione: il modo di catturare un testo scritto (su supporto cartaceo o su microforma) e di convertirlo al formato digitale è, come molti sanno bene:

- digitarlo su una tastiera collegata al computer;
- o sottoporlo a scansione ottica⁸.

Nel primo caso avremo un formato-testo, nel secondo un formato-immagine. In questo secondo caso, l’applicazione dell’OCR potrebbe ridarci, accanto al formato-immagine, anche un testo trattabile come tale.

In realtà la tecnologia OCR, al contrario della tecnologia degli *scanner*, non ha prodotto ancora risultati veramente soddisfacenti. Pur migliorando ogni anno, si tratta ancora di progressi lenti. Inoltre è bene chiarire che i veri miglioramenti riguar-

⁶ In lingua inglese è stato coniato il termine *cybrarian* per definire – forse tra il serio e il faceto – questa nuova specie di ricercatore-bibliotecario adattatosi a vivere nell’ambiente “ibrido”.

⁷ È dedicato soprattutto ai problemi, non banali, della diffusione dell’editoria elettronica l’articolo di S. Michael Malinconico, *Biblioteche digitali: prospettive e sviluppo*, «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 3, p. 275-299.

⁸ Esistono importanti e consolidate realizzazioni in tutte e due le modalità. Ad esempio si possono vedere, per il formato immagine:

- JSTOR <http://www.jstor.ac.uk/>;
- TULIP <http://www.elsevier.nl/homepage/about/resproj/tulip.shtml>;
- the Digital Vault Initiative della UMI: <http://www.umi.com/hp/Features/DVault/>.

Per il formato testo, invece:

- English Poetry Database: <http://etext.lib.virginia.edu/epd.html> (realizzato dall’Electronic Text Center dell’Università della Virginia e dalla Chadwyck-Healey);
- ACS journals: <http://pubs.acs.org/about.html> (il *database* delle riviste della American Chemical Society (ACS) è il risultato del CORE Project).

dano solo la velocità di riconoscimento dei caratteri (da una media di 25 caratteri/secondo si è passati in pochi anni a una media di oltre 200 caratteri/secondo). Sul piano dell'accuratezza e dei margini di errore, invece, i progressi sono lentissimi. I fattori che entrano in gioco sono non solo la qualità e regolarità dei caratteri, ma anche la qualità e le condizioni di conservazione della carta. Ad esempio, anche i migliori programmi di OCR presentano una percentuale di errore molto alta per i testi di giornali quotidiani, e ciò dipende dalla qualità della carta e non dalla qualità della stampa. Un orientamento su ciò che può ottenersi dall'applicazione dell'OCR a raccolte librarie si può ricavare dagli esempi raccolti da Michael Lesk⁹ o dalla ricca documentazione distribuita in rete dall'Electronic Text Center dell'Università della Virginia, alla pagina dal titolo *Text scanning: a basic helpsheet*¹⁰.

Pur esistendo, sia in Europa che negli Stati Uniti, un certo numero di società specializzate negli interventi di correzione degli errori dell'OCR, tuttavia nella realizzazione di progetti di conversione di grandi raccolte tale ipotesi non è percorribile poiché si tratta di interventi necessariamente manuali e quindi troppo costosi.

Ciò che invece sembra poter rappresentare una possibile alternativa a costi contenuti è la c.d. *fuzzy searching*. Gli errori di trascrizione dei caratteri, infatti, non vanno necessariamente visti come inficanti la validità di un progetto che preveda l'applicazione dell'OCR. Normalmente, infatti, l'applicazione OCR ha lo scopo di rendere il testo ricercabile attraverso un programma di *information retrieval* e il dato interessante è che oggi si vanno diffondendo sistemi più sofisticati che usano algoritmi resistenti agli errori dell'OCR. Sistemi più recenti – potendo disporre di memorie molto superiori e di una ricerca che è molto progredita, anche perché ha interessato l'industria privata¹¹ – usano tecniche sofisticate, derivate dalle ricerche sulle reti neurali, che aboliscono alcune delle barriere che vincolano gli IR basati sul confronto esatto fra elementi linguistici (liste di *stopwords*, troncamento, ecc). Confrontando non più stringhe esatte di parole, ma *patterns* digitali, e non dovendo strutturare quindi pesanti indici per poter effettuare la ricerca, questi software – secondo una metodologia più vicina al modo in cui il cervello umano effettua il riconoscimento degli oggetti di esperienza – si rivolgono direttamente a cogliere la “fisiologia” di fondo di parole e frasi, trascurando la non perfetta corrispondenza fra termine ricercato e termine recuperato. Uno dei risultati di questa tecnologia è – ad esempio – che oggi, per alcuni IR, anche con una percentuale di errore del 50% rispetto al totale di parole trascritte non si producono effetti significativi sul recupero delle informazioni. In uno studio del 1996¹² fu presentato in via sperimentale un sistema ipertestuale di IR basato su algoritmi in grado di gestire sia errori di trascrizione e di trasmissione che testi in lingue diverse dall'inglese. Per quanto riguarda gli errori di trascrizione, il sistema è risultato tollerare fino al 30% di caratteri errati, cioè testi in cui il programma di OCR aveva trascritto praticamente ogni parola in maniera erra-

⁹ Michael Lesk, *Practical digital libraries: books, bytes, and bucks*. San Francisco: Morgan Kaufmann Publishers, 1997. In particolare, il cap. 3 *Images of pages*, p. 55-78.

¹⁰ <http://etext.lib.virginia.edu/helpsheets/scantext.html>.

¹¹ Il mondo della *fuzzy logic* è entusiasticamente descritto nel libro di uno dei suoi pensatori di punta: Bart Kosko, *Il fuzzy-pensiero*, Milano: Baldini & Castoldi, 1997.

¹² Claudia Pearce – Nicholas Charles, *TELLTALE: Experiments in a dynamic hypertext environment for degraded and multilingual data*, «Journal of the American Society for Information Science», 47 (1996), n. 4, p. 263-275.

ta: si tratta di un risultato molto significativo. Queste ricerche hanno portato negli ultimi anni alla nascita di diversi software che applicano la *fuzzy search*¹³. Confidando in questa tendenza si può ipotizzare l'applicazione dell'OCR senza correzione manuale, anche senza ricercare livelli troppo alti di esattezza. Qui ci si riferisce solo agli errori di trascrizione dei caratteri. Va in ogni caso affrontato, come si dirà più avanti, il problema della strutturazione di un testo OCR.

Tuttavia si farebbe una semplificazione se si riducesse a questo il problema del formato-immagine. Anche dopo la scansione e l'eventuale OCR, si dovranno affrontare, infatti, altri passaggi che vanno attentamente considerati.

In primo luogo un problema di gestione dei documenti multipagine: formato-immagine significa, infatti, una pagina/un file. I documenti che trattiamo, invece, avranno pagine collegate fra loro. In secondo luogo, problema ben più impegnativo, le dimensioni dei singoli file e le dimensioni totali della base di dati. Per avere un'idea più concreta: mentre una pagina stampata occupa mediamente 2 KB in ASCII, la stessa pagina occupa 30 KB in formato-immagine. Quindi, per un volume di medie dimensioni (200-300 pagine), digitando i caratteri su una tastiera si produce un file ASCII delle dimensioni di circa 500 KB, mentre sottoponendo tutte le pagine a scansione si produce un file-immagine delle dimensioni almeno di 8-10 MB circa. Un rapporto, in termini di memoria occupata, di almeno 1/15¹⁴ può diventare molto difficile da gestire: su basi informative dalle dimensioni corrispondenti a migliaia di volumi si tratta di una differenza che può condizionare pesantemente la gestione degli archivi, i tempi di trasmissione, la possibilità stessa di consultazione.

Dunque, nel campo della digitalizzazione retrospettiva di raccolte, la soluzione veramente efficiente si ottiene solo con un pieno formato testo, cioè con un (economico) OCR (ma solo se il testo fonte è ben leggibile e il supporto è buono) o con la ridigitazione negli altri casi.

Questo se parliamo di qualità. Ma esiste purtroppo, anche nel *management* di progetti di digitalizzazione, un *trade-off* insuperabile, riassumibile nell'immagine di un triangolo con, ai vertici, le tre parole-chiave: qualità, costi, tempi. Ottenere il risultato massimo su una delle tre voci deprime inevitabilmente le altre due. In questo caso è soprattutto l'elemento "costi" il punto critico poiché la digitazione di una pagina di testo ha ormai un costo molto più alto della scansione ottica.

Provo a riportare alcune cifre orientative: digitare su tastiera collegata a un computer una pagina (composta da 3000 caratteri) oggi non può costare, in Europa, meno di L. 8000. Passare allo scanner veloce la stessa pagina può costare anche meno di L. 30. Rapporto = 1/267. Qui si danno solo parametri molto approssimativi perché il vero lavoro di calcolo dei costi si basa su una dettagliata analisi della raccolta e su una serie di test. Con queste cifre si è inoltre voluto indicare una forbice massima. Infatti si deve cominciare a precisare che moltissime società presenti sul mercato, almeno per conversioni di grandi proporzioni, fanno effettuare la digitazione in paesi in cui la manodopera ha costi ben diversi. Le 8000 lire possono scendere a 3000. Ma la cosa più importante è che i prezzi della scansione veloce non coincidono affatto con quelli della digitalizzazione in formato-immagine. Infatti:

13 Alla recente esposizione londinese "Online '98" del dicembre 1998 ne sono stati presentati ben 14.

14 Il rapporto che si indica è solo orientativo (può anche arrivare a 1/20 e più) perché dipenderà da un lato dalla "compressione" dei file immagine, dall'altro dal numero di caratteri per pagina.

1) La velocità, il costo e la qualità della scansione dipenderanno dal tipo di *scanner* usato. Ma gli *scanner* più veloci sono utilizzabili solo in condizioni ottimali del supporto. Tali condizioni sono molto rare (almeno fra le grandi collezioni librerie). Già l'uso di uno *scanner* non veloce, alimentato manualmente pagina per pagina, può far triplicare il costo della scansione. Ci sono poi problemi di fragilità della carta o di integrità delle legature che possono richiedere il ricorso a una scansione ancora più lenta (e costosa). Inoltre c'è il problema della qualità dell'immagine risultante, seriamente compromessa nel caso di carte ingiallite¹⁵. Interventi successivi alla scansione (pulizia dei margini, *deskewing*) hanno costi alti. Nota bene: qui non si sta parlando di OCR, ma solo di qualità dell'immagine e di leggibilità del testo dall'occhio umano.

2) Le immagini catturate dallo *scanner* andranno indicizzate (altrimenti saranno assolutamente irreperibili). L'indicizzazione dei file-immagine consiste nell'applicazione a ogni file di uno o più *tags* (digitati manualmente) recanti i dati per la ricerca. Quest'operazione ha un costo difficilmente calcolabile in astratto, perché dipenderà dal tipo di documenti e dai dati che si vorranno ricercabili. Ma è sicuramente un costo superiore alla scansione stessa, poiché non si tratta di un'immissione veloce di dati su una tastiera, ma di un'operazione più complessa basata sul richiamo dei singoli file.

Come si può vedere, un'indicazione generica di costi medi serve a poco o a nulla. Il vero calcolo si fa in fase di concreta progettazione poiché ci si trova di fronte a variabili troppo elastiche.

Ma da quanto detto si può, però, capire quale ampio spazio si apra alla efficiente e accurata gestione di tutta la fase progettuale. E qui voglio accennare a un primo spunto di riflessione sulla professionalità. Credo che si debba consolidare la consapevolezza che una conoscenza dei costi di tutte le tecnologie della conversione è assolutamente indispensabile ed è elemento costitutivo di una professionalità in rapida evoluzione. I problemi operativi, di scelta fra diverse tecnologie e di *project management*, sono complessi quanto stimolanti, soprattutto se si considera che esiste ormai un fiorente mercato, di carattere internazionale, di servizi altamente specializzati (ma anche molto costosi) per la gestione della sola fase preparatoria del progetto.

Infine, per completare il quadro di riferimento, occorre precisare che qui si è accennato solo alle tecnologie e ai costi della conversione. Ma la costruzione di una raccolta digitale non è il semplice risultato della conversione. La base informativa su cui saranno gestiti i documenti digitali è anche un prodotto informatico complesso con i suoi problemi di archiviazione, di software di gestione dei dati, di dispositivi di *output*, di architettura degli accessi, di modalità e supporti di distribuzione. Progettare la digitalizzazione, evitando sprechi ed inefficienze, richiede una gestione integrata di tutti questi aspetti. Cioè approfondire tutto, sin dalle prime fasi del progetto. Farlo senza operare "deleghe" ai detentori di segmenti di tecnologie, ma piuttosto mirando alla fusione e integrazione di esperienze, competenze e professionalità diverse.

¹⁵ Che sono quelle fabbricate con pasta di legno, cioè quasi tutte quelle successive ai primi decenni del XIX secolo.

I linguaggi di marcatura

Tornando invece sul piano di una descrizione generale, e non concreta e operativa, dei problemi della digitalizzazione, si deve considerare che non tutti i formati-testo sono uguali. In primo luogo va chiarito che un software di OCR produrrà un formato-testo (caratteri ASCII), ma sarà un formato *piatto* (*raw ASCII* o *raw text*), cioè senza alcuna struttura interna. Su questo testo non potrò, ad esempio, separare il cognome dell'autore da una qualsiasi parola del documento e quindi indirizzare la ricerca su parti specifiche del documento. Il vero formato testo su cui possa lavorare efficacemente un IR deve essere *strutturato*.

Esistono moltissimi formati strutturati proprietari, ma l'attenzione di chi opera nel mondo dell'*information technology* è oggi orientata non più a un qualsiasi formato testo strutturato, quanto ai formati in grado di renderci un *testo strutturato logicamente*. Mi riferisco cioè ai linguaggi di marcatura SGML (Standard Generalized Mark-up Language) e XML (eXtensible Mark-up Language). Dal 1986 (data di nascita della norma ISO 8879 che riconosceva quale standard internazionale l'SGML) a oggi si è assistito a un convergente interesse verso questo linguaggio, inizialmente da parte del mondo della documentazione tecnica, industriale, militare, successivamente da parte dell'editoria e, ora, da parte di un numero crescente di istituzioni culturali e amministrazioni pubbliche.

Entrare nel merito di questo tema significa, a mio parere, entrare in un terreno talmente ricco da richiedere l'interazione fra professionalità ed esperienze di diversa provenienza. Indubbiamente si tratta, infatti, di un linguaggio informatico, finalizzato al trattamento elettronico del testo, basato per esempio su un sistema di notazione di origine chiaramente informatica. Tuttavia con l'SGML si abbandona, a mio parere, il terreno strettamente informatico.

Il vero dominio dell'informatica è, infatti, quello in cui il codice ha la funzione di indirizzare istruzioni *procedurali*, serve cioè a *elaborare* i dati. SGML nasce invece proprio dall'intuizione di legare la codificazione (i *tags*) non più a istruzioni procedurali, ma alla struttura *logica*, permanente del testo. Questa intuizione, gravida di conseguenze pratiche, come cercherò di descrivere, ricolloca in primo piano una funzione di *analisi strutturale del testo* (sia esso un documento primario, un indice, un riferimento bibliografico, una voce catalografica) che non è più di stretta pertinenza informatica. L'interesse del mondo bibliotecario anglosassone verso i linguaggi di marcatura ha sicuramente qui le sue radici. Credo che un interesse analogo dovrebbero rivolgere a questi linguaggi anche i bibliotecari italiani, particolarmente quelli impegnati in attività di catalogazione. Oggi la conoscenza di HTML e SGML viene sempre più spesso richiesta dalle biblioteche statunitensi quale *skill* per l'impiego nei dipartimenti di catalogazione. Anche un'attenzione all'attività formativa svolta da associazioni di bibliotecari e scuole di specializzazione (scuole estive di *text encoding*¹⁶) dà conto di un crescente coinvolgimento della professionalità bibliotecaria, non semplicemente a livello di conoscenza delle problematiche, ma addirittura nella pratica concreta della codificazione SGML e XML e nella elaborazione della documentazione preparatoria (DTD).

Si è detto che non si affronta in questo articolo la tematica della *preservation* e, in particolare, della conservazione di risorse digitali, ma non posso fare a meno di ricordare come si vada sempre più chiarendo che la vera risposta a questi problemi del

¹⁶ Vedi, in particolare, la *Text Encoding Summer School* organizzata dall'Università di Oxford (<http://users.ox.ac.uk/~tess/>).

tutto nuovi è proprio la grande attenzione al carattere non proprietario dei formati elettronici e soprattutto alla loro reale autonomia rispetto al software e all'hardware, caratteristiche "fondanti" di SGML/XML.

Consideriamo, infine, che il problema non è solamente teorico. C'è intorno alle tecnologie dei testi strutturati un interesse crescente dell'*information processing industry* (oggi uno dei settori con i più alti tassi di profitto). Questo interesse ha una spiegazione: l'investimento in SGML (o XML) è altamente redditizio per le società commerciali e per le istituzioni che hanno il coraggio di farlo. Cerchiamo di capire il perché.

Per un esame e una descrizione approfondita del linguaggio SGML e delle sue applicazioni si rinvia alla bibliografia in materia che, in italiano, è veramente esigua¹⁷. Qui, si farà un tentativo di far cogliere attraverso una descrizione di poche righe, a chi affrontasse il tema per la prima volta, il funzionamento del linguaggio SGML e le sue potenzialità.

Un testo in formato elettronico non SGML (l'esempio più comune può essere un file Word) consente una serie di usi che tutti conosciamo e per i quali ci appare a prima vista una soluzione del tutto soddisfacente. Consente, fondamentalmente, di essere condiviso fra utenti diversi e, attraverso interventi successivi all'interno di una rete, consente poi di essere stampato e/o visualizzato.

In realtà un testo elettronico non SGML ha un tasso altissimo di rigidità. Un altro utente (magari di un'altra amministrazione che usasse programmi non Microsoft) già non potrebbe riusare così facilmente il nostro testo. Anche in quanto a stampanti, un tipo di apparecchiatura più complessa rispetto a quella più comune (ad esempio una stampante *postscript*) non sarebbe in grado di stampare il nostro file. Non parliamo della tipografia che si basa su programmi e richiede *outputs* del tutto differenti, o addirittura dell'editoria elettronica. Se poi volessimo collocare il nostro testo Word su Internet, dovremmo procedere a ulteriori conversioni. Ma non possiamo fermarci solo a questi esempi di riscontro più immediato; dobbiamo almeno tentare di immaginare uno scenario un po' più ampio. Per esempio nel nostro file di testo in formato Word potrebbero esserci dati che può essere utile gestire in forma tabellare in una base di dati. E se anche fossimo in grado di riversarli in un piccolo *database* Access (ma quanto tempo occorrerebbe?), che passaggi richiederebbe con-

¹⁷ Oltre alle pagine dedicate a SGML da Antonio Scolari in *Gli standard OSI per le biblioteche*, Milano: Ed. Bibliografica, 1995, in lingua italiana fino a poco tempo fa era disponibile solo Joan M. Smith, *SGML e altri standard: linguaggi di descrizione ed elaborazione di documenti*, Bologna: CLUEB, 1997. Solo recentemente sono comparsi alcuni libri su XML, ma si tratta di semplici manuali. In inglese, invece i riferimenti sono ricchissimi. Si consigliano, come testi introduttivi ma completi, Neil Bradley, *The concise SGML companion*, New York: Addison-Wesley, 1997, e Ronald C. Turner - Timothy A. Douglass - Audrey J. Turner, *Readme.1st: SGML for writers and editors*, Upper Saddle River, NJ: Prentice Hall PTR, 1996. Fra gli articoli si rinuncia a dare riferimenti bibliografici in lingua inglese, mentre si segnala la lungimirante pubblicazione nel 1995 di Nicola Tangari, *Alcune implicazioni bibliografiche dello Standard Generalized Markup Language (SGML)*, «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 4, p. 481-494. Mi sia consentito, infine, rinviare alla pagina Web *La biblioteca digitale*, da me curata insieme a Roberto Dallari e Gloria Cirocchi (<http://members.it.tripod.de/diglib/>), con cui si sta tentando di costruire uno strumento di lavoro particolarmente indirizzato ai bibliotecari coinvolti nella progettazione di interventi di digitalizzazione. In questa pagina un ampio spazio è dedicato proprio ai linguaggi di marcatura.

vertire il tutto in un nuovo e più potente *database*? Inoltre, qui abbiamo ipotizzato un testo molto semplice. I problemi del “riuso” diventano veramente strategici se consideriamo testi non effimeri e più complessi. È facile per chiunque nel nostro ambiente cogliere le potenzialità di un formato che consentisse un “riuso” flessibile e illimitato, applicato al testo scientifico o umanistico o giuridico, sia in sede di conversione retrospettiva, sia all’atto stesso della sua produzione. Ed è anche abbastanza intuitivo cogliere il livello altissimo di duplicazioni e di sprechi che può derivare, invece, da una gestione non lungimirante dei formati.

Certo, tutto (o quasi) si può fare con interventi successivi di aggiustamento. Il problema sono semplicemente i costi, soprattutto i costi più mascherati: i complessi programmi di conversione, le duplicazioni di prodotti, le basi informative non integrate e non integrabili.

SGML è nato per offrire una soluzione a questi problemi e ha già dimostrato di essere in grado di offrirla. Lo standard è praticamente immutato dalla sua nascita, in questo campo un vero e proprio record di stabilità.

Ma a questo punto occorre capire come il formato riesce a conseguire i livelli di eccezionale elasticità, efficienza e riusabilità. Fondamentalmente attraverso due “semplici” stratagemmi: da un lato prevedendo una marcatura, cioè una codificazione, rigorosamente logica e non procedurale, dall’altro non definendo la “semantica” della struttura del documento, ma solo una sintassi astratta (valida per ogni tipo di documento) e delegando a una documentazione separata la definizione del significato del codice per ogni specifico “tipo di documento”. Questa documentazione separata si chiama DTD (Document Type Definition). Sulla base di un’analisi della struttura logica di un tipo di testo, vengono definiti gli elementi che lo compongono, le loro caratteristiche e le relazioni fra i diversi elementi. Questa analisi, tradotta in un linguaggio formalizzato elaborabile da un software SGML, è il DTD (alcuni dicono, al femminile, la DTD). Il documento in formato SGML è fatto quindi di due componenti: un DTD che contiene tutte le istruzioni per l’interpretazione dei *tags* e il testo vero e proprio con i relativi *tags*. Se al sistema (ad esempio al *browser*) è noto il DTD, non sarà necessario ripeterlo in testa al documento o alla serie di documenti, ma sarà sufficiente farvi un rinvio (naturalmente anche questo in linguaggio formalizzato).

Questo sistema ci permette di realizzare una molteplicità di usi archiviando solo la struttura permanente dei dati. Infatti i *tags* sono logici e non procedurali. Essi cioè nulla dicono sulla elaborazione e sul *layout* del documento, ma sono riferiti solo alla natura dell’elemento¹⁸. Se io avrò da evidenziare dal testo principale una citazione non contrassegnerò con un *tag* riferito al *carattere corsivo* (come fa Word quando pigio il bottone relativo a questo carattere), ma userò un *tag* “logico” che evidenzia quella parte come una *citazione*, e sarà diverso dal *tag* che userò per distinguere una *parola straniera* nel mio testo, e sarà ancora diverso da quello che userò per distinguere

¹⁸ Qui si semplifica e schematizza allo scopo di introdurre l’argomento. In realtà le “strutture” presenti in un testo non sono solo due (*layout* e struttura logica), ma almeno sei. Esse si intrecciano reciprocamente in vario modo. Le applicazioni che si potranno ricavare dal testo elettronico dipenderanno esattamente dall’accuratezza dell’analisi di queste strutture e dalle scelte che il *document-system designer* avrà fatto a monte, al momento della creazione del testo, e non certo dalla disponibilità di un prodotto informatico più o meno valido. Su questi argomenti, di grande interesse metodologico, vedi Rick Jelliffe, *The XML & SGML cookbook: recipes for structured information*, Upper Saddle River, NJ: Prentice Hall PTR, 1998.

un *abstract* o il *nome di un autore citato in nota*. Tutto questo verrà archiviato e costituirà il mio documento SGML. Poi, con spesa veramente modica (perché SGML è uno standard internazionale e perché necessita di un set di caratteri veramente semplice, il set ASCII a 7 bit) potrò decidere che in una certa applicazione (ad esempio la presentazione integrale su schermo) vorrò che tutti questi *tags* diano un carattere corsivo. A questo scopo applicherò un “foglio di stile” apposito al mio documento SGML. Se invece vorrò farne un’edizione a stampa potrò applicare un foglio di stile diverso, più ricco, con tutti i caratteri tipografici che vorrò, senza appesantire inutilmente l’intera base informativa. Per un’applicazione completamente diversa potrò, invece, scegliere solo quegli elementi contrassegnati con il *tag abstract* e produrre a costi bassi uno spoglio da stampare o da distribuire *online* in abbonamento; potrò selezionare gli elementi contraddistinti dal *tag* del nome citato in nota per gestirli come *database*; selezionerò le parole straniere per produrre un glossario, e così via. Il numero e la varietà di applicazioni dipenderanno solo dalla fantasia e dalla lungimiranza di chi ha ideato il DTD. Nessuna parte del testo andrà mai riscritta o ricodificata perché il codice con cui è stata scritta originariamente è universale, cioè indipendente dalle applicazioni. Con costi bassissimi potrò integrare i documenti SGML in ogni base informativa presente e futura.

Il discorso qui è appena accennato perché dalla intuizione che si è descritta (e che risale alla fine degli anni Sessanta) a oggi si è fatta molta strada. Oggi esiste un insieme di standard che discendono a grappolo da SGML e che non si sostituiscono o sovrappongono al progenitore, con i noti problemi di incompatibilità, ma ne sviluppano coerentemente i presupposti (ultimo arrivato, e già lanciaatissimo, l’XML). Esiste soprattutto una serie di applicazioni di grande interesse, rese possibili proprio dall’evoluzione degli standard. Ad esempio, HyTime è lo standard per il trattamento dei legami ipertestuali nei documenti SGML, SDIF è lo standard per la trasmissione e lo scambio, cioè definisce le modalità di suddivisione del documento SGML in diverse entità di memorizzazione e di ricostruzione nella sua integrità al momento del ricevimento. Fa parte, poi, della famiglia anche l’HTML, molto più noto del progenitore: è nient’altro che un particolare DTD (molto generico) per la presentazione di documenti SGML su una pagina Web.

Nel 1998 è nata poi la *Extensible Markup Language XML 1.0. W3C Recommendation 10-2-1998*¹⁹ che definisce le specifiche del nuovo linguaggio. Con l’avvento di XML (eXtensible Markup Language) i linguaggi di marcatura hanno fatto un decisivo passo in avanti e il successo, anche sotto forma di adozione dello standard quale opzione strategica da parte dei colossi dell’industria informatica, sembra già una previsione fin troppo facile²⁰. Il motivo di questa rapida e travolgente evoluzione sta, a mio parere, nella caratteristica di fondo del linguaggio XML: l’essere niente altro che un SGML adattato alle potenzialità del Web. Nessuna delle potenzialità del linguaggio SGML viene persa. In particolare l’*estensibilità*, cioè l’essere in realtà non un linguaggio, ma uno strumento per costruire nuovi linguaggi, è perfettamente mantenuta in XML. Lo stesso vale per la netta separazione della codificazione XML da ogni istruzione procedurale e di presentazione. Queste due caratteristiche, insieme all’economicità, al

¹⁹ <http://www.w3.org/TR/REC-xml>.

²⁰ Dati significativi di questi recenti sviluppi si ritrovano già in tante risorse del Web. Si può comunque rinviare per lo meno alle due recenti conferenze internazionali di Granada (http://members.it.tripod.de/diglib/granada_99.html) e di Toronto (<http://www.mtg.www8.org/>). Per il panorama italiano si può partire dal sito <http://www.xml.it> e dall’attività – qui documentata – del gruppo XML-Italia.

rigore e all'eleganza formale della notazione, avvicinano molto i due linguaggi. Del resto essi sono nati da un ceppo comune e XML è stato voluto, sin dall'inizio, pienamente compatibile con SGML (un documento XML è anche un documento SGML). La differenza principale consiste nel fatto che SGML, nato prima del Web, non aveva l'ambizione di far circolare i propri documenti sulla rete delle reti. XML, invece, intende conseguire proprio questa finalità²¹. Ciò comporta una serie di conseguenze: i documenti XML, infatti, possono solo archiviare le informazioni. Per presentare i documenti (su un *browser* Web) è necessario che a essi sia applicato un foglio di stile e che il *browser* ne supporti (riconosca) le istruzioni. Inoltre, il linguaggio è "estensibile": ognuno potrà definire i propri *tags*. Ma è evidente che, affinché i documenti possano circolare ed essere scambiati in rete sarà necessario pervenire a ulteriori standard sulla definizione dei *tags*. Per effettuare poi ricerche sui documenti strutturati occorrerà standardizzare un linguaggio di *query*, ma anche definire insieme di metadati e un modo comune per definirli. Attorno a queste problematiche si svolge un'intensa attività di standardizzazione che sta producendo una serie di documenti e di corrispondenti sigle: XSL, XQL, RDF, X-Link, X-Pointer, ecc.

Infine, la nuova frontiera della ricerca in questa area dell'informatica sembra essere il c.d. *Document Object Model*. I linguaggi di marcatura sembrano, infatti, essere quelli che più si avvicinano a quell'orientamento per oggetti oggi prevalente nell'analisi dei processi e nel disegno delle basi di dati. Gli elementi che essi definiscono, infatti, non sono che "oggetti", facilmente integrabili, quindi, nelle architetture dei dati *object-oriented*. Il W3C, l'organismo internazionale responsabile del linguaggio XML, ha indirizzato su questa tematica una parte notevole della più recente attività e ha rilasciato, nel luglio 1998, la bozza di una prima specifica²². Di recente (marzo 1999) il W3C ha poi rilasciato la *DOM level 2 specification*²³.

Ai bibliotecari, e soprattutto ai catalogatori e agli indicizzatori, non possono sfuggire le implicazioni di cui è ricco un linguaggio basato sulla strutturazione *logica* del testo. Qui è messo in primo piano il contenuto informativo del testo. Le potenzialità dello strumento informatico sono sfruttate per trasmettere questo contenuto e non per pubblicare il testo sul Web, come nel caso di HTML e PDF. Che poi XML possa anche diventare un mezzo semplice ed economico di distribuzione dei testi in rete non rappresenta che un vantaggio in più (vantaggio a cui l'industria informatica è ovviamente molto sensibile), ma ciò che a noi interessa è che si tratta di testi *strutturati*.

Qui vorrei appena accennare a un argomento più generale che dovrebbe rivestire, a mio parere, un interesse centrale nel dibattito scientifico fra bibliotecari: le tendenze evolutive del Web. Il Web che noi conosciamo è molto diverso da quello che diventerà man mano che in esso troveranno più ampia diffusione i testi strutturati. Ormai le pagine HTML o PDF, non strutturate e così povere di metadati, vengono viste sempre più come uno degli ostacoli principali all'evoluzione verso quello che

²¹ Sul prevedibile (e prossimo) impatto di XML sul Web vedi Jon Bosak – Tim Bray, *XML and the second-generation Web*, «Scientific American», 5 (1999), <http://www.sciam.com/1999/0599issue/0599bosak.html>.

²² La *DOM activity* del W3C è documentata sulla pagina <http://www.w3.org/DOM/Activity.html>. Un articolo introduttivo su questa tematica è sul numero di giugno 1998 della rivista elettronica «TAG» (<http://architag.com/newsletter>): Bob DuCharme, *The document object model*.

²³ <http://www.w3.org/TR/1999/WD-DOM-Level-2-19990304/>.

è stato definito il “Web semantico”²⁴. Insomma, la sfida del prossimo futuro è proprio quella di trasformare il Web in uno strumento di ricerca molto più raffinato, in gran parte proprio assimilando metodologie storicamente appartenenti all’ambito bibliotecario. Le due direttrici su cui questa evoluzione dovrà realizzarsi sono, infatti, da un lato i metadati e dall’altro i testi strutturati.

In questo articolo non si affronta il tema dei metadati che, ovviamente, merita ben altro spazio. Si può, comunque segnalare, anche per dare maggiore consistenza all’affermazione che si è appena fatta, l’interesse crescente della comunità Web verso alcune esperienze provenienti dalla comunità bibliotecaria. La ricerca sui metadati delle risorse elettroniche va sempre più fondendosi con la ricerca sull’evoluzione futura del record bibliografico²⁵.

Ritornando, dopo la breve parentesi, ai testi strutturati, si deve osservare che creare questi modelli di strutture (che poi andranno trascritti in codice e diventeranno un DTD) significa procedere a un’analisi rigorosa dei testi, con l’obiettivo di ricavarne una coerente standardizzazione, poiché la struttura descritta nel DTD deve potersi adattare a tutti gli esemplari appartenenti alla categoria di documenti individuata. Nell’approfondire questa analisi si scoprirà che ciò che risulterà da questo lavoro potrà essere una struttura rigorosa o contraddittoria, ma non potrà essere una struttura “oggettiva”, poiché la “granularità” degli elementi dipenderà dalle strategie di ricerca che si è immaginato di rendere applicabili, ancora una volta domande a cui solo specialisti dell’informazione possono effettivamente rispondere. Ci troviamo di fronte a una sofisticata attività di standardizzazione, tipizzazione, identificazione – attraverso un esame dei contenuti informativi del testo – delle caratteristiche funzionali di ogni sua parte componente. Dovrebbe risultare evidente che, nel caso di testi non effimeri, tali strutture possono raggiungere un livello notevole di complessità.

Nell’ambito di quella che nel mondo anglosassone è chiamata la *scholarly research* l’SGML ha trovato una sua esemplare applicazione attraverso la sempre più apprezzata iniziativa denominata TEI (Text Encoding Initiative)²⁶. Si tratta di una DTD creata attraverso una ricerca interdisciplinare di informatici, bibliotecari, *information scientists*, un vero e proprio modello, a mio parere, di integrazione di esperienze, metodi, culture diverse. In un certo senso l’esatto opposto di ogni acritico nuovismo o idolatria dello strumento tecnologico.

La ricerca TEI, a parte le numerose realizzazioni di raccolte digitali a cui ha dato vita, sta avendo il suo più pieno svolgimento in un’esperienza che voglio brevemente

²⁴ Come fonte informativa generale su queste tendenze evolutive si può partire dal motore di ricerca del sito del World Wide Web Consortium (<http://www.w3.org/Public>). Le parole-chiave potrebbero essere *Web architecture* o *semantic Web*. Esiste inoltre già una nota ufficiale che fa riferimento a un insieme di attività convergenti verso questo comune obiettivo: Tim Berners-Lee – Dan Connolly – Ralph R. Swick, *Web architecture: describing and exchanging data*, W3C Note 7, June 1999, <http://www.w3.org/1999/04/WebData>.

²⁵ Si può segnalare, a questo proposito, un articolo emblematico pubblicato a gennaio 1999 sulla rivista elettronica «D-Lib»: David Bearman [et al.], *A common model to support interoperable metadata*, quasi interamente dedicato al “modello IFLA” dei *Functional requirements for bibliographical records* (<http://www.dlib.org/dlib/january99/bearman/01bearman.html>).

²⁶ <http://www.acm.org/sigchi/hci-sites/>. Ma accanto all’esperienza TEI va citata almeno un’altra importante ricerca, di origine archivistica, ma che può trovare (e ha trovato) larga applicazione anche in ambito bibliotecario: la *Encoded Archival Description* (EAD): <http://lcweb.loc.gov/ead/>.

riportare, rinviando per ogni approfondimento a quanto ricavabile dalle risorse accessibili sul Web²⁷.

Si tratta dell'esperienza degli *Electronic text centers*, strutture presenti presso le principali biblioteche statunitensi, canadesi e inglesi; veri e propri centri multidisciplinari di *expertise*, ma anche di ricerca e di *management* per il trattamento del testo elettronico. Le competenze di analisi SGML, ormai in queste realtà già ampiamente penetrate nella professione bibliotecaria, si confrontano, nello stesso ambiente di ricerca e operativo, con le competenze relative ai *tools* SGML, cioè all'apparato di software necessario per realizzare e gestire una base informativa di testi elettronici. È ormai a questi centri di eccellenza che fanno riferimento la progettazione e (in collaborazione con soggetti privati) l'esecuzione delle grandi iniziative di biblioteche digitali di cui chiunque può vedere sul Web i risultati finali.

Infine vorrei concludere questa breve rassegna riportando un'esperienza di particolare significato. Credo che abbia veramente un valore emblematico, oltre che un interesse in sé, la ricerca recentemente giunta a conclusione presso la Library of Congress denominata MARC DTDs²⁸. Traversare i cinque formati USMARC, cioè la loro semantica, nella sintassi dell'SGML ha, a mio parere, il significato di riportare, nel mondo (e quindi nel linguaggio) della biblioteca digitale, tutta l'analisi della struttura della registrazione bibliografica condotta nella vasta area della storia del formato MARC. Si tratta di non smarrire lungo la strada dell'innovazione nulla del rigore e della scientificità raggiunti. Incidentalmente, credo sia ormai matura un'analoga iniziativa relativamente all'UNIMARC. Sarebbe significativo se, cogliendo il senso dell'evoluzione più recente, la traduzione del formato IFLA si indirizzasse direttamente su XML. A mio parere si seguirebbe, in questo modo, un'evoluzione generale in atto, soprattutto sul terreno del formato dei metadati, dal mondo SGML verso il mondo XML.

L'indicazione che si può ricavare da queste esperienze credo che si possa riassumere in poche parole. Ciò che, a mio parere, è da evitare è la filosofia che tende a ridurre i problemi della "biblioteca digitale" all'*user friendly*, all'interfaccia amichevole, come se gestire grandi risorse di informazione fosse un problema "ergonomico". Anche nel campo della c.d. "interfaccia amichevole", fra l'altro, esiste un modo scientifico di affrontare il problema, che non a caso vede coinvolte le professionalità bibliotecarie²⁹.

Sto polemizzando, qui, con un atteggiamento che credo sia ancora presente nella nostra professione: quello di considerare l'informatica come una tecnica che serve a renderci la vita più semplice, e quindi il computer come un elettrodomestico, e i bibliotecari come utenti fra gli altri. Questo approccio al tempo stesso mitizza la tecnologia informatica e, forse del tutto inconsapevolmente, le delega funzioni intellettuali che andrebbero invece rivendicate.

I processi informativi, al contrario, sono ciò di cui trattano i computer – almeno nel settore che a noi interessa – e tali processi non possono essere semplificati. Essi

²⁷ Le risorse disponibili in rete sugli *Electronic text centers* sono raccolte sulla pagina, già citata, *La biblioteca digitale*, fra le *Realizzazioni SGML-XML*.

²⁸ <http://lcweb.loc.gov/marc/marcsgml.html>.

²⁹ Il termine sotto il quale vengono ricomprese queste problematiche è *human-computer interaction*. Vorrei segnalare una fonte di documentazione vastissima sull'argomento, la *HCI bibliography*: <http://www.hcibib.org/>. I siti Web sul tema dell'interazione uomo/computer e delle interfacce amichevoli vengono elencati in <http://www.acm.org/sigchi/hci-sites/>.

richiedono una analisi, non solo allorché si deve indicizzare una risorsa o definire un sistema di descrizione dei documenti, ma anche quando occorre scegliere un formato dei dati o progettare un intero sistema informativo. L'analisi di questi processi è il vero contenuto intellettuale dell'innovazione tecnologica. Le competenze per condurre rigorosamente questa analisi sono quasi tutte molto antiche: ciò che cambia sono spesso solo i linguaggi. Nel bagaglio di competenze dei bibliotecari quali intermediari e specialisti dell'informazione, e nelle più rigorose ricerche che sono maturate in questo campo disciplinare sono convinto che siano reperibili strumenti che la rivoluzione del Web non rende obsoleti, ma invece valorizza.

In conclusione: facciamo sì che la "biblioteca digitale" non trovi impreparate le biblioteche italiane e non rappresenti il ritorno della nostra professione a mera pratica gestionale (come in tanti casi è accaduto), con l'aggravante, questa volta, di una sacralizzazione – anche un po' grottesca – del mezzo informatico. Al contrario, la biblioteca digitale può costituire una occasione preziosa per valorizzare contenuti e metodologia propri delle complesse funzioni di "intermediazione" che costituiscono la parte più significativa della nostra esperienza.

Digitization and mark-up languages

by Enrico Seta

The "Digital Library" is – above all – a very favourable opportunity to enrich, in different ways, the knowledge and professional skills: librarians should not miss this chance. In fact, the digitization projects ask for project management skills, awareness of new technologies and related costs, interaction with professionals belonging to different fields, and, last but not least, ability to attract adequate funds. Furthermore, the partnership with some dynamic companies belonging to the information technology area can deeply change the working style and practices in the libraries.

On the descriptive ground, the article does not survey some momentous subjects of digital libraries (e.g. copyright and digital resources preservation) because it focuses only on a specific topic: the comparative analysis between technologies, costs and outcomes of capture of digital images and capture (or creation) of digital texts.

When the collection is made up of textual documents rich of informative contents, it should be endeavoured to get an electronic text, because it's a good investment in the long term. At present, satisfactory results are achievable through ICR and fuzzy searching software. But the final aim of a digitization project, for such collections, should be to get a structured text, and the structure should be a logical and permanent one. The article explains the main features of SGML standard and the more recent advances, especially the innovative attributes of XML. This new metalanguage, born in the middle of Web explosion, drag into the Web the SGML ability to transport information. This feature should arise the interest of information professionals and librarians. XML electronic documents can suit very well preservation and access requirements. Furthermore, they hold a cardinal position in the Web of the future: in this forthcoming environment, structured texts, jointly with metadata, will play a key-role in the exploitation of searching functions. HTML and PDF are probably bound to fall into decline in the "semantic Web". This tendencies can be surveyed into the documents of the *web standards community*, especially the W3C metadata activity.

The author refers about experiences and research in the field of SGML/XML application to digitization projects. In particular, he refers about the Electronic Text Centers activity, underlining the role of *library community* within an interdisciplinary model.

In some countries like US, UK, and Canada text encoding already is a part of librarians skills. But it is important to remark that this is a natural evolution (and enrichment) of cataloging skills and methodology. What should be required is the accu-

ENRICO SETA, Biblioteca della Camera dei deputati, via del Seminario 76, 00186 Roma, e-mail seta_e@camera.it.

rate knowledge of the markup languages and the ability to write DTDs (Document Type Definitions), not only a generic awareness of the subject. The ability to typify is quite similar to cataloguing skills, and a good typification cannot lack the experience of the information intermediaries. The computer programmers need the interaction with information specialists to capture the logical structure of the text and therefore to give a better design to the whole information system.

XML, together with metadata, represents the ground of an interdisciplinary activity, and a chance for librarians to play a dynamic role into the digital environment.

La versione Draft 2000 della *Mathematics subject classification* How is mathematics moving on?

di Antonella De Robbio, Dario Maguolo, Alberto Marini

*Get the way by looking
straight into its classifications
as their leaves move in time,
get straight across hard branches
into the beating heart
of technology, science and human
communication...*

*... arising in some infinite-dimensional sea
of winds, and interacting open spaces...*

Hermes TrismegintegratuS, *Circuits & networked lifes*

Introduzione

Classificazioni documentarie, thesauri, soggettari, sono oggetti che evolvono nel tempo: – perché le discipline e i concetti a cui essi fanno riferimento, nascono, mutano, si estinguono, si scindono, si fondono, si ricombinano; – perché cambia la percezione che gli utenti/produttori di documentazione, nei campi specialistici della ricerca e delle applicazioni, come della didattica e dell'informazione non specialistica, hanno di tali discipline e concetti; – perché mutano le esigenze e le modalità di indicizzazione per l'accesso semantico ai documenti a cui tali oggetti rispondono, e mutano pure le scelte linguistiche e tecniche messe in atto per rispondere a tali esigenze.

Una valutazione obiettiva delle reali potenzialità applicative di simili oggetti richiede perciò che essi vengano considerati non solo su un piano strutturale e notazionale statico, sincronico, assoluto, ma anche e in primo luogo nella loro dinamica interna ed esterna, sui piani diacronici del loro sviluppare relazioni dentro di sé e in svariati contesti, anch'essi in continua evoluzione.

ANTONELLA DE ROBBIO, Biblioteca del Seminario matematico, Università degli studi di Padova, via G. Belzoni 7, 35131 Padova, e-mail derobbio@math.unipd.it.

DARIO MAGUOLO, KRONOS, Knowledge Representation Oriented Nominal and Ontological Systems, via A. Pigafetta 10, 30173 Venezia-Mestre. Attualmente in collaborazione con la Biblioteca centrale della Facoltà di ingegneria, Università degli studi di Padova, e-mail dario@math.unipd.it.

ALBERTO MARINI, Istituto per le applicazioni della matematica e dell'informatica del CNR, via A.M. Ampere 56, 20133 Milano, e-mail alberto@iami.mi.cnr.it.

Capirne i percorsi, la memoria, la storia che ne disegna la struttura e la modifica nel tempo è come seguire un filo conduttore per ritrovare le tracce che ci conducono a una reale comprensione dei concetti attualmente rappresentati nella classificazione (thesauro o soggettario) e della rappresentazione stessa, in quanto strumento linguistico, nonché gestionale, per le espressioni linguistiche denotanti specifiche aree semantiche.

Un filo conduttore che, in prospettiva, ci fa intravedere ciò che potrà accadere in determinate zone o “perimetri” di attività, dandoci così un’idea precisa e fondata di quanto uno schema classificatorio, o la struttura linguistica di un thesauro o di un soggettario, può essere “accogliente” nei confronti delle richieste operative con le quali ci misuriamo, e per le quali cerchiamo strumenti immediatamente adeguati o facilmente adattabili.

Già la collocazione materiale delle pubblicazioni negli scaffali aperti all’utenza delle biblioteche specializzate, soprattutto di dimensioni medio-grandi, richiede un’accurata valutazione diacronica comparata di più schemi classificatori, in relazione a:

- epoche di creazione, tipologia e distribuzione semantica delle opere contenute nelle pubblicazioni da collocare;
- tipo di utenza della biblioteca (o sistema bibliotecario);
- disponibilità logistiche della stessa biblioteca o sistema bibliotecario.

Ma più ancora, è nella ricerca e nello sviluppo di strumenti innovativi di supporto all’uso di sistemi linguistici strutturati per l’indicizzazione semantica di documenti, che si avverte la necessità di comparazioni tra classificazioni documentarie, thesauri o soggettari di discipline connesse, che partano da un’analisi concettuale diacronica di ognuna di esse e delle reciproche interazioni, nella prospettiva di una rappresentazione concettuale delle aree interessate, unitaria in quanto strutturalmente definita per rispondere con informazioni effettivamente significative e utilizzabili a richieste provenienti da una pluralità di ambienti e punti di vista.

Nodo cruciale è la definizione di una rappresentazione concettuale trasparente, che non sia limitata dalle peculiarità linguistiche dei singoli sistemi classificatori o terminologici, ma che nello stesso tempo si mantenga in puntuale relazione con essi, attraverso opportuni codici di traduzione che sappiano individuare e infilarsi nelle regolarità concettualmente significative comunque presenti negli stessi sistemi, e attraverso tali regolarità sappiano districarsi per portare con buona precisione alla voce o al termine, o al complesso di voci o termini che presentano i concetti “puri” nei diversi sistemi linguistici.

Nell’ambito di un complesso disciplinare come la matematica si può avere un’immagine significativa di queste problematiche, vedendole in azione su questioni complesse, particolarmente attinenti alla mutua distinzione e alle interrelazioni degli ambiti disciplinari strettamente teoretici con quelli orientati dalla sempre più estesa pervasività delle applicazioni matematiche, nonché alla rappresentazione, nel quadro della stessa matematica, dei suoi linguaggi e metodi dimostrativi e algoritmici in relazione agli sviluppi delle tecniche modellistiche e dell’informatica.

Mathematics subject classification (MSC) è la classificazione compilata e aggiornata dagli uffici redazionali dei più importanti repertori bibliografici per la ricerca matematica:

– *Mathematical reviews* (MR) e *Current mathematical publications* (CMP), prodotti e pubblicati (MR dal 1940) dall’American Mathematical Society. Il contenuto integrato delle due pubblicazioni è compreso nel database MathSci, disponibile in linea con il servizio MathSciNet.

– *Zentralblatt für Mathematik und ihre Grenzgebiete/Mathematics abstracts* (ZM/MA), esistente dal 1931, prodotto prima dalla Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin

e attualmente dalla Heidelberg Akademie der Wissenschaften e dal Fachinformationzentrum (FIZ) di Karlsruhe e pubblicato da Springer. Il contenuto della pubblicazione è compreso nel database MATH, disponibile in linea¹.

La *Mathematics subject classification* è riferita a tutte le aree della matematica pura e applicata a livelli specialistici e di ricerca. Finora ha posto attenzione marginale alle questioni relative alla didattica, alle quali è dedicato espressamente il *Subject classification scheme* del *Zentralblatt für Didaktik der Mathematik* (ZDM). Nella versione di MSC che entrerà in uso nel corso del 1999 per CMP, e con il fascicolo di gennaio 2000 per MR e ZM, viene però introdotta la voce 97-XX *Mathematics education*, rispondendo a una moderna sensibilità per la didattica, frutto della consolidata familiarità della matematica con la psicologia, la sociologia e le scienze dell'educazione.

La MSC è utilizzata dalla comunità matematica internazionale per indicizzare in basi dati bibliografiche e bibliografie a stampa documenti:

- pubblicati su supporti tradizionali quali monografie, atti di convegni e seminari, articoli in periodici o libri collettivi;
- diffusi elettronicamente tramite archivi di *preprint* o biblioteche digitali.

La MSC viene inoltre applicata, limitatamente al primo livello o comunque mediante opportuni adattamenti, nelle biblioteche di settore per la collocazione delle monografie negli scaffali aperti.

Particolarmente utile a questo riguardo sarebbe il confronto della MSC con gli schemi classificatori di discipline che da tempi più o meno lontani manifestano connessioni con la matematica (in particolare fisica, informatica, ingegneria, economia), ma anche con la classificazione tradizionalmente utilizzata nelle biblioteche generali, la *Classificazione decimale Dewey*.

Con il presente articolo viene presentato un insieme di dati, acquisiti da fonti disponibili sia in linea, sia (al momento della redazione dell'articolo) esclusivamente su carta, che possono fornire una base per una valutazione della MSC in ambito bibliotecario.

Verrà innanzitutto tracciata la storia della MSC e delle sue applicazioni; attraverso una sintetica descrizione dell'evoluzione strutturale della classificazione, si arriverà a presentarne la struttura, focalizzando l'esame sulla sintassi delle voci e sulle questioni relative all'ordinamento e ai collegamenti di richiamo e di rinvio.

Successivamente un confronto fra le versioni 1986 e 1991 aprirà la strada a un più dettagliato confronto fra le versioni 1991 e 2000 (che nel seguito indicheremo come MSC₁₉₉₁ e MSC₂₀₀₀). Alcune considerazioni su come proseguire l'analisi nella prospettiva della definizione di una rappresentazione concettuale dell'area matematica e delle aree connesse ci porteranno infine a mettere in luce le potenzialità che lo sviluppo di sistemi interattivi per la consultazione integrata di schemi di classificazione possono offrire a utenti e intermediari dell'informazione.

Storia della *Mathematics subject classification*

MSC ha la sua preistoria nell'*Alphabetical subject index* che accompagnava ogni annata di *Mathematical reviews* dall'inizio della pubblicazione, nel 1940, al 1960.

¹ La European Mathematical Society, costituita nel 1990, ha formulato dei piani per lo sviluppo di *Zentralblatt für Mathematik* e del database MATH, nell'ambito dei progetti dell'EMIS (European Mathematical Information Service), puntando allo sviluppo di una *database* a produzione decentrata in diversi paesi europei, che costituirebbe un elemento di un'azione complessiva volta a rafforzare la posizione europea nel settore dell'informazione e della comunicazione scientifica, particolarmente nei confronti del predominio statunitense.

Nel 1958 l'*Alphabetical subject index* viene corredato di una *Subject classification*, che nella più precisa definizione del 1959 verrà utilizzata fino al 1972.

Dal 1968 al 1972 l'American Mathematical Society attiva il Mathematical offprint service (MOS), un servizio per la disseminazione selettiva dell'informazione e la fornitura di articoli di pubblicazioni matematiche. Nell'ambito di tale servizio l'interazione con l'utente avviene tramite i codici di una classificazione che, per poter essere efficace, deve essere *precisa e completa*.

Questo obiettivo porta allo sviluppo dell'AMS (MOS) *Subject classification scheme* (1970), pubblicato come appendice nel fascicolo di indice del volume 39 (gennaio-giugno 1970) di *Mathematical reviews*, e adottato dal *Zentralblatt für Mathematik* a partire dal 1971 e da *Mathematical reviews* a partire dal 1973.

Nel 1980 il nome della classificazione viene cambiato in *Mathematics subject classification*. Attualmente, MSC è la classificazione matematica di riferimento per importanti progetti internazionali per la documentazione. Citiamo, nell'area matematica:

– The EULER Project, *European libraries and electronic resources in mathematical sciences*², progetto per l'accesso integrato in rete alle pubblicazioni matematiche, cofinanziato dalla Commissione europea nel settore *Telematics for libraries*, con la partecipazione, fra gli altri, del Fachinformationszentrum Karlsruhe (FIZ) e dell'European Mathematical Society. L'integrazione delle risorse si basa sulla standardizzazione delle descrizioni (metadati) nel formato *Dublin core* (DC), recentemente sviluppato e pubblicato come *draft* Internet. Una delle attività (*task*) descritte nel *workplan* del progetto, T2.1: *Bibliographic database*, prevede l'implementazione della conversione automatica di una selezione dal *database* Math, che si serve di MSC per l'indicizzazione delle citazioni bibliografiche, dal formato proprietario del *database* al formato comune di EULER, basato sul *Dublin core*. Il questionario recentemente inviato a tutte le biblioteche europee di area matematica presenta MSC quale schema di classificazione di *default* per le attività del progetto.

– MMM, *Mathematics metadata markup* 2.2³, progetto europeo, che prevede l'immissione in un unico *database* di *report* e *preprint* di ambito matematico; ogni documento viene fornito in descrizione in formato *Dublin core*, mediante un'interfaccia a *form*.

Fra i progetti a orientamento generale citiamo il *Nordic metadata project*⁴ (riferito al Nord Europa), nel cui ambito il *Dublin core metadata template* prevede, per l'assegnazione del *MetaTag* relativo alla classificazione, 17 schemi classificatori internazionali, tra cui CDD, CDU, IconClass, MSC per la matematica e PACS per la fisica.

La versione *draft* di MSC2000 del 31 luglio 1998 è stata presentata ed approvata all'International Mathematical Congress tenuto a Berlino il 24 agosto 1998, ma ha già avuto alcuni aggiustamenti e potrebbe ancora subire ulteriori modifiche prima della sua definitiva entrata in vigore.

Sono disponibili in Internet edizioni ipertestuali, testuali e maschere di ricerca per parola chiave delle versioni 1991, 1995 e 2000 della classificazione, raccolte sul sito *AIB*.

2 Documentazione sul progetto è disponibile presso i siti WWW dell'EMIS, European Mathematical Information Service, organo della European Mathematical Society; segnaliamo qui due indirizzi: <http://www.emis.de/projects/EULER/> (sito principale); <http://emis.csi.it:8888/projects/EULER/> (sito *mirror* a Torino).

3 Documentazione sul progetto è disponibile all'indirizzo <http://www.mathematik.uni-osnaebueck.de/projects/META/MetaMake2.2.html>.

4 Documentazione sul progetto è disponibile agli indirizzi: <http://www.lub.lu.se/cgi-bin/nmdc.pl>; <http://linnea.helsinki.fi/meta/>.

Il mondo delle biblioteche in rete. Classificazione. Schemi di classificazione, a cura di Antonella De Robbio (<http://www.aib.it/aib/lis/lpi16c.htm>).

Evoluzione strutturale della *Mathematics subject classification*

L'*Alphabetical subject index* che accompagna le annate di *Mathematical reviews* dal 1940 al 1960 comprende, in una unica lista alfabetica:

- 1) voci direttamente ed esclusivamente utilizzate per l'indicizzazione delle recensioni pubblicate nell'annata;
- 2) voci di raggruppamento, associate a una lista numerata, non alfabetica, di voci di indicizzazione, e in parte anche utilizzate direttamente per l'indicizzazione;
- 3) voci che rinviano (*See*) a voci di indicizzazione.

Le voci di tipo 1 e 2 ammettono richiami (*Cf.*) a altre voci di indicizzazione; nel caso di voci raggruppate, richiami e rinvii puntano alla voce di raggruppamento con il relativo numero di sequenza.

La *Subject classification* del 1958 presenta le voci di tipo 1 e 2 dell'*Alphabetical subject index* raggruppate sotto 14 voci generali. Tutte le voci generali tranne una sono comprese nell'*Alphabetical subject index*: le voci di tipo 1 compaiono con richiami e quelle di tipo 3 con rinvii alle voci più specifiche, mentre alle voci generali di tipo 2 è associata la lista delle voci più specifiche nella *Subject classification* (Tab. 1).

Nel 1959 la struttura della *Subject classification* acquisisce una definizione più precisa:

- scompaiono 9 voci generali su 14; la classificazione si assesta su due livelli di generalità;
- le voci già di specificità intermedia, ora più generali (58), sono contrassegnate da un codice di due cifre;
- le voci più specifiche sono ulteriormente contrassegnate da un codice di due cifre, aggiunto al codice della voce più generale con il carattere "." come separatore.

Tab. 1

Voce generale	1958 - Subject Classification	1958 - Alphabetical Subject Index	1959 - Subject Classification	Voce generale
		Tipo di voce Voci collegate tipo 1 tipo 2		
<i>Foundations, Theory of sets, Logic</i>		2 4 6		
<i>Algebra</i>		1 4		
<i>Theory of numbers</i>		1 14	10	<i>Theory of numbers</i>
<i>Analysis</i>		1 2 3		
<i>Topological algebraic structures</i>		3 2		
<i>Topology</i>		1 1 5		
<i>Geometry</i>		3 2		
<i>Numerical analysis</i>		3		
<i>Probability</i>		2	60	<i>Probability</i>
<i>Statistics</i>		2 11	62	<i>Statistics</i>
<i>Physical applications</i>		1 5		
<i>Other applications</i>				
<i>History, Biography</i>		2	01	<i>History and biography</i>
<i>Miscellaneous</i>		2	00	<i>General</i>

L'*Alphabetical subject index* si riduce a una lista alfabetica delle voci della *Subject classification*, seguite dall'indicazione di uno o più codici relativi, ed eventualmente di codici (introdotti da *also*) di voci semanticamente connesse.

L'indicizzazione delle recensioni viene ora fornita dal *Systematic subject index*, strutturato sulla base della *Subject classification*.

Questo movimento, se da una parte orienta meglio la classificazione verso le esigenze di specificità della documentazione, dall'altra produce una importante carenza sul fronte della collocazione bibliotecaria: la scomparsa di voci generali come *Algebra*, *Geometry* o *Analysis* si riflette nell'incertezza di classificazione per le tante pubblicazioni che si situano a quel livello di generalità. Nel 1960 l'apparato di indicizzazione semantica di *Mathematical reviews* mantiene la stessa organizzazione; alcune voci del *Systematic subject index* compaiono con richiami (*See also*). Nel 1961 scompare l'*Alphabetical subject index*; i richiami del *Systematic subject index* passano alla *Subject classification*. Dal 1962 al 1972 anche il *Systematic subject index* non appare nei fascicoli di indice delle annate di *Mathematical reviews*. Nel 1960 si osserva qualche cambiamento nella distribuzione delle voci in entrambi i livelli della *Subject classification*; tali aggiustamenti continueranno a manifestarsi per tutti gli anni Sessanta.

In questo modo il livello più generale della *Subject classification* raggiunge una configurazione che, astruendo dai cambiamenti strutturali e notazionali che verranno descritti nel prossimo paragrafo, si manterrà stabile dagli anni Settanta in poi, se si eccettua un numero limitato di casi:

- 1980 la voce 02-XX *Logic and foundations* viene sostituita dalla voce 03-XX *Mathematical logic and foundations*;
 la voce 50-XX *Geometry* viene sostituita dalla voce 51-XX *Geometry*;
 la voce 68-XX *Computer science* diventa 68-XX *Computer science (including automata)*, mentre la voce 94-XX *Information and communication, circuits, automata* diventa 94-XX *Information and communication, circuits*;
- 1985 la voce 10-XX *Number theory* viene sostituita dalla voce 11-XX *Number theory*, acquisendo sotto di sé le voci relative alla teoria algebrica dei numeri; la voce 12-XX *Algebraic number theory, field theory and polynomials* diventa quindi 12-XX *Field theory and polynomials*;
 la voce 68-XX *Computer science (including automata)* ridiventa 68-XX *Computer science*; le voci sottostanti, fra cui continuano a comparire voci riferite agli automi, vengono riorganizzate in conformità con la classificazione dell'Association for Computing Machinery (ACM), presente in una nuova versione dal 1982;
- 1986 viene introdotta la nuova voce 19-XX *K theory*;
- 2000 la voce 04-XX *Set theory* viene eliminata; la sottostante sezione della classificazione viene assorbita sotto la voce 03-XX *Mathematical logic and foundations*;
 viene introdotta la nuova voce 37-XX *Dynamical systems and ergodic theory*;
 la voce 73-XX *Mechanics of solids* viene sostituita dalla voce 74-XX *Mechanics of deformable solids*;
 la sezione sotto la voce 90-XX *Economics, operations research, programming, games* si scinde sotto 90-XX *Operations research, mathematical programming* e 91-XX *Game theory, economics, social and behavioral sciences*;
 viene introdotta la nuova voce 97-XX *Mathematics education*, recuperando in termini moderni una sensibilità per la didattica che era stata espressa nell'AMS (MOS) *Subject classification scheme* (1970) con le voci 96-XX *Mathematical education, elementary*, 97-XX *Mathematical education, secondary*, 97-XX *Mathema-*

tical education, collegiate, non utilizzate per l'indicizzazione in *Mathematical reviews*.

Nel 1968 si riscontra un deciso aumento nel numero delle voci più specifiche, in risposta a esigenze di adeguamento agli sviluppi della matematica e di maggiore analicità nell'indicizzazione delle pubblicazioni. Per un numero rilevante di voci generali risultano quindi decine di collegamenti a voci specifiche.

Due differenti metodi vengono impiegati per riportare la classificazione entro soglie accettabili di maneggevolezza:

- la specificazione delle voci generali relative alla *matematica applicata* tramite sottovoci che coincidono con le voci principali relative alla *matematica pura*, metodo impiegato in *Mathematical reviews* dal 1968 al 1979;
- la reintroduzione nella classificazione di un livello intermedio.

Questo passo viene reso possibile nell'ambito dell'AMS (MOS) *Subject classification scheme* (1970). La struttura dell'AMS (MOS) *Subject classification scheme* (1970) risulta adeguata per abbracciare l'evoluzione delle discipline matematiche in complessi sempre più articolati e interconnessi: si mantiene infatti inalterata nelle successive versioni della classificazione (1980, quando il nome viene cambiato in *Mathematics subject classification*; poi 1984, 1985, 1986, 1991, 1995, 2000).

La possibilità di un livello intermedio verrà progressivamente utilizzata: da un interessamento di 37 voci generali su 63 (34 su 60 utilizzate dal 1973 da *Mathematical reviews*) nella versione 1970 si arriva a 56 su 63 nella versione 2000.

La Fig. 1 rappresenta la crescita quantitativa dal 1986 al 2000 delle voci della classificazione.

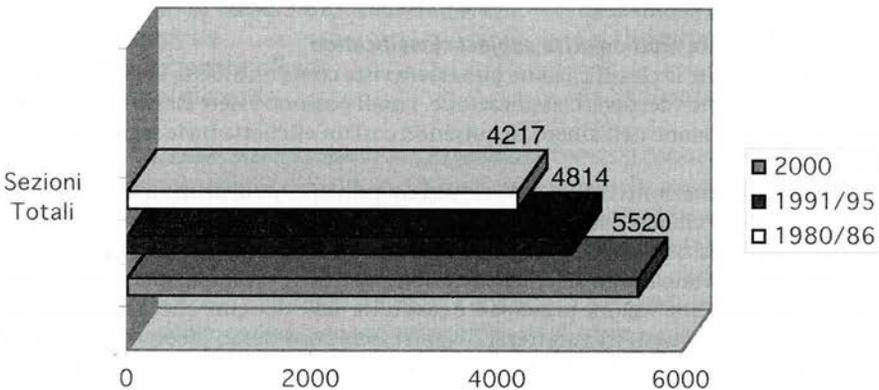


Fig. 1: Crescita delle voci della classificazione dal 1986 al 2000

Sintassi delle voci della *Mathematics subject classification*

Ogni voce dell'AMS (MOS) *Subject classification scheme* (1970), poi *Mathematics subject classification*, è composta di un codice alfanumerico di classificazione e di un testo descrittivo.

Il *codice di classificazione* è costituito da una stringa di cinque caratteri alfanumerici, divisa in tre sezioni:

- 2 caratteri numerici (100 scelte possibili: 00 ... 99);
- 1 carattere alfabetico (24 scelte possibili: A ... H, J ... N, P ... Z), o "-";
- 2 caratteri: numerici (100 scelte possibili: 00 ... 99; se il carattere precedente è "-" la prima cifra è 0 e restano 10 scelte possibili per la seconda cifra: 0 ... 9) o xx (XX se il carattere precedente è "-").

Il *testo descrittivo* comprende un *enunciato di soggetto*, accompagnato spesso da:

- indicazioni per l'indicizzatore (*should also be assigned ...*);
- indicazioni di rinvio (*For ... see* [lista di etichette di nodi]): se *For A see X* appare nella sezione Y, significa che per argomenti descritti dai termini A si deve assegnare o cercare la classificazione X, piuttosto che la Y;
- indicazioni di richiamo (*See also / See mainly* [lista di etichette di nodi]).

L'*enunciato di soggetto* di una voce è composto da uno o più nomi di concetti, a volte seguiti da esemplificazioni racchiuse fra parentesi. In molti casi l'enunciato di soggetto di una voce specifica deve essere integrato dall'enunciato di soggetto della o delle due voci più generali del suo ramo, per ottenere un enunciato che denoti il concetto inteso. La composizionalità degli enunciati è spesso indice di una specificazione trasversale, mascherata nell'ordinamento gerarchico delle voci.

- 05-XX Combinatorics {For finite fields, see 11Txx}
- 05-04 Combinatorics - Explicit machine computation and programs (not the theory of computation or programming)
- 49J27 Problems in abstract spaces [see 90C48]
- 47B35 Toeplitz operators, Hankel operators, Wiener-Hopf operators {See also 45P05, 47G10 for other integral operators; See also 32H10, 32M15}
- 65Dxx Numerical approximation {Primarily algorithms; for theory, See 41-XX}

Ordinamento della *Mathematics subject classification*

Complessivamente la classificazione può essere vista come un albero, i cui nodi (esclusa la radice) sono le voci della classificazione. I nodi possono essere classificati a seconda della loro posizione nell'albero, acquisendo così un'etichetta fra le seguenti: A, Ao, B, C1, C2, C3.

Le prime diramazioni costituiscono le sezioni principali, o di primo livello. Le sezioni principali, che chiameremo anche sezioni o nodi di tipo A, sono individuate da una coppia di cifre, da 00 a 99. Dato che nella MSC2000 sono presenti solo 63 sezioni di primo livello, il primo livello della classificazione mantiene un ampio margine di "ospitalità". La sigla di una sezione principale è costituita dalle due cifre che la individuano, seguite da "-XX". Questi tre caratteri possono essere considerati pleonastici: servono solo a dare a queste sigle un aspetto simile a quelle delle sigle relative alle sezioni di massimo dettaglio.

Le sezioni principali A ammettono due tipi di raffinamenti:

- un raffinamento trasversale, attuato tramite un sistema di sottovoci;
- un raffinamento gerarchico, che porta a scendere dentro lo schema verso voci più specifiche.

Il raffinamento trasversale si riferisce alle *voci di genere*. A queste voci, che non ammettono ulteriori raffinamenti, attribuiremo il tipo Ao. Esse hanno sigle formate dalle due cifre del nodo A sotto il quale si collocano, da un trattino e da due cifre finali, che identificano la sottovoce, riferita al *genere di pubblicazione*. Viene così operata una distinzione che si rivela molto importante anche ai fini della collocazione bibliotecaria delle pubblicazioni.

Il livello dei nodi Ao nella gerarchia è lo stesso dei nodi A: si tratta infatti non tanto di sezioni classificatorie vere e proprie, ma di sezioni di genere, attribuzioni trasversali che si riferiscono ai nodi primari.

00-01, 01-02, ... 01-08, ...

62-07, 62-09, ...

65-05, ...

68-04, ...

94-06

Fino al 1990 c'erano 6 sottovoci di genere; con la versione 1991 se ne sono aggiunte altre 4, e tale configurazione è giunta invariata fino ad oggi e verrà mantenuta anche nella versione 2000.

Nella Tab. 2, accanto alla sottovoce, vengono indicate le sezioni principali a cui la sottovoce può essere connessa.

Tab. 2

-00	<i>General reference works</i>	Tutte tranne 00-XX <i>General</i>
-01	<i>Instructional exposition</i>	Tutte
-02	<i>Research exposition</i>	Tutte
-03	<i>Historical</i>	Tutte tranne 00-XX <i>General</i> e 01-XX <i>History and biography</i>
-04	<i>Explicit machine computation and programs</i>	Tutte tranne 00-XX <i>General</i> e 01-XX <i>History and biography</i>
-05	<i>Experimental papers / works</i>	
-06	<i>Proceedings, conferences, collections, etc.</i>	Tutte tranne 00-XX <i>General</i>
-07	<i>Data analysis</i>	62-XX <i>Statistics</i>
-08	<i>Computational methods</i>	
-09	<i>Graphical methods</i>	62-XX <i>Statistics</i>

Le sottovoci -05 *Experimental papers* e -05 *Experimental works* si connettono alternativamente a 11 sezioni, dalla 65-XX alla 86-XX (con esclusione della sezione 68-XX *Computer science*), che coprono i settori: analisi numerica, meccanica (dei solidi e dei fluidi), termodinamica, teoria dei quanti, teoria della relatività, astronomia e geofisica. La sottovoce -08 *Computational methods* si connette alle sezioni 01-XX *History and biography*, 16-XX *Associative rings and algebras* e ad una dozzina di altre sezioni, specialmente di interesse applicativo, escludendo sezioni principali collegate a una sezione di secondo livello che convogli le informazioni relative ai metodi matematici o computazionali. Notiamo qui una duplicità di modalità linguistiche associate a un'unica faccetta concettuale.

Il secondo tipo di raffinamento delle sezioni principali si attua con la ripartizione in sezioni più specifiche, di livello inferiore nella gerarchia.

In primo luogo si segnalano le sezioni di secondo livello o nodi di tipo B, che a loro volta presentano un ulteriore raffinamento. Anche qui c'è un buon grado di ospitalità, in quanto sono disponibili 24 suddivisioni, riferite alle lettere dell'alfabeto maiuscolo con esclusione delle lettere I e O, mentre la X, esclusa fino a oggi, verrà utilizzata in un caso "disperato" nella nuova versione 2000. Ciascuna sezione di secondo livello è quindi individuata da una terna di caratteri costituita dalle due cifre della sezione principale della quale essa fa parte e da una maiuscola (03A, 03B, ... 94C, 94D). Le sigle di queste

sezioni, oltre ai tre caratteri precedenti, presentano le due lettere xx, pleonastiche quanto il trigramma -XX, in quanto utilizzate solo per avere sigle di lunghezza 5.

Ogni sezione di tipo B, a sua volta, è ripartita in più sezioni di terzo livello, che chiameremo anche nodi di tipo C₁, i quali non vengono ulteriormente raffinati. Si tratta quindi di nodi *terminali*, o *foglie* dell'albero classificatorio.

Esistono anche nodi di tipo C₂ e C₃, che discendono direttamente da una sezione principale senza passare per un nodo B. Tali nodi, chiamati anche "orfani" in quanto nodi "senza padre" (di tipo B), potrebbero essere considerati di secondo livello, ma, anche in relazione al decorso che simili sezioni hanno avuto nel tempo, ci è sembrato più corretto assimilarli al terzo livello dei nodi C₁. Si tratta anche qui di nodi terminali, e si distinguono per il fatto che i C₂ hanno, e i C₃ non hanno, all'interno della sezione da cui dipendono, dei "cugini" al loro stesso "livello di specificità", figli di nodi di tipo B: hanno quindi degli "zii" che intermediano in qualche modo il loro rapporto con la sezione principale.

Ogni sezione C₁, C₂ o C₃ è individuata da tutti i 5 caratteri della sigla: le due cifre della sezione principale, la lettera della sezione di secondo livello della quale fa parte ed una ulteriore coppia di cifre (da 00 a 99). L'ospitalità al terzo livello è quindi decisamente ampia.

In particolare tutte le sezioni le cui sigle si concludono con 99 hanno come denominazione *None of the above, but in this section*, tranne alcuni casi che contengono la dicitura *Miscellaneous topics*. In effetti per il primo caso esse contengono gli argomenti ai quali non è stato ritenuto necessario dedicare una voce di classificazione, ma il cui contenuto va comunque attribuito alla sezione in questione, non essendo possibile classificarlo negli altri loci di quel ramo. Nel secondo caso si assume che i documenti si riferiscano a più di un argomento, perciò invece di assegnare più codici al documento si preferisce assegnare il codice 99 *Miscellaneous topics*.

Nella versione del 1970 tutte le sezioni di tipo A che avevano soltanto nodi di tipo C₃ risultano prive di nodo 99. Dopo il 1973 la sezione 99 compare in quasi tutti i rami. La creazione di nuove sezioni di terzo livello consente di ridurre il "carico bibliografico" di queste sezioni che terminano con 99, quando tale carico viene considerato eccessivo.

Richiami e rinvii: tracce verso una rappresentazione concettuale

In una classificazione gerarchica, le indicazioni di richiamo e di rinvio hanno la funzione di permettere percorsi fra le voci alternativi rispetto a quelli consentiti dall'ordinamento gerarchico delle stesse voci, collegando voci che si riferiscono ad aree semantiche:

- connesse (richiamo) o disgiunte (rinvio), comunque complementari rispetto a un'area più comprensiva, rappresentata oppure no da una voce della classificazione; per esempio, nel caso della matematica, vengono così collegate entità astratte (teorie, metodi) alle loro applicazioni e concretizzazioni in discipline diverse, qualora tali indicazioni non vengano già fornite dalla struttura gerarchica della classificazione;
- coincidenti (richiamo) in un'unica area semantica, raggiungibile attraverso differenti percorsi fra le voci della classificazione.

Mentre nei thesauri e nei soggetti il rinvio collega termini o voci di soggetto varianti con quello accettato per un identico significato, nelle classificazioni sia le indicazioni di richiamo sia quelle di rinvio assumono un ruolo molto importante nella definizione di una rappresentazione concettuale delle aree semantiche a cui si riferiscono le voci interessate, al di là delle limitazioni imposte dall'ordinamento gerarchico delle voci. Collegamenti gerarchici, richiami e rinvii sviluppano quel tessuto connettivo che

si può pensare come un abbozzo di rete relazionale fra i denotati delle voci della classificazione.

MSC è, fra gli schemi di classificazione documentari scientifico-tecnici esistenti, quello che presenta il maggior numero di richiami e rinvii.

Fonti e metodi per la comparazione delle versioni MSC 1986, 1991, 2000

La comparazione tra MSC1980-revisione 1986 e MSC1991 si basa su un precedente lavoro di Alberto Marini⁵. Il confronto tra MSC1991 e MSC2000 è stato operato mediante un file di lavoro (testo ASCII)⁶, elaborato partendo da file disponibili in linea presso il sito dell'EMIS:

- un file testuale per MSC1991;
 - 488 file HTML per la versione *draft* di MSC2000 del 31 luglio 1998.
- Il file di lavoro è stato sviluppato sulla base di una sintassi definita allo scopo di:
- identificare le caratteristiche in variazione o permanenza per ogni voce presente in una o entrambe le versioni della classificazione;
 - permettere rilevazioni numeriche effettuate mediante programmi appositamente predisposti⁷;
 - estrapolare file per singole tipologie di nodo.

Differenze tra MSC1980-revisione 1986 e MSC1991⁸

Un primo raffronto fra le versioni del 1986 e del 1991 è fornito dalla Tab. 3.

Tab. 3

	MSC 1980 revisione 1986	MSC 1991
n.nodi A	61	61
n.nodi A ₀	432	385
n.nodi B	341	382
n.nodi C ₁ (1980)	3037	
n.nodi C ₁ e C ₃ (1991)		3904
n.nodi C ₂ e C ₃ (1980)	346	
n.nodi C ₂ (1991)		82
n.tot.nodi	4217	4814

⁵ Alberto Marini, *La versione 1991 della classificazione AMS*, in: *Atti del seminario Sistema informativo nazionale per la matematica, Lecce, 30 settembre-2 ottobre 1991*, a cura di Virginia Valzano, Lecce: Università degli studi, 1992, p. 129-135.

⁶ Il file di lavoro, il cui sviluppo ha richiesto un mese-uomo, è disponibile all'URL <http://www.math.unipd.it/~adr/msc/filela.htm>.

⁷ Alberto Marini, *Procedure di supporto all' utilizzo di schemi di classificazione*, in: *Linguaggi documentari e basi dati: atti del convegno, Roma 3-4 dicembre 1990*, a cura di Giliola Negrini e Tamara Farnesi, Roma: Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1991, p. 302-313.

⁸ I dati, parzialmente rivisti, sono tratti da Alberto Marini, *La versione 1991 della classificazione AMS cit.* La revisione del 1995 varia di poco la versione del 1991: le voci relative ai nodi di sezione e il numero totale delle voci sono invariati.

Si osserva un aumento del 14% del numero complessivo dei nodi.

Dopo l'aggiunta di una nuova sezione principale nel 1986, resta invariato a 61 il numero dei nodi di tipo A. Di questi:

- 6 hanno meno sottosezioni; solo 2 sono però diminuiti sensibilmente;
- 5 hanno lo stesso numero di sottosezioni; di questi 4 non hanno subito alcun cambiamento;
- 50 hanno visto aumentare il numero delle sottosezioni; di questi 21 hanno avuto incrementi di 10 o più.

È cresciuto notevolmente il numero dei nodi di secondo e terzo livello: del 12% e del 28,5% rispettivamente. Una parte consistente dell'aumento delle sottosezioni si riscontra in settori di raccordo con discipline fenomenologiche per i quali la matematica sta sviluppando formalismi e metodologie di grande impatto per la crescita scientifica dei settori stessi. È anche da rilevare l'inserimento in numerose sezioni principali di sottosezioni dedicate agli aspetti computazionali del settore sviluppati recentemente (oltre alla sezione di tipo A₀ riguardante *Explicit machine computation and programs* già presente).

Vi sono infine numerosi rimaneggiamenti all'interno delle sezioni più comprensive; questi spesso consistono in arricchimenti delle indicazioni fornite negli enunciati di soggetto. Sempre negli enunciati di soggetto sono presenti 604 inserti di chiarimento, con specificazioni e varianti terminologiche.

Per i collegamenti di richiamo si passa da 1336 a 2190, mentre per i rinvii da 136 a 207.

Differenze tra MSC1991 e MSC2000 versione *draft* del 31 luglio 1998

L'inserimento di 4 nuove sezioni di primo livello e l'eliminazione di 2, che ne ha fatto crescere il numero da 61 a 63, ha determinato uno sconvolgimento notevole dell'albero classificatorio, che ha interessato a cascata tutta la discendenza di secondo e terzo livello.

Il numero delle sezioni di secondo livello è cresciuto di 42 unità, pari all'11%, risultato dell'inserimento di 65 sezioni nuove e della eliminazione di 23, per un totale di 424 nodi di tipo B. I nodi di tipo C₁, le sottosezioni che dipendono direttamente dai nodi B, sono nella versione 2000 dello schema 4438. Fra nodi aggiunti e tolti, la crescita numerica è stata del 18%, 691 unità.

Bisogna tener conto che 375 nodi sono stati eliminati per le eliminazioni delle due sezioni primarie che a cascata hanno interessato anche i nodi di livello inferiore, e dei 1040 nodi nuovi, molti si riferiscono appunto agli spostamenti dovuti alle quattro nuove sezioni di tipo A. I nodi C₂ sono attualmente 78, 4 in meno rispetto agli 82 di nove anni fa, e i C₃ sono 120, 37 in meno, con un calo complessivo di 41 "orfani" su 239 (17%). Ben 26 sezioni di tipo C₃, che nel 1991 erano degli "orfani", hanno trovato un "padre" di tipo B e dunque sono divenute nodi C₁.

Il numero complessivo delle voci è cresciuto di 706 unità, sommando una crescita di 694 unità per le voci gerarchiche e di 12 unità per le voci di genere. L'aumento in percentuale del numero complessivo delle voci per un salto di 9 anni è del 15,7%, contro un aumento del 14% della versione 1991 rispetto a quella di 5 anni prima.

Una rilevazione effettuata sul file di lavoro ha prodotto i seguenti dati (Fig. 2):

nodi gerarchici invariati	3419
nodi gerarchici con testo descrittivo ampliato	85
nodi gerarchici con testo descrittivo ridotto	208
nodi gerarchici con testo descrittivo altrimenti modificato	266
nodi gerarchici passati di tipo	29
nodi gerarchici aggiunti	1116

nodi gerarchici eliminati	2425
nodi di genere invariati	363
nodi di genere con testo descrittivo modificato	7
nodi di genere aggiunti	27
nodi di genere eliminati	15

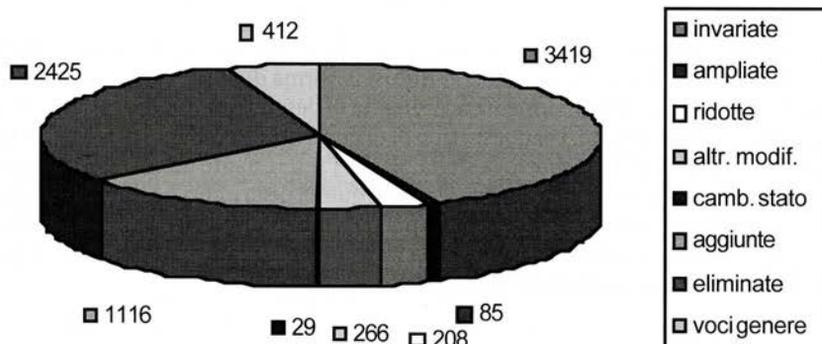


Fig. 2: Analisi dinamica del file di lavoro MSC per voci complessive

Conclusioni

I dati che abbiamo presentato possono fornire un'idea sommaria, sul piano strutturale-quantitativo, dell'evoluzione della *Mathematics subject classification*.

Per giungere a una rappresentazione concettuale diacronica dell'area semantica coperta dalla classificazione, è necessario innanzitutto approfondire l'analisi delle dinamiche strutturali della classificazione, addentrandosi nella storia delle singole sezioni principali. Ma dopo questo primo passo, decisiva importanza assume un'analisi dei testi descrittivi in tutte le loro articolazioni (enunciati di soggetto, richiami, rinvii, indicazioni per l'indicizzatore), mirata a individuare tutte quelle regolarità esibite dal testo che siano concettualmente significative, che cioè possono essere fatte risalire a oggetti (entità, relazioni, punti di vista, ecc.) esprimibili in un linguaggio concettuale formale, aprendo dei sentieri praticabili per la scelta o la definizione *ex novo* di un linguaggio concettuale formale e quindi per la definizione di una rappresentazione concettuale espressa nel linguaggio adottato.

Abbiamo già accennato alle possibilità di indagine offerte dalla rete di richiami e di rinvii di una classificazione. Qui basta indicare un'altra strada aperta alla ricerca di informazione per lo sviluppo di una rappresentazione concettuale: la rilevazione di identità testuali (parziali) fra punti diversi della classificazione, che possono segnalare o coincidenza di denotazione in un'unica area semantica, raggiungibile attraverso percorsi differenti, oppure presenza, più o meno esplicita o dissimulata, di assi relazionali (faccette) trasversali rispetto all'ordinamento gerarchico delle voci.

La rappresentazione concettuale del campo semantico costituisce la base per lo sviluppo di strumenti innovativi di supporto all'uso di sistemi linguistici strutturati per l'indicizzazione semantica di documenti. Una tappa in questa direzione è la realizzazione di sistemi interattivi per la consultazione integrata di classificazioni, thesauri, soggettari,

sia operanti in ambienti informatici per la gestione documentaria, sia direttamente funzionali alle attività dell'utenza. Tali sistemi dovrebbero consentire, tanto a chi classifica quanto a chi ricerca, di muoversi con rapidità fra il complesso strutturato di informazioni veicolate da classificazioni, soggettari o thesauri, attraverso differenti presentazioni formali per concetti affini o correlati, e il corpo terminologico che, emergendo dai documenti, costituisce la base su cui si fonda la ricercabilità degli stessi documenti attraverso gli indici classificatori, le relazioni terminologiche formalmente presentate e le espressioni verbali.

Una classe di documenti in continua crescita quantitativa ed evoluzione e articolazione qualitativa è quella dei documenti diffusi in forma digitale, che presentano con sempre maggiore frequenza forme standardizzate di descrizione/indicizzazione (metadati) inserite al loro interno. Per questo tipo di documenti, sistemi interattivi per la consultazione integrata faciliterebbero la scelta, sia per l'inserimento dei metadati, sia per la ricerca, dei sistemi classificatori o terminologici, e quindi degli indici o termini, più appropriati, in funzione tanto degli usi specifici per cui ciascun documento viene prodotto, quanto del requisito generale di assicurare la migliore precisione e completezza di risposta a ricerche documentarie estese, quali si fanno in Internet.

The version Draft 2000 of the *Mathematics subject classification* How is mathematics moving on?

by Antonella De Robbio, Dario Maguolo, Alberto Marini

A summary framework of the conceptual, formal and functional dynamics of classifications, thesauri and subject cataloguing guides indicates that comparative analysis should be employed to achieve diachronic conceptual representations of the semantic areas to which these instruments refer in order to develop and make available paper-based or electronic advanced instruments and methods for information access. The scope of a disciplinary field such as mathematics provides an eloquent image of these problems.

The *Mathematics subject classification* (MSC) is compiled and updated by the editorial offices of the leading bibliographical resources in the field:

- *Mathematical reviews* (MR) and *Current mathematical publications* (CMP), produced and published (MR since 1940) by the American Mathematical Society; the electronic version is included in the *MathSci* database.

- *Zentralblatt für Mathematik und ihre Grenzgebiete / Mathematics abstracts* (ZM/MA), published since 1931. Its electronic version, the *MATH* database, is the fulcrum of the European Mathematical Society's projects.

MSC is used by the international mathematics community for indexing both paper and electronically published documents in bibliographical databases and printed bibliographies. Moreover, appropriately modified or adapted, MSC is widely used in special libraries for arranging monographs on open shelves.

MSC derives from the Alphabetical subject index which has been published every year by *Mathematical reviews* since its first appeared in 1940 to 1960. In 1958 the Alphabetical subject index was flanked by a Subject classification, which, in its more precise definition of 1959, with two levels of detail, was employed until 1972. The AMS (MOS) Subject classification scheme (1970), articulated on three levels, was adopted by *Zentralblatt für Mathematik* in 1971, and by *Mathematical reviews* in 1973. Its structure allows it to embrace the evolution of the mathematical disciplines in increasingly articulated and interconnected bodies: it was in fact retained unaltered in the subsequent versions of the classification, starting from 1980, when its name was changed to *Mathematics subject classification*, up to the version destined to enter use in 2000.

ANTONELLA DE ROBBIO, Biblioteca del Seminario matematico, Università degli studi di Padova, via G. Belzoni 7, 35131, Padova, e-mail derobbio@math.unipd.it.

DARIO MAGUOLO, KRONOS, Knowledge Representation Oriented Nominal and Ontological Systems, via A. Pigafetta 10, 30173 Venezia-Mestre. Now at Biblioteca centrale della Facoltà di ingegneria, Università degli studi di Padova, e-mail dario@math.unipd.it.

ALBERTO MARINI, Istituto per le applicazioni della matematica e dell'informatica del CNR, via A.M. Ampere 56, 20133, Milano, e-mail alberto@iami.mi.cnr.it.

MSC is currently the reference mathematics classification for important international documentation projects. The MSC is of particular importance in the indexing of electronic documents, being available in various versions and access modes in Internet.

An examination of MSC's structure shows that the typology of the classification entries allows the drawing up of detailed statistics. The 1986 (4217 items), 1991 (4814 items) and 2000 (5520 items) versions are compared, based on the data presented in a previous work by Marini which compared the 1986-1991 versions; the 1991-2000 comparison was achieved by developing a work file from text files or HTML files available in Internet. The work file includes all the entries found in one or both versions, all variations of presence, typology and text being noted.

To achieve a diachronic conceptual representation of the semantic area covered by the classification, one has firstly to deepen the analysis of the structural dynamics of the classification, relating it then to descriptive texts of the entries, targeting in particular references and cross-references, as well as to the textual identities in the subject terms.

The article closes by highlighting the potential the development of interactive systems for the integrated consultation of classification schemes could offer both users and information brokers.

La situazione delle biblioteche in Lituania dopo l'indipendenza

di Rasa Jakutavičiūtė

1 Cenni storici

La Lituania è una nazione dell'Europa orientale con sbocco sul mar Baltico. Con i suoi 65.300 kmq è la più estesa delle tre repubbliche baltiche; ha una popolazione di 3,7 milioni di abitanti composta in maggioranza di lituani (81%, con l'8,5% di russi, il 7% di polacchi, l'1,5% di bielorusi e il 2% di altri); la lingua ufficiale dello Stato è il lituano.

Per analizzare la situazione attuale delle biblioteche in Lituania non si può non tenere conto degli eventi storici che, a tutti i livelli, hanno influenzato la vita socio-politica e culturale del paese. La Lituania ha un'antica e importante tradizione nel campo della cultura e delle biblioteche: infatti documenti risalenti al XIV secolo, periodo coincidente con il Granducato di Lituania, attestano l'esistenza delle prime biblioteche e, fatto non trascurabile, l'Università degli studi di Vilnius, fondata nel XVI secolo dai gesuiti, è una delle più antiche di tutta l'Europa orientale.

Durante i periodi di indipendenza della nazione, le biblioteche lituane avevano avuto uno sviluppo simile a quello delle altre biblioteche europee. La perdita della sovranità, nella seconda metà dell'Ottocento, coincise con il divieto di stampa in lingua lituana (1864-1904). Nel 1918, con l'atto di indipendenza, la Repubblica lituana cominciò a gettare le basi giuridico-amministrative per la creazione della rete delle biblioteche, sanzionata nel 1936 dalla legge sulle biblioteche che ha influenzato lo sviluppo successivo. Le biblioteche erano considerate una istituzione democratica indispensabile per mantenere elevato il livello culturale della società e per conservare l'identità nazionale. Le aspirazioni nazionali, la creazione dello Stato indipendente avevano una rilevante influenza sul retroterra ideologico delle prime biblioteche.

Nel secondo dopoguerra, in Lituania si cominciò a sviluppare la biblioteconomia sovietica. A tutt'oggi resta difficile valutare oggettivamente questo periodo, che richiederebbe studi più approfonditi e non rientra, comunque, nello scopo di questo articolo. A mio parere, il più importante e positivo risultato dei decenni sovietici rimane la creazione di un'ampia rete di biblioteche popolari o "di massa" (*mass libraries*) comprendente tutta la Lituania (1977) e costituita al tempo della realizzazione della centralizzazione delle biblioteche. In questo periodo era anche elaborato il fondamento metodologico e organizzativo del lavoro delle biblioteche, il sistema della formazione del personale e – cosa non trascurabile – il finanziamento delle biblioteche era garantito.

A dispetto di tutto ciò, si evidenziavano anche degli aspetti negativi: occhiuto controllo dall'alto, funzione ideologica al di sopra di tutte le altre, duplicazione del lavoro,

RASA JAKUTAVIČIŪTĖ, dottoranda, Vilniaus universitetas, Komunikacijos fakulteto, Informacijos sistemu katedros doktorantė.

manca di coordinamento e lentezza nell'introduzione di tecnologie avanzate. Si dava molta importanza, e anzi eccessiva enfasi, alle statistiche. A questo si deve aggiungere che tutto il sistema della formazione delle biblioteche, il sistema della stampa e la possibilità di scelta dei lettori erano controllati e limitati.

La cortina di ferro impediva l'arrivo di pubblicazioni in lingua straniera nelle biblioteche lituane e si osservava con circospezione che il lettore non prendesse libri di autori considerati "ideologicamente pericolosi", custoditi in fondi speciali.

Gli scopi e gli indirizzi del lavoro del sistema delle biblioteche erano tracciati dalle direttive approvate a Mosca. Questi documenti, a lungo andare, finirono per essere troppo ideologizzati e di conseguenza le biblioteche diventarono strumento di propaganda comunista [1]. Tutte le biblioteche erano costrette a lavorare secondo uno schema, senza che si tenesse conto delle differenze regionali e nazionali. In questo modo l'attività di ciascuna biblioteca era limitata.

La biblioteconomia lituana, così, era rimasta isolata, non per volontà sua, dalle tante tendenze della biblioteconomia mondiale. È chiaro che anche l'atteggiamento dell'opinione pubblica e degli utenti nei confronti della biblioteca come istituzione tradizionalmente rispettata e come elemento usuale della vita quotidiana era mutato. Gli imperativi ideologici, nel tempo, finirono per edulcorarsi e i lavoratori delle biblioteche sapevano come "non vederli" o li mimetizzavano, considerando loro missione essenziale servire la cultura e l'educazione della Lituania. Grazie alla professionalità e alla passione dei bibliotecari, si cercava di tramandare le tradizioni e i valori nazionali. In tante biblioteche si cominciarono a costituire fondi e schedari etnografici lituani, preziose fonti per lo studio della storia e della cultura del paese.

La rinascita della Lituania come Stato indipendente nel 1990 ha rappresentato l'inizio di riforme politiche, sociali ed economiche. In breve tempo sono state create le premesse per costruire una società democratica: sistema del multipartitismo, libere elezioni, libertà di pensiero e di stampa. La libertà dei *media* ha aumentato la diffusione e la fruizione dell'informazione da parte dei cittadini. Questi mutamenti hanno influenzato le stesse istituzioni, tra le quali le biblioteche.

2 La situazione attuale

Il sistema delle biblioteche lituane consiste di:

- la rete delle *mass libraries*, formata dalle biblioteche centrali delle città e delle province con le rispettive filiali; nelle grandi città (Vilnius, Kaunas, Klaipeda, Panevezys e Siauliai) funzionano le biblioteche pubbliche e nelle città termali e balneari funzionano delle biblioteche apposite, che servono un'utenza composta da residenti e non residenti;
- le biblioteche scientifiche delle varie istituzioni: a questa categoria appartengono la Biblioteca nazionale lituana "Martynas Mazvydas" (LNB), la biblioteca dell'Accademia delle scienze lituana, le biblioteche universitarie, alcune biblioteche di accademie, la biblioteca della tecnologia e la biblioteca lituana di medicina;
- le biblioteche scolastiche, che comprendono le biblioteche delle scuole dell'obbligo, quelle delle scuole superiori e le biblioteche delle accademie che dipendono anche da questo sistema;
- le biblioteche speciali: biblioteche dipendenti da ministeri, associazioni, partiti, movimenti e associazioni pubbliche, associazioni religiose, e biblioteche ecclesiastiche [2].

Alla fine del 1993 in Lituania erano registrate 4063 biblioteche, cioè una biblioteca ogni 2350 abitanti. Il numero totale degli addetti impiegati nelle biblioteche lituane ammontava a 6364 unità. Nei fondi delle biblioteche erano presenti poco più di 104 milioni di pezzi, consultati da circa 1.526.000 lettori. Le biblioteche scientifiche, con un patri-

monio di oltre 48 milioni di pezzi, tra libri e altro materiale a stampa, servivano 158.000 utenti.

Dal 1989 al 1993 il numero delle biblioteche e gli indici di lavoro sono diminuiti. Numerose biblioteche sono state chiuse. Le chiusure sono state dovute principalmente al tentativo di migliorare la disposizione della rete delle biblioteche, eliminando le biblioteche di alcuni luoghi per ampliare il bacino di utenza di altre, quando la distanza tra l'utente e la biblioteca lo permetteva. Altre ragioni sono riconducibili alla inagibilità dei locali, alla restituzione dei locali ai legittimi proprietari e a mere esigenze di bilancio.

Il decremento degli indici di lavoro ha riguardato anche le biblioteche scientifiche e tra queste la Biblioteca nazionale. A mio avviso è importante menzionare il fatto che le biblioteche scientifiche, specialmente quelle universitarie, sono state influenzate dal cambiamento introdotto nei programmi d'insegnamento, che hanno subito un deciso spostamento dal modello vigente nell'Est europeo verso quello adottato dai paesi occidentali. Così, interrotti il flusso di materiale proveniente dall'Est, per diverse ragioni, risultava allo stesso tempo difficile soddisfare le richieste di opere prodotte in Occidente a causa del quasi insormontabile ostacolo rappresentato dall'esiguità dei mezzi finanziari.

A solo titolo di esempio possiamo fornire alcuni dati. Nel 1993 il Ministero della cultura e dell'educazione ha stanziato, a favore delle biblioteche pubbliche e di quelle scolastiche, 432.000 litas (circa 199 milioni di lire), a cui si devono aggiungere 150.000 litas (67 milioni di lire) assegnati dall'Open Lithuanian Fund per le biblioteche scolastiche. Nel 1994, allo stesso scopo, il Ministero della cultura ha stanziato solo 300.000 litas (135 milioni di lire), mentre la Biblioteca nazionale ha ricevuto 320.000 litas (144 milioni di lire) [2]. Se si tiene in mente che le stesse somme, nel Regno Unito, sono stanziare per le biblioteche di ciascuna contea, mi sembra problematico, per non dire irrealistico, pensare di completare sistematicamente, su queste basi, i fondi delle biblioteche lituane.

L'esigenza di un coordinamento delle acquisizioni delle biblioteche è particolarmente attuale e interessa specialmente i libri e i periodici stranieri ricevuti dalle biblioteche scientifiche. La preparazione e pubblicazione di cataloghi collettivi di pubblicazioni straniere nelle biblioteche lituane è un importante obiettivo della Biblioteca nazionale e di altre biblioteche scientifiche.

Si sta quasi ultimando il progetto LIBIS (Lithuanian Integral Library Information System) che permetterà di realizzare l'automazione dei processi tecnologici delle principali biblioteche scientifiche. Il progetto LIBIS sarà costituito dal sistema automatizzato delle diverse biblioteche e da un sottosistema generale i cui prodotti informativi verranno usati per portare a compimento gli obiettivi delle biblioteche lituane. Questo consentirà a ciascuna biblioteca di usare le risorse informative delle altre e creerà per il progetto LIBIS opportunità di inserimento nel sistema informativo europeo e mondiale [3].

3 La situazione delle biblioteche pubbliche

Con l'approvazione della legge sulle autonomie locali (1990) le *mass libraries* sono state assoggettate alle autorità municipali, diventando quindi dipendenti dalle decisioni degli enti locali. Le autorità locali, in molti casi, hanno intrapreso una politica di riorganizzazione delle reti bibliotecarie, diminuendo il numero dei lavoratori. A questo proposito, il presidente dell'associazione dei bibliotecari, D. Kaunas, sostiene, a malincuore, che la ristrutturazione in corso della rete delle biblioteche abbia già portato allo smantellamento della biblioteca pedagogica, agraria e sindacale [1].

Tra il 1990 e il 1995 sono state chiuse 209 biblioteche municipali e 255 tra biblioteche pubbliche e scolastiche sono state accorpate. Secondo me, con ogni probabilità, se la legge

sulle biblioteche fosse stata approvata più tempestivamente, le biblioteche e i bibliotecari sarebbero stati maggiormente protetti.

Il decentramento, l'ampliamento delle funzioni delle autorità locali e il peggioramento della situazione economica, durante i primi anni di indipendenza, hanno creato nuovi problemi per i bibliotecari. Infatti le biblioteche, vissute in modo sicuro grazie ai finanziamenti pubblici garantiti, non avevano l'abitudine a pensare in termini economici, a calcolare e motivare i propri bisogni, a porsi in concorrenza con altre istituzioni per accedere ai finanziamenti e a formulare in modo chiaro e convincente i propri obiettivi. Il passaggio all'economia di mercato richiedeva tempo e sforzi.

Nel 1995, dopo una lunga attesa, il parlamento lituano licenziava finalmente la legge sulle biblioteche, che ne regola il sistema, i fondi, la tutela, l'interconnessione e i principi di finanziamento. La legge prevede anche il passaggio dal sistema delle *mass libraries* - prodotto del sistema sovietico risalente agli anni Cinquanta, allorché le biblioteche pubbliche lituane vennero uniformate, sia nel nome che nelle funzioni, a tutte le biblioteche pubbliche dell'Unione Sovietica - al sistema delle *public libraries*. Infatti, il substrato ideologico che guidava le *mass libraries* non era compatibile con i fondamentali principi che ispirano l'attività della biblioteca pubblica: democrazia, obiettività, indipendenza dagli interessi di partito e ideologici. In questo, secondo A. Glosiene, è rintracciabile la principale differenza tra le *mass libraries* e le *public libraries*: nelle società totalitarie la *public library* non può esistere ed è sostituita dalla *mass library* [4].

Nel 1997 in Lituania funzionavano 56 sistemi di biblioteche pubbliche: 12 urbani e 44 provinciali, con 1473 filiali. Le 12 biblioteche pubbliche delle città avevano 82 filiali e 16 sezioni per bambini e ragazzi. Nelle province c'erano 1363 biblioteche, tra le quali 44 municipali, 87 di città, 2 per ragazzi, 1230 filiali di villaggio. In tutto, il paese contava 1484 biblioteche municipali e 5 biblioteche pubbliche regionali [5].

Il fondo generale delle biblioteche municipali ammontava, nel 1997, a 18,9 milioni di esemplari; quello delle biblioteche regionali a 5,1 milioni. Rispetto al 1996 si riscontrava una diminuzione dell'1,3%; questo fenomeno interessava specialmente i fondi delle filiali dei villaggi, 2,9% in meno rispetto all'anno precedente. È interessante sottolineare come questa tendenza si stia invertendo nelle biblioteche delle città. La diminuzione delle dotazioni è sicuramente dovuta principalmente al fatto che la quantità di libri eliminata dai fondi non è sufficientemente rimpiazzata. Questo problema affligge tuttora le biblioteche lituane.

Nelle biblioteche pubbliche municipali, nel 1997, sono stati distribuiti 17.282.931 volumi, 1.577.158 esemplari in più (9,2%) rispetto al 1996. La consultazione dei libri è aumentata maggiormente nelle città. Sempre nel 1997, hanno frequentato le biblioteche municipali 666.833 lettori, 8330 (1,2%) in più rispetto al 1996. Nelle biblioteche delle città i lettori sono stati 163.808, con un aumento di 5458 (3,3%). Nelle biblioteche pubbliche dei distretti i lettori sono stati 503.025 lettori, 2872 (0,6%) in più rispetto all'anno precedente. Infine, le biblioteche dei villaggi sono state frequentate da 288.207 lettori, 952 (0,3%) in più rispetto al 1996. Nel 1997, complessivamente, il 18% dei cittadini lituani ha fruito dei servizi bibliotecari, 2% in più rispetto all'anno precedente.

Il personale impiegato nelle biblioteche nel 51,3% dei casi era in possesso di un diploma di laurea, nel 17% aveva concluso scuole ad indirizzo biblioteconomico, nel 36,3% aveva raggiunto un adeguato livello di professionalità per mezzo della formazione in servizio. Nelle filiali dei villaggi si prevede il problema della sostituzione dei bibliotecari prossimi alla pensione [5].

Nonostante i problemi finanziari, i magri salari dei bibliotecari, la scarsa considerazione della biblioteca agli occhi dell'opinione pubblica e degli enti locali, nelle biblioteche pub-

bliche lituane, nel corso degli ultimi anni, si sono fatti positivi passi avanti e uno degli obiettivi principali da realizzare, in un futuro più o meno prossimo, rimane quello dell'automazione, per collegare le biblioteche in un unico sistema informativo integrale: LIBIS.

4 Le tendenze future delle biblioteche lituane

La situazione delle biblioteche lituane, nell'ultimo decennio, ha evidenziato su quali basi sta procedendo lo sviluppo delle stesse. Infatti, la centralizzazione delle *mass libraries* ha raggiunto un certo livello e si è fermata. Come sostiene V. Bulavas, direttore della Biblioteca nazionale lituana, è necessaria una nuova politica per completare i fondi delle biblioteche e per rendere funzionale il servizio informativo bibliotecario per i lettori, mentre si stanno cambiando i principi della creazione delle reti bibliotecarie [2].

Le biblioteche, specialmente quelle scientifiche, sempre più spesso stanno per diventare centri di informazione. La funzione educativo-culturale lascia il posto alla funzione informativa e le richieste di informazione superano le attuali possibilità delle biblioteche. Si deve considerare che le biblioteche non possono, con i mezzi tradizionali, fornire ai lettori informazioni rilevanti, non solo per ragioni economiche, ma anche perché i tradizionali schedari e cataloghi non possono aiutare velocemente e con una certa attendibilità la ricerca.

Con grande difficoltà si stanno risolvendo i problemi della prevenzione e conservazione dei fondi. È necessario riconsiderare i principi di selezione dei documenti che sono conservati nelle biblioteche, ottenere una stabilizzazione nell'entità dei fondi delle biblioteche pubbliche, tentare di creare adeguate e moderne sezioni di conservazione e restauro delle pubblicazioni presenti nelle grandi biblioteche. Deve, soprattutto, diventare realtà l'idea della creazione di fondi preventivi di documenti con un alto valore storico.

Uno dei più importanti documenti che regola l'attività delle biblioteche è rappresentato dagli standard. La Lituania, come altri paesi, sta creando il sistema degli standard nazionali traducendo e applicando quelli approvati dall'ISO; in questo lavoro una parte attiva è svolta dalla Biblioteca nazionale e dai docenti del Dipartimento dei sistemi informativi dell'Università di Vilnius.

È evidente che per le biblioteche lituane c'è una sola via per lo sviluppo: introdurre moderne tecnologie informatiche per automatizzare i processi bibliotecari informativi. Ma, allo stato attuale, questo processo non sta procedendo speditamente come si vorrebbe, a causa della mancanza di congrui finanziamenti statali e della scarsa considerazione riservata alle biblioteche.

Inoltre la preparazione dei bibliotecari non è sufficiente per introdurre ed usare, nelle biblioteche, moderni sistemi tecnologici. C'è carenza di storici, bibliologi, specialisti in lingue e letterature straniere, informatici. Infatti, a differenza di quanto avveniva nel passato, attualmente in Lituania i bibliotecari vengono formati solo nelle università e alcuni, dopo aver conseguito la laurea, preferiscono trovare impiego nel settore privato. Proficua si sta rivelando la collaborazione con i paesi occidentali anche per elevare la preparazione dei bibliotecari lituani, per esempio tramite i tradizionali seminari organizzati dalle biblioteche nazionali e dalle accademie scientifiche dei paesi baltici e quelli organizzati dall'Università di Stoccolma, specialmente riguardo all'amministrazione delle biblioteche e all'informazione parlamentare.

5 La cooperazione internazionale

Per lo sviluppo delle biblioteche, in questo periodo di transizione, è veramente attuale il supporto dei paesi occidentali, soprattutto per sviluppare la base materiale delle biblioteche, per introdurre nuovi metodi e per migliorare la professionalità dei bibliotecari. A

questo proposito si possono menzionare gli aiuti forniti alla Biblioteca nazionale lituana e ad altre biblioteche dal Parlamento tedesco, dalla Library of Congress, dal Consiglio dei ministri degli Stati nordici e dal governo svedese.

Attuale è anche l'idea di estendere la cooperazione tra le biblioteche dei paesi baltici, sostenuta attivamente dai paesi scandinavi. Infatti è estremamente importante per i paesi baltici potersi affacciare sulla scena internazionale con i loro cataloghi e le loro bibliografie nazionali. A questo dovrebbe servire il programma COBRA, finanziato dall'Unione Europea e organizzato dalla Conferenza dei direttori delle biblioteche nazionali europee (CENL). Le biblioteche lituane partecipano anche ad altri progetti organizzati dall'Unione Europea: Phare, Tempus, CECUP e PubliCA.

6 Conclusioni

I cinquant'anni di occupazione sovietica, nel campo delle biblioteche, sono stati contrassegnati da aspetti sia positivi che negativi. È innegabile che questa eredità e i mutamenti economico-sociali intervenuti dopo la riacquistata indipendenza, nel 1990, abbiano condizionato fortemente la situazione attuale delle biblioteche in Lituania. Da un lato, infatti, si è assistito al depauperamento dei fondi, causato dalla esiguità delle risorse finanziarie disponibili, mentre dall'altro si sono realizzati concreti passi avanti come l'approvazione della legge sulle biblioteche, nel 1995, e l'ultimazione del progetto LIBIS che consentirà alla Lituania di inserirsi nel sistema informativo globale, europeo e mondiale.

Da ultimo, ma non meno importante, è da segnalare che la Lituania, nel settore delle biblioteche, può contare sul supporto di organismi e associazioni internazionali e di governi, in special modo di quelli scandinavi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Genovaitė Ivaškevičienė — Laima Lukšienė. *Bibliotekinė įstatymdavystė Lietuvoje (1918-1994 m. gegužės mėn.)* [La legislazione bibliotecaria in Lituania]. In: *Komunikacijos ir informacijos procesai*, [ats. redaktorius Romualdas Broniukaitis]. Vilnius: Vilniaus universiteto leidykla, 1996, p. 48-68.
- [2] Vladas Bulavas. *Bibliotekininkystė Lietuvoje: esama padėtis ir raidos tendencijos* [La biblioteconomia in Lituania: situazione attuale e tendenze future]. In: *Komunikacijos ir informacijos procesai*, [ats. redaktorius Romualdas Broniukaitis]. Vilnius: Vilniaus universiteto leidykla, 1996, p. 40-47.
- [3] Lietuvos nacionalinė M. Mažvydo biblioteka. <http://www.lnb.lt/>, 1997- .
- [4] Audronė Glosienė. *Viešųjų bibliotekų raida* [Lo sviluppo delle biblioteche pubbliche]. «Tarp knygų», 1998, n. 2, p. 11-13.
- [5] Dalia Jaskonienė. *Savivaldybių viešosios bibliotekos 1997 metais* [Le biblioteche pubbliche municipali nel 1997]. «Tarp knygų», 1997, n. 7, p. 1-8.

L'informazione elettronica fra utenti e mercato

di Luca Burioni

Un recente articolo sulle biblioteche digitali di Michael Malinconico ha suscitato grande interesse fra i bibliotecari italiani e ha contribuito a mantenere alta l'attenzione sulle problematiche determinate dall'irruzione e dallo sviluppo dell'informazione elettronica¹. Va però subito detto che, se il contributo di Malinconico si distingue per l'autorevolezza dell'autore e per il livello di sintesi raggiunto, esso non rappresenta comunque un fatto isolato, ma si inserisce in una discussione piuttosto estesa, anche se al momento ancora disarticolata, che ha visto le riviste italiane di biblioteconomia pubblicare negli ultimi quindici mesi circa venti articoli sul tema delle biblioteche digitali e dei periodici elettronici. Numerose sono state infine le conferenze, i convegni, i seminari che hanno dedicato uno spazio significativo a queste problematiche.

Per esprimerci con le parole di Malinconico, la discussione si è incentrata attorno al problema di come garantire agli utenti delle biblioteche «un accesso rapido e comodo a una mole di informazioni in continua crescita», poiché gli utenti si aspettano appunto «di poter accedere a quelle informazioni immediatamente, in tempi e luoghi di loro scelta».

Dal momento che almeno l'80% dell'informazione scientifica è costituito da articoli di periodici, la discussione è dominata dalla questione della disponibilità in formato elettronico di documenti tipicamente disponibili solo su carta, ovvero dal problema che va sotto il titolo generico – e probabilmente ormai un po' datato – di *full-text*.

Gran parte dell'attenzione è stata dedicata agli aspetti teorici, alle politiche di prezzo praticate dagli editori e alle problematiche legate al *copyright*, mentre mi sembra che almeno due aspetti richiedano tuttora un maggiore approfondimento:

- tutti diamo per scontato che “*full-text* è bello”, ma ci siamo ancora poco confrontati con il problema se sia, e soprattutto in quali modi e con quali tempi, opportuno o necessario;
- siamo rimasti un po' prigionieri di una visione in cui il problema forse appare ancora troppo come un tutto omogeneo, quasi che il mercato offra un'unica tipologia di prodotti, appunto il *full-text* con caratteristiche univoche e mature, e non già una amplissima articolazione di soluzioni, con caratteristiche largamente divergenti e con gradi di “pienezza del testo” assai differenziati.

Prima di passare alla seconda questione, la cui discussione rappresenta il tema centrale di questo articolo, desidero accennare solo sommariamente a una delle possibili

LUCA BURIONI, E.S. Burioni ricerche bibliografiche, corso Firenze 41/2, 16136 Genova, e-mail luca@burioni.it. Questo intervento riprende ed aggiorna le considerazioni esposte nell'editoriale del *Catalogo basi dati e pubblicazioni elettroniche 1999* (Genova: Burioni, 1998).

1 S. Michael Malinconico, *Biblioteche digitali: prospettive e sviluppo*, «Bollettino AIB», 38 (1998), n.3, p. 275-301.

domande che ineriscono al primo aspetto: qual è nelle nostre università e istituzioni di ricerca l'effettiva domanda di *full-text* elettronico e in particolare se questa domanda debba essere intesa come sostitutiva oppure come semplicemente aggiuntiva alla disponibilità del documento cartaceo. Non si vuole qui ovviamente negare l'assunto fondamentale di tutta la questione, cioè che l'accesso al testo integrale sia altamente desiderato e desiderabile; si tratta invece di considerare con attenzione il fatto che assai probabilmente nelle nostre università, accanto a una fascia crescente di docenti e ricercatori "digitali", è sempre presente una consistente popolazione di docenti e ricercatori "cartacei"; inoltre, anche fra i "digitali" non è trascurabile la parte che è assai preoccupata della permanenza dell'informazione digitale e che non consentirebbe facilmente all'abbandono totale del supporto cartaceo, per lo meno inteso come sistema di archiviazione *faute de mieux*, visto che si è dimostrato abbastanza efficace per alcuni secoli². Va quindi considerato come queste posizioni si riproducano, del tutto legittimamente, all'interno degli organismi decisionali e ne influenzino (o determinino in molti casi) le decisioni di spesa: è assai probabile che ancora per qualche anno l'acquisizione di periodici su supporto elettronico dovrà fare i conti con il proprio carattere aggiuntivo e non sostitutivo, e quindi trovare, fatta eccezione per settori di punta disponibili a rinunciare al supporto cartaceo, o modi di finanziamento speciale o condizioni contrattuali particolarmente favorevoli.

Venendo quindi al secondo aspetto, proverò a delineare di seguito una panoramica, necessariamente sintetica, delle principali soluzioni che sono oggi disponibili sul mercato e delle strategie commerciali di cui sono espressione.

1) Il *document delivery*: si tratta del metodo più immediato, e tuttora più diffuso e affidabile, per accedere al testo completo di un documento. I servizi di fornitura di documenti, che esistono ormai da molti anni, ma che si sono sviluppati in modo particolarmente significativo nell'ultimo decennio, si propongono di fornire una copia cartacea (fotocopia) di articoli di riviste di cui l'utente (o la biblioteca) non ha immediata disponibilità. Fra i principali fornitori di questi servizi vi sono nomi a tutti noti, quali il British Library Document Supply Centre (BLDSC), leader indiscusso del mercato almeno in Europa, l'INIST del CNRS francese, The Genuine Article dell'Institute for Scientific Information (ISI) ora ribattezzato ISI Document Solution, UnCover della CARL Corporation (emazione *profit* della Colorado Alliance of Research Libraries), EBSCODoc, UMI InfoStore, ecc.

I gestori di questi servizi stanno affrontando, con qualche difficoltà e sicuramente con qualche travaglio, la difficile transizione, sia dal punto di vista della conservazione che di quello della distribuzione, dalla copia analogica (la fotocopia) alla copia digitale (il file).

Inoltre, per conservare o accrescere le proprie quote in un mercato la cui domanda appare sempre più generata (o condizionata) dalle ricerche sulle basi dati bibliografiche, essi devono assicurarsi sempre più numerosi e distribuiti punti di accesso "virtuali" (cioè bottoni o *links* ipertestuali) che conducano l'utente in modo trasparente dal dato bibliografico alla richiesta del documento (cartaceo o elettronico, poco importa a questo proposito), garantendo un continuo approvvigionamento di ordini ai propri servizi (e non a quelli della concorrenza). Con questo obiettivo alcuni gestori, come per esempio il

² Una conferma di queste sensazioni, riferita a un paese che è ragionevole aspettarsi sia più "digitale" del nostro come la Gran Bretagna, giunge da una analisi pubblicata sul «Journal of information science» (24, 1998, n. 6, p. 419-428): Hilary Tomney – Paul F. Burton, *Electronic journals: a study of usage and attitudes among academics*, su cui riferisce ampiamente Elisabetta Poltronieri, *Giornale elettronico: sì e no*, «AIB notizie», 9 (1999), n. 3, p. 10-11.

BLDSC con *Inside*, hanno scelto la strada di sviluppare in proprio una base dati bibliografica, e di usarla come *hub* per dirottare il traffico sui propri servizi; altri, che già dispongono di proprie basi bibliografiche (come l'ISI), ne stanno predisponendo versioni che incorporano queste funzionalità; altri ancora, per ottenere lo stesso risultato, intraprendono la strada di accordi con fornitori o distributori di basi dati.

A giudicare da alcuni recenti avvenimenti, fra cui la liquidazione da parte di EBSCO del proprio servizio EBSCODoc, la vendita di CARL e del servizio UnCover da parte della rinata Dialog Corporation, la messa in mora da parte di UMI del servizio InfoStore, questo processo sarà tutt'altro che indolore e piuttosto complesso, e dovrebbe risultare in una selezione fra alcuni protagonisti di rilevanti dimensioni³. A confermare la complessità di tale passaggio viene anche la recente – e sorprendente, tenuto conto che giunge dopo una gara e una contrattazione durata più di un anno – decisione della British Library di non dare seguito alla collaborazione con il consorzio formato da Dawson e The Stationery Office (che era stato precedentemente individuato come partner ufficiale e preferito ad altri candidati) nella realizzazione del British Library Digital Library Programme, che risulterà in una riorganizzazione di tutte le attività della British Library e che non dovrebbe lasciare immutata neppure la fisionomia del BLDSC⁴.

2) *Gli aggregatori*: anche questa non è una categoria nuova, trattandosi di una modalità adottata da pionieri illustri del *full-text* quali Adonis (ora definitivamente sotto il controllo di Elsevier) e UMI (con le Image Databases), che rendevano disponibili su CD-ROM – all'incirca già otto anni fa – intere collezioni di centinaia di periodici in formato digitale. In sintesi, chi ha optato per questa soluzione si propone di aggregare, attorno a basi bibliografiche leader o comunque con un mercato consolidato, il testo completo di un numero rilevante di periodici, in modo da poter offrire all'utente una navigazione trasparente dalla registrazione bibliografica al testo completo dell'articolo, senza uscire dall'applicazione e senza cambiare interfaccia. Oltre agli antesignani che ho già ricordato, in questa categoria dobbiamo annoverare soluzioni più recenti quali quelle proposte da EBSCO, H.W. Wilson, IAC (Information Access Company) e OVID⁵. Nel frattempo anche Adonis ha riquilibrato il proprio prodotto verso una soluzione *client/server* e la UMI ha completamente trasformato le Image Databases in un servizio via Internet quale ProQuest Direct.

Queste proposte, se sono accomunate dall'approccio al problema, si contraddistinguono per la varietà delle sue applicazioni: dal punto di vista dell'architettura si va dalla collezione locale di CD-ROM a soluzioni locali in ambiente *client/server* (c.d. intranet)

3 Barbara Quint, *Document delivery field continues to shrink with demise of EBSCO document services*, «Information today», 15 (1998), n. 9, p. 4.

4 *The British Library Digital Library Programme*. The British Library Research and Innovation Centre, July 1998, <http://www.bl.uk/services/ric/diglib/diglib.html>. La British Library ha recentemente pubblicato un bando a livello europeo per individuare un nuovo partner commerciale per la realizzazione del progetto.

5 Un nuovo progetto che rientra a pieno titolo in questa categoria è quello di SuperPCI o PCI Full-Text, con il quale la Chadwyck-Healey si propone di offrire agli utenti di PCI Web (*Periodicals Contents Index*, la base dati che fornisce gli spogli delle collezioni complete di oltre 3000 periodici internazionali di scienze umane e sociali) il testo completo degli articoli. Trattandosi di oltre 15 milioni di articoli il progetto, che è appena agli inizi, prevede che il materiale sia reso disponibile gradualmente e in modo differenziato.

all'accesso a *server* remoti via WWW; dal punto di vista del formato dei dati si va dalle immagini facsimilari poco maneggevoli ma fedeli all'originale, all'essenziale *text-only*, all'economica combinazione di ASCII/HTML per il testo e immagini per la grafica, all'ormai standard PDF, allo SGML adottato da OVID in una assai originale soluzione che consente una totale navigazione a partire dal testo degli articoli, ecc.

La caratteristica saliente di queste soluzioni, e il loro principale punto di forza, è che rispondono a una domanda del mercato esattamente negli stessi termini in cui viene posta: una volta trovato il dato bibliografico voglio subito il testo completo, con un clic di mouse e senza tanti problemi di *copyright*, di tariffe, di permessi, che si presuppone siano risolti a monte.

Il limite principale, invece, sta nell'impossibilità pratica di riuscire a rappresentare l'universo sempre mutevole e in costante crescita dell'editoria periodica internazionale: – il numero dei periodici "puri" (esclusi quindi annuari, quotidiani, ecc.) registrati dal Centro internazionale ISSN era, al 31 dicembre 1998, di circa 580.000, con un incremento annuale di circa il 6%; – il numero delle testate possedute dal BLDSC è attualmente di circa 260.000, di cui circa 58.000 titoli correnti⁶.

Anche a voler considerare il dato dell'ISSN come puramente statistico, non è difficile immaginare che i 58.000 titoli correnti in cui il BLDSC investe annualmente un cospicuo capitale rappresentino un censimento sufficientemente corretto della letteratura periodica effettivamente più consultata nel mondo.

Un altro aspetto da considerare con attenzione è quello della tempestività: quasi tutte queste soluzioni infatti presuppongono un qualche riconfezionamento dei dati ricevuti dagli editori, attraverso la digitalizzazione degli originali cartacei o altri interventi di formattazione dei dati; è quindi inevitabile che si determini un ritardo – in qualche caso trascurabile, ma in altri significativo – fra la disponibilità dell'originale cartaceo e quella dell'equivalente digitale da parte degli aggregatori.

Risulta quindi facile concludere che gli aggregatori propongono una soluzione significativa (tanto più significativa quanto maggiore il numero dei periodici, quanto più completa e tempestiva la copertura, quanto più accurata e autorevole la selezione: anche se, come ha dimostrato una comunicazione alla ALA Annual Conference 1998, spesso non è così⁷), e pur tuttavia ancora parziale al problema del *full-text*.

3) *Gli editori*: alcuni dei maggiori editori internazionali di periodici hanno realizzato siti Web specializzati, in cui mettono a disposizione dell'utente finale, senza intermediari, i propri periodici. È questa la soluzione adottata da un numero crescente di editori, quali ad esempio – per nominare solo i maggiori – Academic Press, Blackwell Science, Elsevier, Kluwer, Springer, Stanford U.P., Johns Hopkins U.P., ecc. Alcuni di questi editori (ad esempio Elsevier) propongono anche una variante locale del sistema, cioè una versione da caricare su un proprio *server*, secondo un modello di tipo intranet.

Il meccanismo che regola l'accesso è sostanzialmente mutuato dall'editoria convenzionale: può accedere a un determinato periodico chi ha sottoscritto l'abbonamento e

6 The British Library. Bibliographic Services and Document Supply, *Facts & figures*, April 1999, p. 4.

7 Carol Franck – Holly Chambers, *How full is the full in full-text?: a comparative study of paper periodicals with their web-based equivalents in the EBSCO, Information Access Company (IAC), UMI and Wilson databases*. Poster session, ALA Annual Conference, Washington D.C., June 27, 1998, <http://www2.potsdam.edu/LIBR/franckcr/ALA.html>.

ha pagato la relativa tariffa. Le caratteristiche del supporto elettronico consentono peraltro politiche di prezzo diverse e molto più articolate di quelle praticabili per la carta, quali pacchetti disciplinari, collezioni, sconti per volume, ecc.

Il principale problema che queste soluzioni evidenziano è quello dell'accesso bibliografico: infatti, se tutti gli editori mettono a disposizione sui propri *server* i sommari dei diversi fascicoli (*Table of contents* o TOC), le bibliografie che così ne risultano sono ben lontane dall'aver le caratteristiche di esaustività, completezza e autorevolezza delle basi dati di riferimento delle diverse discipline. La conseguenza è l'impossibilità di mantenere trasparente il percorso dalla registrazione bibliografica al testo completo del documento, che, come abbiamo visto, costituisce la domanda principale del mercato.

Il principale vantaggio, invece – e non è poco – è quello di offrire qualcosa che è molto vicino al corrispondente prodotto a stampa, e quindi di garantire la completezza e l'autorevolezza dell'edizione elettronica, nonché, se non altro per ragioni di concorrenza, di assicurare la tempestività della sua messa in circolazione. Questa soluzione presenta infine – e forse in modo più esasperato di altre – problemi comuni a tutta l'editoria digitale, quali la permanenza del testo, l'accesso alle annate arretrate, la facoltà di riproduzione, ecc., che non vengono qui approfondite.

4) I *gateway*: in questa categoria si possono collocare i servizi predisposti da alcune grandi agenzie internazionali di abbonamenti a periodici, quali Electronic Journal Navigator di Blackwell's, EBSCO Online e SwetsNet di Swets, che si propongono come interfaccia e strumento di amministrazione per l'accesso ai periodici elettronici disponibili sui siti dei diversi editori. La principale caratteristica di questi servizi è rappresentata dall'offrire un unico punto di accesso e una navigazione tendenzialmente trasparente fra i diversi *server* che mettono a disposizione gli *e-journals*: sono dunque soluzioni che si propongono soprattutto l'obiettivo di alleggerire il lavoro di amministrazione e di manutenzione (URL, *login* e *password*, livelli di abilitazione, ecc.) di una biblioteca o di un sistema bibliotecario.

In questo gruppo possiamo far rientrare anche il servizio ECO (Electronic Collections Online) di OCLC, che peraltro si differenzia dai servizi offerti dalle agenzie di abbonamento nel fatto che provvede all'immagazzinamento e alla conservazione in proprio dei documenti e che quindi offre una effettiva unicità di interfaccia per tutti i periodici e per tutti gli editori che partecipano al sistema, e, con qualche forzatura, il progetto J-STOR, che ha come obiettivo la retroedizione elettronica di annate arretrate di periodici di scienze umane e sociali.

5) *Gli integratori*: chi propone questo approccio intende offrire strumenti per realizzare l'integrazione fra basi dati bibliografiche, sistemi di fornitura dei documenti, collezioni a testo completo, periodici elettronici messi a disposizione dagli editori, insomma tutte le tipologie di offerta fin qui discusse. La convinzione che è sottesa a questa proposta è che non esista (che non possa esistere) una soluzione unica e principe al problema del *full-text*, ma che invece siano inevitabili diverse soluzioni, che vanno, per l'appunto, integrate. È questa la strada percorsa da SilverPlatter con SilverLinker, un sistema costituito da alcune funzionalità incorporate nella più recente versione del software ERL (Electronic Reference Library) per la consultazione di basi dati bibliografiche e da una base dati di URL dei singoli articoli dei periodici elettronici. Il sistema consente quindi l'integrazione delle basi dati bibliografiche interrogabili con ERL con gli altri servizi che la biblioteca o il sistema bibliotecario mette a disposizione: gli uten-

ti possono così, a partire dal riferimento bibliografico, disporre di una serie di bottoni ipertestuali che danno accesso alle collezioni locali di periodici, al prestito interbibliotecario, ai servizi di fornitura di documenti, ai periodici messi a disposizione dagli editori, ai *gateways* delle agenzie di abbonamento, a eventuali collezioni locali di testi elettronici, ecc. Questa soluzione sostanzialmente fotografa il mercato e ne recepisce tutta la complessità, lasciando alla responsabilità dei diversi attori la definizione delle regole di comportamento e di fruizione.

Il principale vantaggio di questo approccio sta nell'essere una soluzione aperta che non pregiudica alcuna altra opzione e che non richiede pregiudizialmente di fare una scelta a favore di questo o di quel "verbo" del *full-text*, mentre preserva, sul versante della ricerca bibliografica, tutta la qualità e l'autorevolezza delle basi dati leader nelle diverse discipline. Inoltre, proponendosi di integrare fonti esterne o remote a fonti locali (con *links* agli archivi del posseduto o all'OPAC Web), consente di mettere un forte accento sulla valorizzazione del patrimonio cartaceo di una biblioteca o di un sistema bibliotecario, che viene quindi reso accessibile tramite la normale circolazione o il prestito interbibliotecario. La principale difficoltà di SilverLinker è data, invece, dal fatto che non è una soluzione "preconfezionata", ma richiede piuttosto una serie di decisioni, anche complesse e tutte non banali, circa il livello di integrazione con i sistemi *full-text* che si vuole realizzare: è una soluzione che esalta il ruolo del *systems librarian*, ma che nello stesso tempo può essere percepita come più impegnativa e meno immediata.

Da questa analisi mi pare possa risultare sufficientemente chiaro come la strada verso il *full-text*, ovvero verso la disponibilità in tempo reale del documento in formato digitale, sarà ancora lunga e travagliata. Credo d'altro canto che, qualunque sia la direzione che si intenda prendere a questo crocevia, possano comunque essere tratte alcune conclusioni di carattere generale.

– Non esistono risposte semplici a problemi complessi: il mercato editoriale (ma più in generale il sistema della comunicazione scientifica) è un fenomeno complesso che si è sviluppato e stratificato nel corso di secoli ed è basato sul modello cartaceo. La transizione al modello digitale, per quanto auspicata e auspicabile, non sarà né immediata né indolore, non vi sono scorciatoie per accelerarla né complotti delle multinazionali per ritardarla.

– Per assicurarsi il controllo di – o almeno per partecipare a – questa transizione è in corso un grande processo di concentrazione dell'industria editoriale; per citare alcuni esempi, relativi solo agli ultimi dodici mesi, Elsevier ha acquisito Engineering Information e ha assunto il controllo diretto sulla già partecipata Adonis, Elsevier e Kluwer hanno tentato la fusione – poi rientrata sotto i colpi dell'antitrust – in un unico *megapublisher*, Kluwer ha appena completato con successo l'acquisizione di Ovid Technologies.

– Ciò nonostante, nessuno produrrà, venderà o possederà legalmente tutta l'informazione scientifica disponibile sul mercato in formato elettronico, nessuno la archiverà o la conserverà in modo esclusivo.

– Esistono seri dubbi sul fatto che la disponibilità di quantità consistenti di testi integrali in formato elettronico sia compatibile con l'aderenza e la fedeltà all'originale cartaceo: un certo grado di fedeltà e di aderenza può essere garantito (e bisogna "guardarsi dalle imitazioni"), ma la fedeltà assoluta è probabilmente destinata a restare un mito.

– Dovrà essere affrontata la questione dell'accesso al retrospettivo che, se può essere considerato relativamente poco significativo nel caso delle discipline tecnologiche, rappre-

senta invece un aspetto critico per alcune discipline scientifiche (quali matematica e fisica) e per le scienze umane e sociali⁸.

– Ancora per alcuni anni l'accesso al *full-text* sarà garantito da un adeguato *mix* di scelte diverse, fra soluzioni locali e soluzioni remote, fra aggregazioni e strumenti di integrazione, che realizzi il miglior compromesso possibile fra prezzi, prestazioni, qualità e completezza, costi di manutenzione e di gestione.

– Resta da capire quale sarà il ruolo dell'Italia in questo processo e se il nostro sistema editoriale e dell'informazione (comprese le università e le biblioteche) avrà la chiarezza di idee e di intenti necessaria a garantire che i contenuti italiani siano accessibili e adeguatamente rappresentati.

⁸ A questo proposito va segnalato uno dei più grandi progetti di digitalizzazione mai intrapresi, riguardante sia materiale monografico che collezioni complete di periodici dall'inizio del secolo: la Digital Vault Initiative, che vedrà la UMI digitalizzare la collezione di materiale microfilmato negli ultimi 60 anni, per un totale di 5,5 miliardi di immagini. Ulteriori informazioni, complete di esempi e *links* a documenti e materiale supplementare, sono disponibili a <http://www.umi.com/hp/News/Reviews/SiteBuilder.html>.

Il *document delivery* nella biblioteca scientifica: per una ottimizzazione del patrimonio bibliografico e documentale

di Assunta Arte

Negli ultimi anni di questo secolo nella maggior parte dei centri di documentazione e biblioteche che operano nel mondo vi è stata la tendenza a mettersi al passo con le novità imposte dalla società dell'informazione¹. Il rapido sviluppo di questa ha portato le biblioteche ad avvalersi sempre di più del progresso tecnologico per realizzare servizi moderni ed efficienti e creare infrastrutture basate sulla cooperazione². I dibattiti e le conferenze organizzate in merito alla gestione telematica delle biblioteche evidenziano che sia in Italia sia in altri paesi dell'Europa meridionale manca una rete nazionale per la circolazione delle informazioni e dei documenti. Pertanto nelle singole realtà il ruolo assunto dallo scambio e dalla circolazione dei documenti elettronici è stato quello di assicurare alla propria comunità scientifica tutto il materiale necessario, in tempi molto più rapidi rispetto al passato. Attraverso la realizzazione di prototipi per la gestione elettronica del servizio di *document delivery* si è cercato di ottimizzare sia l'offerta di informazione sia le risorse economiche che negli ultimi anni si sono andate sempre più riducendo nei bilanci dei vari enti pubblici.

All'interno del processo di globalizzazione e razionalizzazione delle risorse si inserisce anche il sistema di *electronic library* della Biblioteca dell'Area di ricerca di Potenza che opera da circa due anni per la realizzazione di un sistema completamente informatizzato. Gli obiettivi prefissati sono quelli di fornire ai ricercatori che operano nella regione Basilicata un sistema bibliotecario in rete attraverso la cooperazione dei vari siti del CNR. La connessione Internet tra la biblioteca di Potenza e le altre biblioteche presenti nelle diverse regioni italiane avviene attraverso una *C-Lan Frame Relay* con una larghezza di banda che raggiungerà presto i due MB, e che consente agli utenti l'accesso alla posta elettronica e ai siti WWW predisposti per diffondere tutte le informazioni ineren-

ASSUNTA ARTE, Consiglio nazionale delle ricerche, Area di ricerca di Potenza, via S. Loja, 85050 Tito Scalo (PZ), e-mail arte@area.pz.cnr.it.

1 A proposito di evoluzione dei servizi bibliotecari si vedano Alberto Petrucciani — Igino Poggiali, *La qualità totale in biblioteca*, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 1, p. 7-20; Maria Sicco, *Le biblioteche nella società dell'informazione*, «AIB notizie», 4 (1998), n. 4, p. 12-13.

2 Una fonte primaria sui progetti europei inerenti le *electronic libraries* è la Commissione europea DG XIII/E-4 Telematics for Libraries. Notizie aggiornate si hanno anche dall'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche del Ministero per i beni e le attività culturali. Per tutti gli altri paesi del mondo molti progetti sono seguiti dall'IFLA, Section on Document Delivery and Interlending, che fornisce informazioni al riguardo e proprio nell'ultimo *workshop* tenutosi ad Amsterdam il 20 agosto 1998 si è discusso di "Interlending and document delivery in developing countries".



Fig. 1

ti il servizio e per mettere a disposizione l'intero patrimonio bibliografico. La connessione in rete della *workstation* della biblioteca, un'AlphaStation 200 4/100, permette l'interrogazione diretta della base di dati contenente il patrimonio bibliografico e documentale e l'accesso tramite WWW consente altresì l'interrogazione della base dati al mondo esterno. Attraverso dei *client* e dei terminali in rete gli utenti possono collegarsi all'attuale sistema bibliotecario e consultare l'OPAC in modalità telnet.

All'interno di tale struttura si sta cercando di costruire la *virtual library* delle pubblicazioni periodiche, scannerizzando gli articoli richiesti e trasmettendoli via rete. In particolare le procedure di richiesta degli articoli sono state uniformate agli obiettivi di informatizzazione dell'intero sistema di *document delivery* per migliorare la produttività del personale della biblioteca che attualmente consiste di una sola unità. Le richieste dei ricercatori degli istituti di ricerca presenti nell'Area possono essere inviate via *e-mail* alla biblioteca in pochi secondi e, nell'80% dei casi, vengono evase in 24 ore.

Gli articoli richiesti possono essere forniti o via fax o via *e-mail*, a costo zero. Il documento digitale, che comunque richiede l'utilizzo da parte del ricevente del software Acrobat, consente sia un risparmio di tempo nelle procedure per la conversione del documento da cartaceo a digitale sia una migliore definizione del testo stesso. Il sistema utilizzato per la digitalizzazione prevede uno scanner Umax SuperSpeedy e un software per la conversione del file in formato PDF. Questa modalità da un lato produce un risparmio economico e dall'altra un miglioramento della qualità del servizio, ed è stata sviluppata per ovviare alle lacune del patrimonio bibliografico posseduto, offrendo così a ricercatori e studiosi il primo servizio di *document delivery* esistente nel territorio della regione Basilicata.

Nel rispetto delle leggi sul *copyright*, il servizio mette a disposizione testate di periodici relativi al settore scientifico, atti di convegni, le pubblicazioni interne, articoli di quotidiani. Nel corso di due anni il servizio ha subito una evoluzione qualitativa e quantitativa che ha facilitato l'attività di ricerca degli utenti di una sede isolata geograficamente. Come già sottolineato alla base di questa sperimentazione vi è sia una motivazione economica che una motivazione legata al progresso tecnologico. Infatti a fronte della riduzione generale dei bilanci di tutti gli organi del CNR si è riscontrata una maggiore collaborazione tra le aree di ricerca nello scambio di documenti e allo stesso tempo un'esigenza sempre maggiore di facilitare la trasmissione del flusso delle informazioni dallo staff bibliotecario agli utenti.

Il *document delivery* si è dimostrato una valida alternativa alla sottoscrizione degli abbonamenti, dal momento che è risultato più economico implementare questo servizio piuttosto che rinnovare quelle riviste i cui costi erano diventati proibitivi, consentendo ai ricercatori di quest'area di poter continuare a lavorare senza difficoltà, sostituendo il vecchio sistema di incremento delle collezioni con un efficiente sistema di fornitura di documenti.

Fin dal 1996, anno di inizio della sperimentazione, la biblioteca partecipa a un piano di attività comune con la Biblioteca centrale e le altre biblioteche del CNR così articolato:

- 1) armonizzazione degli standard catalografici e dei servizi documentari;
- 2) catalogazione collettiva;

3) fornitura di testi integrali di articoli entro 24 ore dalla richiesta mediante rete o via fax. Impegno comune e sforzo organizzativo sono stati fondamentali per l'avvio della cooperazione tra le aree di ricerca del CNR, localizzate nelle diverse regioni d'Italia. In particolare dall'esigenza sentita dalle biblioteche delle aree di ricerca di comparare il loro patrimonio bibliografico seriale è nato un cospicuo *database* che raggruppa 5250 testate, possedute dalle seguenti strutture: Milano, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Tor Vergata, Roma, Napoli, Bari, Potenza, Lecce, Catania, Cosenza e Palermo. Il *database*, consultabile via Internet, permette alle aree di individuare e localizzare i documenti. Il *Catalogo collettivo* del patrimonio seriale di quattordici aree del CNR³, coordinato dall'Area di ricerca di Genova, è stato lo strumento che ha consentito di integrare la disponibilità e l'accesso ai documenti e di ottimizzare gli acquisti dei periodici, di anno in anno soggetti a restrizioni.

Per l'implementazione del servizio è stata condotta un'analisi sulla tipologia di documenti richiesti e sulla tipologia dei soggetti a partire da:

- tipologie dei documenti forniti;
- tipologia dei soggetti;
- lista dei periodici interessati esclusi dagli acquisti.

La Fig. 2 evidenzia la tipologia dei documenti richiesti che vanno dagli articoli scientifici, in larga maggioranza, a quelli pubblicati su quotidiani.

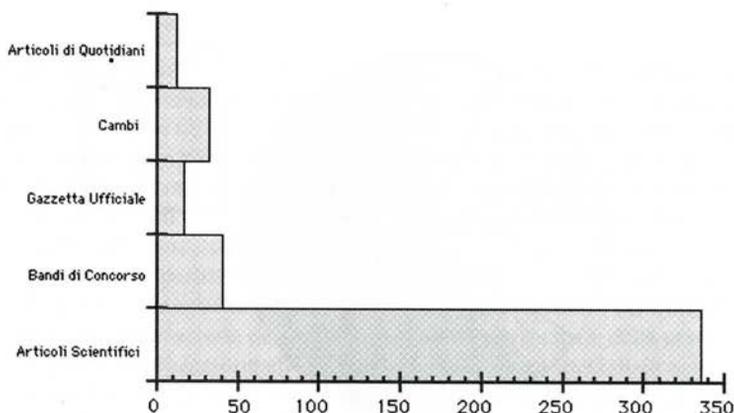


Fig. 2: Tipologia di documenti richiesti nel 1997

³ Il catalogo è consultabile all'indirizzo <http://www.ge.cnr.it/SDS/Aree/>. In totale le aree sono diciotto e aderiranno in seguito anche le quattro mancanti.

Nel 1997 le richieste sono state analizzate in riferimento alle materie di interesse degli istituti di ricerca (Fig. 3-4) e si è notato che la percentuale più alta di richieste si riferisce a quelle riviste scientifiche che, avendo un costo elevato, non sono state più rinnovate. È chiaro che le materie per le quali maggiore è la richiesta di *document delivery* sono fisica, geologia e chimica, vale a dire i settori in cui i tagli di spesa avevano causato una consistente riduzione dei titoli in abbonamento. Proprio il maggior numero di testate possedute può, invece, spiegare la percentuale più bassa di richieste nei settori di agraria e di storia, anche in relazione al fatto che bisogna considerare che il *budget* annuale è diviso in parti uguali tra gli istituti e quindi tra le diverse discipline e, essendo più basso il costo delle riviste di storia e di agraria, è possibile acquistarne in quantità maggiore.

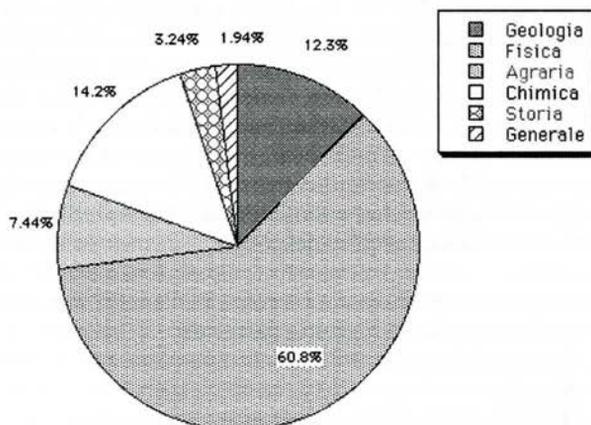
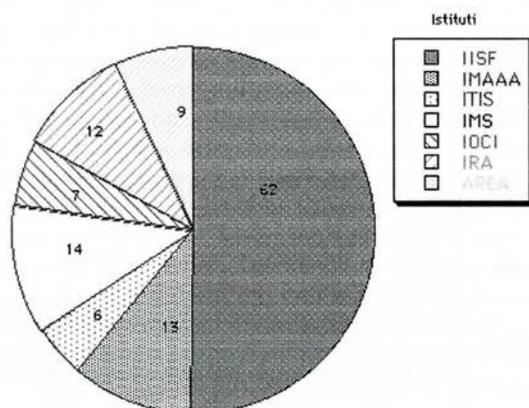


Fig. 3: Tipologia di materie nel 1997



IISF= Istituto internazionale di studi federiciani
 IMAAA= Istituto di metodologie avanzate di analisi
 ambientali
 ITIS= Istituto di tecnologie informatiche spaziali

IMS= Istituto per i materiali speciali
 IOCI= Istituto di orticoltura e colture industriali
 IRA= Istituto di ricerca sulle argille

Fig. 4: Numero dei periodici correnti nel 1997 divisi per Istituto

Quindi il numero inferiore di richieste da parte degli utenti nelle materie i cui prezzi editoriali delle riviste sono stabili da qualche anno non dovrà essere attribuito alla minore attività scientifica nei campi delle scienze agrarie e storiche.

Nel 1998 (Fig. 5) la situazione si ribalta in parte in quanto le riviste correnti di fisica, geologia e chimica sono le stesse dell'anno precedente e quindi il numero di richieste di *document delivery* si stabilizza. Nel settore di agraria, invece, essendoci stato un notevole aumento dei prezzi e così un taglio al numero delle riviste, si assiste a un aumento della percentuale di richieste.

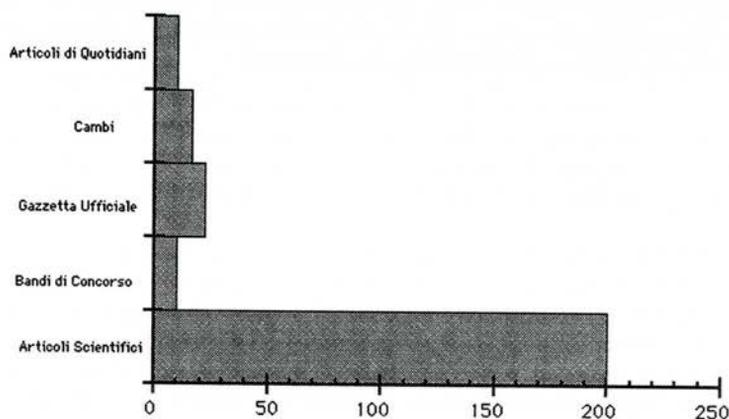


Fig. 5: Tipologia di documenti richiesti nel 1998

Considerando che il servizio di *document delivery* nell'Area di ricerca di Potenza è nato da un'esigenza di contenimento delle spese e dalla volontà di investire in modo mirato per la propria utenza, se ne può capire l'impatto fortemente positivo sia all'interno del processo gestionale della biblioteca che per quanto concerne la soddisfazione dell'utenza. L'efficacia si è riscontrata nell'aver investito costantemente in una sola persona addetta al servizio e anche nell'aver adottato nuovi strumenti di comunicazione tra la biblioteca e gli utenti, utilizzando strumenti informatici per il reperimento dei documenti e la loro trasmissione. Tale sperimentazione non si può ritenere naturalmente esaustiva quale esempio di biblioteca scientifica specialistica di piccole dimensioni, ma è un'interessante esperienza di ottimizzazione delle risorse. L'obiettivo principale della gestione interna è di dare piena soddisfazione alle richieste di una utenza specialistica, utilizzando materiale e strumenti informativi sempre aggiornati, anche di difficile reperibilità perché non disponibile attraverso i canali commerciali⁴. Nell'individuazione del grado di gradimento del servizio all'utenza l'attenzione va focalizzata soprattutto sulle modalità

⁴ La gran parte del materiale, anche di difficile reperimento, è fornita a quest'area di ricerca dalla Biblioteca centrale del CNR "G. Marconi" con sede in Roma.

di accesso rapido e preciso all'informazione, attività che ha richiesto grande investimento di tempo nell'organizzazione e svolgimento del servizio. Considerato che gli utenti in questione hanno una formazione scientifica, non vi sono stati dubbi nel proporre loro procedure automatizzate per le operazioni di richiesta e per quelle di ricezione in formato digitale. Si tratta infatti di persone con ampie conoscenze tecnico-informatiche che nell'80% dei casi non hanno avuto alcuna difficoltà ad adeguarsi al regolamento. L'esperienza ha dunque dimostrato che oggi è realmente possibile reperire documenti in tempi rapidissimi, e allestire un servizio di questo tipo non richiede che piccoli investimenti in termini di denaro e personale, investimenti recuperati pienamente.

In ultima analisi questo tipo di servizio consente anche ad una biblioteca di piccole dimensioni, di diventare "la biblioteca" capace di rispondere alle esigenze dei suoi utenti, grazie alla possibilità di usufruire di materiale librario non più direttamente posseduto che può risiedere in una qualsiasi altra parte della rete.

SCHEDA

Winisis: la nuova versione Windows di micro CDS/ISIS

di Francesco Dell'Orso

L'Unesco ha reso disponibile – in Italia a gennaio 1999 – la versione 1.31 di Winisis, prima versione completa per Windows del software documentario Micro CDS/ISIS (da ora in poi ISIS)¹. ISIS è un prodotto sviluppato e distribuito dall'Unesco, inizialmente – attorno al 1985 – come riduzione per microelaboratori del programma di *information retrieval* già esistente per *mainframe*, allo scopo di fornire, soprattutto ai paesi in via di sviluppo, uno strumento per la documentazione e un mezzo di alfabetizzazione informatica applicata al settore. ISIS può venire usato congiuntamente al programma per statistiche IDAMS, anch'esso dell'Unesco (<http://www.unesco.org/webworld/isis/isis.htm>, <http://www.unesco.org/idams>).

ISIS è un software per microcomputer che consente di disegnare, creare e utilizzare dei *database*. Tali archivi possono essere di svariata natura, ma comunque testuali, cioè basati su dati composti da stringhe di caratteri e non da numeri o immagini da elaborare. Non si è tenuti a confinare l'uso di ISIS agli archivi bibliografici, anche se questa finora è stata la sua fortuna di gran lunga più vistosa. ISIS è stato usato presso biblioteche, musei, ospedali, centri di documentazione, scuole, archivi, accademie, società private, forze armate e da molti utenti individuali per creare cataloghi di opere d'arte, indirizzari, dizionari, inventari museali, spogli di archivi, elenchi di parchi naturali, ricettari medici e culinari, necrologi.

ISIS è molto noto e diffuso in Italia. È distribuito dalla DBA (Associazione per la documentazione, le biblioteche e gli archivi) di Firenze, che accredita lo stivale di oltre 3000 utenti (<http://www.dba.it/prods/attivita.htm>). L'Unesco ha collaboratori in ambito internazionale e ne rammenta quattro, di cui uno brasiliano e tre italiani: Centro latino-americano e do Caribe de informação em ciências da saúde (BIREME), la citata DBA, il CNUCE e la Scuola normale superiore di Pisa. Ancora in Italia la Nexus di Firenze (<http://www.easyweb.firenze.it>) «ha stretto un accordo quinquennale con l'Unesco per l'aggiornamento e lo sviluppo della versione UNIX del software ISIS» e basandosi su ISIS ha costruito EasyCat e EasyWeb. BIREME ha sviluppato una versione, gratuita, di ISIS per

FRANCESCO DELL'ORSO, Università degli studi di Perugia, Facoltà di scienze della formazione, Servizio per le attività di documentazione bibliografica, piazza Ermini, 06123 Perugia, e-mail dellorso@unipg.it. Manoscritto terminato il 10 marzo 1999.

¹ L'Unesco mantiene tre versioni di CDS/ISIS definite completamente compatibili: la MS-DOS per macchine PC, anche con processore 80286, con sistema operativo DOS 3 o superiore, consente operatività in rete LAN; la versione UNIX, per macchine Intel 386/486, e sistema UNIX V release 3 o superiore (o Linux o SCO), con emulazione terminale VT100 o compatibili; la versione Windows, per macchine Intel Pentium, sistema Windows 3.x o Windows 95. In tutte queste versioni ISIS può essere usato in rete, con diritti sia di scrittura che di lettura e protezione di file e di record.

rendere dinamicamente ricercabili *database* tramite WWW: WWWISIS.EXE è disponibile presso <ftp://brme.bireme.br> (per vederne un'implementazione a Londra: <http://www.mdx.ac.uk/ilrs/lib/catal.htm>).

ISIS è spesso usato in modo passivo, ovvero si tengono archivi in strutture già preparate e si usano gli uni e gli altri così, senza alterare nulla. È una gestione plausibile: ricerca, stampa, catalogazione, salvataggi, ecc., sono pienamente possibili. Ma in realtà ISIS riceve più giustizia e dà maggiori gratificazioni quando viene usato e smontato e rimontato. Allora, preso così, diventa una palestra, un "meccano": è uno strumento potente e per questo ha fortuna in Olanda, Belgio e Germania nei corsi universitari di informatica documentaria. Senza essere informatici, senza conoscere la programmazione, si arriva a disegnare e creare ciò di cui si ha bisogno quando se ne ha bisogno, anche perché tutto è documentato e perché c'è un solo linguaggio formale che governa l'indicizzazione, la visualizzazione, la stampa, l'ordinamento e la riformattazione dei dati. Ciò dà libertà, potere e soddisfazione. ISIS è costruito in modo tale che è possibile dissezionare quasi tutti gli "oggetti" e scrutare all'interno delle strutture: dal tracciato record alle maschere di immissione, dall'indice al file dei dati, dai messaggi ai menu, dai caratteri per l'ordinamento alle *stopwords*, ecc.

Tuttavia la separazione delle funzioni, per cui si delega ad altri l'amministrazione dell'archivio e del programma, riservando al bibliotecario o documentalista quella di utente (i "lettori" sono un altro livello, ovviamente), è molto corrente e priva infine di autonomia e di soddisfazione sia chi amministra sia chi usa: quanti anni trascorsi solo a immettere dati — nulla di più ingrato in ISIS — e a stampare schede? ISIS non si impara né in uno né in cinque giorni, ma quali programmi con analoghe prestazioni si lasciano padroneggiare in una settimana? Quante settimane passiamo nei nostri luoghi di lavoro? «Non c'è mai tempo per farlo giusto, ma c'è sempre tempo per farlo ancora», recita una delle leggi di Murphy. Epperò la nuova versione Winisis incoraggia proprio tale separazione di ruoli.

Dal punto di vista strutturale e funzionale ISIS è annoverabile fra i sistemi di ISR, *Information storage and retrieval*: struttura degli archivi interamente definibile dall'utente (*table driven* o "parametrizzata"); campi ripetibili a lunghezza variabile; *input* generalmente arcaico, ma con ampia facoltà di disegnare le varie schede per l'immissione dei dati; ricerca incardinata su un indice detto *inverted file*, in cui viene trasposto il contenuto dei record, con libertà di indicizzare tutti o alcuni campi, in più di un modo e anche manipolandoli; interrogazione mediante istruzioni composite, con uso di operatori booleani e relazionali; linguaggio potente per l'*output*, visualizzazione e ordinamento. Altre categorie di software servono a trattare: lunghi testi, biblioteche in modo integrato, note ai testi e bibliografie in vari stili; ISIS non rientra in nessuna di esse, ma svolge in parte ognuna di tali funzioni.

La versione DOS di ISIS riceveva, ovviamente, plausi e critiche: queste ultime, ormai, riguardavano anzitutto l'ambiente operativo DOS, per certi *tout court* "bruttino", non *user friendly*, non di uso intuitivo (*sic*); più seriamente si sollecitavano il collegamento con l'esterno (trattamento di immagini, attivazione *browser*, ecc.), *input* con correzioni globali e *authority files*, ricerca guidata con selezione anche manuale dei record, stampa e *sort* semplificati e con maggiore controllo sull'impostazione della pagina. Molte richieste vengono soddisfatte dalla nuova edizione, ma non per questo ISIS è diventato un *bibliography formatting software*, quantunque un importante avvicinamento alla semplificazione per l'utente si sia avuto con la nuova interfaccia di ricerca.

Quali sono i motivi a sostegno dell'impiego nei nostri ambienti di lavoro di ISIS, che non è un prodotto commerciale, non ha dietro una ditta e un mercato, non è un programma per la gestione bibliotecaria?

- Multilinguismo: ne vengono messe a disposizione versioni in inglese, francese, spagnolo, italiano, ne esistono in lingue slave e orientali, in ebraico, arabo, urdu, cinese, ecc., e ogni utente può crearsene una: in kiswhaili come in ladino, senza scrivere programmi, senza usare alcuna espressione formale.
- Gratuità: il software è gratuito anche per i privati, anche nella versione in rete, anche quando lo si rende disponibile a decine di postazioni di lavoro.
- È ampiamente definibile, parametrizzabile quanto a tracciato record, formati per mostrare e stampare, indice, *stopwords*, ordinamento, tabelle dei caratteri, ecc.; i campi sono strutturabili in sottocampi (non ripetibili) e in più occorrenze (campi ripetibili).
- Ha un linguaggio trasversale di formattazione per indicizzazione, gestione degli *outputs*, ecc., di potenza non comune per i programmi che gestiscono archivi di dati testuali su personal computer. Il linguaggio di ricerca è versatile, le operazioni tramite indice sono velocissime. L'indicizzazione dei termini – per voci fino a 30 caratteri – è controllabile: parola per parola, a frase, plurima e diversa per lo stesso elemento. Il *sort*, l'ordinamento alfabetico, è particolarmente potente, versatile e complesso (livelli annidati, chiavi multiple, intestazioni distinte dalle chiavi, ecc.).
- I dati sono portabili in ingresso e in uscita, verso ogni software che legga il formato ISO 2709 e poi verso quanti sono in grado di trattare formati delimitati, a etichette, a lunghezza fissa. Fanno poi da corredo a ISIS numerose *routines* gratuite di conversione per l'importazione. In DOS il linguaggio di programmazione ISIS-PASCAL e ora in Winisis le *routines* di ISIS.DLL (*dynamic link library*) permettono di scrivere programmi aggiuntivi che interagiscono con dati e programmi ISIS sviluppando funzioni e procedure².

Winisis: la nuova edizione Windows

La versione di micro CDS/ISIS per Windows, detta "Winisis", è stata a lungo in gestazione ed è comparsa in Italia (v. 1.0) nel febbraio del 1998, ma non era completa come la v. 1.31 che è arrivata in Italia nel gennaio 1999. Il programma in Italia si scarica da Internet, dal sito della DBA (<http://www.dba.it/downisis.html>), documentazione ufficiale inclusa, previa compilazione di un modulo, autorizzazione e *password*. Si ricevono anche le istruzioni di installazione. Comunque, quando si dispone dei file in formato operativo, ossia espansi e installati, Winisis può essere completamente installato, trasportato, copiato, salvato e reinstallato anche come un programma DOS, coi comandi *copy*, *backup*, ecc. I requisiti hardware e software consigliati sono quelli di una macchina PC Pentium con Windows 3.x o 95 o NT. Winisis non è un'applicazione a 32 bit e i nomi di file devono continuare ad essere lunghi al massimo 8+3 caratteri (6+3 per tutti quelli legati ai *database* ISIS), secondo le convenzioni DOS.

La versione Windows è dichiarata nel relativo *Reference manual* totalmente compatibile con quella DOS. La compatibilità può essere considerata sotto più di un punto di vista ed è un'istanza più complessa di quanto tale affermazione lasci intendere. I dati dei record – all'interno del limite degli 8000 caratteri di ISIS DOS – sono portabili in ISO 2709 da una versione all'altra. *Database* sviluppati con l'edizione DOS sono riutilizzabili, volendo, praticamente così come sono, in Winisis, e per quanto attiene ai dati vale anche il reciproco, giacché la struttura dei file .MST, .XRF e degli indici non è mutata. I *database* DOS in quanto struttura, in quanto contenitori di dati (FDT, FST, maschere di *input*, formati di visualizzazione – questi depurati di pochi comandi per la stampante) sono imme-

² Per una panoramica internazionale degli sviluppi di programmi *con* e *attorno* a ISIS si veda Alan Hopkinson, *CDS/ISIS information*, «Information development», 14 (1998), n. 3, p. 112-114.

diatamente riutilizzabili sotto Windows. Però le maschere di stampa e *sort* DOS non hanno nulla in comune con quelle dell'edizione Windows e andranno *completamente* riscritte; mentre le maschere di *input* DOS vengono automaticamente riconosciute sotto Windows e viceversa. All'inverso, un *database* Windows può risultare ingestibile sotto DOS a causa di comandi di formattazione lì non riconosciuti, o perché un record ha dimensioni eccedenti gli 8000 caratteri. Quanto a maschere di stampa e ordinamento a disposizione ce n'è solo una, cumulativa, di sistema. I programmi ISIS-PASCAL, al di fuori dei *format exit*, non funzionano.

La fisionomia strutturale del programma è immutata nonostante l'ambiente e quindi l'interfaccia Windows: Winisis è ancora eminentemente un programma per gestire *database* testuali, ha una struttura da *flat file manager*, non è un *database* relazionale ancorché consenta di correlare più *database*; non è un programma di gestione bibliotecaria; non fa calcoli più di quanto già non li facesse; tratta immagini grafici, testi e suoni esterni ai *database* grazie a *routines* proprie e attivando programmi esterni grazie al sistema operativo Windows. Tuttavia, data la possibilità di tenere simultaneamente aperti e collegare archivi diversi, è ora possibile realizzare – ancorché in modo rudimentale, ad esempio senza automatismi né calcoli – applicazioni poggiate su relazioni fra *database* separati.

Le trasformazioni che la versione Windows ha apportato sono molte, di rilievo e innovative, sia come portato, pressoché fisiologico, dell'ambiente Windows, sia per aspetti generali sia per particolari specifici: c'è la possibilità di usare mouse (senza *drag-and-drop*) e memoria temporanea (*clipboard*); l'*output* può venire disegnato avvalendosi della modalità WYSIWYG (*what you see is what you get*), impiegando vari effetti grafici per caratteri, colori, sfondi, riquadri, ecc.; più programmi possono essere contemporaneamente attivi e funzionanti nella stessa macchina (*multitasking*); l'interfaccia si avvale di finestre, riquadri, barre, pulsanti, caselle *combo*, ecc., e per questo l'operatività – opzioni da scegliere, comandi da impartire – è pressoché dovunque cambiata rispetto all'edizione DOS; si possono aprire contemporaneamente più *database* e collegarli, ma non fare operazioni trasversali su di essi (ricerca, scrittura, stampa, ecc.); non si memorizzano macroistruzioni (nemmeno quelle prima ammesse).

A mio avviso, insieme all'interfaccia di ricerca, la novità maggiore risiede nei cambiamenti apportati al linguaggio di formattazione, ossia allo strumento trasversale che governa visualizzazione e stampa dei dati, indicizzazione per la ricerca, ricerca sequenziale, ordinamento e riformattazione dei dati e ora anche azioni (movimenti ipertestuali, cambiamento di formati, funzioni del programma). Esso è stato *straordinariamente* potenziato, e le istruzioni sono divenute anche molto più articolate e complesse. Sono aumentate le possibilità e la complessità dei comandi per realizzarle: allestire, intendere, modificare un *database* in cui siano implementati quei comandi è più difficile e laborioso di prima, e soprattutto per questo l'importanza dell'amministratore della base dati è cresciuta. Si manifestano così due direzioni di approccio divergenti. Se l'interfaccia semplifica guidando, raggruppando, ricordando i comandi con icone e caselle, il linguaggio di formattazione aggiunge comandi complessi spesso funzionanti grazie a una sintassi e, soprattutto, a un'ortografia molto più articolate e dettagliate di quelle dell'edizione DOS, cosicché, alla fine, un formato è meno leggibile e soprattutto meno facilmente modificabile di prima. Inoltre, con l'aggiunta di variabili (di stringa e numeriche), di cicli (*do-while*), di funzioni ipertestuali anche dinamiche (dipendenti dai valori di volta in volta impiegati) si sono inseriti elementi di "programmazione", assolutamente elementari per i professionisti quanto nuclearmente di "altro" livello per i non professionisti.

L'interfaccia va verso l'odierno *must* dello *user friendly* puntando su intuitività, immediatezza, evidenza plastica delle istruzioni, comprensione per immagini, laddove il linguaggio di formattazione reclama un utente amministratore della base decisamente più esperto di prima e sempre più propenso all'astrazione della formulazione, alla formalizzazione delle istruzioni. I due approcci divaricati rimandano anche alle figure distinte di chi disegna e gestisce la base di dati e di chi la usa: è verosimile che le figure tendano a distinguersi sempre più e in misura ben maggiore che in DOS, in contrasto con quello che si diceva prima circa i vantaggi di una figura unica "amministratore-utente".

Novità salienti

Seguirà ora una rassegna sintetica dei principali cambiamenti apportati. Sono state migliorate varie soglie di limitazione quantitativa (cfr. la Tab. 1) e aggiunti moltissimi parametri di configurazione impostabili anche dall'interno del programma.

Tab. 1: Limitazioni quantitative del programma

Numero massimo di <i>database</i>	illimitato
Numero massimo di record per <i>database</i>	16 milioni (comunque entro 500 Mb)
Dimensioni massime di un record	32000 caratteri (8000 DOS)
Numero massimo di campi per <i>database</i> nella FDT	200
Numero massimo di linee FST	600 (300 DOS)
Dimensioni massime di un campo	32000 caratteri (8000 DOS)
Dimensioni massime di un <i>display format fn.PFT</i>	64000
Numero massimo di <i>stopwords</i>	799 stringhe
Dimensioni massime della chiave di <i>sort</i>	4096 caratteri (256 DOS)
Dimensioni massime di un record dello <i>hit file</i>	30000 caratteri (4000 DOS)
Dimensioni massime di un'espressione di ricerca	1000 caratteri (255 DOS)

Linguaggio di formattazione: scrivere formati in ricerca mentre si visualizzano i record; pulsanti per applicare automaticamente grassetto, corsivo, sottolineatura, ecc.; occorrenze dei campi ripetibili enucleabili distintamente (influisce anche su catalogazione e strutturazione dei dati); si aprono e referenziano più *database* contemporaneamente; variabili di stringa e numeriche; cicli per le istruzioni; presentazione WYSIWYG dei dati; connessioni ipertestuali, ovvero collegamento anche interattivo a pulsante, verso altri record, altri formati, altro *database*, altre finestre subordinate. Si attivano programmi esterni a Winisis per rendere disponibili dati grafici, sonori, testuali esterni al *database*, e si possono anche visualizzare immagini bitmap insieme ai record del *database*. I sottocampi ripetibili sono tuttora intrattabili e alcuni comandi DOS — come le "sequenze di *escape*" per la stampante — non sono onorati e danno errore.

Ricerca: procedura integralmente ridisegnata quanto a funzionamento, non quanto a linguaggio e operatori. La finestra della ricerca esperta è nuova quanto a interfaccia e integra ambiti prima sparsi. Del tutto nuova la ricerca guidata, a mo' di *QBE* (*query-by-example*). Dell'indice a dizionario si può fare apparire anche solo una selezione per campo (TAG e non identificatore di campo della FST). Si marcano singolarmente record. I termini usati in ricerca vengono evidenziati (*highlighting*) all'interno dei record reperiti. Nuova anche la visualizzazione dell'esito di ricerca a mo' di lista, con stampa e altre operazioni immediate. Prevista la protezione dei dati e la configurazione per operatività in sola ricerca, anche con *password*. La ricerca a testo libero parla ancora il linguaggio di formattazione: l'ultimo che l'utente finale deve essere tenuto a conoscere.

L'immissione dati è procedura sostanzialmente immutata in quanto tale: scheda chiusa, nessuna procedura allacciata alla ricerca, niente *authority files* o surrogati decenti (perché il dizionario che viene offerto è un indice per la ricerca e non lo specchio dei dati, ha voci in maiuscolo troncate a 30 caratteri prive di codici di sottocampo). Tuttavia la procedura è maggiormente controllata: validazione di campi e record in base a un file di testo con comandi di formattazione, e di sottocampi e ripetibilità in base alla FDT. Incorporate potenti funzioni di correzione trasversale su più record.

Stampa: moltissime le nuove opzioni di formattazione dello stile di *output* del documento e della pagina alla maniera dei *word processors* (per esempio allineamento, caratteri, bordo, margini, colonne, numerazione delle pagine, ecc.). Struttura totalmente nuova della maschera: inutilizzabili – si è detto – quelle DOS di stampa e *sort*, il *sort* è ora incluso come sezione della maschera di stampa. Uscita anche in formato Postscript.

La creazione di un nuovo archivio è molto più “assistita” di prima, le scelte di *default* sono consistenti e possono finalmente rendere semiautomatico il procedimento.

Il programma dal giorno della diffusione dell'ultima edizione è naturalmente in corso di ulteriore evoluzione. Che cosa ci si potrebbe permettere di auspicare per il suo sviluppo? A breve termine, volando basso, senza parlare di sviluppi: completare la documentazione; attivare tutte le opzioni già previste e non funzionanti; stabilizzare il programma per quello che è; recuperare tutto quanto c'era in DOS e non è stato ancora incluso³, eliminando anzitutto offensive deformazioni come quelle della FST.

Quanto a aggiunte e sviluppi: concludere il nuovo tipo di scorrimento del catalogo a lista con le funzioni più importanti per chi cerca, compresi un'anteprima completa e un *sort* da opzioni in lista. Controllo ortografico (*spell-checking*) e cosiddetti *authority files* per l'*input*: dai dati e non dall'indice, con/senza sottocampi, basati su uno o più campi, di lunghezza congrua all'uso. Permettere l'accantonamento di espressioni di ricerca (essenziale per i servizi di SDI e CA). Ricerca trasversale su più *database*. Quanto ha a che fare col linguaggio di ricerca (operatori come le *wildcard*) e l'indice (voci più lunghe di 30 caratteri) deve essere uno scoglio non da poco. Incorporare una funzione di thesaurus. Incorporare una *utility* come FANGORN, già progetto Unesco, per importare file esterni in formato delimitato o a etichette. Rendere disponibile uno strumento di scrittura interno – ancorché minimo – per i vari file di testo che oggi occorre lavorare all'esterno e per una funzione di “trova stringa”, ad esempio nei formati.

Quanto a sviluppi più profondi (portabilità del sistema sotto altri ambienti operativi, sviluppo della versione UNIX, integrazione della multimedialità), sono troppo ufficiose le notizie relative all'azione dell'Unesco e dei suoi partner per parlarne in questa sede.

Bibliografia e documentazione

La bibliografia corrente più ampia, aggiornata, multilingue e inaccurata è quella fornita da E. Spinak – già in collaborazione con il sottoscritto – presso <http://www.bib.wau.nl/isis/biblio.html>; a stampa si veda *Le logiciel CDS/ISIS: bibliographie sélective*, [Ottawa]: Banque internationale d'information sur les États francophones, 1996.

³ Per citare solo alcuni esempi: il resoconto di una ricerca è stato impoverito; è sparito lo *hit file* come *output* di stampa, di esportazione e come *input* per il *master file*; mancano funzioni di *backup* e *restore*/compattazione e inializzazione del *master file*; l'opzione per i file GIZMO in importazione/esportazione non funziona; è stato stravolto l'*identifier* nelle FST, appiattito sul TAG; dall'interno di Winisis, nella FST un campo non può essere trattato più di una volta; nella FDT non funziona l'attributo di campo “tipo” e mancano campi *pattern*.

Un riferimento per aggiornamento periodico e per l'importanza della fonte è la rubrica *CDS/ISIS information* di Alan Hopkinson nella rivista «Information development». Fonte di aggiornamento costante è poi la lista di discussione CDS-ISIS@NIC.SURFNET.NL (per l'iscrizione "subscribe CDS-ISIS [nome e cognome]" all'indirizzo LISTSERV@NIC.SURFNET.NL).

Fra i contributi significativi e relativamente recenti, Cao Minh Kiem - Michael Middleton, *An evaluation of textual storage and retrieval software: CDS/ISIS and InMagic*, «Program», 32 (1998), n. 3, p. 283-302, e un cospicuo volume di fine '96: Jerónimo Martínez González, *Microisís para bibliotecarios*, Madrid: Arco Libros, 1996, 781 p. in 2 v. (riguarda la versione DOS, e serve dunque comunque; è praticamente un corso universitario su ISIS con una mole impressionante di dati su programmi aggiuntivi, con spiegazioni analitiche, vere e proprie lezioni, grande padronanza della materia, completezza e chiarezza). In italiano è comparso, a cura di chi scrive, all'inizio del '99, *Un manuale per micro CDS/ISIS: versioni DOS e Windows*, Perugia: Edizioni del Noto Roveto (distributore Genova: E.S. Burioni ricerche bibliografiche), 1999, [314] p.

Quanto alla documentazione ufficiale, anche per l'edizione Windows il *Reference manual* dell'edizione DOS (v. 2.3, Paris: Unesco, 1989), con i supplementi, resta imprescindibile. Per Winisis si dispone del volume scritto da Giampaolo Del Bigio, scomparso il 22 dicembre scorso: *CDS/ISIS for Windows: reference manual*, il cui omonimo aggiornamento (*Version 1.31*), in realtà non innova la prima edizione del gennaio 1998 per la versione 1.0, ne mantiene tutte le caratteristiche e per tutte le novità rimanda al *Supplement* e ai file di README. Tutte, o quasi, le novità rispetto al *Reference manual* sono elencate nel supplemento: *Winisis. Supplement to the Reference manual (Versions 1.0 to 1.3, November 1998)*, a cura di Davide Storti, aggiornato al novembre 1998. Altra documentazione è data nel documento *CDS/ISIS for Windows, version 1.3 November 1998: notes and format examples*, complemento con istruzioni per installazione e rimozione del programma, risoluzione di problemi; infine il file VCHANGES.TXT elenca i cambiamenti apportati a Winisis, in ordine cronologico, a muovere dal gennaio 1997.

Quanto al linguaggio ISIS-PASCAL c'è un *Reference* di base e vari essenziali inserti nei file READ.ME all'edizione DOS, nonché il capitolo 8 del *Winisis Reference*. Tutta la documentazione per Winisis, ripeto, si riceve come gruppo di file insieme al programma.

Il *Reference manual* che accompagna Winisis è ancora una volta veramente tale e non costituisce un manuale di guida progressiva, così era in DOS. Il taglio è il medesimo, non spiega e non introduce, definisce e descrive quel tanto che basta a rendere intellegibile la definizione. Nella premessa si afferma che esso è complementare al *Reference manual* del DOS e ai suoi file READ.ME, ciononostante rimane un po' disarmonico: presuppone la trattazione di certi argomenti secondo quanto illustrato nel *Reference manual* di ISIS DOS (vedi linguaggio di formattazione, natura, contenuto e funzionamento di FDT e di FST, formato ISO 2709, ecc.), mentre ne ripete pari pari intere sezioni (importazione/esportazione, ricerca, *sort*, glossario, ecc., senza integrazioni per Winisis), altri ne omette integralmente perché non ancora disponibili nella versione 1.0 di Winisis (costruzione di un *database*); è quantomeno elusivo su diversità di rilievo, anche regressive, come lo stravolgimento dell'identificatore di campo nella FST, e comunque non evidenzia mai le sole novità, salvo, implicitamente, per quanto tocca il linguaggio di formattazione, visto che di quello illustra solo e tutto quanto è nuovo, senza ripetere una parola di quanto consolidato in DOS. L'*help* in linea non è completo.

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Giorgio de Gregori. *Vita di un bibliotecario romano: Luigi de Gregori, con i suoi diari, documenti inediti, note e figure*, con la collaborazione di Andrea Paoli. Roma: AIB, 1999. 269 p. ISBN 88-7812-049-9. L. 35.000.

Giorgio de Gregori – Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, con la collaborazione di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 1999. 182 p. ISBN 88-7812-065-0. L. 35.000.

È facile e al tempo stesso complesso parlare di questi due libri di Giorgio de Gregori, di un grande maestro della nostra professione, di quello che possiamo considerare il decano tra i bibliotecari italiani e tra i più illustri soci dell'AIB. Facile perché si tratta di lavori di notevole respiro intellettuale, cui si unisce il raro piacere di leggere un bel libro; complesso perché, soprattutto la biografia di Luigi de Gregori, ci impegna in una riflessione costante sulle vicende politico-culturali italiane della prima metà di questo secolo. Del resto è lo stesso de Gregori nella sua breve *Premessa* a dare una chiave di lettura essenziale: «Il presente libro, che parla delle vicende e degli studi di un bibliotecario vissuto nella prima metà del secolo, interesserà soprattutto i suoi colleghi di oggi, ma come semplice biografia di un uomo che si è trovato a dover agire durante il ventennio di regime fascista, può interessare anche il lettore comune, al quale potrà avvicinare nella conoscenza del genere di lavoro del "bibliotecario", di questo sconosciuto».

Effettivamente questa biografia, genere in Italia poco diffuso, del bibliotecario italiano «più rappresentativo del secolo», è un vero e proprio libro di storia: storia di Roma tra le due guerre, storia delle vicende bibliotecarie (la discussione sulla Nazionale di Roma, il salvataggio delle opere dai bombardamenti), storia dell'Associazione italiana biblioteche, storia dei primi tentativi di far uscire dall'angusto ambito nazionale l'attività professionale, precorrendo di qualche decennio gli sforzi dei suoi successori. Ma è anche la storia di un uomo e della sua famiglia e de Gregori figlio con devozione e attenzione filiale ha voluto ripercorrerne i momenti importanti non dimenticando di far trasparire l'affetto che si deve a un padre. L'esordio del libro in questo senso è folgorante: «Mi piace iniziare il racconto del viaggio di Luigi de Gregori nel mondo delle biblioteche italiane e straniere della prima metà del secolo da una visita alla romana Biblioteca Casanatense di oggi, alla direzione della quale egli venne chiamato per dieci anni ricavandone un'esperienza che lo segnò profondamente e che certo più delle altre contribuì a formare e arricchire il suo abito professionale. Eccomi sulla soglia della porta d'ingresso della Biblioteca, al numero 57 di via S. Ignazio...».

E il viaggio comincia davvero. Siamo nella Roma d'inizio secolo e poi, ai tempi della Casanatense, alla metà degli anni Venti: l'intensa attività di Luigi de Gregori, la sua crescita professionale, il suo alto senso della funzione delle biblioteche, si sviluppano con il

passare degli anni e si misurano con difficoltà sempre nuove e pur sempre le stesse. Sorprende noi, ma fino a un certo punto, bibliotecari di questa generazione tecnologica vedere come in fondo ci sia poco di nuovo sotto il sole, almeno qui da noi.

«Può dirsi che l'Italia, ricca com'è di tesori bibliografici, sia una delle nazioni meno progredite in fatto di biblioteche. Se le biblioteche non devono essere concepite soltanto come monumenti o musei o casseforti, ma come istituti di coltura, organismi vivi in continuo accrescimento, laboratori di studiosi, si cerchi un po' cosa ha fatto per essi lo Stato italiano che in cinquant'anni di possesso non ha ancora innalzato l'edificio né organizzato le funzioni di una grande biblioteca moderna, mentre la produzione libraria è andata aumentando in questo cinquantennio, con l'impeto di una valanga. Gli edifici che rinchiudono e soffocano le nostre maggiori biblioteche sono ancora quelli costruiti fra il Cinquecento e il Settecento! E pensare che oltre venti secoli fa i dirigenti delle biblioteche alessandrine si preoccupavano di studiare il colore dei marmi onde ornare le sale di lettura perché non soffrisse la vista dei lettori!».

Se non fosse per il dato cronologico citato chi potrebbe datare questo scritto al 1925, quando venne pubblicato nell'«Archivio della Società romana di storia patria», e non al 1975 o al 1995? Poco è cambiato, e la "campagna per le biblioteche" di Luigi de Gregori è ancora una campagna da svolgersi con la stessa serietà e lo stesso impegno di chi la promosse.

Come si diceva all'inizio, però, questo libro non parla solamente del bibliotecario, ma corre con lo sguardo attento e curioso del figlio Giorgio all'attività del "romanista" de Gregori, appassionato cultore della sua città, alla vita familiare. Al proposito basterà citare le pagine riportate nel libro del *Diario romano all'antica*, che raccoglie le impressioni e i fatti dell'attività professionale e della vita quotidiana della famiglia de Gregori nel periodo bellico, in presa diretta dal 1943. E occorrerà anche aggiungere il corredo delle immagini, le foto d'epoca, che danno corpo all'idea dei protagonisti che il lettore si è andato facendo nello scorrere delle pagine.

Altro capitolo i viaggi all'estero e l'apertura all'Europa e all'America di un'attività professionale troppo spesso rinchiusa nelle angustie della dottrina e della teoria. Ma Luigi de Gregori è bibliotecario vero e non tarda a rendersi conto che il mondo non finisce al Collegio Romano, come, del resto, sensibile alle istanze della professione, fu tra i massimi fautori dell'istituzione dell'Associazione dei bibliotecari italiani. Dei viaggi all'estero de Gregori tenne un diario, variamente riportato nella biografia, dove è facile notare la giustapposizione di fatti aneddotici («tavola d'onore con vini a piacere») a citazioni di eventi legati alla professione.

Uno sguardo a tutto tondo, si potrebbe dire, questa "storia" che Giorgio de Gregori racconta ai suoi colleghi più giovani, e non solo a loro. Idealmente, immagino, egli ha voluto indicare a tutti noi variamente impegnati nel mondo delle biblioteche una figura di bibliotecario che ha saputo trarre le massime energie dalla sua "normalità" di uomo di studio, di funzionario, di padre. Chi attraversi oggi il mondo delle biblioteche non può che avere beneficio nel portare con sé questo piccolo grande Baedeker.

Una citazione infine che Giorgio de Gregori pone a epigrafe del primo capitolo e che è tratta dall'ultimo scritto di Luigi de Gregori *Il bibliotecario*, apparso nel 1947, poco prima della morte, sulla «Rivista delle biblioteche», che suonerebbe bene a sintesi dell'intero volume: «È difficile, così, che un vecchio bibliotecario pensi che rinascendo sceglierebbe un'altra professione».

Il lettore attento troverà poi nella già citata *Premessa* il racconto della genesi di questa pubblicazione con l'indicazione dei ruoli di quanti vi hanno concorso, ognuno a suo modo, a cominciare dal giovane collaboratore di Giorgio de Gregori, Andrea Paoli, cui tutti siamo debitori per aver fatto sì che questo libro venisse alla luce, ai figli dello stesso

autore: un racconto che è la conferma dello stile che pervade l'intero volume, una mistura di dati obiettivi e di ricordi affettuosi, da viaggio nella storia italiana dei primi cinquant'anni del secolo, a viaggio dentro se stessi e la propria professione.

Diverso è l'altro volume uscito in contemporanea. Questo dizionario dei bibliotecari italiani del XX secolo è una sorta di *work-in-progress* che per ora si limita alle 169 schede redatte dallo stesso de Gregori nel corso degli ultimi anni, alle quali sono da aggiungere le 40 elaborate da Simonetta Buttò, curatrice di questa opera, che naturalmente necessita di un continuo aggiornamento e di una costante rivisitazione.

Scorrendo le pagine si ritrovano nomi noti, non sono sfuggiti al censimento di de Gregori i vari Salvatore Di Giacomo, Olindo Guerrini o Domenico Ciampoli, altrimenti conosciuti, oppure personalità come Fortunato Pintor o Angela Vinay, e nomi che lo sono assai meno, ma che ugualmente danno il senso di un tessuto connettivo prezioso sul quale si è costruito e, credo, dovremo far crescere, il sistema bibliotecario nazionale. Perché un dato emerge sicuro da questo volume: sono i bibliotecari il fondamento di un sistema informativo così essenziale, essi ne sono le vestali ed i propugnatori, nel bene e nel male, s'intende.

Lavoro prezioso e utile, dunque, e per la sua stessa impostazione assolutamente afferente all'attività di un'associazione professionale, come scrive Alberto Petrucciani nella sua *Presentazione*: «Oggi che l'AIB, l'associazione dei bibliotecari italiani, sta assumendo con sempre maggiore maturità e determinazione il ruolo di rappresentante e garante della professione, della sua scienza e della sua etica, la consapevolezza che "veniamo da lontano" e di quanto dobbiamo a chi ci ha preceduto può aiutarci a interpretare il ruolo delicatissimo che le nuove esigenze e i nuovi conflitti della società dell'informazione ci lasciano intravedere».

Al di là dei limiti che questa ricerca ancora ha, e che, come illustra, con dovizia e puntualità Simonetta Buttò nella sua *Nota introduttiva*, si conta di colmare in una prossima, vicinissima, nuova edizione, direi che questa riflessione sulla consapevolezza che ciascuno di noi deve avere del proprio retaggio professionale rappresenta un ideale ponte fra queste due pubblicazioni.

In conclusione un affettuoso omaggio al nostro autore, maestro, come mi è capitato più volte di dire, di tutti noi sia nella professione che nell'attività associativa, lui che dell'AIB è stato Segretario nazionale e inesauribile "socio", che serve anche come segno di gratitudine, con una citazione dalla pagina premessa a questo volume: «Buon lavoro per l'edizione definitiva del 2000, nella quale raccomando di citare anche il sottoscritto, pur se ancora vivente, per non perdere il mio posto tra i bibliotecari del secolo che sta per chiudersi».

Enzo Frustaci

Biblioteca Romana dell' Archivio Capitolino

Giuseppe Ammendola. *Automazione e multimedialità in biblioteca: interventi e riflessioni (1986-1994)*, a cura di Claudio Di Benedetto. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 136 p. (Bibliografia e biblioteconomia. Fuori collana). ISBN 88-7075-492-8. L. 25.000.

Amici, colleghi, bibliotecari che hanno conosciuto Giuseppe Ammendola ricorderanno attraverso la lettura di queste pagine, da una parte col piacere di ritrovare uno stile di approccio ai problemi che hanno conosciuto, dall'altra con la sofferta consapevolezza di una perdita difficile da accettare, il suo modo di operare e di affrontare le problematiche del lavoro in biblioteca.

I temi trattati sono quelli da lui conosciuti sul lavoro – per scelta, per vocazione – legati all'introduzione dell'automazione nelle biblioteche e della multimedialità che oggi ci assedia.

Alla presentazione che del libro fu fatta nel novembre 1998, nella Sala Dante della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, erano presenti molte persone che lo avevano conosciuto bene, apprezzandone il costante entusiasmo profuso nella realizzazione del Servizio bibliotecario nazionale. Entusiasmo ispirato da una certezza che ne aveva accompagnato l'attività: tutto quello che si fa e si costruisce in biblioteca va verso un obiettivo, l'utente.

La visione utentocentrica della biblioteca lo portò a realizzare concretamente, nell'ambito di SBN, il programma UOL (Utenza - o utenti - *online*) che ha aiutato SBN a diventare sempre più un progetto percepito dal lettore come strumento di accesso ai servizi della biblioteca e, come Ammendola stesso sottolinea in queste pagine, un progetto che dal punto di vista organizzativo è teso «a migliorare le relazioni fra biblioteca e utenti, teso a rimettere l'utente al centro della biblioteca».

Gli scritti sono stati riordinati da Claudio Di Benedetto insieme a Gabriella Paolucci in ordine cronologico, a partire dai primi su SBN. Leggendo attentamente queste pagine si ritrova un filo conduttore e si riconosce un percorso che ha avuto numerose fasi di assestamento: il percorso che ha condotto alla realizzazione del servizio che tutti conosciamo. Si riconosce anche l'uomo che ha vissuto queste fasi costruendo un proprio itinerario professionale.

Alla presentazione del volume Di Benedetto, che aveva condiviso con lui lunghi anni di lavoro, ha sottolineato l'importanza che gli scritti qui raccolti potrebbero avere in una improbabile/probabile storia di SBN. Certo è che l'approccio al problema di Ammendola sembrava essere quello giusto, quello pragmatico che spingeva tutte le azioni mirate alla realizzazione di SBN nell'alveo di una strategia globale orientata verso l'utenza. Forse anche il suo essere, o essere diventato, informatico quasi per gioco – come accade a molti – magari per comprendere e padroneggiare meglio una tecnologia da orientare costantemente verso fini di pubblica utilità, scaturiva dalla filosofia di lavoro che si era dato.

I suoi scritti sono sempre estremamente limpidi e sintetici, frutto di un pensiero chiaro e rigoroso: esemplari, sotto questo profilo, quelli dedicati appunto a UOL e alla definizione di OPAC. Il suo modo di scandire le riflessioni rende anche alcuni argomenti più "tecnici" agevoli da seguire, come quelli dedicati al CD-ROM *networking* e alla memorizzazione su dischi ottici. Uno scritto inedito del 1993 sugli standard di catalogo e di rete per lo scambio dei dati offre, in un linguaggio essenziale, elementi di conoscenza del problema comprensibilissimi anche per non addetti ai lavori.

Stimolanti, perché estremamente attuali, due scritti nei quali si affronta il tema della biblioteca virtuale. Il primo (*Trasformazione del sistema bibliotecario e studi storici*) coglie la modificazione in atto negli studi storici di fronte alla «trasformazione digitale del sapere» che libera le «fonti» dal loro supporto materiale per renderle reperibili, visibili e leggibili nella dimensione della virtualità. Il secondo (*La memorizzazione di immagini su dischi ottici*) esamina concretamente le possibilità che una biblioteca ha di costruire un importante patrimonio digitalizzato.

«Mettere in ordine il mondo» è, nelle parole di Ammendola, il compito del bibliotecario: detto con ironia, ma perfettamente ritagliato sul suo modo di intendere questo lavoro.

Quando sottolinea – in uno scritto del 1991 – gli aspetti evolutivi dei sistemi di automazione, dall'attenzione per la banca dati alla visione della postazione di lavoro dell'utente come finestra sul mondo, anticipa di poco il concetto di *workstation* multimediale che nell'epoca della telematica è diventato a molti familiare.

L'ultimo scritto è del 1994, ma in queste pagine non c'è niente che suoni vecchio o superato; vi si anticipano temi che oggi discutiamo continuamente, come l'integrazione fra informazione catalografica e informazione bibliografica. In questi scritti si ricomponde un pensiero che è stato ispirato da una lucida concezione della biblioteca e del suo strumento conoscitivo, il catalogo, come strumento di servizio per l'utente.

Questo volume rappresenta un atto che la comunità dei bibliotecari italiani doveva a un collega prematuramente scomparso, ma per offrire soprattutto a se stessa pagine utili e interessanti sulle quali riflettere.

Gianna Landucci

Regione Toscana, Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali

Giovanni Di Domenico – Michele Rosco. *Comunicazione e marketing della biblioteca: la prospettiva del cambiamento per la gestione efficace dei servizi*. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 157 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 52). ISBN 88-7075-504-5. L. 30.000

Il volume colpisce per alcune particolarità non usuali nelle pubblicazioni attinenti al nostro mestiere. Il titolo è definitorio e rassicurante nell'inserire il lavoro nella teorica del *marketing*. A smentirlo è un complemento programmatico e trasversale: «La prospettiva del cambiamento per la gestione efficace dei servizi», capace di destare nel lettore un profondo interesse che non verrà più meno. Una nota introduttiva e una conclusiva precedute, come ogni capitolo, da un fulminante riferimento a opere di Kafka, Mann, La Rochefoucauld, Proust, Melville e Shakespeare, una compagnia senz'altro rassicurante. Infine la lista delle abbreviazioni bibliografiche usate che, da strumento pratico per evitare appesantimenti, diventa un'esposizione bibliografica del percorso che gli autori hanno costruito con cura tanto da citare ben 132 opere definibili come fonti.

Questo complesso apparato metacomunicativo, in piena sintonia con l'intento dell'opera, vuole instaurare un filo diretto col lettore non solo nell'usuale terreno del testo ma anche, o soprattutto, nell'ambito della riflessione e dello stimolo alla discussione dei problemi e delle possibili soluzioni. Una scelta efficace quanto il contenuto del volume se l'impressione più forte, una volta finita la lettura, è quella di avere, come lettore e come bibliotecario, qualcosa da dire.

I quattro capitoli sono ben definiti nel loro contenuto tanto da essere identificabili come piccole monografie, sorte già avuta dal terzo capitolo *La user satisfaction in biblioteca*, redatto da Giovanni Di Domenico, parzialmente pubblicato su «Biblioteche oggi» nel 1996. Di Domenico è anche il redattore del secondo capitolo *La biblioteca comunica se stessa*. Il primo capitolo, *Quale marketing per la biblioteca?*, e il quarto, *Da manager a leader: il bibliotecario come agente del cambiamento*, sono di Michele Rosco.

Gli autori provengono da esperienze professionali diverse quali quella della biblioteca dell'Università di Salerno per Di Domenico e la consulenza aziendale in tema di *marketing* per Rosco. Esperienze intrecciate quando è cominciata la maturazione nell'ambito bibliotecario italiano dei ragionamenti attorno al carattere nuovo della biblioteca in un'epoca in cui il cambiamento continuo diventa il contesto abituale e non la circostanza cui adattarsi di volta in volta.

Sta qui il senso vero del lavoro e tutta la sua qualità. In un incontro e in un confronto tra un esperto di *marketing* che non vuole fare il bibliotecario né il missionario di una religione salvifica in lande da evangelizzare alla qualità e un bibliotecario che vuole assolutamente rimanere tale e trovare vie originali di trasformazione del lavoro di ogni giorno senza contraffazioni.

Sarebbe esagerato dire che questo volume è il punto d'arrivo del confronto sulle tensioni al cambiamento in biblioteca, ne è piuttosto un nuovo, saldo punto di partenza che descrive lo scenario in cui ricomporre un dibattito sempre più ricco e interessante. Dibattito che ha pochi precedenti monografici in letteratura: *La biblioteca vende* di Marco Cupellaro edito nel 1987 dalla Bibliografica così come *Il management in biblioteca* di Ferruccio Diozzi del 1990.

Il *marketing* bibliotecario, la misurazione e valutazione della qualità dei servizi, la *user satisfaction* come obiettivo strategico, la capacità di comunicare, la centralità delle risorse umane nella politica di programmazione e gestione del servizio sono gli argomenti fondamentali del volume.

L'intenzione degli autori è quella di riportare questi temi entro la pratica di una gestione consapevole della biblioteca. Sono allora essenziali l'attenzione e la capacità d'ascolto verso il contesto che si deve servire con l'obiettivo dichiarato dell'efficacia dei servizi. È allora necessario non solo essere reattivi alle sfide che utenza e società pongono alla biblioteca ma soprattutto controllare tecniche di comunicazione e di gestione che assicurino la capacità di anticipare e governare il cambiamento e vivere la continua ridefinizione del proprio ruolo non come un trauma da evitare ma come sfida alla propria autorealizzazione. Questa traccia di fondo è sviluppata in maniera complessa e stimolante tanto da suggerire alcuni spunti sui quali affinare la riflessione e il dibattito. Alcune idee. Come dare effettività alle procedure di *marketing* e misurazione in quelle biblioteche pubbliche italiane – e sono la maggioranza – gestite da un solo operatore, e, conseguentemente, come definire un *management* condiviso in una nuova interpretazione della cooperazione. Quale è la reale capacità dei bibliotecari di gestire la politica della biblioteca, di fare cioè il passo decisivo che traduce gli intenti in fatti in un contesto amministrativo che appare più sensibile. La necessità di risolvere nella prassi il dilemma se siano gli uomini nuovi a cambiare le organizzazioni o le nuove organizzazioni a cambiare gli uomini soprattutto nel nostro ambito dove il profitto non è quella dolorosa ma, dal punto di vista di chi la gestisce, efficiente spada che scioglie i nodi.

Proprio perché queste e altre questioni emergono urgenti dalla lettura, Di Domenico e Rosco segnano un importante passo in avanti verso la definizione della biblioteca come vero «organo di senso» della società capace dunque di assolvere il suo compito di «dare senso» a una comunità attraverso la pratica quotidiana dell'efficacia tutta orientata sull'utente.

Pasquale Mascia

Consorzio per la pubblica lettura "S. Satta", Nuoro

Le biblioteche provinciali: funzione pubblica e ruolo istituzionale: convegno nazionale, Pescara, 25-26 settembre 1997, a cura di Dario D'Alessandro. Roma: AIB, 1998. 171 p. ISBN 88-7812-052-9. L. 35.000.

L'epoca della globalizzazione, che è appena iniziata, imporrà confronti sempre più serrati in tutti i settori, non ultimo quello dei saperi e delle competenze, e coinvolgerà anche le moderne "infrastrutture della conoscenza": le biblioteche, appunto. È questo il motivo per cui il convegno di Pescara del settembre 1997 – di cui si presentano qui gli atti – si segnala come particolarmente interessante: nell'immediato futuro, infatti, le biblioteche provinciali saranno chiamate a svolgere una delicata funzione di sintesi tra passato e futuro, tra coordinamento e incentivazione, tra *management* e salvaguardia delle eguaglianze.

Innanzitutto, si è detto, tra passato e futuro: tradizionali depositarie della memoria delle comunità locali (significativi, in tal senso, gli interventi di Luigi Ponziani, August Ploner Bernard, Salvatore Basile), le biblioteche provinciali saranno però chiamate presto, come hanno sottolineato il presidente dell'AIB Igino Poggiali e il sottosegretario Alberto La Volpe, a colmare il divario di conoscenze, che poi significa di opportunità future, tra gli utenti "del sud" (d'Italia, del mondo) e quelli "del nord". E in questo nuovo ruolo di «agenzia informativa», di «biblioteca territoriale diffusa» (Gianfranco Conti), le biblioteche provinciali dovranno anche essere in grado di trasformarsi in biblioteche *elettroniche e multimediali*, non semplicemente *automatizzate* (Giovanni Bergamin), il che comporterà l'impiego di nuove figure professionali alla cui formazione sta in parte già provvedendo il piano d'azione Mediateca 2000, che rappresenta un'importante opportunità di miglioramento, in particolare per le regioni meridionali indicate dall'Unione Europea con l'obiettivo 1.

E anche all'interno di altre importanti funzioni elencate dal *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* del 1994 (creare e rafforzare l'abitudine alla lettura, stimolare l'immaginazione e la creatività, promuovere la consapevolezza dell'eredità culturale, incoraggiare il dialogo interculturale) gli spazi aperti all'intervento e all'iniziativa appaiono numerosi: istituire borse di studio, presentare libri, promuovere attività editoriali (Luciano D'Alfonso).

In ambito geografico/funzionale, inoltre, le biblioteche provinciali dovranno necessariamente incrementare il loro naturale ruolo di mediazione tra l'ambito operativo delle biblioteche nazionali e quello delle biblioteche civiche e dei sistemi comprensoriali, entrambi assai presenti, anche se talvolta in maniera inefficace, nel nostro territorio dalle consolidate tradizioni comunali; in questo ambito, come ha ricordato Paolo Traniello, la legge 142/1990 schiude importanti novità in quanto «oltre ad attribuire alla provincia funzioni di coordinamento e di programmazione di attività comunali, prospetta per essa anche nuove funzioni amministrative come quelle da esercitare nel campo della valorizzazione dei beni culturali. Da questo punto di vista, va seguita con attenzione [...] l'idea che sembra emergere in taluni contesti – compreso, aggiungo, quello abruzzese, illustrato dall'assessore La Barba – di operare vaste deleghe di competenze regionali in campo culturale alle province». Ciò lascia intravedere per le biblioteche provinciali un ruolo di coordinamento e di promozione dei servizi bibliotecari in ambiti quali la formazione e l'aggiornamento del personale, il coordinamento tra biblioteche di diversa appartenenza, la valorizzazione dei fondi antichi.

Un ruolo, quindi, di sempre maggiore rilevanza che proprio per questo richiede in chi vi opererà a livello direttivo una sensibilità manageriale e una chiara consapevolezza di un punto di equilibrio tra gli obiettivi della cooperazione (che nel nostro paese – lo ha giustamente ricordato Alberto Petrucciani – ha purtroppo spesso significato spreco di risorse finanziarie e umane, in particolare nel settore della catalogazione partecipata) e una opportuna valorizzazione delle risorse locali: basti pensare, per fare solo un accenno ad alcuni dati citati nel convegno, alle diverse decine di migliaia di volumi del solo Seicento conservati nelle biblioteche provinciali di Salerno, Potenza, Matera che ancora attendono – come del resto in molte altre biblioteche d'Italia – un primo censimento.

Data inoltre la forte dispersione strutturale delle nostre biblioteche, a fronte di un livello di penetrazione nel relativo bacino di utenza che si aggira – lo ha ricordato ancora Petrucciani – tra il 5% e il 10%, si rende oramai urgente affrontare il problema della scala dei servizi e dotarsi di risorse finanziarie ripartite non soltanto sui fondi provinciali ma anche, proporzionalmente, su quelli dei comuni e degli altri enti eventualmente partecipanti: il Sistema bibliotecario provinciale di Brindisi, ad esempio – la cui attività

è stata illustrata da Francesco Arganese – prevede una differenziazione del contributo finanziario degli enti partecipanti in base al numero degli abitanti del territorio amministrato.

Da un punto di vista tecnico-normativo il modello organizzativo più idoneo, come ha sottolineato anche l'assessore provinciale Gianfranco Conti, appare quello dell'Istituzione (l. 142/1990, art. 22-23) perché meglio risponde «alle dimensioni e agli obiettivi che possono riassumersi nel ruolo territoriale di una biblioteca provinciale con quei margini di flessibilità e di autonomia che essa garantisce» (attualmente, per fare un esempio concreto, è gestito proprio tramite Istituzione il Sistema bibliotecario romano e l'esperienza è oggetto di vivo interesse tra gli «addetti ai lavori»).

Un'altra indicazione interessante, perché sembra già tradurre in concreta realtà operativa talune indicazioni emerse al convegno, è quella che proviene dall'esperienza del Centro sistema bibliotecario della Provincia di Roma, la cui attività è stata illustrata da Giuliana Pietroboni: operante su nuove basi grazie alla recente legge della Regione Lazio n. 42 del 1997 che attua – per quanto riguarda biblioteche, musei e archivi di ente locale – il decentramento delle competenze disegnato dalla l. 142/1990, il Centro sistema bibliotecario promuove iniziative di qualificazione e aggiornamento del personale delle biblioteche comunali, concorre alla valorizzazione dei beni librari con attività quali il censimento di fondi antichi, la pubblicazione di repertori, la promozione della lettura, eroga servizi di supporto tecnico-amministrativo a favore dei comuni per l'attivazione, il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche di ente locale, promuove attività di coordinamento territoriale per la gestione dei servizi bibliotecari a favore degli enti locali che abbiano attivato forme di cooperazione in questo campo.

Nonostante la persistenza, segnalata qua e là negli interventi, dei noti problemi che ancora assillano le nostre biblioteche (le incomprensioni tra potere politico e personale tecnico, i regolamenti spesso obsoleti, l'impiego di personale demotivato o scarsamente qualificato, la mancanza di una adeguata normativa a livello nazionale e regionale, l'erogazione di fondi spesso irrisori) il quadro complessivo che emerge dal convegno è quello di un settore lucidamente consapevole delle sue potenzialità che lotta per affermare la propria diversità dall'ambito più piattamente burocratico dell'ente di appartenenza e che, soprattutto, si sforza costantemente di adeguare la tipologia dei propri servizi alle necessità più urgenti della sua utenza raccordandoli organicamente, quando ciò sia possibile, alle nascenti reti telematiche integrate, civiche, provinciali o regionali: si va così dall'offerta di postazioni Internet e di accesso a sportelli telematici come l'Informagiovani, alla costituzione di poli SBN provinciali o interprovinciali (connessi a nascenti sistemi informativi regionali e a reti telematiche museali), all'attività di scannerizzazione su supporto ottico delle riviste d'interesse locale.

Per tante biblioteche provinciali l'adesione a SBN ha indubbiamente significato – costi a parte – liberazione dall'isolamento, semplificazione delle procedure, valorizzazione delle raccolte, aumento del tasso di circolazione dei documenti (la Biblioteca provinciale «Salvatore Tommasi» dell'Aquila, ad esempio, ha quasi quadruplicato il numero di prestiti effettuati): in questo senso l'intervento di Cristina Magliano dell'ICCU – che ha annunciato la costituzione di uno *staff di editing* e controllo di qualità sui dati SBN e l'ultimazione, sempre da parte del suo istituto, di un progetto di *authority file* nazionale per autori e titoli uniformi da distribuire eventualmente su supporto ottico – lascia sperare per il futuro in un netto miglioramento dell'attività di controllo catalografico, anche se a tutt'oggi sembra francamente ancora lontana la trasformazione di SBN, auspicata dalla Magliano, da rete di *catalogazione* a rete di *servizi*, nonostante l'apertura «verso l'esterno» garantita dalla piattaforma UNIX e dall'architettura *client/server*.

Una realtà, insomma, quella delle biblioteche provinciali, che forse in questo momento rappresenta il punto centrale, perché più complesso e variegato, del processo di trasformazione che investe da alcuni anni le biblioteche italiane: basti pensare all'incredibile varietà di disposizioni regolamentari che a tutt'oggi disciplinano il servizio di prestito («un caleidoscopio»), emersa dall'indagine condotta da Dario D'Alessandro.

Certo, nella diversa portata delle iniziative, nella maggiore o minore consistenza dei fondi che le supportano, nel differente grado di autonomia di chi è chiamato a realizzarle – basti pensare che in alcuni enti provinciali è stata di recente annullata la qualifica di bibliotecario-dirigente – sono ancora visibili, talora vistosamente, le impronte di un contesto storico arretrato, di una tradizione culturale mortificata, di un dissesto finanziario e sociale in cui annaspano, con grande dignità e spirito di riscatto, le realtà bibliotecarie più emarginate: ed è proprio per questo che il Convegno di Pescara, cui fa da *pendant* quello, sempre pescarese, del 24-25 settembre 1998 (*Public library: la biblioteca provinciale: problemi di gestione e di formazione professionale*) rappresenta il documento di una certa realtà italiana da sempre così contraddittoria e difforme, delle sue luci e delle sue (secolari) ombre, delle sue possibilità e dei suoi impedimenti, all'avvento oramai imminente di un nuovo secolo nel quale tutti noi speriamo che tanti nodi potranno positivamente essere sciolti.

Fabrizio Antonini

Biblioteca della Facoltà di medicina e chirurgia, Università dell'Aquila

Allan D. Pratt. *Information of the image*. Second edition. Greenwich (Conn.): Ablex, 1998. XIII, 120 p. (Contemporary studies in information management, policy, and services). ISBN 1-56750-346-2. £ 47.

Il titolo suona misterioso ma si chiarisce presto: da un lato l'immagine, l'insieme di idee che è alla base di ogni processo di comunicazione; dall'altro l'informazione, ovvero l'alterazione dell'immagine che ha luogo quando questa riceve un messaggio e, in senso traslato, dati e documenti che possano potenzialmente produrre un tale evento. Da una riflessione sull'*essenza* dei libri o di altre forme di informazione che una biblioteca si trova a custodire a un'analisi dei problemi di base della gestione di questa informazione (con i bibliotecari di fatto intesi come gestori della comunicazione): a una prima parte (*Principles*) molto teorica, si oppone nel libro una seconda parte (*Practicalities*) quasi provocatoria nel suo pragmatismo.

L'inizio è dei migliori: qualsiasi società ha bisogno di conservare traccia di sé in qualche modo e affida tradizionalmente questa responsabilità a un piccolo numero di persone: i bibliotecari. Altra bella notizia: la tecnologia ha finalmente permesso ai bibliotecari di tornare a occuparsi delle idee, liberandoli dall'obbligo di occuparsi del supporto fisico (libro) delle idee stesse.

Ruolo del bibliotecario è favorire «a meeting of the minds», l'incontro tra fonte dell'informazione e suo destinatario, tra informazione e immagine, ruolo nobile e delicato, ma è proprio la gestione di questa intermediazione quella che pone i maggiori problemi. La logica dei ragionamenti di Pratt è rigorosa nell'insieme, ma le conclusioni a cui giunge non mancano di lasciare perplesso chi è affezionato a certi principi.

Dall'affermazione del ruolo sociale di biblioteca e bibliotecario discende che l'esempio concreto più cogente sarà una biblioteca «di comunità», una tipica biblioteca di pubblica lettura sovvenzionata da enti locali. La sua tipicità è relativa, nel libro, alla realtà americana (e non mancano spunti critici all'American Library Association), ma il discor-

so generale è applicabile a ogni biblioteca gestita più o meno direttamente dalla cosa pubblica. Nella seconda parte il volume di Pratt si rivela opera di estrema attualità e delinea a squarci la biblioteca del futuro, un futuro che potrà sicuramente entusiasmarci, ma che ci darà senz'altro da discutere.

Il ruolo delle biblioteche pubbliche si riduce giocoforza al rapporto compiti-costi, dove i costi sono certi, mentre i compiti non lo sono affatto. La mancanza di un chiaro "patto sociale" tra biblioteca e comunità porta a un mancato riconoscimento dei diritti e dei doveri di bibliotecari e fruitori dei servizi della biblioteca, oltre che della specificità della professione di bibliotecario.

Le opinioni di Pratt sono brutali ma stimolanti. Sta alla biblioteca formulare un "patto" da proporre alla società. Una biblioteca è un ente *no profit*, e come tale va gestito. Occorre approfittare di ogni opportunità per eliminare miti e preconcetti sulle biblioteche: l'appalto a ditte private della gestione dei servizi di base può diventare l'occasione per definire i servizi che una comunità si attende da una biblioteca, e se e quanto è disposta a pagare per ottenerli. Gestire una biblioteca significa gestire un accesso strutturato a una serie di informazioni; "tutto a tutti" è solo una chimera, la realtà è "quale accesso a chi", o, più in dettaglio, quale accesso a quale prezzo per quali informazioni per quali utenti. Tariffe: il problema non è più *se* far pagare, ma *cosa* far pagare e *quanto*. Come: tariffe annuali o a singolo servizio (anche il prestito, certo), ad esempio con tessere a scalare, come per le fotocopie; è possibile esentare dal pagamento alcune categorie di persone (chi?) o di libri (quali?). Censura: rassegnamoci, il bibliotecario è un censore, la sua tanto decantata neutralità è un'illusione per lui e un imbroglio per l'utente. Si fa censura in molti modi (politica degli acquisti; diversa disponibilità del materiale), non farla è in realtà un tradimento della professione (è compito del bibliotecario dare *giudizi* sul valore di una fonte di informazioni) o di regole normalmente riconosciute nella società (i minori possono avere accesso a *tutto* il materiale? Perché no? Perché sì?).

Corollario: *cosa faranno* i bibliotecari nel prossimo futuro? Torneranno a occuparsi di idee, finalmente. Appaltati a ditte private i servizi di base, i bibliotecari si occuperanno di *reference* (cioè accesso guidato e fornitura di documenti = informazioni) e di "politica degli acquisti" che, in un mondo futuribile, virtuale e tutto in rete, significherà essere più che mai gestori dell'informazione e della comunicazione.

Cristina Gottardi

CIS Maldura, Sezione di linguistica, Università di Padova

Michael H. Harris – Stan A. Hannah – Pamela C. Harris. *Into the future: the foundation of library and information services in the post-industrial era*. Second edition. Greenwich (Conn): Ablex, 1998. xi, 159 p. (Contemporary studies in information management, policy, and services). ISBN 1-56750-355-1. £ 25.

L'approccio scelto dagli autori di questo saggio, che vuole essere una riflessione sullo sviluppo futuro delle biblioteche, è di tipo interdisciplinare. Lo spunto infatti nasce dall'analisi critica del famoso libro pubblicato da Daniel Bell *The coming of post-industrial society* (New York: Basic Books, 1973), nel quale si prospetta l'avvento della cosiddetta società post-industriale. Secondo gli autori, per comprendere il futuro che ci attende è indispensabile cercare di capire le linee di sviluppo di tutta la società. Questo significa riflettere non solo ed esclusivamente sul modo in cui cambia il lavoro dei bibliotecari, ma soprattutto sul ruolo delle biblioteche e sull'evoluzione del concetto di informazione. Emerge infatti, piuttosto chiaramente, che quella che viene definita da Bell come la società

post-industriale è caratterizzata dallo scambio rapido di informazioni per mezzo della IT (*information technology*) e delle telecomunicazioni. Secondo Bell assisteremo a una vera e propria seconda rivoluzione industriale, non solo in termini di nuova tecnologia utilizzata per la produzione, ma anche di nuova merce prodotta. Questo profondo cambiamento, per essere governato, necessita di una nuova classe dirigente che viene definita *knowledge elite* o *information specialists*.

Questo saggio ha innescato un acceso dibattito che ha visto contrapporsi due fronti: gli entusiasti e i pessimisti, ovvero da una parte coloro che credono che la IT sia la soluzione a qualsiasi problema, dall'altra quelli che si aspettano di veder nascere da un momento all'altro una sorta di grande fratello di orwelliana memoria, che dispensa i propri servizi solo a chi può pagarli. Inoltre, alcuni sostengono che la nuova *elite* prefigurata da Bell è da identificarsi con i bibliotecari, altri che questa categoria di lavoratori continuerà a perdere di importanza fino a scomparire del tutto. Nonostante la notevole distanza esistente fra queste posizioni, esse hanno comunque una base comune. Entrambe ritengono che i cambiamenti prodotti dallo sviluppo tecnologico siano ineluttabili, ovvero che l'individuo li subisca passivamente, senza poter intervenire in alcun modo.

Questo modello ha influenzato profondamente il dibattito fra i bibliotecari negli Stati Uniti anche perché in alcuni scritti, ispirati dallo studio di Bell, si è giunti ad affermare che la società post-industriale sarà anche quella che rinuncerà sia all'uso della carta che alle biblioteche.

Tutta questa parte è però da ritenere una sorta di lunga premessa all'analisi dello sviluppo delle biblioteche. Infatti, dopo aver riflettuto sul modello proposto da Bell per tutta la società americana del futuro, gli autori passano a occuparsi delle biblioteche.

Utilizzare le premesse di Bell e Lancaster significa però accettare aprioristicamente che l'informazione sia una merce e che, come tale, debba sottostare alle leggi del mercato. Già a questo punto, però, anche alcuni bibliotecari americani, sebbene lusingati dall'idea di essere gli *information specialists* di cui parla Bell, insorgono ricordando che in realtà l'informazione è un bene pubblico e come tale deve essere accessibile a tutti: se questa condizione venisse meno, si metterebbero a rischio le basi stesse della democrazia e del primo emendamento della Costituzione americana.

A mio parere è molto apprezzabile la linea scelta dagli autori per affrontare questo aspetto del problema. Essi infatti rinunciano a qualsiasi tipo di polemica per prediligere invece la ricostruzione storica, in senso strettamente cronologico, delle scelte compiute dalla classe politica americana riguardo alla gestione dell'informazione (*national information policy*). Purtroppo, questa ricostruzione evidenzia un lento processo di liberalizzazione e di tagli negli investimenti pubblici a favore di una crescente privatizzazione, anche se quest'ultima per ora riguarda solo alcuni servizi. Questo processo è iniziato con l'amministrazione Reagan, ma continua anche con Bill Clinton, in netto contrasto con la tradizione dei democratici americani che aveva invece favorito la costruzione, negli anni Cinquanta e Sessanta, di numerose nuove biblioteche.

Proprio perché gli autori operano in un contesto interdisciplinare, oltre a riconoscere un ruolo politico fondamentale a questo problema, riflettono anche sulle implicazioni riguardanti i diritti d'autore. Se l'informazione è una merce da vendere, si deve anche creare una legislazione che punisca coloro che violano i diritti d'autore, tanto che si comincia a parlare di eliminare il cosiddetto *fair use*. Inoltre, se invece di offrire un servizio di pubblica utilità, i bibliotecari ora vendono, allora ci si aspetta che vengano pagati di più e meglio (e su questo punto si potrebbe anche concordare senza problemi!), come avviene per tutti i professionisti. Ma allora, proseguendo su questa linea, si dovrebbe anche rivedere il modo in cui viene percepita questa professione, non solo dal pubblico ma

anche dal lavoratore stesso. A questo punto vengono considerate persino le possibili discriminazioni sessuali: secondo gli autori si deve infatti rinunciare a un approccio di tipo femminile che, se da una parte, privilegia la disponibilità e tende a evitare i conflitti, dall'altra causa sicuramente una perdita di autorevolezza, che risulta invece indispensabile per poter acquisire uno *status* professionale riconosciuto.

Come conclusione gli autori ricordano che, sebbene il dibattito riguardante i compiti dei bibliotecari sia certamente ancora in corso e il suo sviluppo futuro non sia, forse, ancora davvero prevedibile, sicuramente è un momento importante per poter ripensare criticamente il proprio ruolo senza rinunciare ai diritti fondamentali, soprattutto nella società post-industriale. Infatti, lo sviluppo tecnologico deve essere considerato un mezzo per raggiungere uno scopo, che in questo caso, senza tema di apparire esagerati, consiste anche nella difesa di un diritto fondamentale come quello all'istruzione e alla formazione.

L'ultimo elemento che si deve mettere in luce a proposito dell'impostazione di questo volume è il ricco apparato bibliografico. A mio parere, esso permette anche al profano di poter avere a disposizione un'ottima base di partenza per affrontare lo spinoso e complesso argomento del futuro delle biblioteche e del legame con la IT, anche se limitatamente agli Stati Uniti d'America.

Simona Albani

Biblioteca dell'Istituto di germanistica, Università di Milano

Transforming libraries and educating librarians: essays in memory of Peter Havard-Williams, edited by John Feather. London: Taylor Graham, 1997. 155 p. ISBN 0-947568-72-7. £ 25.

I dieci saggi presentati da John Feather nascono per commemorare Peter Havard-Williams, insigne professore universitario e studioso di biblioteconomia scomparso nel 1995. Nato e affermatosi in Gran Bretagna, la sua poliedrica personalità e una rara vivacità intellettuale lo hanno presto condotto a insegnare nei cinque continenti, raccogliendo con entusiasmo soprattutto la sfida rappresentata dall'evoluzione della scienza e della pratica biblioteconomica nei paesi in via di sviluppo. A questa sfida Havard-Williams si è dedicato con passione e impegno totali come membro dell'IFLA e in veste di consulente chiamato da importanti organismi internazionali - l'Unesco e il Consiglio d'Europa fra gli altri - a collaborare a progetti per la costruzione di nuove biblioteche nel Terzo mondo. In non pochi casi, è stato grazie al suo personale intervento che presso le università di queste nazioni sono stati attivati i primi dipartimenti di biblioteconomia e scienze dell'informazione, dove Havard-Williams è stato punto di riferimento costante per collaboratori, bibliotecari e studenti.

Gli autori dei contributi sono appunto ex studenti e colleghi di Havard-Williams, che qui affrontano principalmente due temi, entrambi assai cari al loro maestro: i progressi della biblioteconomia nei paesi poco sviluppati e la formazione universitaria e professionale dei bibliotecari, con speciale riguardo per la didattica e la definizione dei *curricula* degli studenti. Queste due ampie tematiche vengono sviluppate attraverso la descrizione di esperienze vissute nelle proprie nazioni, in una variegata rassegna di casi che spaziano dalla Namibia al Pakistan, dal Botswana all'Algeria, alla Corea del Sud. La lettura del volume ci porta così alla scoperta di un mondo che, per buona parte di noi, risulta del tutto nuovo, guidandoci nell'esplorazione di realtà profondamente diverse da quella che conosciamo, ma non per questo prive di spunti di interesse.

I primi due contributi (H. Heany, A. Irving) si preoccupano di tratteggiare il profilo umano e professionale di Peter Havard-Williams, di cui vengono illustrate le proposte per

la definizione di un adeguato *iter* educativo per bibliotecari che, alle soglie del nuovo millennio, dovranno essere *information specialists* completi e non più, o non solo, *librarians*. A partire dalle riflessioni su tale complessa questione, a delinearla è la figura di un docente preoccupato di saldare sempre la teoria alla pratica, secondo una concezione che fa della biblioteca un luogo d'apprendimento. Emerge quindi l'attenzione di Havard-Williams per alcuni aspetti – formazione e accesso alla professione bibliotecaria, *reference*, innovazioni tecnologiche, *management*, misurazione e valutazione della qualità, cooperazione bibliotecaria – inediti al momento della loro enunciazione negli anni Sessanta, ma che sarebbero diventati di viva attualità in anni ben più vicini a noi.

Con i quattro interventi successivi (M. Menou, K.J. Mchombu, P. Sturges, D. Baker) entriamo nel cuore della raccolta, dedicato all'Africa, il continente dove forse l'influenza di Havard-Williams è stata più marcata. Se in taluni casi vengono trattati argomenti assai vasti e complessi, che esulano dall'ambito biblioteconomico – il ruolo dei mezzi d'informazione nel processo di democratizzazione in Africa, il rapporto fra culture autotone e colonialismo, ecc. – questi saggi sottolineano tutti come il compito più difficile per i bibliotecari africani sia quello di farsi attori di una modernizzazione che rispetti la specificità della propria cultura, evitando l'appiattimento sui modelli forti proposti dall'Occidente. Lo studio dal taglio più eminentemente pratico è quello di Baker, che descrive le tappe di un esperimento condotto in Etiopia, volto a individuare il più opportuno percorso di riqualificazione professionale per un gruppo di bibliotecari in servizio presso biblioteche di diversa tipologia. Tutte le tappe attraverso cui si è sviluppato l'esperimento – l'attenta analisi preliminare della situazione di arretratezza delle biblioteche etiopiche; le scelte metodologiche e le valutazioni sulle materie dei corsi da impartire, suddivisi in *managerial training* e *operational training*; l'organizzazione modulare degli insegnamenti, impartiti nell'arco di un anno; la fase finale di misurazione dell'efficacia dei corsi – hanno via via confermato quanto sia forte la volontà di mettersi al passo da parte dei bibliotecari africani, che continuano a doversi scontrare con la perdurante povertà di queste aree e non di rado anche con la mancanza di una concreta volontà di cambiamento da parte degli enti governativi locali.

Dopo l'Africa australe, i tre contributi successivi ci conducono rispettivamente in Corea del Sud, Pakistan e Algeria (Young Ai Um, Rafia Ahmad Sheikh, B.M. Boumarafi), fra cui singolare appare soprattutto il caso algerino. L'Algeria è stata infatti il primo paese arabo a dotarsi di una biblioteca nazionale, istituita già nel 1835 quale affiliata di quella della Francia colonizzatrice, senza tuttavia che una simile favorevole circostanza abbia saputo tradursi in premessa per lo sviluppo organico di un sistema bibliotecario in cui le lacune sono tuttora numerose, specie nelle biblioteche di pubblica lettura e scolastiche.

Una raccolta di saggi, in conclusione, dove talvolta l'eccessivo particolarismo e l'enunciazione insistita di tabelle e dati vanno a scapito della scorrevolezza e dell'incisività e dove conseguentemente le esperienze riportate rischiano di costituirsi quali mere curiosità per il lettore italiano. Malgrado ciò, può ritenersi in ogni caso centrato l'obiettivo degli autori, che hanno voluto portare alla ribalta il fatto che troppo spesso, quando si parla di biblioteconomia, si continua a privilegiare un Occidente in cui è per certi versi ancora dominante l'esperienza anglosassone (si tenga conto che molti dei paesi esaminati sono anglofoni). Rimane certamente innegabile il divario a tutt'oggi esistente fra il Nord e il Sud del mondo anche per quanto concerne l'ambito delle biblioteche. Il suggerimento fornito dal volume a coloro che operano nei paesi in via di sviluppo è che tale divario non vada colmato mediante la mera emulazione dei modelli di sviluppo occidentali, bensì attraverso una loro originale rielaborazione che li renda applicabili in culture e contesti così peculiari. La strada da percorrere – anche da noi oggi in Italia, seppu-

re da una diversa base di partenza – è del resto quella tracciata da Peter Havard-Williams e intelligentemente sintetizzata nel titolo stesso della raccolta: l'istruzione dei bibliotecari rappresenta l'ineludibile premessa per una reale trasformazione delle biblioteche verso la modernità, in un impegnativo percorso che conduca la biblioteconomia ad acquisire a pieno titolo il rango di scienza dell'informazione.

Anna Pavesi

*Biblioteca dell'Istituto di lingue e letterature iberiche e iberoamericane,
Università di Milano*

Mel Collier – Clare Davies – Anil Sharma – Dian Zhao. *Elinor: Electronic library project*, Anne Ramsden (editor). London: Bowker Saur, 1998. 167 p. (British Library research and innovation report; 22). ISBN 1-85739-255-8. £ 35.

Il progetto Elinor (Electronic Library Information Online Retrieval), svoltosi dal 1992 al 1996 alla De Montfort University (DMU) in collaborazione con il British Library Research and Innovation Centre e l'IBM UK Scientific Centre, si poneva quale obiettivo principale l'accesso e la condivisione in una vasta rete d'ateneo (una WAN *multi-campus*) di una biblioteca digitale costituita da materiali altamente richiesti dagli studenti, oltre 120 libri di testo e periodici protetti da *copyright*, resi disponibili per il progetto da parte di 22 case editrici. Si è trattato di un'esperienza pilota diretta a verificare le problematiche sottese alla costituzione di una *electronic reserve*, una collezione di *core texts* ben definiti dall'uso (manuali, articoli di riviste e dispense d'esami), aggiornati e immediatamente accessibili in rete. Disponiamo ora di una ricerca che ci offre un quadro d'insieme degli ottimi risultati raggiunti e delle prospettive future del progetto, analizzandone in dettaglio gli aspetti metodologici in una esposizione ricca anche di preziose informazioni di carattere statistico.

Nell'introduzione, oltre alla genesi storica di Elinor, si delineano i principali progetti inglesi (Electronic Libraries Programme), europei e statunitensi e si distingue una prima fase operativa – in cui l'interesse era principalmente focalizzato alle questioni tecniche relative ai formati per l'acquisizione dei documenti e alle potenzialità della ricerca – da una seconda, in cui sono stati maggiormente considerati gli aspetti relativi alla negoziazione del *copyright* con gli editori, alla tipologia delle tariffazioni, alla usabilità del sistema informativo, alla costruzione di un'interfaccia Web, all'integrazione con l'OPAC e allo sviluppo sperimentale di prototipi di interfacce per ipovedenti.

Le funzionalità del sistema, che permette all'utente di visionare il documento originale in formato immagine, di effettuare una ricerca sofisticata sulle parole degli *abstracts* e degli indici e infine di stampare le pagine selezionate, vengono descritte, insieme all'architettura hardware, da Anne Ramsden; il software Excalibur EFS, adottato in progetti analoghi a motivo delle sue caratteristiche di robustezza e flessibilità, viene esaminato nelle funzioni di immissione dati (scansione, compressione e decompressione di file TIFF e OCR) e – dal lato dell'utente finale – nel recupero delle informazioni (*browsing*, ricerca semantica, ricerca a testo completo). L'indicizzazione non viene svolta in termini di stringhe di testo, ma tramite strutture di numeri binari sulle quali possono essere applicate anche tecniche di ricerca *fuzzy*, con il vantaggio di eliminare i problemi dovuti agli errori dell'OCR o all'immissione errata di stringhe da parte dell'utente. Infine, vengono messi in rilievo alcuni aspetti negativi dell'interfaccia Web sviluppata nel 1996.

Mentre Collier e Ramsden analizzano nel terzo capitolo il processo di negoziazione delle licenze d'uso con le case editrici (che ha portato ad accordi diretti differenziati ma

anche all'elaborazione di un modello di accordo standard) e, nel quinto capitolo, i diversi modelli economici per l'utilizzo di risorse di rete basati sulle licenze o sull'uso effettivo, Zhao e Ramsden valutano nel quarto capitolo le statistiche d'uso del sistema e il monitoraggio del pagamento delle *royalties*, che costituiscono requisiti essenziali del progetto perché permettono di offrire un adeguato *feedback* agli editori (pagine di una monografia consultate o stampate in un dato periodo di tempo, classifiche dei testi più usati, ecc.), e offrono anche una rassegna dei progetti europei di gestione del *copyright* elettronico.

Clare Davies espone i risultati di alcune ricerche condotte tra gli studenti in merito all'usabilità del sistema (cap. 6) e delinea le problematiche future di fruizione di una biblioteca multimediale in rete (cap. 9). Il sondaggio sugli studenti del Milton Keynes Campus (*facsimile* del questionario a p. 84-85), intendeva raccogliere suggerimenti per l'implementazione del sistema e studiare i pregiudizi degli studenti che non utilizzarono Elinor intorno alla «natura, desiderabilità e ai possibili problemi di un sistema di biblioteca elettronica a testo completo». Dalla ricerca emersero cinque priorità per un miglioramento dell'interfaccia: gli utenti saltuari richiedevano una maggiore e più semplice accessibilità (senza il bisogno ad esempio di ricordare *passwords*); per gli utenti con scarse conoscenze tecniche e/o bibliografiche era invece necessario un adeguato supporto; in generale dovevano aumentare la facilità e la velocità della navigazione, del *browsing* e della ricerca e insieme la compatibilità cognitiva con le aspettative dell'utente e con le sue esperienze di altri sistemi; infine, doveva essere ottenuta una elevata consistenza e una chiara integrazione tra le funzioni. Quale risposta ai suggerimenti evidenziati nell'indagine, lo *staff* ha realizzato, negli ultimi due anni, alcuni interventi volti a pubblicizzare e a incoraggiare l'uso del sistema; nel contempo sono state introdotte alcune modifiche semplici, dirette a renderlo più visibile (la presenza dell'icona Elinor sui *desktops* e un *dépliant* di informazioni e di aiuto disponibile in permanenza a video): come conseguenza, si è ottenuto un notevole incremento delle consultazioni, quintuplicate nel gennaio 1996.

Considerazioni interessanti sul recupero di materiali non testuali all'interno di una biblioteca digitale e sui problemi di usabilità all'interno del Web vengono inoltre fatte da Davies. Una ricerca diretta a verificare 62 tipi di problemi relativi all'accesso o alla lettura di pagine Web (questionario a p. 128-130) in un campione di utenti in gran parte assidui navigatori ha individuato tra i principali problemi, oltre a quello tecnico della lentezza nel caricamento delle pagine, la frustrazione dei tentativi di reperire le informazioni sulle pagine collegate a causa della mancanza di indicazioni di contenuto nella pagina di partenza; sembra invece irrilevante il senso di smarrimento, la «perdita nell'iperspazio» e il sovraccarico di informazioni, problemi che riguarderebbero esclusivamente gli utenti novizi.

Nel contributo di Anil Sharma, che delinea l'architettura *client/server* del protocollo Z39.50 per il recupero delle informazioni (cap. 7), viene descritto uno degli obiettivi dell'International Institute for Electronic Library Research: la realizzazione di una struttura di servizi bibliotecari della DMU con interfaccia grafica amichevole e comune, che possa permettere un accesso contemporaneo a numerosi sistemi informativi e biblioteche elettroniche via Web (ELSA, ELISE, Elinor, gli OPAC e un *gateway* Z39.50/WWW per l'interrogazione di basi di dati esterne all'università); infine Dian Zhao (cap. 8), in considerazione del fatto che la ricerca delle informazioni è realmente un'attività personalizzata, valuta l'opportunità di fornire all'utente un ambiente informativo integrato in cui effettuare le ricerche, elaborare documenti, raccogliere riferimenti bibliografici o legami a risorse elettroniche; si descrive il prototipo di un software per tale strumento di lavoro, definito PDL (biblioteca digitale personale), attraverso il quale si svolge una indicizzazione individuale e - in fase di recupero - una visualizzazione dell'elenco dei documenti insieme agli alberi semantici degli attributi selezionati.

Per gli operatori coinvolti nella costruzione effettiva delle biblioteche elettroniche la lettura di questi nove saggi è estremamente utile, poiché fornisce indicazioni di carattere empirico per la rimozione degli innumerevoli ostacoli non tecnologici, ma operativi legati ai problemi del *copyright*, dei costi, della sostenibilità e usabilità dei sistemi. Corredano l'opera, oltre all'indice, i riferimenti bibliografici generali, una bibliografia sul progetto Elinor, una lista di acronimi e un modello di convenzione tra editori e DMU.

Stefano Gambari

Sistema delle biblioteche centri culturali del Comune di Roma

Joan M. Smith. *SGML e altri standard: linguaggi di descrizione ed elaborazione dei documenti*, trad. it. di Monica A. De Bari. Bologna: CLUEB, 1997. xvii, 111 p. (Manuali & antologie). ISBN 88-8091-507-X. L. 18.000. Trad. di *SGML and related standards: document description and processing languages*. New York: Ellis Horwood, 1992.

Poco più di 100 pagine organizzate in 12 capitoli, 127 tra paragrafi e sottoparagrafi, due appendici e un indice analitico: sono i numeri di questa pubblicazione che fornisce al lettore, anche inesperto, una conoscenza dello Standard Generalized Markup Language sufficiente per comprendere le potenzialità di questo metalinguaggio di rappresentazione dei documenti, che, basandosi sulla nozione di codifica generica, consente lo scambio dei documenti indipendentemente dal dispositivo, dal sistema e dall'applicazione con i quali sono stati realizzati, garantendo dunque la fruibilità perenne dell'informazione memorizzata elettronicamente.

È l'autrice stessa, Joan Smith, fondatrice dell'SGML Users' Group e responsabile della delegazione del Regno Unito all'ISO per SGML, a illustrare sinteticamente, nella prefazione, i contenuti del libro che «fornisce alcune informazioni di base riguardanti l'SGML e permette di farsi una buona idea dei concetti sui quali si fonda, senza essere troppo tecnico. Offre esempi di alcune delle applicazioni dell'SGML che sono state sviluppate negli ultimi anni e informazioni circa le più importanti potenzialità e funzioni dello standard. Ma l'SGML da solo è di poco valore, in quanto prima o poi il documento dev'essere trasferito da un sistema all'altro e visualizzato. Quindi vi sono capitoli su altri standard e relazioni tecniche connesse con l'SGML, compreso un capitolo contenente un confronto tra l'ODA e l'SGML e sul modo di inserire documenti d'ufficio in una base d'informazione amministrata con l'SGML». Dopo la prefazione segue una lista di tutti, ma proprio tutti, gli acronimi e le abbreviazioni utilizzati nel volume.

Entrando nel dettaglio, i primi due capitoli illustrano SGML aiutandoci a comprendere cos'è, quali sono le sue caratteristiche principali, su quali concetti si basa, quali gli usi possibili e come funziona. Il terzo capitolo esamina nello specifico un documento preparato seguendo SGML e il quarto fornisce informazioni utili per una buona utilizzazione dello standard. Il quinto capitolo è essenzialmente dedicato alla creazione di una base informativa integrata sfruttando le possibilità offerte da SGML, i tre successivi descrivono alcuni standard connessi con SGML, il nono illustra alcune applicazioni dello standard e il decimo esamina le differenze tra SGML e ODA, un altro standard ISO per l'interscambio dei documenti. Nel capitolo 11, *Guida ai prodotti SGML*, l'autrice propone una serie di domande da sottoporre al fornitore prima di decidere l'acquisto di un sistema SGML, fornisce molte informazioni utili per testare il prodotto e presenta un elenco di software SGML, sia di dominio pubblico che commerciale, comprensivo dei nomi dei fornitori e di brevissime descrizioni dei prodotti. L'ultimo capitolo fornisce informazioni pratiche, di natura diversa, rivolte a chi desidera saperne di più: così, un paragrafo chia-

risce la struttura organizzativa e gli scopi dello SGML Users' Group, fondato dall'autrice nel 1985, e riporta gli indirizzi e i recapiti ai quali rivolgersi per l'iscrizione, per ottenere materiale o ulteriori informazioni; altri due sono dedicati alla Graphic Communications Association, l'associazione che organizza i convegni sul *markup*, e all'Electronic Publishing Special Interest Group; un paragrafo elenca gli standard e le relazioni tecniche pubblicati fino al momento della stesura del libro. I paragrafi più interessanti, almeno dal nostro punto di vista, sono però quelli intitolati *Libri riguardanti l'SGML* e *Altri documenti utili*, che presentano, rispettivamente, una minibiografia ragionata su SGML e una lista scelta di guide all'uso dello standard. In appendice sono pubblicati *Una breve storia dello sviluppo dell'SGML* (Appendice 1) e un *Glossario* (Appendice 2) che, come spiegato in nota, propone delle definizioni «espresse in termini probabilmente più comprensibili di quelle dello standard vero e proprio».

L'organizzazione della pubblicazione in brevissimi paragrafi la rende un'opera utile sia per il neofita che la leggerà dall'inizio alla fine, sia per il lettore un po' più esperto che potrà utilizzarla come un vero e proprio manuale. Il linguaggio è tecnico, ma l'autrice si sforza di renderlo comprensibile anche al lettore "comune".

L'opera non è rivolta ai bibliotecari, anzi non accenna neppure alle biblioteche, ma è senz'altro una lettura proficua anche per noi, soprattutto per familiarizzare con uno standard che acquista un'importanza fondamentale quando si parla di biblioteca elettronica.

Evelina Ceccato

Biblioteca centrale della Facoltà di giurisprudenza, Università di Parma

Resource management in academic libraries, edited by David Baker. London: Library Association, 1997. xvii, 237 p. ISBN 1-85604-036-4. £ 37.50.

A partire dal problema delle riduzioni dei bilanci a disposizione delle biblioteche universitarie in Gran Bretagna, David Baker, Director of Information strategy and services presso l'Università dell'East Anglia, cerca, insieme ad altri dieci bibliotecari, di rispondere agli interrogativi riguardanti il futuro di queste strutture.

Per capire le *academic libraries* è necessario analizzare la tipologia degli enti che le finanziano. Nei primi capitoli viene descritto il sistema di istruzione universitaria in Gran Bretagna dopo la riforma del 1992: si parla di *old universities*, *new universities* e *colleges of higher education*. Le biblioteche si trovano in situazioni diverse a seconda dell'ente nel quale sono inserite, perché diverse sono le prassi di autonomia di bilancio, di percezione del ruolo della biblioteca all'interno dell'istituzione e le finalità, a seconda che un'università privilegi l'insegnamento o la ricerca.

Comunque sia, la biblioteca universitaria si trova a dover affrontare cambiamenti fondamentali, anche per l'avvento delle nuove tecnologie, e, se vuole continuare ad avere un ruolo importante all'interno dell'istituzione di cui fa parte, la sua salvezza consiste nel rinnovare la politica gestionale attraverso l'applicazione del *total quality management*. Con questo termine – spiega Peter Brophy nel sesto capitolo – non si intende un obiettivo in sé, ma un approccio sistematico e olistico alla gestione; non si tratta di qualcosa da "conquistare", ma di un impegno a lungo termine che deve pervadere ogni decisione presa e deve riguardare non solo le decisioni ad alto livello dei dirigenti centrali, ma anche l'operato giornaliero di tutti gli addetti della biblioteca. Questa filosofia organizzativa si basa sulla *customer satisfaction* e sul miglioramento continuo del servizio, inteso come possibilità di modificare gli obiettivi con l'evolversi della situazione.

È alla luce di queste premesse che nel resto dell'opera si affrontano i problemi che

vanno dal rapporto con l'utenza al calcolo dei costi, dal reperimento dei fondi per gli acquisti alla gestione delle collezioni, soprattutto per quanto riguarda il trattamento dell'*information technology*, problema estremamente sentito nelle istituzioni dedicate alla ricerca. Ci si occupa inoltre della gestione degli spazi e delle strategie per la richiesta di fondi per progetti particolari.

I sedici capitoli sono di facile lettura, costellati di esempi tratti dall'esperienza degli autori, e offrono perciò numerosi spunti di riflessione applicabili alla realtà quotidiana. Tra le note bibliografiche si trovano anche molti riferimenti a materiale presente in linea, e quindi facilmente reperibile, tra cui il *Follett report*, un documento preparato in seguito alla riforma del 1992, il cui scopo consiste nel gettare le basi teoriche per costruire il nuovo modo di pensare la biblioteca universitaria britannica.

Naturalmente, la monografia analizza da vicino una realtà straniera, ma questa realtà è talmente frastagliata che anche le biblioteche universitarie rientrano in tipologie molto diverse: si possono quindi individuare esperienze interessanti anche ai fini della gestione delle biblioteche nel nostro paese; del resto il problema della riduzione delle risorse non è solo britannico.

Matilde Fontanin

Centro interdipartimentale di servizi bibliotecari di economia, Università di Udine

Lorna Unwin – Kate Stephens – Neil Bolton. *The role of the library in distance learning: a study of postgraduate students, course providers and librarians in the UK*. London: Bowker Saur, 1998. 256 p. (British Library research). ISBN 1-85739-221-3. £ 40.

L'evoluzione tecnologica ha reso possibile lo sviluppo dei corsi di studio a distanza, che, se fino a un decennio prima erano limitati alla Open University o all'External Degree Programme dell'Università di Londra, con l'inizio degli anni Novanta entrano a far parte a pieno titolo dell'offerta didattica di università "tradizionali" del Regno Unito.

Lorna Unwin, Kate Stephens e Neil Bolton, dell'Università di Sheffield, in questo studio finanziato dalla British Library indagano sul rapporto tra le biblioteche universitarie e gli studenti dei *postgraduate distance learning courses*. Questo tipo di utenza ha esigenze totalmente diverse da quella residenziale: gli autori si chiedono fino a che punto le biblioteche siano in grado di raccogliere la sfida, e per rispondere conducono un'indagine che si articola in vari momenti.

Da un lato vengono raccolti tra gli studenti circa 1000 questionari nei quali si indaga sulle caratteristiche personali degli utenti, sulla loro formazione e occupazione, sulla distanza dalla sede del corso e dalla biblioteca locale e sulle loro aspettative nei confronti della biblioteca; 47 di loro, inoltre, tengono per periodi variabili un diario delle loro visite in biblioteca durante il 1995.

Un altro aspetto dell'indagine riguarda la raccolta di dati presso le biblioteche, sia universitarie che pubbliche. Per quanto riguarda le prime, si cerca di scoprire se distinguono gli studenti a distanza, ad esempio, da quelli *part-time*, quali servizi siano in grado di offrire loro (istituzione di un numero verde, possibilità di prenotare a distanza, di prendere in prestito o di restituire i documenti per posta, presenza di personale dedicato a questo tipo di utenza) e quanto questi servizi vengano pubblicizzati, senza trascurare di indagare sul trattamento riservato agli utenti a distanza iscritti presso altre università e sull'eventuale coinvolgimento della biblioteca nell'organizzazione dei corsi.

Alle *public libraries* viene distribuito un questionario con domande relative alla percentuale di richieste che esse ricevono da parte di studenti di corsi a distanza e sull'ade-

guatezza dei servizi da esse offerti a questo tipo di utenza. Inoltre, attraverso varie interviste raccolte nell'anno accademico 1994-1995, si cerca di capire come i responsabili dell'organizzazione dei corsi valutino il ruolo della biblioteca.

Dall'indagine emerge la necessità di un maggior coordinamento tra le università che organizzano i corsi a distanza e le loro biblioteche. Ben il 72% degli utenti ha dichiarato di aver usufruito della biblioteca ma, paradossalmente, sembra che la *public library* sia più disponibile a soddisfare i loro bisogni, pur non disponendo di grandi risorse economiche. Infatti gli studenti non residenziali incontrano notevoli difficoltà nell'uso della biblioteca universitaria, dovute sia alla loro scarsa familiarità, sia alla mancanza di formazione in questo senso durante il corso, ma anche al fatto che le biblioteche stesse non sono preparate a rispondere alle loro esigenze, non essendo sufficientemente informate sui corsi. L'utenza a distanza rischia di essere invisibile agli occhi del bibliotecario e, anche laddove i servizi vengono attivati, l'utenza non ne viene debitamente informata, dando così la falsa impressione che non ci sia richiesta. La *public library*, al contrario, vista la vicinanza alla residenza dello studente, si pone come *gateway* all'informazione, ma dispone di poche risorse: sarebbe perciò auspicabile un maggior coordinamento tra questa realtà e quella universitaria, oltre che un investimento in tecnologie dell'informazione per potenziare questa rete capillare, già esistente.

L'opera è completata da una bibliografia relativa alla letteratura anglofona sull'argomento - che viene anche commentata nel primo capitolo - e da varie appendici con i questionari usati nell'indagine. Manca solo, forse, qualche riferimento a siti Internet o ad altre risorse consultabili in linea.

Matilde Fontanin

Centro interdipartimentale di servizi bibliotecari di economia, Università di Udine

Jo Bryson. *Managing information services: an integrated approach*. Aldershot: Gower, 1997. XIX, 428 p. ISBN 0-566-07690-X. £ 45.

Da tempo si è diffusa anche nel nostro paese la consapevolezza che un tipo di gestione *manageriale* sia necessario affinché la biblioteca possa raggiungere quegli obiettivi di efficienza ed efficacia che le consentano di ricoprire un vero ruolo di *information service*. L'interesse per tali questioni è stato stimolato dall'introduzione nel dibattito italiano di temi consolidati nella tradizione biblioteconomica anglosassone e statunitense che, dando voce a un innato pragmatismo, vede la biblioteca come un'organizzazione collettiva da trattare con gli stessi criteri generali di gestione applicabili a qualsiasi sistema produttivo. Anche se lo scopo primario di un servizio di informazione bibliotecario non è, nella maggior parte dei casi, il profitto economico, tuttavia l'individuazione di obiettivi, la formulazione di progetti, la corretta gestione delle attività e dell'amministrazione delle risorse economiche e umane appaiono in questa visione passi essenziali per il funzionamento del *sistema biblioteca*. Recentemente, in Italia, voci autorevoli si sono soffermate su tali aspetti (cfr. gli scritti di A. Serrai, A. Petrucciani, G. Solimine, F. Diozzi e altri), esaltando, ad esempio, i criteri di valutazione quantitativa e qualitativa dei servizi offerti dalla biblioteca o i metodi di individuazione degli interventi correttivi, ma soprattutto cercando di adattare i principi generali del *management* bibliotecario al particolare "caso italiano".

Il libro di Jo Bryson è un vero e proprio manuale che, partendo dai fondamenti del *management*, porta il lettore, studente o professionista, all'acquisizione dei concetti e alla comprensione delle attività che dovrebbero guidare il responsabile di un servizio infor-

mativo, sia esso connesso a una biblioteca o meno, alla progettazione e alla cura del ciclo operativo della sua organizzazione.

Possiamo individuare alcune idee chiave che percorrono tutta la trattazione e che stimolano qualche nostra riflessione. In primo luogo il cosiddetto *integrated approach*, che l'autrice sottolinea essere il metodo più adatto per elaborare analisi puntuali e soluzioni di successo: l'approccio integrato prevede la necessità di considerare tutte le componenti coinvolte nella vita del servizio informativo secondo uno schema unitario che, non dimenticando alcuna componente né le proprie specifiche caratteristiche, abbia però come effetto una visione organica e complessiva. A partire da questa, sarà possibile individuare obiettivi e formulare progetti.

In secondo luogo, particolare attenzione è posta dall'autrice alla necessità di una gestione efficace del *cambiamento*. Oggi più che mai l'organizzazione di successo è quella che riesce a cambiare velocemente e senza traumi per adeguarsi alla repentina modifica di ambienti, desideri, tecnologie e necessità.

Jo Bryson insiste quindi sulla necessità di considerare il servizio informativo come strettamente legato a quella *parent organization* di livello superiore che lo governa e che indica obiettivi e strategie generali. Questo rapporto dialettico dovrebbe portare alla condivisione di metodologie e strumenti, affinché il servizio fornisca informazioni integrate sia all'esterno sia all'interno della stessa organizzazione.

Ulteriore idea chiave da rilevare è la particolare attenzione che l'autrice dedica alla gestione collettiva e individuale del personale e soprattutto dei rapporti interpersonali, vero e proprio collante e motore del corretto andamento di un'organizzazione. In questo senso, il manuale si sofferma su metodi e strategie che richiamano i principi della psicologia di gruppo, fornendo dettami per la soluzione dei conflitti, la gestione dello *stress*, la pianificazione della carriera e la soddisfazione delle aspettative, precetti che sono peculiari di una certa visione spiccatamente aziendale e statunitense dell'attività produttiva.

Il manuale è complessivamente utile per il modo chiaro e articolato in cui si sofferma sui principali concetti del *management* applicato ai servizi informativi. I suggerimenti pratici e soprattutto gli esempi di procedure di indagine, *feedback* e analisi, corredati da questionari già formulati e schemi facilmente adattabili alle proprie esigenze, ne fanno un buono strumento introduttivo. Tuttavia, non ci sembra che il volume fornisca particolari elementi innovativi, ma crediamo che si aggiunga a una schiera di pubblicazioni analoghe già presenti nel panorama pubblicistico professionale in lingua inglese.

L'impianto positivo generale di questa e di pubblicazioni analoghe ci lascia sempre un po' perplessi, forse perché siamo condizionati dalla visione più problematica degli studi italiani, applicati al particolare *status* delle nostre biblioteche, oppure perché siamo difficilmente adattabili a una concezione della gestione dei sistemi così pianificata e apparentemente del tutto prevedibile. In molti casi, le indicazioni pratiche previste da questa concezione appaiono una sorta di prontuario di comportamento personale e interpersonale, quasi un *galateo del buon capo*, il quale può trovare una soluzione a tutti i problemi purché attui una corretta indagine preliminare, applichi una buona procedura di valutazione, segua le giuste regole di progettazione e incoraggi efficaci motivazioni attuative nei propri collaboratori. Tutti sappiamo, invece, che il *corretto* e l'*efficace* non sono sempre, o quasi mai, anticipabili teoricamente, soprattutto nella complessa situazione bibliotecaria italiana.

Nicola Tangari
Università di Lecce

Manual de biblioteconomía, ed. por Luisa Orera Orera. Madrid: Síntesis, 1997. 509 p. (Ciencias de la información. Biblioteconomía y documentación; 12). ISBN 84-773-8363-4. Ptas. 4.595.

Nell'ambito di un ambizioso progetto editoriale avviato ormai da alcuni anni dalla casa editrice Síntesis e dedicato alle *Ciencias de la información*, la collana che si occupa di «Biblioteconomía y documentación» è stata recentemente arricchita da questo nuovo *Manual de biblioteconomía*. Si tratta di una pubblicazione che intende fare il punto sui cambiamenti intervenuti nell'organizzazione bibliotecaria dell'ultimo decennio, con particolare riferimento alla realtà spagnola, e va subito detto che questo obiettivo appare senz'altro centrato. Anche se nella presentazione vengono indicati quali destinatari del trattato gli studenti dei corsi universitari di biblioteconomia, è subito evidente che il rigore scientifico e la completezza con cui la materia è esposta ne fanno uno strumento che va ben oltre il manuale di base per chi intraprenda gli studi, trasformando questo lavoro in strumento fondamentale per una solida pratica professionale, grazie alla sua capacità di offrire risposte soddisfacenti alle esigenze di aggiornamento e approfondimento di chi già opera in biblioteca. Siamo del resto di fronte a un'organica raccolta di saggi, firmati da dodici docenti fra i maggiori specialisti del settore (si veda la *Relación de autores* iniziale) attivi presso le varie *escuelas universitarias* – corsi universitari del primo ciclo di durata triennale, assimilabili ai nostri corsi di laurea brevi – e facoltà spagnole di *Biblioteconomía y Documentación*. Nonostante il folto gruppo di autori, passando da un capitolo all'altro non è comunque avvertibile alcuno stacco e proprio il fatto che il taglio delle varie parti si presenti omogeneo e il risultato equilibrato, anche in fatto di trattamento e organizzazione dei contenuti, costituisce senz'altro uno dei maggiori pregi del manuale.

Il materiale è distribuito in 27 capitoli, che possono essere facilmente ripartiti in quattro sezioni sulla base del loro contenuto e fra i quali è possibile individuare rapidamente quello di maggior interesse per la consultazione mediante un indice organizzato in modo estremamente articolato. Conclude il volume una ricca e aggiornata bibliografia – ripartita in generale (*Manuales, Enciclopedias y diccionarios, Bibliografías, Directorios, Anuarios, Revistas*) e per capitoli –, dove è largamente privilegiata la produzione in lingua spagnola.

La prima parte (capitoli 1-4) assolve una funzione introduttiva, fornendo un opportuno inquadramento teorico e storico della materia, innanzi tutto attraverso alcuni chiarimenti terminologici sul concetto di biblioteconomia. Di questa prima sezione si rivelano soprattutto interessanti i capitoli *La enseñanza de la biblioteconomía*, con la storia e l'attuale panorama dei corsi di biblioteconomia spagnoli di livello universitario – con relativi *curricula* – e *La profesión bibliotecaria*, dedicato a una riflessione su profili e ruoli del personale bibliotecario, in cui si fa anche il punto sulle associazioni professionali spagnole. L'attenzione per queste tematiche all'interno di un manuale è segno di quanto sia sentita la questione della formazione anche in Spagna, che pare comunque avviata a colmare anche in questo campo il ritardo che fino a qualche anno fa la separava dagli altri paesi occidentali. Se infatti le prime *escuelas universitarias* in *Biblioteconomía y Documentación* sono state attivate fin dalla fine degli anni Settanta nelle principali città spagnole (dapprima a Barcellona e poi via via a Granada, Salamanca, Madrid, ecc.), ancora comunque nell'ambito delle Facoltà di Lettere e filosofia o di Traduzione e documentazione, l'esigenza di istituire veri e propri corsi di laurea ha portato alla costituzione, a partire dal 1992, delle prime facoltà autonome di *Ciencias de la documentación*, presenti per il momento presso le università di Granada, Salamanca, Alcalá de Henares e Carlos III di Madrid. Nei complessi e articolati piani di studio volti al rilascio della *Licenciatura*, accanto ai tradizionali insegnamenti di archivistica, biblioteconomia, bibliografia e fonti dell'infor-

mazione, sono contemplate anche materie quali informatica e tecnologie dell'informazione, statistica, analisi dei linguaggi documentari, pianificazione e valutazione dei sistemi di informazione e di documentazione.

La seconda e più consistente parte del manuale (capitoli 5-18) è costituita dall'esposizione organica delle distinte attività bibliotecarie, a iniziare da quelle connesse a costruzione, sviluppo e conservazione delle raccolte, per poi affrontare – piuttosto sinteticamente, per la verità – il momento del trattamento delle collezioni. Vengono quindi sviluppati anche alcuni argomenti che solitamente trovano spazio in monografie specializzate, quali ad esempio l'architettura dell'edificio ospitante la biblioteca, l'ubicazione ottimale dei servizi, la segnaletica e, in genere, tutti quegli aspetti "pratici" connessi alla vita di una biblioteca (la scelta dell'arredamento, l'illuminazione, ecc.). Si passa poi ad approfondire il concetto di catalogo, analizzando funzioni e tipologie di quello tradizionale, mentre allo studio del catalogo automatizzato (sviluppo storico degli OPAC, linguaggi di interrogazione, strategie di recupero dell'informazione) e al suo uso da parte degli utenti è interamente riservato il consistente capitolo successivo. Concludono questa parte i capitoli dedicati ai servizi da offrire – circolazione dei documenti e *reference* – introdotti da alcune pagine che prendono in esame le problematiche connesse allo studio dell'utenza e alla sua formazione.

I capitoli successivi (19-24) passano invece in rassegna le diverse tipologie delle biblioteche, dapprima offrendo per ciascuna una definizione generale dei rispettivi servizi e funzioni e quindi dedicandosi diffusamente alla specifica situazione spagnola. Nel capitolo dedicato alla Biblioteca nacional di Madrid – di cui sono illustrati minutamente storia, regime giuridico, struttura, funzioni, collezioni e servizi – trova posto la descrizione di una peculiarità tutta spagnola, rappresentata dalle biblioteche centrali delle comunità autonome, biblioteche concepite quali centri bibliotecari superiori, nate a seguito dell'approvazione della Costituzione del 1978, in cui veniva sancito il cosiddetto *Estado de las autonomías*. Il capitolo seguente si sofferma invece sul ruolo delle biblioteche nel sistema universitario spagnolo, passando poi ad analizzare le caratteristiche delle biblioteche specializzate, il cui gruppo più importante in Spagna è rappresentato dalla Red de bibliotecas del Consejo superior de investigaciones científicas, comprendente un'ottantina di biblioteche sparse in tutta la Spagna. Chiudono questa sezione i capitoli dedicati alle biblioteche pubbliche – suddivise fra quelle di titolarità statale, ossia dipendenti dal Ministerio de cultura, e quelle gestite direttamente dalle varie *comunidades* – e alle biblioteche scolastiche.

La quarta e ultima sezione (capitoli 25-27) è dedicata ai vari aspetti connessi alla cooperazione. Queste pagine offrono innanzi tutto un'analisi del concetto di rete bibliotecaria – le origini, l'infrastruttura telematica, i protocolli di trasmissione, i servizi – per poi illustrare dettagliatamente il sistema bibliotecario spagnolo e allargare infine lo sguardo ad altre reti di biblioteche, chiudendosi con un panorama dei più importanti progetti di cooperazione a livello internazionale nati sotto l'egida di organismi quali IFLA, Unesco, ISO.

Nonostante non sia stato possibile, per ovvie ragioni, procedere all'esame particolareggiato dei singoli capitoli, da quanto detto risulta evidente che la letteratura professionale spagnola ha trovato in questo *Manual de biblioteconomía* un nuovo punto di riferimento in fatto di manualistica, grazie alla fusione che lo caratterizza di istanze teoriche e prassi. Il risultato è dunque una guida pratica alla professione bibliotecaria, accurata, completa e, soprattutto, supportata da solide basi scientifiche ed elaborata a partire da una costante prospettiva critica. Proprio per queste sue qualità, il trattato, pur essendo legato al contesto spagnolo – fatto questo evidente specie in alcune sue parti – si rivela

comunque uno strumento di lavoro estremamente valido per un pubblico ben più vasto, regalando indicazioni utili e interessanti spunti di riflessione in particolare a quei bibliotecari che vogliono o debbano addentrarsi nella realtà biblioteconomica spagnola, per curiosità personale o perché operanti in biblioteche specializzate.

Anna Pavesi

*Biblioteca dell'Istituto di lingue e letterature iberiche e iberoamericane,
Università di Milano*

Anne Goulding – Evelyn Kerslake. *Training for part-time and temporary workers*. London: Library Association, 1997. XII, 51 p. (Library training guides). ISBN 1-85604-242-1. £ 20.

In Europa, negli ultimi vent'anni, il lavoro *part-time*, quello temporaneo e la condivisione di un posto di lavoro da parte di due lavoratori (*job sharing*) coinvolgono una parte crescente della popolazione. In Inghilterra, per esempio, nel 1996, il 29% dei lavoratori rientrava in queste categorie. In proporzione, il lavoro flessibile si è diffuso maggiormente tra gli uomini piuttosto che tra le donne, in contrapposizione a quanto era successo nei decenni precedenti.

Le biblioteche inglesi, che in questi stessi anni si sono trovate a prolungare l'orario di erogazione dei propri servizi e contemporaneamente a contrarre il proprio *budget*, hanno spesso assunto personale poco costoso e disposto a lavorare in orari particolari.

La stessa tendenza è presente anche in Italia, dove le biblioteche hanno fronteggiato la crescita dei servizi e le restrizioni economiche assumendo non solo lavoratori *part-time*, ma anche personale a tempo determinato, attinto presso agenzie di lavoro interinale e cooperative di servizi. In alcuni casi esse si sono servite anche della collaborazione di lavoratori a costo zero – come obiettori di coscienza e studenti con contratto di 150 ore – oppure si sono proposte come luogo di *stages* o *training* per neolaureati. Per tutti questi lavoratori il problema della formazione si presenta complesso e apparentemente irresolubile.

Anne Goulding ed Evelyn Kerslake, entrambe ricercatrici in una università inglese, scelgono come punto di partenza del loro saggio proprio le difficoltà incontrate dai responsabili delle biblioteche nell'investire tempo e risorse finanziarie per formare lavoratori destinati a cambiare rapidamente posto di lavoro, oppure presenti in biblioteca soltanto per qualche ora al giorno.

La prospettiva dei lavoratori rispetto alla questione della propria formazione – affermano le autrici – sembra speculare a quella dei dirigenti: il lavoratore a tempo parziale o con contratto a termine spesso sceglie questa forma di occupazione a causa di pressanti impegni familiari, oppure perché in attesa di una sistemazione migliore, oppure ancora dopo un'interruzione dell'attività lavorativa. In generale, egli non sembra disposto a destinare alla propria crescita professionale molto tempo e molte energie.

Goulding e Kerslake confermano quindi i problemi organizzativi ed economici della realizzazione di un progetto formativo per i lavoratori *part-time* e temporanei: risulta difficile, infatti, sottrarre questi lavoratori alla *routine*, pagare loro ore straordinarie per corsi esterni, facilitare la loro comunicazione con gli altri colleghi. Il fatto di fermarsi poco sul posto di lavoro o di occuparlo in orari particolari, come di sera, durante il *week-end*, oppure in momenti di grande difficoltà (ore di punta dei servizi, in cui fanno “da spalla” e da supporto agli altri lavoratori) li esclude oltretutto dalla comunicazione informale sulle novità, sui cambiamenti, su eventuali corsi di formazione.

Tuttavia, le autrici del saggio ritengono che questi lavoratori, proprio per il loro isolamento rispetto al resto del personale, abbiano bisogno più degli altri di essere motiva-

ti e sostenuti da diversi tipi di intervento formativo. Inoltre, poiché spesso il loro lavoro si svolge in momenti cruciali dell'erogazione dei servizi, i loro errori o le loro incertezze, dovuti a un aggiornamento insufficiente o a lacune nella conoscenza delle procedure, possono costituire una forte incrinatura nella qualità dei servizi stessi.

La tesi di fondo del libro, il punto di vista delle autrici sulla questione della formazione nel lavoro flessibile, mette in discussione dunque sia le incertezze e le inerzie dei lavoratori, sia gli alibi dei responsabili delle biblioteche: le conseguenze di una formazione inadeguata sono probabilmente più pericolose per i lavoratori temporanei che per gli altri e quindi l'investimento di tempo e di risorse economiche per la loro crescita professionale diventa non solo necessario, ma anche estremamente produttivo.

In questa prospettiva, le autrici definiscono le modalità attraverso cui realizzare interventi formativi coerenti con le caratteristiche del lavoro flessibile e con gli incarichi affidati a questa categoria di lavoratori. In realtà, i criteri fondamentali per la costruzione di questo genere di progetti sono gli stessi che stanno alla base di qualsiasi piano formativo. Il *training* dei lavoratori *part-time* non è che un caso particolare della formazione permanente.

Per questo Goulding e Kerslake ritengono necessaria, da parte dei direttori delle biblioteche, la definizione di una politica di formazione che non sia soltanto una dichiarazione di intenti, che non esprima genericamente la volontà di non discriminare i lavoratori a seconda del tipo di contratto che hanno stipulato con l'istituzione, ma che preveda invece livelli articolati di intervento e una verifica puntuale dei risultati ottenuti.

Le autrici considerano indispensabile l'istituzione di un *training* introduttivo, che consenta al lavoratore appena assunto di conoscere la struttura dell'organizzazione, le norme che la regolano e gli scopi che si prefigge. In uno dei "casi" riportati nel libro, si afferma che entro le prime tre settimane di lavoro il neoassunto deve essere in grado di orientarsi con disinvoltura all'interno della biblioteca. La formazione "sul campo" viene invece considerata uno strumento utile a sviluppare i contatti tra il lavoratore *part-time* e il personale della biblioteca: anche questo tipo di intervento va però progettato, controllato e deve seguire un percorso preciso. In questa fase di apprendimento, l'uso di documentazione scritta e di manuali consente al lavoratore di assimilare più velocemente le procedure e di avere un punto di riferimento anche quando si trova da solo a gestire i problemi.

In entrambi i casi, sia definendo i criteri del *training* introduttivo, sia delineando le caratteristiche della formazione "sul campo", le autrici interpretano la formazione essenzialmente come *informazione* sugli strumenti, sulle procedure e sulle politiche della biblioteca: la formazione permanente assume così un carattere concreto, diventa parte del lavoro, lo qualifica e gli assegna significato e valore.

I corsi tradizionali di formazione, sia interni sia esterni, sono iniziative indubbiamente più costose, sia dal punto di vista dell'organizzazione che da quello economico. Le autrici consigliano però di farvi ricorso comunque, studiandone con attenzione le modalità e i tempi: una buona formazione permanente garantisce lo *staff* della biblioteca dalla dequalificazione e favorisce nei lavoratori un atteggiamento propositivo e collaborativo, compensando la precarietà del loro contratto con la creazione di nuove competenze professionali, indispensabili nella costruzione di una carriera in periodi di forte incertezza.

Il breve saggio di Goulding e Kerslake non può quindi essere considerato soltanto una guida per i dirigenti delle biblioteche, anche se è corredato da una serie di appendici che riportano norme, regolamenti e casi concreti di formazione. Esso è anche un

tentativo di riflettere sulle caratteristiche del lavoro flessibile e sulle prospettive dei lavoratori che lo hanno scelto o che vi sono stati costretti, con la consapevolezza che lo sviluppo delle risorse di ogni lavoratore è frutto di una mediazione tra le caratteristiche del suo tempo e del suo impegno e le necessità mutevoli e flessibili dei servizi delle biblioteche.

Anna Vaglio

Biblioteca Servizio interbibliotecario, Università Bocconi

Library builders. London: Academy, 1997. 224 p. ISBN 18-549-0484-1. £ 45.

Questo libro di architettura fa parte di una serie con titoli analoghi (*Theatre builders*, *Museum builders*, ecc.) e ha una veste molto curata, con splendide illustrazioni. Presenta una serie di progetti di biblioteche (ben 38), realizzate negli ultimi anni in tutto il mondo, con schede informativo-tecniche finali (costi, dimensioni, ecc.). Le tipologie di biblioteche sono le più diverse: nazionali (Francia, Inghilterra, Sri Lanka), pubbliche, universitarie. Gli unici due progetti italiani sono quelli di Aldo Rossi che si riferiscono alla biblioteca dell'università a Castellanza e a Seregno. Stupisce forse vedere una così nutrita pattuglia di biblioteche spagnole accanto, ovviamente, a numerosi progetti di area anglosassone e nordica.

Alcuni saggi introduttivi propongono una riflessione su quale sarà il futuro – architettonicamente parlando, ma non solo – delle biblioteche. Michael Brawne, curatore del libro, traccia un breve riassunto dello spazio adibito ai libri, partendo dal quadro di Antonello da Messina che ritrae san Girolamo nel suo studio: si definisce, quindi, uno spazio “personale” all’interno di uno spazio più ampio, concetto che porterà all’idea del *carrel*, così diffuso in area anglosassone. La domanda che ci si pone oggi è: se al posto dei libri ci fossero un computer e dei CD-ROM, quest’idea di spazio diventerebbe inappropriata? La risposta è no. Molti di questi progetti sono basati sull’idea di flessibilità, con larghi spazi adatti a essere riempiti, a scelta e secondo le necessità, da scaffalature o da posti per i lettori. Altra questione, spesso molto sentita anche da parte dei bibliotecari, è quella degli arredi: capita che i mobili vengano comprati separatamente, con contratti diversi, e che quindi il risultato finale non sia in sintonia con il progetto architettonico e – potremmo aggiungere noi – con le esigenze di chi lavora in biblioteca e di chi ne è utente. Altri saggi, come quello di Paul Lukez, tentano di descrivere le nuove biblioteche multimediali e le loro funzioni, come il famoso MIT Media Lab: qui i fortunati utenti non sono solo consumatori di informazioni ma diventano editori e curatori essi stessi delle informazioni di cui necessitano, aspetto questo che tenderà a diventare comune anche ai bibliotecari del futuro.

Tutti concordano, poi, su un altro punto: il ruolo sociale della biblioteca che non potrà mai venire meno visto che, nonostante tutto, l’uomo resta un animale sociale. Un intervento di Michael Spens ricostruisce, invece, il percorso che ha portato alle nuove sedi delle biblioteche nazionali di Francia e Inghilterra e propone spunti di riflessione sul ruolo delle biblioteche nazionali, sul significato culturale di raccogliere il materiale edito in queste lingue/culture così importanti e su cosa significhi portare avanti progetti architettonici così vasti e impegnativi nell’era elettronica quando, secondo alcuni, lo stesso futuro del libro come oggetto è incerto (dietro le quinte indoviniamo, invece, il solido programma politico su cui si basano queste opere, specie per quanto riguarda la nuova Bibliothèque nationale de France, vero e proprio progetto per mantenere viva e sottolineare la *civilisation française*).

Per concludere, si tratta di un bellissimo libro da sfogliare con piacere e che ci permette di conoscere il punto di vista degli architetti sullo spazio che ci troviamo a vivere quotidianamente come luogo di lavoro.

Giovanna De Benedet

Direzione Sistema bibliotecario d'ateneo, Università Ca' Foscari, Venezia

Acquisitions and collection development in the humanities, Irene Owens editor. Binghamton: The Haworth Press, 1997. 194 p. ISBN 0-7890-0368-6. Pubblicato anche in «The acquisitions librarian», n. 17/18 (1997). \$ 49.95.

Publicata nella collana della Haworth Press dedicata alle problematiche professionali dell'*acquisitions librarian*, questa raccolta di saggi, curata da Irene Owens, *associate professor* alla Graduate School of Library and Information Science dell'Università del Texas, offre stimolanti riflessioni e utili indicazioni pratiche sulle possibilità di applicazione del concetto di *collection development* nelle biblioteche universitarie statunitensi di area umanistica.

Il volume è suddiviso in tre sezioni. La prima (*The electronic environment*) comprende quattro interessanti contributi che focalizzano le competenze che il bibliotecario deve sviluppare a fronte delle risorse informative che le nuove tecnologie hanno ormai reso disponibili anche in ambito umanistico. Nel saggio che apre la sezione (*The changing role of humanities collection development*), Dennis Dillon fa il punto della situazione sottolineando le difficoltà dell'*acquisitions librarian* che opera nell'ambito delle scienze umane. Un mercato editoriale ipertrofico, prezzi elevati, nuove risorse informatiche e una drastica riduzione dei finanziamenti hanno reso ancor più problematica la selezione del materiale documentario, da sempre difficile per la natura interdisciplinare degli studi umanistici. Un'efficace politica degli acquisti deve, poi, prevedere una corretta valutazione della qualità dei prodotti in formato elettronico, spesso dotati di sistemi di *information retrieval* carenti o comunque inadeguati alle complesse modalità di ricerca di questo specifico ambito disciplinare. A questo proposito, Dillon auspica un ruolo più attivo del bibliotecario nella predisposizione di software di ricerca più sofisticati ed efficaci. Steven R. Harris (*Webliography: the process of building Internet subject access*) prosegue il discorso di Dillon sulle nuove professionalità nella convinzione che il bibliotecario debba contribuire con le sue competenze di bibliografo e indicizzatore a una migliore gestione delle informazioni in rete. Il saggio di Steven Ellis e Kim Fisher (*Electronic text collection development: a primer*) costituisce una guida per il bibliotecario alle prese con le nuove risorse informatiche ed elenca le competenze tecniche e amministrativo-legali per una loro corretta selezione e gestione. Toccando in sintesi temi e problematiche emersi di recente nella letteratura professionale e accademica, Owens contribuisce alla raccolta da lei curata con un'analisi chiara e sistematica delle modalità alternative di accesso all'informazione che oggi le biblioteche possono attivare per far fronte a bisogni informativi sempre più specifici, complessi e diversificati. L'attuale situazione del mercato editoriale e la riduzione delle risorse finanziarie impongono un adeguamento delle politiche gestionali e un ripensamento del ruolo della biblioteca da luogo di conservazione a luogo di accesso all'informazione. Nella contrapposizione fra i concetti di *ownership* e *access* si consuma la differenza fra biblioteca tradizionale e biblioteca nuova che, attraverso la misurazione dell'efficacia dei servizi offerti, pianifica la propria attività secondo modelli manageriali e, sviluppando la politica del *just-in-case*, si associa in consorzi e intensifica il prestito interbibliotecario, i servizi di *document delivery* e l'accesso alle informazioni in linea.

I saggi contenuti nella seconda sezione del volume (*Disciplinary and format*), sebbene affrontino il problema della gestione delle acquisizioni di materiale documentario specializzato da un punto di vista disciplinare o specifico per natura bibliografica, forniscono, tuttavia, indicazioni pratiche utili in contesti più generali. I contributi di Timothy D. Lincoln (*A contextual approach to collection management in religious studies for North American libraries*) e di Marcia M. Parsons (*Collection issues relative to dance: a bibliographer's perspective*) pur nella loro specificità disciplinare mostrano come un approccio contestuale, attento alla realtà che circonda la biblioteca, rappresenti sempre un valido punto di partenza e un importante momento di verifica per un'efficace politica delle acquisizioni. Chiude la sezione l'indagine di Sydney J. Pierce (*Life has its ups and downs: price changes in core humanities journals, 1977-1997*) sull'andamento dei prezzi dei principali periodici di ambito umanistico nel ventennio 1977-1997. Pierce demolisce una prassi bibliotecaria che ha penalizzato in modo particolare il patrimonio documentario relativo alle scienze umane. Il contenimento delle spese in funzione di bilanci sempre più ridotti, realizzato attraverso la cancellazione indiscriminata di tutti gli abbonamenti più costosi sulla base di una previsione di incremento costante dei prezzi, si è dimostrato non supportato dai dati che mostrano invece una relativa stabilità del costo degli abbonamenti della stampa specializzata di area umanistica rispetto a quella di altri ambiti disciplinari.

L'ultima parte della raccolta (*Cultural genres*) è dedicata ai settori di maggiore tendenza negli studi umanistici nordamericani. Nei saggi di quest'ultima sezione sia l'addetto ai lavori che lo studioso possono trovare utili riferimenti bibliografici relativi alle culture minoritarie che costituiscono il complesso *melting pot* americano. Completa la sezione un'accurata trattazione sui principali fornitori di materiale di area francofona negli Stati Uniti.

Frutto della collaborazione di professionisti e docenti universitari, il volume coniuga in modo efficace la discussione teorica con concrete strategie operative, risultato della diretta esperienza sul campo. Nonostante parte degli interventi si riferisca specificamente alla realtà nordamericana, la raccolta si rivela un utile strumento di aggiornamento anche per il bibliotecario italiano, fornendogli le coordinate di un dibattito che dalla gestione delle acquisizioni si allarga ad abbracciare il problema della ridefinizione di un ruolo per le biblioteche. L'enfasi data, poi, alla necessità di sfruttare al meglio le risorse economiche, a fronte di una loro drastica riduzione che colpisce negli Stati Uniti in modo particolare gli enti di ricerca di area umanistica, accorcia le distanze fra certe biblioteche americane e quelle italiane, da sempre vessate dalla mancanza di fondi. Ecco che il concetto di *collection development*, cioè di una pianificazione della politica delle acquisizioni che tenga conto della complessa realtà della biblioteca per un'utilizzo ottimale delle risorse, rappresenta la soluzione all'*impasse* creata dal mercato editoriale e dai tagli alle spese.

Marialaura Vignocchi

Biblioteca centralizzata "Roberto Ruffilli", Università di Bologna (sede di Forlì)

Fiction acquisition/fiction management: education and training, Georgine N. Olson editor. Binghamton: The Haworth Press, 1998. 120 p. ISBN 0-7890-0391-0. \$ 29.95. Pubblicato anche in «The acquisitions librarian», n. 19 (1998).

Per la maggior parte delle biblioteche di pubblica lettura la narrativa riveste una grande importanza, sia per il suo peso nella costituzione del patrimonio, sia per il gradimento dimostrato dall'utenza. Ma se studi, analisi, bibliografie, ecc., su narrativa e letteratura in genere sono un'infinità, rare sono le opere che ne considerino l'aspetto bibliotecono-

mico. Comprensibile quindi l'interesse suscitato da un volume il cui titolo sembra preannunciare un'analisi approfondita o quanto meno una panoramica delle problematiche connesse all'acquisizione e alla gestione della narrativa.

La lettura lascia invece un marcato senso di delusione. Difficile è infatti comprendere le ragioni dell'inclusione di contributi come *Censored, forbidden and underground Czech novelists: a selective review* di Debora Richey o *De(construction) of literary theory: the rise of anti-theory fiction* di Mona Kratzert e Debora Richey, i quali, pur essendo due dignitosi esempi di biobibliografia e di bibliografia ragionata, hanno per oggetto argomenti tanto specifici da risultare di scarsa utilità. Anche *Humanities collection librarians talk about their work* di Rebecca Watson-Boone lascia perplessi, in quanto è il resoconto di come tre bibliotecari di facoltà universitarie (i cui nomi sono misteriosamente sostituiti da pseudonimi) percepiscono e vivono il loro ruolo; poco o nulla però viene detto sul tema specifico della narrativa. Poco significativo ci sembra anche il saggio introduttivo di Georgine N. Olson dal quale il libro prende il titolo. Olson prende spunto dagli interventi apparsi in una lista di discussione su Internet, dai quali emergeva una diffusa insoddisfazione dei partecipanti riguardo la capacità di fornire consigli di lettura da parte dei diplomati delle *library schools*. L'autrice, membro di un comitato dell'ALA dedicato alla valutazione e acquisizione delle raccolte, poco ci fa sapere, al di là di dell'esistenza di un diffuso interesse dei bibliotecari verso questo argomento, al quale si contrappone una scarsa attenzione da parte delle scuole suddette. Anche il saggio di Burns Davis, *Using local marketing characteristics to customize the Conspectus for fiction assessment*, anche se più centrato su un caso pratico di gestione delle raccolte, è deludente, perché pur decantando l'utilità e duttilità del sistema WLN Conspectus per valutare e organizzare la raccolta, ben poche sono le informazioni date su questo programma, sicché per chi già non lo conosca diversi punti del contributo risultano oscuri.

Le parti migliori del libro ci sembrano contenute nei due saggi rimasti. Janelle M. Zauha (*Options for fiction provision in academic libraries: book lease plans*) si lamenta della progressiva scomparsa delle raccolte di narrativa dedicate a fini ricreativi nelle biblioteche universitarie, fatto dovuto essenzialmente a ragioni di bilancio. Una possibile soluzione è indicata da Zauha nei *book lease plans*, coi quali alcuni fornitori specializzati (dei due principali vengono riportate le condizioni) forniscono libri a nolo, lasciando alla biblioteca, alla scadenza del periodo concordato, la possibilità di restituire o trattenere il volume pagandolo a un prezzo molto ridotto. Questo sistema, usato principalmente dalle biblioteche di pubblica lettura per avere a disposizione più copie dei *best-sellers* con lunghe liste d'attesa, riducendo in questo modo i costi e, grazie alla possibilità di resa, senza intasare gli scaffali di volumi superflui, può costituire per l'autrice una valida fonte anche per le biblioteche universitarie. L'ultimo saggio, *Providing the fiction your patrons want: managing fiction in a medium-sized public library* di Joyce Saricks, è basato sull'esperienza diretta dell'autrice nella mansione di selezionatrice in una biblioteca di medie dimensioni, sicché il taglio del contributo è essenzialmente pratico. Si consiglia al selezionatore di narrativa di lavorare il più possibile al banco per avere un contatto diretto con l'utenza e comprendere cosa viene realmente fruito e richiesto e, per la stessa ragione, sarà opportuno passare tra gli scaffali e vedere cosa viene o non viene prestato. Utile sarà anche stimolare l'utenza, così come lo *staff*, a segnalare titoli da acquistare, mentre sarà compito dell'incaricato alla selezione leggere e valutare le recensioni di quante più fonti d'informazione possibile. Come è ovvio sarà fondamentale poter disporre di fondi a sufficienza per l'incremento della raccolta, e qui un valido aiuto potrà essere dato dalle statistiche, visto che la narrativa può vantare percentuali di circolazione tali da dimostrare il suo gradimento da parte dell'utenza. Per quei titoli di cui sarebbero necessarie più copie si sug-

gerisce il ricorso a *rental plans*, ovvero l'acquisto di copie supplementari da mettere a disposizione dell'utenza non gratuitamente ma dietro versamento di una modesta somma quotidiana, pratica che consente di soddisfare l'utenza riducendo però i costi. Riguardo alla gestione della raccolta uno dei punti più delicati è senz'altro quello del trattamento da riservare a particolari generi (*fantasy, thriller, ecc.*) che hanno un notevole gradimento da parte dell'utenza. I problemi che ne derivano sono vari: dalla difficoltà di trovare una collocazione a romanzi che potrebbero rientrare in più generi all'opportunità di creare sezioni apposite per questi volumi oppure inserirli nella collezione normale dotandoli di apposite etichette che ne identifichino il genere.

Il volume che abbiamo esaminato presenta qualche spunto interessante, ma ci sembra che nel complesso ben più e di meglio debba essere ancora detto sul tema della gestione della narrativa in biblioteca.

Giorgio Nesossi

Biblioteca comunale di Torre de' Roveri (BG)

Elizabeth Orna – Charles Pettitt. *Information management in museums*, foreword by Max Hebditch. Second edition. Aldershot: Gower, 1998. XII, 290 p. ISBN 0-566-07776-0. \$ 87.95.

Dopo 16 anni dall'uscita di *Information handling in museums* (pubblicato dall'editore Bingley nel 1980), gli autori ripropongono in questo volume il tema dell'informazione museale, della necessità di gestire in maniera ottimale l'informazione e la documentazione sul museo. Gli autori affrontano argomenti essenziali e informazioni pratiche per la gestione integrata della complessa gamma di informazioni di cui il museo ha bisogno. L'informazione nel museo viene vista come prodotto commerciale che proietta musei e gallerie in un mercato mondiale in cui l'investimento può offrire ritorni finanziari.

L'uso della tecnologia ha dato risultati positivi sia in relazione alla gestione delle raccolte che al servizio al pubblico; la maggiore attenzione prestata alla documentazione ha fatto riconoscere un terreno comune tra musei e altre organizzazioni che si occupano di gestione dell'informazione, ad esempio le biblioteche, coltivando conseguentemente la crescita professionale su questo versante del personale impegnato nei musei.

Scopo dichiarato del volume è quello di aiutare i lettori a pensare in maniera produttiva, alla luce della loro esperienza, al ruolo dell'informazione nel contesto museale, agli utenti dell'informazione dei musei, all'organizzazione funzionale dell'informazione e alla specificità della gestione dell'informazione nel museo.

I primi quattro capitoli esaminano le diverse problematiche, i successivi le strategie pratiche di gestione dell'informazione museale. Si passa poi a considerare, negli ultimi tre capitoli, idee e percorsi pratici per fare il miglior uso della tecnologia che viene oggi resa disponibile: la scelta dell'hardware e del software e degli standard da adottare. Nella seconda parte del libro vengono presentate esperienze reali di approccio al problema e soluzioni adottate in un buon numero di musei inglesi.

Il lettore ideale del volume non è solo il curatore di raccolte, il bibliotecario, il catalogatore, lo specialista comunque della documentazione, ma soprattutto chi, nello *staff* del museo, ha rapporti col pubblico – ad esempio nella sezione didattica – o gli amministratori di musei per i quali è utile soffermarsi sugli aspetti di una efficace struttura informativa sia all'interno del museo che proiettata all'esterno. Considerando il tipo di esempi presentati, il volume si rivela particolarmente efficace nei confronti di chi lavora in istituzioni di piccole e medie dimensioni e con risorse limitate.

L'importanza dell'informazione in un museo non è solo circoscritta alle raccolte;

occorre un'analisi attenta del tipo di utenza reale e potenziale per comprenderne i bisogni informativi da soddisfare. Costruire buoni strumenti di informazione è un'attività promozionale che all'azienda museo può portare una notevole ricaduta economica e una crescita conseguente al reinvestimento delle risorse. La gestione dell'informazione è strettamente legata alla fruizione e richiede strategie conoscitive per una costante e attenta verifica.

Elemento importante nella costruzione di un buon sistema informativo museale è tuttavia la risorsa umana: quell'attività che in biblioteca viene chiamata *reference* e che spesso viene sottovalutata a scapito di lavori di gestione e catalogazione nel museo ha una funzione determinante: il personale deve essere pronto a integrare le informazioni fornite attraverso documentazione scritta e multimediale. Il rapporto col visitatore non può essere risolto solo da un soddisfacente apparato informativo, anche il più sofisticato dal punto di vista tecnologico. Gli autori rivolgono l'ennesimo invito a pianificare l'uso della tecnologia, perché questa venga messa al servizio dell'uomo e non viceversa.

La tecnologia dell'informazione può sviluppare notevolmente la capacità dei musei di recuperare, analizzare e disseminare informazione. Internet sta diventando un potente canale di accesso ai musei e le tecniche della multimedialità e della realtà virtuale hanno prodotto realizzazioni significative in tutto il settore. La maggior parte dei grandi musei in tutto il mondo è ormai presente sulla rete: se Internet – come molti sostengono – è servita a rilanciare il libro e la lettura, altrettanto efficace risulta nei confronti dei musei che dalla diffusione delle proprie immagini traggono indubbi vantaggi economici non solo per il potenziale di visite reali oltre che virtuali, ma anche per la possibilità di promuovere una vera e propria attività commerciale legata al *bookshop* telematico. Gli autori sottolineano la capacità della nuova tecnologia dell'informazione di creare un accesso ai musei basato su modalità innovative e con un potenziale didattico e di autoistruzione difficilmente conseguibile con gli strumenti informativi tradizionali.

Il volume si rivela nel complesso stimolante e la letteratura italiana sull'argomento è praticamente assente. Ci viene in aiuto Internet con un interessante repertorio proposto sul sito dell'ICOM-CIDOC (The International Committee for Documentation of the International Council of Museums): tanta documentazione utile e il testo delle *International guidelines for museums object information*.

Gianna Landucci

Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali, Regione Toscana

Chemical librarianship: challenges and opportunities, Arleen N. Somerville editor. Binghamton: The Haworth Press, 1997. 240 p. ISBN 0-7890-0388-0. Pubblicato anche in «Science & technology libraries», 16 (1997), n. 3/4. \$ 49.95.

Chemical librarianship è un volume dedicato alle biblioteche del settore chimico, ma che tratta temi d'interesse comune a tutte le biblioteche di ricerca in ambito scientifico e accademico. L'opera comprende una selezione di tredici articoli, redatti da bibliotecari, e apparsi sulla rivista «Science & technology libraries». Ognuno di questi articoli illustra in maniera chiara e fattuale il modo in cui l'autore ha personalmente affrontato il problema in oggetto. Il tono d'insieme non è mai didattico o prescrittivo: si propongono metodi, non sistemi.

La prima parte del libro tratta il tema dell'istruzione all'uso e al recupero dell'infor-

mazione e dell'integrazione tra i servizi di *reference* e gli insegnamenti. In particolare, ci sono capitoli incentrati sulle attività di didattica del recupero dell'informazione con utili suggerimenti su come impostare le lezioni, quale approccio tenere con gli studenti, cosa insegnare e dove reperire supporti alle attività di insegnamento. Si discutono metodi alternativi per istruire gli studenti di chimica sulle fonti e le tecniche di recupero e la valutazione dell'informazione disponibile in linea; gli insegnamenti in collaborazione tra docenti e bibliotecari sia nell'ambito dell'istruzione all'uso dei repertori che all'interno dei corsi; lezioni cooperative attraverso l'utilizzo della letteratura chimica (sorta di *brainstorming* che prende spunto da articoli di particolare rilevanza scientifica). Due articoli illustrano esempi di laboratori virtuali, mentre un terzo analizza un'interessante esperienza relativa ai seminari virtuali e alla costruzione di postazioni per l'utenza contenenti articoli di periodici sui quali l'utente può intervenire direttamente: l'articolo di partenza si trasforma in una sorta di *work-in-progress* che cresce e si evolve attraverso gli apporti di tutto il gruppo di lavoro.

La seconda parte del libro si occupa delle basi di dati elettroniche e suggerisce e valuta alcune soluzioni atte a ritagliare basi di dati calibrate sulle esigenze di facoltà o di ateneo. Gli articoli dedicati a questo argomento vertono su TOC/DOC, un database dell'ISI "personalizzato", in uso presso il California Institute of Technology, sul passaggio dalla stampa all'elettronica e sull'adozione delle tecnologie informatiche da parte dei chimici universitari. Questi temi vengono analizzati a fondo non soltanto sul piano economico, gestionale e tecnico ma anche sul piano dell'impatto sociale e psicologico che queste nuove tecnologie hanno sull'interazione biblioteca/utenza.

La terza parte tocca problematiche di scottante attualità per tutti, ma in particolare per il settore delle biblioteche di ricerca: la crisi del mercato dei periodici e la necessità di operare tagli drastici alle collezioni per mancanza di fondi. Di particolare interesse è il capitolo che mette a confronto le tre metodologie di valutazione dell'utilizzo dei periodici scientifici adottate dalle Rutgers Science Research Libraries e suggerisce una strategia per tagliare abbonamenti nel modo meno doloroso possibile. Il capitolo successivo delinea la tendenza statunitense nell'utilizzo delle collezioni dei seriali chimici accademici e dimostra chiaramente l'importanza fondamentale che i periodici hanno in questo settore dedito eminentemente alla ricerca.

Mirato al servizio di documentazione nell'industria chimica è l'ultimo capitolo nel quale si possono trovare validi suggerimenti sulle tecniche di disseminazione selettiva dell'informazione.

Ritengo che il punto di forza di questo volume stia nella molteplicità di prospettive e approcci che fornisce a problematiche che (e questo è consolante) sono più o meno le stesse per tutti i bibliotecari di settore, sia al di qua che al di là dell'oceano. Ho apprezzato molto la concretezza con cui gli autori illustrano i servizi che le biblioteche chimiche sono o saranno a breve chiamate a fornire alla loro utenza e ho trovato di grande utilità i capitoli sull'istruzione al recupero dell'informazione, tema che quotidianamente affrontiamo e sul quale è difficile trovare sussidi adeguati.

In conclusione, credo che *Chemical librarianship* sia una fonte di ottime idee ed esperienze, spesso importabili, se non in tutto in buona parte, anche nelle nostre biblioteche. E sarà senza dubbio di stimolo per chiunque cerchi elementi di confronto, aggiornamento e discussione per meglio qualificare la sua professionalità.

Lucia Soranzo

Biblioteca del Centro interchimico, Università di Padova

Experimentation and collaboration: creating serials for a new millennium: proceedings of the North American Serials Interest Group, 12th Annual Conference, May 29-June 1, 1997, University of Michigan, Ann Arbor, Michigan, Charlene N. Simser, Michael A. Somers editors. Binghamton: The Haworth Press, 1998. 442 p. ISBN 0-7890-0525-5. Pubblicato anche in «The serials librarian», 34 (1998), n. 1/2, 3/4. \$ 69.95.

Anche quest'anno ci vengono proposti gli interessanti contributi del convegno annuale (il dodicesimo) del North American Serials Interest Group, tenutosi nel 1997 ad Ann Arbor. La struttura degli atti ricalca quella dell'anno precedente, con due pre-conferenze di apertura, una sulle regole base delle acquisizioni dei periodici e una sull'utilizzo del Web da parte dei catalogatori di periodici (come creare una pagina Web semplice e chiara, come interagire con editori e distributori, sempre tramite Web). Abbiamo poi una serie di sessioni che fanno il punto sullo stato dei lavori: progetti in corso, problemi, esperienze, suggerimenti. Il tutto si chiude con la presentazione di ben 22 *workshops* che trattano temi molto specifici, relazionando su singole realtà universitarie.

Tema di quest'anno è la collaborazione, un tema molto sentito e che era emerso già l'anno scorso. I soliti problemi di bilancio, scarsità di personale – che tutti conosciamo benissimo – spingono necessariamente le singole realtà a consorziarsi e a collaborare per gli acquisti, la catalogazione e la conservazione delle collezioni periodiche. Collezioni che – inutile dirlo – sono sempre più spesso elettroniche.

Gli interventi si dividono, *grasso modo*, in due grandi filoni: alcune sono considerazioni di ampio respiro che analizzano globalmente i cambiamenti che avverranno nella nostra società con l'avvento delle nuove tecnologie; altri sono interventi di carattere più tecnico, che affrontano problemi concreti, soprattutto di catalogazione. I primi offrono molti stimoli culturali: è interessante vedere come cambieranno i compiti di tutti (quelli dei bibliotecari, degli editori, degli utenti finali) con l'irruzione massiccia della tecnologia; anche le barriere fisiche degli edifici scompariranno con la diffusione dei corsi a distanza. Le comunità di ricerca si ampliano già ora e si creano comunità virtuali che possono discutere quotidianamente seppur si trovino a distanze geografiche enormi. Gli utenti delle biblioteche-centri di informazione saranno sempre più numerosi. Nelle biblioteche, le figure professionali più richieste diventeranno i *technology managers*, che già ora in alcune biblioteche universitarie sono più numerosi dei catalogatori. Dan Tonkery, nel suo intervento, riassume bene quali saranno gli scenari del futuro: «La sfida della biblioteca digitale del XXI secolo sta nel catturare, organizzare, ricercare, processare dati di collezioni elettroniche contenenti testi, immagini, mappe, registrazioni sonore e visive, spezzoni di film, e di fare tutto ciò nel modo più efficiente possibile e con sempre meno personale». È un futuro che vede in crisi anche il modello tradizionale di università anglosassone con il suo *campus*, modello ormai minato dalle nuove tecnologie e dai finanziamenti sempre più risicati.

Gli interventi più tecnici, invece, affrontano soprattutto problemi di catalogazione. Nonostante la catalogazione dei periodici elettronici negli Stati Uniti sia una prassi già consolidata, ci si pongono ancora domande quasi di "pre-avvio": MARC e AACR2 sono strumenti appropriati? Che fare con le risorse che cambiano indirizzo? Una sessione è dedicata a fare il punto della situazione sul programma CONSER (Cooperative Online SERIALS program).

Uno degli argomenti più dibattuti è quello della scelta della registrazione separata o della registrazione unica per la catalogazione di un periodico esistente sia su carta che in linea. La tendenza comune sembra quella di andare verso la registrazione unica, dopo che, inizialmente, si era preferita l'altra soluzione: in realtà, molto spazio è lasciato alla

discrezione delle singole biblioteche. In caso di versione *online*, molto diversa da quella cartacea, è senz'altro preferibile creare due registrazioni distinte, così come nel caso di una rivista che cessa di essere pubblicata su carta e passa a essere presente solo in linea. Molte, quindi, le voci a favore della registrazione singola, tra cui quella autorevole del GPO (Government Printing Office). È evidente che anche la mancanza di personale e di tempo per nuove catalogazioni spinge verso questa scelta: è certamente più rapido e semplice aggiornare le registrazioni già fatte aggiungendo il campo 856 per la versione *online* che non creare una registrazione *ex novo*. Anche il personale addetto ai servizi di *reference* – tastando il polso all'utenza – preferisce per motivi di chiarezza la registrazione singola e suggerisce che le informazioni per l'accesso alla versione *online* dovrebbero andare dove c'è la collocazione e non all'interno della descrizione bibliografica.

Altro problema che comincia a delinearsi è quello dell'archiviazione permanente di queste risorse. Chi deve occuparsene? Ci sono problemi di costi e di tecnologie necessarie ancora tutti da quantificare, ma comunque enormi. Preservare nel tempo una collezione elettronica costa molto di più rispetto a una su carta. Ci sono poi problemi di software e hardware: programmi e macchine che diventano presto obsoleti, ecc. Non si può fare molto affidamento sugli editori per questo compito che sarebbe, invece, tradizionalmente destinato alle biblioteche. Forse però solo i grandi consorzi di biblioteche possono iniziare a pensare a queste nuove attività. Si pongono questioni tutte da verificare: se una biblioteca interrompe un abbonamento elettronico, come e in che termini avrà accesso al pregresso di quel titolo, ad esempio? È evidente che temi come questi non possono essere affrontati prescindendo da una collaborazione sempre più stretta con gli editori, i distributori, ecc. Qualcuno ha iniziato a muoversi in questi campi ancora in buona parte inesplorati: la National Library of Canada sta mettendo a punto la costruzione di una collezione elettronica nazionale; dal 1994 si archiviano tutte le pubblicazioni elettroniche di argomento canadese, conservate in un *server* della biblioteca. Contemporaneamente, si spingono gli editori canadesi a pubblicare elettronicamente in modo tale da garantire un accesso duraturo. Sono solo i primi passi in questa direzione. Anche quest'anno, quindi, questa pubblicazione ci permette di aggiornarci sugli argomenti più scottanti e attuali in questo settore, di fare paragoni con la nostra realtà italiana e di trarne gli spunti più utili per il nostro lavoro.

Giovanna De Benedet

Direzione Sistema bibliotecario d' ateneo, Università Ca' Foscari, Venezia

Serials cataloging at the turn of the century, Jeanne M.K. Boydston, James W. Williams, Jim Cole editors. Binghamton: The Haworth Press, 1997. 209 p. ISBN 0-7890-0373-2. Pubblicato anche in «The serials librarian», 32 (1997), n. 1/2. \$ 39.95.

Un universo così variegato come quello dei periodici ha sempre richiesto al catalogatore un approccio problematico a partire dalla questione di fondo – stabilire se una pubblicazione possa ritenersi periodica oppure no – fino ad arrivare a descrizioni sempre più accurate non solo della pubblicazione in quanto tale, ma, a volte, anche del suo contenuto, come nel caso dei fascicoli monografici e degli spogli.

Alle soglie del 2000 i bibliotecari che si occupano di periodici si trovano a dover affrontare, accanto ai tradizionali problemi, anche una serie di nuove questioni legate in gran parte agli sviluppi tecnologici. Secondo quest'ottica il libro *Serials cataloging at the turn of the century* offre una rassegna piuttosto vasta delle tante tematiche attualmente oggetto di analisi e discussione. Il filo conduttore che lega i contributi dei diversi autori è la rivi-

situazione dei tradizionali problemi alla luce delle potenzialità insite nel mezzo elettronico, mentre i temi principali intorno ai quali esso ruota possono ricondursi a quattro nuclei: catalogazione, accesso alle informazioni, formazione e requisiti del personale, risorse elettroniche.

Quanto alla catalogazione, da una parte vengono esaminate dettagliatamente le trasformazioni che hanno investito le norme negli anni 1991-1996, riguardanti principalmente l'integrazione tra regole di catalogazione della Library of Congress e AACR2; dall'altra, invece, si analizza la possibilità di demandare le varie fasi del processo di catalogazione a un organo esterno alla biblioteca stessa, sulla base di un'esperienza maturata in Canada.

Per ciò che concerne l'accesso alle informazioni e il controllo bibliografico, invece, si passano in rassegna CONSER – programma di cooperazione che si propone di facilitare l'accesso via Internet ai periodici, rendendo più agevole il controllo bibliografico e la localizzazione – e, sul versante europeo, un'esperienza analoga, sebbene meno organica e più limitata, quella di Gabriel, che offre l'accesso a cataloghi collettivi di periodici, bibliografie nazionali e *authority files*.

Sul piano della formazione, oltre a lamentare l'insufficienza delle iniziative e la carenza di insegnanti qualificati nei corsi di biblioteconomia, si menziona l'attività del Committee to Study Serials Cataloguing, che ha portato alla formazione di un istituto il cui scopo è aiutare i catalogatori di periodici, soprattutto elettronici. Per quanto riguarda i requisiti del personale, di particolare interesse risulta il saggio di Copeland, che analizza la fisionomia che emerge dagli annunci di lavoro nel periodo 1980-1995. Significativo è come, di pari passo con gli sviluppi tecnologici, il profilo del catalogatore di periodici si sia gradualmente arricchito di competenze tali da permettergli di padroneggiare non solo il formato MARC o grandi sistemi quali OCLC e RLIN, ma anche i diversi tipi di standard nazionali e internazionali e soprattutto si sia caratterizzato per la capacità di impiegare le proprie conoscenze nel modo più flessibile.

Infine, si esamina il vasto settore delle risorse elettroniche, a partire dai problemi di catalogazione di risorse Internet (perché catalogarle, quali scegliere e come descriverle) fino alla spinosa questione delle "versioni multiple" (ad esempio periodici pubblicati sia a stampa che in formato elettronico) per le quali ci si chiede se sia più opportuna un'unica registrazione bibliografica che renda conto delle diverse versioni possedute oppure una registrazione per ogni versione.

Come si vede gli stimoli offerti sono molti e, se il libro privilegia decisamente l'esperienza maturata in ambito statunitense (l'Europa compare, oltre che per il già citato Gabriel, solo attraverso l'uso che nelle biblioteche svedesi si fa dell'ISSN) e la descrizione risulta agli occhi del lettore italiano a volte un po' troppo minuziosa e tecnicistica, non per questo i suggerimenti e gli spunti di riflessione sono da considerare meno preziosi.

Elisabetta Di Benedetto

Biblioteca centrale della Facoltà di lettere e filosofia, Università di Siena (sede di Arezzo)

Annie Béthery – Jacqueline Gascuel. *Reuves et magazines: guide des périodiques à l'intention des bibliothèques publiques*. 4^e édition. Paris: Cercle de la librairie, 1997. 409 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0679-0. FF 260.

«Le rôle d'une médiathèque n'est-il pas de donner aussi la parole à des groupes de recherche ou à des courants de pensée minoritaires et de résister à la domination des organes de presse qui bénéficient de ressources importantes et qui sont, de ce fait,

très largement diffusés?»: questo potrebbe costituire l'interrogativo principale attorno al quale ruota questa quarta edizione di *Guide des périodiques à l'intention des bibliothèques publiques*, apparsa con il titolo di *Revue et magazines* per meglio evidenziare la sostanza del proprio contenuto, periodici e quotidiani, appunto. Si tratta di una bibliografia critica di periodici a uso di mediateche e biblioteche pubbliche, contenente 802 titoli di testate correnti, costruita allo scopo di proporre un metodo per creare, gestire e incrementare una collezione di periodici. La selezione bibliografica è preceduta da una lunga introduzione, curata dalle due autrici Annie Béthery (operatrice di mediateca) e Jacqueline Gascuel (co-responsabile della collana «Bibliothèques» delle Éditions du Cercle de la librairie) che traccia i momenti essenziali della storia della stampa periodica francese, ponendo l'accento sulla funzione dei diversi generi di stampa periodica in rapporto agli obiettivi, sul pubblico cui si rivolgono e sull'intervento, più o meno consistente, dello Stato, dall'apparizione delle prime testate, nel XVII secolo, allo sviluppo della stampa rivoluzionaria con la conseguente repressione napoleonica, fino all'epoca dei quotidiani (1871-1914), per giungere al loro declino a favore del proliferare delle riviste, sino all'avvento delle nuove tecnologie odierne.

La parte introduttiva si conclude con una serie di suggerimenti concernenti la gestione e l'organizzazione di una raccolta di periodici: individuazione delle diverse tipologie di periodici in relazione alle loro principali funzioni (informativa, ideologica, scientifica, ricreativa) e politica di gestione e incremento delle raccolte con particolare riferimento alle problematiche concernenti la fruizione del materiale seriale da parte dell'utenza (fornitura del documento a distanza, applicazione e utilizzo della rete Internet e di banche dati bibliografiche, testo completo).

La selezione bibliografica, curata in collaborazione con altri otto specialisti del settore, consiste in 802 titoli, suddivisi in 24 categorie sulla scorta della Classificazione decimale Dewey e ordinati alfabeticamente all'interno delle stesse: biblioteconomia, bibliografia e storia del libro; periodici d'informazione; scienze umane; religione; educazione; scienze politiche e sociali; economia; diritto; scienze pure; scienze naturali, medicina e agricoltura; scienze applicate e tecnologia; economia domestica e giardinaggio; stampa al femminile e al maschile; arte, archeologia e architettura; fotografia e cinema; teatro e danza; musica; sport; giochi e tempo libero; letteratura; fumetti; geografia e turismo; storia; stampa periodica per bambini e adolescenti.

Per ciascuna testata vengono fornite una scheda bibliografica e una breve analisi del contenuto e degli obiettivi della rivista. La scheda bibliografica è composta da: titolo, complemento del titolo, ente responsabile (specificando direttore, redattore capo, indirizzo della redazione e recapito a cui inviare la sottoscrizione), periodicità, ISSN, prezzo, diffusione, settore di copertura e *audience*, indirizzo elettronico, anno d'inizio ed eventuali cambiamenti di titolo. La bibliografia è corredata da un indice cumulativo (titoli, autori enti e autori persone), i rilevamenti sono aggiornati al maggio 1997. La selezione delle testate è stata effettuata secondo alcuni criteri di base: esclusione dei quotidiani e della stampa periodica locale e regionale (salvo quei casi in cui la diffusione della testata oltrepassa i confini regionali); analiticità e approfondimento di alcuni settori disciplinari, come ad esempio quello sportivo, ampiamente affrontati dalla stampa periodica; scarsa attenzione riservata all'ambito universitario, in generale, e in particolare al settore delle scienze pure; inserimento di periodici in lingua inglese relativamente al settore biblioteconomico; scelta di periodici stranieri nel rispetto delle esigenze informative delle minoranze etniche presenti sul territorio.

Il volume, di notevole interesse non solo per i bibliotecari operanti presso strutture pubbliche o mediateche, ma anche per quanti s'impegnano nello studio e nell'insegnamento delle discipline biblioteconomiche, vuole soprattutto fornire nuovi spunti di riflessione e incoraggiare gli specialisti del settore al costante aggiornamento professionale.

Delia Pidatella

Biblioteca centrale di farmacia, Università di Siena

Gwyneth Tseng – Alan Poulter – Debra Hiom. *The library and information professional's guide to the Internet*. Second edition. London: Library Association, 1997. xii, 179 p. ISBN 1-85604-221-9. £ 16.95.

The library and information professional's guide to the Internet ha l'intenzione di essere, nelle parole degli autori, un «trampolino di lancio» (*launching pad*) verso il mondo di Internet per utenti inesperti, guardando in particolare alle esigenze dei bibliotecari e dei professionisti dell'informazione nel modo accademico. Con un linguaggio scarno e diretto e una struttura articolata in brevi paragrafi il libro illustra perciò alcune tecniche fondamentali per il recupero di informazioni in Internet e propone anche alcuni punti di riferimento *online*.

Il testo del volume è suddiviso in tre parti: fondamenti della rete; cosa si trova in Internet; come sfruttare Internet. A seguire, una quarta parte raccoglie in un elenco molto ricco, che impegna quasi metà del libro, siti Internet afferenti agli argomenti trattati.

La prima parte introduce il guazzabuglio di sigle e il vocabolario tecnico – il *jargon* – che accompagna solitamente la “rete delle reti” e presenta la scaletta temporale dell'evoluzione di Internet, con riferimenti più specifici alle tappe e agli attori dello sviluppo nel Regno Unito.

Nelle parti successive vengono illustrati gli strumenti di comunicazione (*e-mail*, *news* e *chat*), le tipologie dei siti di risorse informative (*directories*, liste di discussione, archivi a testo completo, ecc.) e alcune tecniche per il loro accesso.

Infine, vengono dati suggerimenti, tra cui le regole di *netiquette* (il “galateo” della rete) per un uso ottimale delle risorse, istruzioni dettagliate per il recupero di file con FTP, alcuni comandi telnet e gopher per colloquiare con calcolatori in rete e addirittura qualche paragrafo sulla creazione di pagine con il linguaggio HTML.

Le risorse selezionate e catalogate nella parte finale, con una dichiarata preferenza per i siti britannici, spaziano dai siti delle organizzazioni fondamentali di Internet, quali la Electronic Frontier Foundation (EFF) o la Internet Engineering Task Force (IETF), agli Internet Café, dalle liste di discussione agli indirizzi degli OPAC, dalle *directories* alle case editrici.

È evidente che la seconda edizione qui recensita, predisposta dagli autori a seguito del rapido sviluppo della tecnologia Web, dopo che la prima edizione era stata accolta a suo tempo con molto favore, ha mantenuto strettamente l'impostazione e gran parte delle informazioni tecniche della precedente edizione, salvo l'evidente aggiornamento degli indirizzi delle risorse nella lista della quarta parte.

La grande trasformazione delle sorgenti di informazioni in Internet, con la sostituzione quasi totale dei *servers gopher* con *servers Web* e la flessibilità dei *browsers Web* che rendono più trasparente il recupero di dati attraverso i molteplici protocolli di rete (HTTP, FTP, *news* e lo stesso gopher) e formati di codifica, avrebbe tuttavia meritato un lavoro di aggiornamento più deciso riducendo lo spazio dedicato alle tecniche meno attuali e approfondendo aspetti più evoluti. Fra le mancanze più evidenti il semplice accenno ai

motori di ricerca, strumenti indispensabili ai professionisti dell'informazione che si avvicinano a Internet a qualsiasi titolo, e lo spazio praticamente nullo dedicato ai temi della valutazione delle risorse informative o ai formati di presentazione comunemente utilizzati dalle riviste *online* come PDF o TIFF e agli strumenti di visualizzazione (*helpers/viewers*) corrispondenti.

Nonostante ciò, l'opera resta un'agevole guida ricca di siti informativi di indubbio valore e un valido documento sullo sviluppo di Internet nel Regno Unito.

Andrea Garelli

SISA, Gestione sistema informativo, Università di Parma

Francesco Brugaletta. *Internet per i giuristi: la prima guida italiana alle informazioni giuridiche on line*. Napoli: Esselibri-Simone, 1998. 223 p. + floppy disk. (Diritto & informatica; 41/5). ISBN 88-244-1349-8. L. 24.000.

Francesco Brugaletta è un magistrato amministrativo e il fondatore della rivista telematica «Diritto & diritti» (<http://www.diritto.it/>). In questo volume la tradizione, che vuole tanti magistrati italiani farsi esperti di informatica, si unisce a un'interpretazione del "mezzo" Internet degna degli internauti più entusiasti. Ne scaturisce una visione ricca di spunti. Brugaletta sottolinea continuamente le potenzialità di Internet nella diffusione dei dati giuridici e della trasparenza (il capitolo 10 è dedicato alla pubblicità di leggi e sentenze; il capitolo 11 alla trasparenza). Da questo punto di vista, il titolo del libro è limitativo: Internet per i giuristi è anche Internet per i cittadini. Peraltro, il quadro che ci fornisce Brugaletta non sembra giustificare troppi entusiasmi, se ci riferiamo alla situazione italiana. Prima di accennare ad alcuni problemi generali, va chiarito che il volume non costituisce una guida dettagliata alle risorse disponibili in rete. Da questo punto di vista, bibliotecari e documentalisti lo troveranno certamente inadeguato anche perché lontano dai canoni – anche formali – delle bibliografie tradizionali o dei repertori consultabili in rete. Si tratta di un rapido esame panoramico che nasce dalle tante pubblicazioni in rete e/o su carta che l'autore ha prodotto negli ultimi anni. La parte centrale, più strettamente elencativa, è dedicata alle leggi, alle sentenze, agli atti amministrativi, alle riviste giuridiche e agli studi legali in rete. È evidente che alcune fonti sono sopravvalutate, che alcune sono dimenticate (per fare un solo esempio, i siti del CNEL e del Ministero del lavoro, relativamente ai contratti di lavoro), che molte sono troppo rapidamente citate, non sempre con la precisione che ci attenderemmo da un repertorio. Tuttavia, si tratta di un esame pieno di spunti interessanti che nascono da una continua esperienza di "navigazione" e consultazione, sorretta – ci sembra – da una forte convinzione nelle infinite potenzialità "democratiche" di Internet e da un continuo riferimento al modello americano. C'è da chiedersi, piuttosto, quale futuro abbia il supporto cartaceo per una guida alle risorse disponibili in Internet (il problema non è certamente risolto dalla presenza di un elenco di *bookmarks* in allegato). Comunque, si tratta di un libro stimolante per tutti i colleghi che si occupano di recupero dell'informazione giuridica, anche perché fuoriesce dai canoni un po' paludati e "professionali" delle varie guide all'informatica giuridica (rivolte esclusivamente agli operatori del settore e fortemente concentrate sul settore delle banche dati *online* tradizionali). Brugaletta scopre, in modo molto diretto, l'altra faccia del pianeta della documentazione giuridica elettronica, quella che sta nascendo sulla rete delle reti.

In generale, ci sembra manchi ancora – in questo come in altri libri – il tentativo di evidenziare i problemi di fondo che questa nuova situazione pone. Non lo si può certo fare

in una recensione. Mi limito ad accennare a tre questioni, a titolo di esempio: 1) È importante sottolineare l'importanza, accanto alla documentazione giuridica, di tutte le altre fonti pubbliche (documenti parlamentari, relazioni governative, "libri bianchi", statistiche, riviste amministrative, letteratura grigia amministrativa, ecc.) che costituiscono i materiali di lavoro anche di molti giuristi (pensiamo agli amministrativisti) e comunque di molti operatori di settore (dirigenti pubblici, *managers*, ecc.). 2) Sul piano dell'informazione di base del cittadino (e quindi attendibile, ben strutturata, ma gratuita) per il momento (ma vi sono molti progetti in corso) sembra assai scarsa la presenza dei grandi detentori di dati giuridici (Poligrafico, Cassazione) con l'eccezione del Parlamento che svolge anche una funzione di supplenza di altre istituzioni, ponendo in rete il testo delle leggi e dei decreti legislativi. In generale, da questo punto di vista e con riferimento al caso italiano, l'offerta di documentazione giuridica in Internet è spesso troppo improvvisata e priva della necessaria "certificazione" per essere utilizzata. 3) Manca un dibattito sulle necessarie politiche nazionali per un coordinamento della documentazione di fonte pubblica e, in particolare, di quella giuridica. Tutto è lasciato alle iniziative degli enti i quali spesso tendono a farsi concorrenza. È ben difficile coordinare l'offerta in rete, ma alcune priorità, alcune scelte di fondo – anche relativamente alla tariffazione – dovrebbero essere prese dopo un serio dibattito tra i fornitori, gli operatori e gli utenti. Credo che le biblioteche italiane – in particolare le biblioteche di base – abbiano un forte interesse a sollevare questi problemi poiché nell'accesso a fonti pubbliche riconoscibili, attendibili e possibilmente ben strutturate, esse rappresentano le esigenze informative dei cittadini-utenti.

Fernando Venturini

Biblioteca della Camera dei deputati

Giovanni Pascuzzi. *Cercare il diritto: come reperire la legislazione, la giurisprudenza e la dottrina consultando libri e periodici specializzati*. Bologna: Zanichelli, 1998. v, 124 p. + CD-ROM interattivo. ISBN 88-08-17720-3. L. 38.000.

Nel momento stesso in cui ho avuto questo libro fra le mani, ho pensato che si trattava esattamente del libro che avrei voluto scrivere io, se ne avessi avuto la capacità o quella particolare spinta a riflettere e a estrapolare la teoria dalla pratica quotidiana, che spesso difetta a noi bibliotecari sempre presi dall'affanno dell'ordinario. L'operetta, tale solo per le dimensioni contenute, come mi è capitato in più occasioni di far notare, dovrebbe essere adottata obbligatoriamente nel primo anno delle facoltà di area socio-giuridica; illustra e spiega infatti con ammirevole concisione quelle che sono le basi della ricerca giuridica, soddisfacendo pienamente le promesse insite nel titolo. Pascuzzi stesso ricorda nell'introduzione che in Italia permane un sostanziale disinteresse da parte dell'accademia per l'apprendimento delle conoscenze di base dei giuristi, salvo poi – e questo lo aggiungo io – lamentarsi dello stato deplorabile in cui i giovani arrivano alla preparazione della tesi di laurea. La mancanza poi di un'attività didattica istituzionale da parte dei bibliotecari, sporadica o al contrario curricolare, acuisce il problema. Siamo noi operatori a scoprire come studenti iscritti all'ultimo anno ignorino l'esistenza di repertori, per non parlare poi di banche dati in CD-ROM o siti giuridici in Internet. Premesso che di questo argomento si è dibattuto in un apposito convegno tenutosi a Firenze nel mese di settembre e che la mia esperienza personale dice che, se si vuole veramente, tale attività didattica si può fare senza grandi problemi, *Cercare il diritto* rappresenta la classica ciliegina sulla torta.

Finora avevamo a disposizione quasi soltanto il volume di Meloncelli, ormai datato e che, pur nella sua innegabile utilità, faceva il verso a un manuale di bibliotecono-

mia; l'opera di Pascuzzi ci salva un po' la vita, aiutandoci a razionalizzare un contenuto di informazioni che esulano dal contesto bibliotecario. In area giuridica un bibliotecario non si limita a dare spiegazioni sul "come si cerca", ma anche sul "che cosa bisogna cercare": legislazione, giurisprudenza, dottrina. Pascuzzi spiega chiaramente cosa sono i dati giuridici, come si conoscono, come si identificano, come si citano, come ci si può muovere agevolmente all'interno della loro incredibile quantità; passa quindi a una rassegna commentata degli strumenti fondamentali: pubblicazioni ufficiali, codici, riviste di giurisprudenza, vari generi dottrinali. In chiusura presenta una serie di svelti quesiti con relativa risposta, volti a saggiare quanto il lettore abbia compreso dalla lettura dell'opera. A completamento un CD-ROM interattivo di facile consultazione, che propone un vero e proprio ingresso in una biblioteca giuridica simulata. Si tratta quindi di un prodotto completo e moderno, che può aiutare sia gli operatori nella loro professione quotidiana sia gli studenti desiderosi di avvicinarsi al diritto con maggiore consapevolezza.

Sonia Cavarani
Università di Camerino

Giorgio Guglielmino. *Le opere d'arte trafugate: legislazione e normativa internazionale*. Fiesole: Nardini, 1997. 153 p. (Arte e restauro. Strumenti; 8). ISBN 88-404-4045-3. L. 30.000.

È forse la prima volta che un'opera italiana sulla legislazione e la normativa internazionale delle opere d'arte trafugate annuncia così chiaramente il proprio intento: analizzare il modello legislativo – o piuttosto i modelli – proposti dai vari legislatori in materia del "diritto d'arte" o del "bene culturale". E diciamo subito che, in poco più di 90 pagine, con un linguaggio estremamente scorrevole, Giorgio Guglielmino riesce, in maniera scientifica e analitica, a far comprendere al lettore non giuridico l'ampio panorama legislativo sulla tutela del patrimonio artistico internazionale.

Se in questi ultimi anni il consumo del "bene culturale", come patrimonio o memoria, è aumentato – al di là di ogni logica del mercato che vuole uno sfruttamento quotidiano da parte dei *media* dell'evento "mostra d'arte" come fattore di costume – lo si deve a una accresciuta attenzione internazionale verso il bene artistico e il suo relativo indotto economico; ma è pur vero che quest'ultimo non è stato supportato da una adeguata tutela, e quindi da una ferrea legge, che ne salvaguardi il suo percorso storico-culturale.

Tutto questo è provato dall'aumento di un collezionismo privato, che si affida sempre più a "mercantucoli d'arte", che non rilasciano alcuna certificazione di garanzia per i beni artistici provenienti da importazione ed esportazione illecite. L'autore del volume analizza queste problematiche attraverso una profonda conoscenza della materia legislativa in campo artistico.

Il fenomeno dei furti d'arte ha da sempre preoccupato gli uomini, le civiltà, le nazioni. Ben noti a tutti sono i famosi "bottini di guerra" che per secoli – e ancora oggi – hanno privato interi popoli della propria identità culturale, facendo del patrimonio artistico trafugato uno dei pilastri della propria unità nazionale. «Tra le tematiche che maggiormente hanno interessato e diviso, sia gli esperti sia i Governi, vi è quella della restituzione al paese di origine delle opere d'arte trafugate. Ci si è iniziati a interrogare su quali dovessero o potessero essere le condizioni e le modalità per un eventuale ritorno in 'patria' di beni culturali precedentemente rubati o esportati illecitamente dal territorio d'origine». È da questi interrogativi, e numerosi altri, che inizia il discorso narrativo del Guglielmino.

Dopo un'attenta analisi introduttiva dei concetti di base in cui viene enucleata la definizione di "bene culturale", segue la distinzione, in due categorie, dei paesi che usufruiscono del patrimonio culturale mondiale: paesi d'origine e paesi di mercato. Da queste sommarie distinzioni si evince subito il concetto finale di bene culturale, che implica nullo altro che il suo possesso e il suo consumo fittizio. Il Guglielmino elenca poi tre tipologie di trafugamento – il furto, l'esportazione illecita e il bottino di guerra – illustrate e analizzate anche con esempi specifici.

Purtroppo, come nota anche l'autore, in questi ultimi anni si assiste sempre più a una crescita delle attività illegali legate al mercato d'arte. Gli attori principali di queste attività, che per definizione vengono detti "ladri d'arte", sono sempre più organizzati, talvolta appoggiandosi a vere e proprie organizzazioni malavitose. Non è un caso che oggi una "formula" del riciclaggio del denaro sporco passi anche attraverso il furto d'arte.

Ma esiste anche un lato positivo in tutto questo traffico, come afferma il Guglielmino: «Il massiccio ingresso nel mondo dell'arte della malavita organizzata [...], ha però avuto il vantaggio di avvicinare notevolmente i paesi d'origine e i paesi di mercato, non tanto dal punto di vista delle posizioni teoriche, ma da quello importantissimo della volontà di collaborazione comune». È da qui che nasce il profondo dilemma del come disciplinare – attraverso norme internazionali – il mercato lecito del bene culturale.

Numerose pagine del volume sono dedicate all'analisi e al commento delle diverse azioni legislativo-disciplinari susseguitesi nel tempo: la vigente legge italiana 1089 del 1939 sulla tutela delle cose d'interesse storico-artistico – ormai superata dalla nuova legge 88 del 1998 –, l'attività dell'Unesco con la Convenzione del 1970 e con le attività del Comitato intergovernativo, la Convenzione dell'Aja del 1954 con il protocollo che prevede la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, la risoluzione biennale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite relativa alla *Restituzione dei beni culturali ai paesi d'origine* e, inoltre, sempre per iniziativa dell'ONU, l'attività di seminari e congressi sulla tutela del patrimonio artistico e, per finire, le numerose disposizioni comunitarie, come il Regolamento del Consiglio CEE 3911 del 1992. Accanto a questi organismi internazionali, anche altre istituzioni si sono affermate negli ultimi tempi: il Consiglio d'Europa, l'ICCROM (International Centre for the Study of the Preservation and the Restoration of Cultural Property); l'ICOM (International Council of Museums), l'IIC (International Institute for Conservation).

Un'importante sezione del libro viene dedicata alle forze di polizia impegnate contro i crimini concernenti il traffico illecito di opere d'arte, in particolare al ruolo e all'organizzazione dell'Interpol e alle attività del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico. Infine, un'utile appendice finale elenca i più importanti testi normativi in materia di tutela del patrimonio artistico.

«Non è facile ipotizzare ciò che potrà accadere nel campo della dottrina relativa al recupero delle opere d'arte trafugate nei prossimi anni. È però improbabile che vengano messi a punto nuovi strumenti internazionali», conclude il Guglielmino. Anche se condivide il pirronismo dell'autore, non è però un caso che almeno nel nostro paese qualcosa stia cambiando in tal senso, e lo dimostra la recente disposizione legislativa (88/1998), diretta ad attuare sul territorio nazionale la direttiva CEE 7/93. È pur vero che contro i trafugamenti d'arte non bisogna abbassare la guardia. E allora possono non coincidere i metodi, si possono non condividere gli strumenti, ma gli indirizzi finali restano identici: operare in modo che la cultura, l'amore per l'arte, il rispetto per la proprietà altrui siano un abito mentale sempre più diffuso.

Antonio Caroccia
Cremona

Biblioteca nazionale centrale, Roma. *Lista di intestazioni uniformi di enti stranieri*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1996. 110 p. (Contributi e proposte; 5). ISBN 88-7107-065-8. L. 20.000.

A partire dal 1996, con l'uscita del volume dedicato al 1995, il «Bollettino delle opere moderne straniere» curato dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma adotta per la formulazione delle intestazioni l'impostazione seguita dal Servizio bibliotecario nazionale. La lista di riferimento delle intestazioni per enti collettivi (non temporanei) che già nel 1994 era stata diffusa nella serie degli «Studi, guide, cataloghi» è stata dunque rivista per adeguarla al nuovo stile e riproposta in un formato più maneggevole. Come è noto, le differenze formali tra lo stile delle RICA e quello indicato nella *Guida SBN* per le intestazioni non sono esclusivamente di punteggiatura. Ferma restando la scelta degli elementi di cui si compongono le intestazioni – che è la stessa delle RICA – viene mutato l'ordine delle qualificazioni, di modo che dal trattamento automatico dei dati possano risultare effetti di ordinamento chiari e coerenti, là dove le regole previste per il trattamento manuale privilegiavano una presentazione più tradizionale, affidando alla fase (anch'essa manuale) dell'ordinamento l'onere dell'interpretazione e della collocazione appropriata delle intestazioni aventi in comune la parte iniziale. Le altre scelte di stile della lista seguono l'uso assai sobrio che era già nelle RICA, con una applicazione all'italiana delle maiuscole, limitata dunque ai soli nomi propri, anche per quegli enti che abitualmente vedrebbero tutti i termini significativi iniziare con la maiuscola, come è d'uso per esempio in inglese. Le Regole del 1979 sono osservate anche nei casi (che non di rado suonano un po' assurdi) di nomi composti da parti in lingua alternate a parti in italiano. Conformemente a questo criterio, è stato inoltre incrementato il numero dei toponimi per i quali è stata preferita la forma italiana a quella in lingua (per esempio Friburgo in Brisgovia, Gottinga, Oldemburgo). I dispositivi di collegamento fra le voci della lista sono quelli consueti: il reciproco del rinvio è indicato con un segno × anziché con l'asterisco: quest'ultimo segno infatti è impiegato per indicare nomi uguali condivisi da enti diversi. I rinvii reciproci sono istituiti fra nomi dello stesso ente che siano mutati nel tempo, sono indicati col segno ××, e si accompagnano in alcuni casi a una breve nota esplicativa. A parte la presenza assai parca di note – forse qualcuna in più sarebbe stata conveniente, almeno nei casi di enti piuttosto esotici – è fuor di dubbio l'utilità dello strumento (ancorché parziale come questa lista): probabilmente non sarà di uso quotidiano in nessuna biblioteca, ma all'occasione sarà senz'altro apprezzata.

Resta tuttavia qualche dubbio sull'opportunità di portare a riferimento autorevole la formalizzazione imposta dai criteri vigenti nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale, che hanno appunto ragion d'essere all'interno di un solo catalogo. Va peraltro osservato che non tutta la punteggiatura prescritta dalla *Guida SBN* è riprodotta nella lista, essendo stati omissi i segni di raccordo fra più parole che compongono un solo elemento di ordinamento (come per i prefissi) e a maggior ragione gli asterischi che governano la lettura automatica per sole parole significative delle intestazioni relative agli enti collettivi. Lavorando sulle intestazioni, inoltre, non c'entra nulla la punteggiatura ISBD (alla quale però si fa riferimento a p. 11 dell'introduzione).

Giulia Visintin
Sommariva del Bosco (CN)

Agnès Caron en collaboration avec Arlette Boulogne. *La synthèse: produit documentaire et méthode pédagogique*. Paris: ADBS, 1997. 207 p. (Collection Sciences de l'information. Série Études et techniques). ISBN 2-901046-97-5. FF. 230.

Le edizioni dell'ADBS propongono nella «Collection Sciences de l'information. Série Études et techniques» pubblicazioni di taglio manualistico e teorico che trattano dei principali aspetti della scienza dell'informazione, in particolar modo dei metodi e delle tecniche, degli ambiti e delle applicazioni del lavoro del documentalista.

L'ADBS (Association des professionnels de l'information et de la documentation), nata nel 1963, conta più di 5500 aderenti ed è una delle principali associazioni europee di specialisti nel campo dell'informazione. Gli scopi che si prefigge sono: lo sviluppo di una rete informativa tra gli iscritti mediante una lista di discussione via Internet, la promozione e la difesa della professione, la diffusione delle nuove tecnologie, l'organizzazione di giornate di studio e di corsi di aggiornamento, la realizzazione di pubblicazioni specializzate.

Il volume in questione, dopo una prefazione in cui viene presentato il concetto di *synthèse*, cioè il risultato concreto del lavoro del documentalista, è diviso in tre parti: nella prima si analizzano le differenze dal punto di vista degli scopi informativi che si prefiggono tra i vari prodotti editoriali presenti sul mercato quali gli annuari, le collezioni enciclopediche, le enciclopedie e i manuali, pubblicazioni che per loro natura presentano caratteristiche di sintesi e di esaustività dello scibile umano.

Quindi si passa alla definizione scientifica dei tipi di documento che si possono ottenere da un lavoro di rielaborazione e riduzione delle fonti informative, in altre parole si punta l'attenzione sulle tipologie dei servizi di documentazione; le distinzioni sono molto puntuali e mettono in luce la varietà di prodotti che possono essere utilizzati negli ambiti più diversi, dalle biblioteche al mondo dell'industria, dell'economia, dell'amministrazione e dell'insegnamento. Vengono così descritte ad esempio la ricerca bibliografica commentata, il dossier, la ricerca bibliografica aggiornata allo stato più attuale degli studi, la nota amministrativa, il resoconto, il manuale scolastico o professionale.

Nella seconda parte si passano in rassegna le professionalità legate al mondo dell'informazione che sono state sintetizzate dalla stessa Associazione: essa ha identificato 19 tipologie di professionisti, divisi per campi di interesse e con diversi livelli di competenza.

Nella terza parte, la più tecnica e di elevato contenuto specialistico, si forniscono le indicazioni pratiche e i passaggi-chiave per ottenere maggiore professionalità nella produzione di una documentazione il più possibile corrispondente alle richieste dell'utente. Il documento che si va a elaborare deve rispondere inoltre a criteri di esaustività, pertinenza, chiarezza e convenienza sotto l'aspetto economico.

Alla parte prettamente discorsiva, già resa estremamente chiara da tavole riassuntive degli argomenti presi in esame nel corso della trattazione, si aggiungono sette appendici che esemplificano ulteriormente la situazione della professione del documentalista in Francia: dalle prove di documentazione previste nei concorsi pubblici per intraprendere questa attività a una aggiornata bibliografia commentata. Il volume è estremamente specialistico e fornisce un quadro esaustivo sull'argomento trattato e sulle problematiche correlate.

Clara Rolandi

Biblioteca nazionale Braidense, sede Castello di Vigevano

Thesaurus Telecom Italia. Versione 1.4 (30 novembre 1996). Roma: Telecom Italia, 1996. 202 p. (Documentazione e supporti informativi).

Il thesaurus Telecom nasce dalla collaborazione tra una precisa realtà aziendale rappresentata dall'impresa *leader* nel campo delle telecomunicazioni in Italia e un gruppo di esperti in materia di indicizzazione. Si tratta di uno strumento voluto e creato da un gestore commerciale per favorire la conoscenza diffusa di un determinato dominio terminologico e concettuale. Questo significa che il prodotto è stato concepito come chiave di uniformità lessicale, a uso e consumo primario degli operatori del centro di documentazione dell'azienda Telecom Italia, oltre che come mezzo di indicizzazione e di recupero dell'informazione in sistemi documentari informatizzati. L'intento che ne ha guidato la realizzazione ha puntato a costituire un patrimonio di conoscenza collettiva, una sorta di memoria aziendale e si manifesta in maniera molto esplicita già nella prefazione.

Largo spazio viene offerto alla nozione di thesaurus e alle implicazioni legate all'uso di un vocabolario di termini controllati rispetto all'impiego di un'informazione resa attraverso il linguaggio naturale. È sottolineato, in particolare, quale bagaglio di regole sia sotteso alla costruzione di un linguaggio formalizzato, condizione ideale per garantire la ricerca mirata in uno specifico settore, in questo caso quello della comunicazione/informazione tarata su obiettivi di politica aziendale. Sono delineate inoltre le prerogative di una navigazione ipertestuale in grado, attraverso il reticolo di voci e relazioni proprie di un thesaurus, di ampliare l'universo delle conoscenze in un dato ambito di ricerca.

La struttura del thesaurus prevede un'articolazione a faccette, vale a dire una ripartizione dei termini in più categorie, individuate da nomi molto generali (Attività, Discipline, Organizzazioni, Persone, Processi, Strumenti, Strutture) che assorbono l'intero dominio concettuale espresso dal thesaurus, nel senso che raggruppano tutti i termini in esso ospitati. Esiste infine una categoria residuale denominata "Concetti associati" che include classi poco rappresentate (attributi, avvenimenti, materiali, spazio) ma che in prospettiva potrebbero figurare singolarmente, in aggiunta alle prime sette categorie. Come osservato nell'introduzione, l'ampia portata di ciascuna categoria e la facile interferenza concettuale tra alcune (ad esempio tra Attività e Discipline) ha motivato l'inserimento nella parte classificata del thesaurus di una descrizione dell'ambito di riferimento della categoria stessa, indispensabile a circoscrivere i concetti a essa relativi. Oggetto di riflessione insistita è l'accezione adottata per il termine "categoria" da intendere come elemento di suddivisione di un complesso di termini, con una valenza più generale rispetto a quello di faccetta che ne rappresenterebbe un'articolazione. L'esempio offerto a illustrare questa differenza strutturale è quello di organismi viventi (categoria) e animali, piante, microrganismi (faccette). La puntualizzazione introdotta dagli autori va interpretata come un utile contributo a una comprensione più chiara dei termini utilizzati nella letteratura tecnica in materia di documentazione e biblioteconomia e quindi come ausilio alla elaborazione teorica di concetti da tenere distinti.

La sezione di accesso più diretto al corredo dei termini raccolti nel thesaurus è quella alfabetica, accompagnata dalla visualizzazione delle relazioni semantiche (gerarchica, associativa e di equivalenza). La presentazione dei termini prevede inoltre l'indicazione di una voce di *reference*, corrispondente al grado più alto della gerarchia di ciascun termine e coincidente con una delle sette categorie di concetti assunte dal thesaurus.

Nella sezione classificata i termini sono riportati in ordine gerarchico a partire dalla voce sovraordinata (*reference*) posta in testa alla sequenza. Lo scorrimento dei termini così strutturati facilita la lettura logica delle voci altrimenti disperse nell'ordinamento alfabetico, ma non prevede l'assegnazione di un codice di classifica valido a evidenziare per

ognuna l'inclusione in altre gerarchie. Un'ultima osservazione riguarda la scelta terminologica operata dal thesaurus che nell'ampio comparto della comunicazione/informazione predilige la sfera legata alla telefonia e in generale alla politica delle telecomunicazioni. Il riferimento particolare è alle tecnologie delle reti di trasmissione, senza tuttavia abbondare nell'adozione di una nomenclatura troppo specializzata.

Elisabetta Poltronieri

Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità

La lettura come progetto: la pratica del leggere tra nuovi scenari e strategie di promozione, a cura di Massimo Belotti. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 182 p. (Il cantiere biblioteca; 2). ISBN 88-7075-369-7. L. 26.000.

Di solito, quando vengono pubblicati, gli atti di un convegno hanno perso gran parte della loro attualità. Conservano tutt'al più un valore storico, a testimonianza di un avvenimento passato, e gratificano i relatori della fatica compiuta, offrendo loro un'ulteriore possibilità di autocitazione bibliografica in successive analoghe occasioni.

Questo volumetto, però, riesce a sfuggire a tale sorte, mantenendo una propria attualità a quasi tre anni dallo svolgimento del convegno di cui conserva traccia, svoltosi a Bolzano, nel novembre 1995, sul tema appunto della "Lettura come progetto" e organizzato dalla Provincia autonoma di Bolzano Alto-Adige, Assessorato alla scuola e cultura italiana.

Come mai questa capacità di non invecchiare? A chi o a che cosa il merito? Senza dubbio al tema stesso del convegno, che è poi quello del libro in questione: la lettura. La lettura, la sua promozione, il futuro del libro nell'epoca della multimedialità e della Rete: sono tutte espressioni di un unico problema centrale che arrovella le biblioteche (e chi lavora nel vasto orizzonte della scuola e della cultura) da sempre, e tanto più negli ultimi anni da quando, dopo la TV, è l'informatica, col suo rapido e pervasivo diffondersi, a minare il già debole interesse che gli italiani dimostrano per il libro una volta terminata la loro breve o lunga carriera scolastica. Come conquistare nuovi lettori, come rafforzare quelli già esistenti, in breve: come promuovere la lettura? Questo è il problema ancora attuale a tre anni di distanza, e che rende utile il libro di cui stiamo parlando.

Il volumetto raccoglie numerosi interventi, non tutti ugualmente interessanti: francamente, qualcuno appare come esercizio di erudizione o compilazione storico-filosofica che, al di là della momentanea suggestione, si riscatta solo per qualche citazione pregnante. La maggior parte però è decisamente interessante.

Il libro non offre una soluzione al problema. Non offre neanche un'analisi omogenea della questione, né potrebbe farlo vista la complessità del tema. Analogamente, credo, al dibattito durante il convegno, emergono diversi spunti di riflessione, una molteplicità di proposte di attività possibili per sviluppare e promuovere la lettura, e una varietà di esperienze in atto o sperimentate nel tempo da molte biblioteche. È così che ci troviamo, ad esempio, a prendere atto che lo scarso interesse per la lettura, specie da parte degli adulti, non è che la spia di un problema assai più grave e vasto: quello della qualità della nostra vita, stretta in una morsa di impegni lavorativi e ritmi metropolitani che lasciano sempre meno spazio all'incontro col libro, alla tranquilla e riflessiva solitudine che esso richiede per goderne il piacere. E se questa è la causa, il rimedio non può che essere una svolta complessiva nel nostro concitato e consumistico sistema di vita, azione che va ben oltre il compito di una biblioteca.

O ancora, siamo condotti a riflettere sui diversi rapporti che si possono instaurare con

la lettura allorché il bisogno sia quello di informazione e studio o quello di leggere per il solo piacere di farlo: nel primo caso forse è vero che il libro può essere efficacemente sostituito da altri strumenti di apprendimento, ma nel secondo risulta più difficile sostituire la pagina scritta quale mezzo evocatore di emozioni e pensieri, di “seduzione” addirittura, come qualcuno dei relatori l’ha definito. È quindi evidente come, di conseguenza, debbano cambiare l’approccio e la risposta della biblioteca che decida di prestare attenzione al *lettore* più che all’*utente* (altro punto significativo emerso).

Gli spunti sono numerosi e vari, al punto che verrebbe voglia qui di citarne qualcuno: non è possibile farlo per ragioni di spazio, ma neanche giusto riassumere ciò che è già sintesi di un dibattito destinato forse a non finire mai.

Va sottolineata poi la ricchezza delle proposte operative realizzate dalle biblioteche, ciascuna calibrata su una specifica realtà, mirata a raggiungere una determinata finalità, un preciso *target* di lettori.

Alcuni interventi e le note di lavoro relative ai quattro laboratori riportate nel volume, se da un lato riferiscono esperienze difficilmente ripetibili in altri contesti, dall’altro testimoniano la vivacità di un mondo – quello delle biblioteche, in special modo pubbliche – che è senza dubbio fra quelli che ha meglio saputo in questi anni modificarsi e rinnovarsi, realizzando nuovi servizi, modernizzando quelli più tradizionali, ricercando nella pratica quotidiana il senso e la finalità stessa della propria azione.

Anna Maria Cozzi
CILEA, Segrate (MI)

Bibliologia e critica dantesca: saggi dedicati a Enzo Esposito, a cura di Vincenzo De Gregorio. Ravenna: Longo, 1997. 2 v. (Il portico; 108-109). Vol. 1: *Saggi bibliologici*. 293 p. ISBN 88-8063-123-3. L. 40.000. Vol. 2: *Saggi danteschi*. 434 p. ISBN 88-8063-135-7. L. 65.000.

Sostanziosa pubblicazione in onore di Enzo Esposito, uno dei più eclettici bibliografi degli ultimi decenni. Esperto dantista, attento indagatore della letteratura italiana, sia umanistica che contemporanea, è stato anche tra i primi a riproporre all’attenzione degli studiosi le figure – poco note, certamente – di alcuni personaggi del mondo editoriale romano del XVIII secolo: sono suoi quegli *Annali di Antonio De Rossi* che costituiscono ancora oggi, a distanza di ventisei anni dall’apparizione, l’unica monografia annalistica settecentesca per la nostra città. Della molteplicità degli interessi culturali di Esposito – espansi e approfonditi oltre che attraverso la costante attività pubblicistica soprattutto grazie al fecondo trentennio di docenza universitaria a Roma e a Napoli – è testimonianza la corposa bibliografia degli scritti (I, p. 13-36), che documenta quasi mezzo secolo di produzione scientifica. Dalle diverse branche disciplinari nelle quali lo studioso ha svolto principalmente le sue ricerche provengono i numerosi contributi che arricchiscono la pubblicazione: il primo tomo raccoglie tredici saggi di argomento bibliografico o biblioteconomico (oltre ai due capitoli iniziali di argomento biobibliografico); il secondo ne presenta ventisei, incentrati esclusivamente su temi di critica dantesca.

Nel primo volume gli scritti sono stati raccolti per ordine alfabetico in base al nome degli autori. Differenti appaiono le angolazioni sotto le quali vengono affrontati gli argomenti bibliologici: si parla di teoria della lettura e della bibliografia, di bibliografia storica (profili di opere letterarie, edizioni, editori, biblioteche), di bibliografia critica e repertoriale, di storia della biblioteconomia, di catalografia.

Teoria della lettura, impatto culturale di quest’ultima e strategie dell’analisi informativa sono i temi evidenziati nei saggi di Caproni (*La biblioteca nello specchio*) e De

Gregorio (*La mediazione debole: una premessa e due note su alcuni problemi teorici delle discipline del libro e dell'informazione*). Il primo restituisce l'immagine di molteplici biblioteche – “mentali”, e non solo fisiche – quali vengono rappresentate dalla penna di alcuni scrittori degli ultimi secoli; il secondo discute le fondamentali epistemologiche della disciplina bibliografica, attraverso l'indagine del ruolo che i processi cognitivi assumono nel definire le interazioni tra dato informativo, lettore “perceutore” e metodologia (bibliografica) pensante e scriminante.

Di bibliografia applicata – talvolta alla bibliografia stessa – parlano, invece, gli scritti di Frattarolo (*Per una bibliografia del Novecento italiano*, ampia rassegna di opere critiche sulla letteratura del nostro secolo, apparse negli anni 1975-1991, ad aggiornamento di quanto già raccolto dall'autore nei suoi precedenti studi), di Petrucciani (*Bibliografia della biblioteconomia: banche dati internazionali e iniziative italiane*, presentazione e analisi valutativa di alcuni strumenti repertoriali riguardanti le discipline del libro), di Russo (*Riscoprire Carlo Celano: proposta per una bibliografia*, che ricostruisce il catalogo letterario del canonico napoletano [1625-1693], la cui produzione soprattutto teatrale, non ancora del tutto esplorata, fu più volte riedita), della Zappella (*Alla ricerca del libro perduto: supplemento “virtuale” agli annali della tipografia napoletana del Cinquecento*, sulle possibilità di recupero bibliografico di opere ed edizioni ancora oggi ignote attraverso il difficile strumento degli inventari manoscritti delle biblioteche religiose redatti per la Congregazione dell'Indice).

Prevale la ricostruzione storica rispetto a quella analitico-repertoriale negli studi di Bottasso (*I primordi delle collezioni di classici italiani*, che tratteggia il profilo di tre collane apparse nel secondo '700 a Nizza, Venezia e Livorno: primi esempi nel nostro paese di una tale forma di sistematizzazione editoriale, prodromi delle più note “biblioteche” ottocentesche radicatesi poi fortemente nel costume librario), di Rozzo (*Il rogo postumo di due biblioteche cinquecentesche*, in cui si ricostruiscono vicissitudini e consistenza delle raccolte di Renata di Francia e di Lodovico Castelvetro, andate entrambe disperse per motivi di censura), di Serrai (*Paul-Denis Burtin. Jean-Baptiste Ladvocat: “Bibliothèque annuelle et universelle” (1751-1757)*, lineamenti editoriali e peculiarità metodologiche di un prezioso quanto poco duraturo repertorio francese, primo tentativo di bibliografia corrente a copertura internazionale).

Attiene alla storia della biblioteconomia il saggio di Solimine che illustra i pregi propositivi – soprattutto in materia di progettazione e fruizione edilizia – di un noto trattatello ottocentesco (*Organizzazione dello spazio e architettura dei servizi di mediazione in biblioteca: riflessioni intorno al trattato di Leopoldo Della Santa*). Esplorano, invece, alcuni spinosi versanti della catalografia moderna i contributi di Guerrini e Maltese: il primo dedicato al tema delle intestazioni uniformi per le edizioni bibliche (*Bibbia: quale forma dell'intestazione?*, riflessione sulle prescrizioni delle RICA e di altri codici di catalogazione, con suggerimenti di interventi di modifica alle norme italiane), il secondo incentrato su alcuni dei principali problemi di analisi concettuale e di prassi terminologica da affrontare in sede di catalogazione semantica (*L'indicizzazione per soggetti*).

Nel suo complesso il primo volume offre una gamma vasta e molto articolata delle attuali possibilità esplorative delle discipline del libro, da intendersi in questa sede – e a ragione, date le peculiarità scientifiche del destinatario – più in senso bibliografico che in quello strettamente bibliologico.

Dei saggi del secondo volume (che il curatore ha ordinato con criterio sistematico) ci limitiamo – per motivi di competenza e di spazio – a fornire soltanto l'elenco dei titoli: M. Pazzaglia, *Notizie sulla Vita Nuova*; M. Picone, *Per una lettura romanzesca della Vita*

Nuova; R. Salsano, *Incipit e narrazione nella Vita Nuova*; M. Cursietti, *Nuovi contributi per l'apocrifia della cosiddetta Tenzzone di Dante con Forese Donati ovvero la Tenzzone del Panico*; A. Lanza, *Errori per omissione o fraintendimento del titulus nella Commedia di Dante*; G. Barberi Squarotti, *Esecrazione e profezia*; L. Cassata, *Su alcuni passi dell'Inferno*; E. Sanguineti, *Inferno I*; A. Vallone, *Inferno III*, 59-60; R. Scrivano, *Inferno XV: Dante e Brunetto*; P. Sabbatino, *Le metamorfosi di Lucifero e la conversio di Dante (Inf. XXXIV)*; I. Borzi, *Il problema del voto nella trama della terza cantica (canto V del Paradiso)*; G. Brugnoli, *Piangene ancor la triste Cleopatra*; G. Muresu, *Il tema della predestinazione in Paradiso XXI*; I. Baldelli, *Dante e Giotto: il canto XXIII del Paradiso*; L. Sebastio, *La poesia come unità del cosmo e del sapere. Paradiso XXVIII*; N. Mineo, *Per l'interpretazione del canto XXIX del Paradiso*; S. Campailla, *L'ultimo atto della Commedia*; A. Ganda, *L'edizione nidobeatina della Commedia: considerazioni e documenti*; M. Roddewig, *Handschriften des Ottimo Commento von Andrea Lancia*; S. Bellomo, *Un sonetto da restituire al napoletano Guglielmo Maramauro*; G. Rati, *Il Dante "morale" di Mons. Geremia Bonomelli*; C. Di Biase, *Giovanni Papini: Dante*; L. Scorrano, *Luca Mansi quasi Bonconte*; M. Pieri, *"Fatte". Un digiuno, un duello, fra le carte di Leo, per un accento ritornato, fatte*; E. Bufacchi, *Bibliografia delle bibliografie dantesche (1727-1950)*.

Flavia Cancedda

Biblioteca Area giuridica, Università di Roma "Tor Vergata"

Fondo Enzo Santarelli: catalogo, a cura di Ermanno Torricco; prefazione di Stefano Pivato. Urbino: Università degli studi, Biblioteca centrale, 1998; xiv, 457 p.: ill.

Il catalogo presenta le schede degli oltre 1200 periodici donati dal professor Enzo Santarelli nel 1993 all'Università dove per molti anni ha insegnato (mentre la sua raccolta di più di 700 numeri unici e varie centinaia di opuscoli è stata recentemente acquisita dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, dove ne è in corso la schedatura).

Pivato nella prefazione ricorda rapidamente l'attività storiografica di Santarelli, indirizzata in molta sua parte alla «storia del presente» (*Il socialismo anarchico in Italia*, 1959; *La revisione del marxismo in Italia*, 1964; ma specie *Storia sociale del mondo contemporaneo*, 1982; *Imperialismo socialismo terzo mondo*, 1992). Va, in sede bibliografica, ricordato come l'impegno dello studioso si sia esteso non solo al recupero sistematico di periodici, ma anche alla ricostruzione della loro storia (cfr. E. Santarelli - E. Torricco, *Periodici e numeri unici di Pesaro-Urbino*, Ancona: Il lavoro editoriale, 1988).

Il curatore del catalogo - utilmente completato da un indice diviso in 26 soggetti e da una bibliografia sui periodici italiani del '900 - sottolinea la presenza nella raccolta delle grandi riviste politico-letterarie («Il convito», «La voce», «Lacerba», «La critica», «Solaria», «L'unità» salveminiiana, ecc.), di un ricco nucleo di quotidiani e periodici del movimento operaio e socialista, ma anche del mondo cattolico e del regime fascista, del neofascismo e dei maggiori partiti, dei movimenti del Sessantotto e del Settantasette, del femminismo e delle realtà locali, a cominciare da 75 periodici marchigiani. Una raccolta ricchissima per qualità e quantità (molte riviste fondamentali sono possedute per intero) - come scrive Carlo Bo - che continuerà nel tempo il magistero di Santarelli.

Ettore Tanzarella

Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma

Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca del Convento di S. Torpè, a cura di Simona Turbanti. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1998. 109 p.: ill. (Toscana beni librari; 11).

Per la bibliografia, una porzione di tessere di un gran mosaico in costruzione. Ma anche il documento di una microstoria (quella della circolazione libraria) in fondo pienamente autonoma. Questa ci pare debba essere la prospettiva nella quale valutare ogni catalogo di una raccolta libraria antica di non grandi dimensioni. Un contributo lodevole, da accogliere con attenzione, è il lavoro di Simona Turbanti sulle edizioni del Quattro e Cinquecento della Biblioteca del Convento dei Carmelitani di S. Torpè, frutto di una tesi di laurea discussa e approvata con lode nel 1997 presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pisa. Verifica – da una parte – del lavoro della bibliografia (come nota Alberto Petrucciani, relatore della tesi, nell'*Introduzione*), dall'altra contributo imprescindibile per la prosecuzione di quel lavoro.

Le 182 edizioni (tra le quali sette incunaboli) del catalogo della Turbanti descritte correttamente con lo schema ISBD(A), forniscono un contributo in entrambe le direzioni. La sua scheda 121 consente ad esempio di individuare un'edizione dei Dorico sfuggita agli annali di Francesco Barberi: *Ecclesiastes nostrorum temporum* di Lorenzo Mazzocchi (Roma, 1555), mentre la n. 97 (edizione veneziana delle epistole di S. Girolamo, stampata da Filippo Pinzi) consente di correggere una svista dell'IGI (4744) che le attribuisce la data 7 gennaio 1496, che è però quella dell'edizione di Giovanni Rosso (IGI 4745). Se dunque anche i repertori più autorevoli sono sempre suscettibili di integrazioni e rifiniture, non sarà mai inutile il lavoro di quanti pazientemente continuano il lavoro di catalogazione di fondi antichi anche di piccole dimensioni. Inoltre un lavoro come quello della Turbanti fornirà materiali anche per il censimento delle edizioni del XVI secolo.

Ma non va trascurata anche la ricostruzione della storia di questa raccolta libraria e del convento che la conserva (consistente oggi in oltre 40.000 volumi e opuscoli). Davvero singolare l'intreccio di questi libri con i vari ordini che si sono avvicendati in quella sede: gli Umiliati, i Minimi di S. Francesco di Paola, i Vallombrosani e infine i Carmelitani Scalzi. Alcuni apporti interessanti vennero, come sempre capita in questi casi, da altre biblioteche ecclesiastiche. Una scorsa all'ampio indice dei possessori conferma poi l'impressione del mosaico evocata in apertura.

Lorenzo Baldacchini

Sistema delle biblioteche del Comune di Roma

Catalogo del Fondo Diego Valeri, a cura di Paola Scapin, Raffaella Zannato, Antonio Zanon; introduzione di Gloria Manghetti. [Padova]: Panda, 1998. xiv, 128 p.: ill.

«Nel breve cerchio si addensa una immensa energia di gioia e di dolore, e pare che oltre gli orizzonti d'un mondo così compiuto non ci debba essere più nulla». Così scriveva il poeta Diego Valeri (1887-1976) nelle pagine autobiografiche delle *Fantasie veneziane* (1934), catturando, in un attimo, l'incanto di una limpida giornata invernale fuso con quello eterno di Venezia.

Come per incanto, ancorché nelle brume autunnali, 64 anni dopo, a pochi chilometri di distanza dalla città lagunare, in Piove di Sacco, città natale di Valeri, le vetrine con i suoi libri donati dalla figlia Marina alla Biblioteca comunale, il catalogo computerizzato e quello a stampa hanno dimostrato che sul personaggio c'era ancora tanto da dire; in particolare, il catalogo a stampa, consultabile da un maggior numero di lettori, compi-

lato in maniera ragionata con note puntuali in corsivo, include oltre agli scritti di Valeri o quelli su di lui, anche i volumi che appartennero al poeta con la segnalazione di annotazioni, correzioni, dediche e, inoltre, le fotografie, i biglietti da visita e i ritagli di giornale. E se questo tipo di materiale, circa 600 documenti, occupa la prima parte del catalogo, in ordine di titolo, chiusa dall'indice per autori, la seconda è una vera e propria scomposizione della precedente, che trova soluzione in elenchi mirati. In ordine di data si susseguono gli scritti di Valeri in italiano, a illustrazione delle varie edizioni dal 1907 fino al 1994. Nello stesso ordine compaiono poi i titoli che interessano Padova e Venezia, a focalizzare il suo amore per l'arte, per la storia e quindi la sua produzione critica. Infine, le opere di Valeri in lingue diverse e quelle di altri da lui tradotte in italiano: estratti, articoli, saggi sulla sua produzione letteraria.

Un discorso a parte meriterebbero le decine di articoli del e sul poeta, apparsi in periodici e quotidiani, riuniti in cartelle, a infittire sei pagine del catalogo prive di indice. Fra i titoli, tre hanno in comune il termine *vento* in cui si ritrovano il nome e la voce di Valeri. Nel soffio del vento vibra l'intensità delle emozioni, che solo la poesia, la grande poesia, così generosamente sa regalare all'eternità.

Anna-Francesca Valcanover

Biblioteca della Fondazione scientifica Querini Stampalia, Venezia

Archivi del nuovo: notizie di Casa Moretti. 1, n. 1 (ottobre 1997). Cesenatico: Casa Moretti, 1997. 110 p.

È nato, con i quaderni semestrali di Casa Moretti, arrivati già al secondo anno di vita, un nuovo prezioso strumento per tutti coloro che in vario modo conservano, studiano, ricercano carte di autori contemporanei.

«Archivi del nuovo», andandosi ad affiancare ad altri periodici prestigiosi di istituzioni culturali che descrivono carte di autori contemporanei, come «Autografo» o «Cartevive», assolve innanzitutto il compito di informare sulle attività dell'istituto, sulle acquisizioni e i lavori in corso, ma come risulta evidente già dai primi due numeri, la sua specificità sta ugualmente nel dare conto di fondi, carteggi, biblioteche "limitrofi", in un senso spazio-temporale ampio, di autori radicati nel territorio e di autori "vicini" a Moretti, laddove vicinanza non è soltanto contiguità, ma condivisione di stile e di intenti.

Il taglio di largo respiro fa sì che la pubblicazione contribuisca concretamente a richiamare l'attenzione di studiosi e addetti ai lavori sulle innumerevoli questioni che si dipanano da un settore sempre più vasto, significativo, ineludibile per un approccio storiografico e filologico al "secolo breve": quello degli archivi e delle biblioteche di autori ed editori novecenteschi, fornendo un terreno di incontro per tutti coloro che operano a vario titolo in questo campo. Da sottolineare infatti come tra gli intenti espressi nella presentazione al primo numero, ci sia la dichiarata volontà di aprirsi ai contributi di quanti vorranno intervenire più in generale sui temi di archivi, biblioteche, carteggi e ancora, sulla critica del testo, la produzione e circolazione libraria, sui giornali e le riviste, le ricerche bibliografiche, la storia degli studi del Novecento letterario italiano.

Tra i fondi novecenteschi quello di Marino Moretti deve il suo significato e l'intrinseco valore alla natura composita e complessa di essere al contempo casa-laboratorio-biblioteca-archivio, di costituire un patrimonio di memorie e di cultura, di rappresentare il luogo dove lo scrittore ha costruito con i suoi scritti l'immagine di sé che ha consegnato al mondo. La figura di Marino Moretti con la sua lunga vita trascorsa in buona parte nella casa di Cesenatico ha attraversato di fatto il secolo da protagonista. Ne è testimonianza

la vastità del carteggio (circa 14.000 missive per un arco temporale che va dagli inizi del secolo al 1979) e la ricchezza dei corrispondenti, tra i quali si annoverano i nomi più significativi di scrittori, giornalisti, critici, intellettuali del nostro secolo.

Tra i compiti statuari che Casa Moretti assolve da quasi quindici anni, oltre alla tutela, conservazione e studio del materiale bibliografico di cui è depositaria, ci sono l'incremento del nucleo originario con documenti organici alla biblioteca e all'archivio, la collaborazione con altre istituzioni pubbliche e archivi privati affini per tipologia dei materiali conservati, la promozione di iniziative culturali rivolte sia alla ricerca sia alla scuola.

La compresenza dei diversi livelli si riflette nelle scelte di campo della rivista, dove la varietà dei contributi e la specificità degli autori trattati sembrano ritessere quella rete straordinaria di rapporti e incontri di cui la casa sul porto-canale era al centro. Allo stesso modo da «Archivi del nuovo» si dipana una serie di percorsi di lettura e di studio, emergono figure apparentemente marginali, come quella – ricordata nel saggio di Michele Feo – di Arrigo Bugiani, artefice della rivista «Mal'aria» e degli inimitabili Libretti, che in realtà ha lasciato una traccia indelebile nella storia dell'editoria d'autore, o di Gaetano Facchi, vivace e dimenticato editore milanese di primo Novecento, il cui archivio ci viene illustrato ora da Anna Modena; si racconta poi, grazie al contributo di Anna Nozzoli, di inedite collaborazioni, come quella tra Moretti e Teresah per la rivista «Donna», o si diffonde con gli indici della *Grande illustrazione*, a cura di Manuela Ricci, un prezioso strumento bibliografico.

È un peccato non poter dar conto di tutti i contributi finora usciti in questi primi numeri, che nel loro complesso appaiono misurati e organici al progetto solido e preciso che sta dietro la pubblicazione di Casa Moretti.

La cifra che si coglie complessivamente dalla lettura dei saggi e che li unisce in una sorta di contenitore unitario sembra quella di una cultura solo in apparenza marginale o di provincia ma in effetti fervida di operosità, di fermenti, di aperture straordinarie al nuovo, che va di fatto a costituire una delle chiavi principali di investigazione del Novecento italiano.

Un'altra tessera si aggiunge alle numerose iniziative in atto in questi ultimi anni, secondo un disegno ideale che sempre più appassiona e coinvolge studiosi e specialisti, quello di arrivare a configurare una sorta di mappa degli archivi letterari del Novecento italiano: tra le ultime, in ordine di tempo, ricordiamo il convegno svoltosi a Roma nel maggio 1997 a cura dell'Istituto di studi per le letterature contemporanee, presieduto da Mario Petrucciani. Nel corso di quella manifestazione che offrì un panorama vastissimo e vario delle diverse realtà degli archivi contemporanei, da quelle istituzionali alle private, da più parti fu espressa l'esigenza di un progetto comune di confronto e di coordinamento: certamente le scelte di Casa Moretti, che pure era presente, si muovono in questa direzione.

Giuliana Zagra
Biblioteca nazionale centrale, Roma

Barbara L. Bell. *An annotated guide to current national bibliographies*. Second completely revised edition. München: Saur, 1998. xxvii, 487 p. (UBCIM publications. New series; 18). ISBN 3-598-11376-5. DM 168. Distribuito da Ellediemme Libri dal mondo s.r.l.

«A current national bibliography – scrive Barbara Bell – is a mirror that reflects the culture of a country». Dal 1986, anno della prima edizione della guida – che rispecchiava un assetto geopolitico ora rintracciabile solo sui manuali di storia – sono state istituite almeno 28

nuove entità politiche autonome tra le quali la Georgia, il Kazakistan, la Repubblica Ceca e la Slovacchia, la Slovenia e la Croazia, paesi che presentano ora al loro interno, come centrali, raggruppamenti etnici in passato marginali perché inseriti nel contesto di Stati dalla fisionomia più complessa. Non solo: nel frattempo è esploso il fenomeno Internet e si è moltiplicata a dismisura la produzione di testi di qualunque genere in formato elettronico. Di tutte queste trasformazioni, epocali senza retorica, si fa carico questa guida, con l'asciutta eloquenza del repertorio ma senza lasciarsi sfuggire, nella nuova *Prefazione* firmata ancora da Dorothy Anderson – testimone oculare e protagonista delle politiche bibliotecarie internazionali degli ultimi anni – le più importanti e significative conseguenze.

La maggior parte delle nuove descrizioni (su un totale di 133 bibliografie nazionali più 12 bibliografie per area geografica) riguarda, com'è ovvio, i paesi una volta compresi nella defunta federazione dell'URSS, creando nell'insieme, come è stato giustamente sottolineato nell'*Introduzione*, una rete di informazioni in buona parte inedita, che sarà particolarmente apprezzata dagli slavisti.

Ma anche altre importanti bibliografie nazionali sono entrate per la prima volta a far parte "ufficialmente" della lista, rispecchiando l'emergere di una nuova fisionomia mondiale: tra queste, le bibliografie nazionali di Cina, Cipro, Grecia, Nicaragua, Emirati Arabi Uniti. Tutto ciò si riflette anche sulla qualità della guida se è vero, come sottolineò giustamente la Anderson già nella prima edizione dell'opera, che «conoscere ciò che è pubblicato all'interno di un paese, conservare e registrare quelle pubblicazioni, è un modo di fornire un'immagine al mondo esterno di come è un paese e di dove sta andando».

E in effetti è questo l'obiettivo che ci si propone nei più alti consessi di cooperazione interbibliotecaria, IFLA e Unesco in testa, a partire dal simposio del 1958 sulle biblioteche nazionali in Europa fino al congresso parigino del 1977 sulle bibliografie nazionali, passando attraverso l'avvio dello Universal Bibliographic Control (UBC) Programme dell'IFLA (dal 1987 UBCIM: Universal Bibliographic Control and International MARC Programme) cui fu preposta proprio la Anderson nel 1974.

Nel corso del primo di questi incontri – quello viennese del 1958 ("Symposium on national libraries in Europe") – si procedette innanzitutto a una ricognizione della storia e delle funzioni delle biblioteche nazionali, individuandole come punto focale del controllo bibliografico nazionale ma sganciandone l'esame delle attribuzioni dalla troppo variabile struttura organizzativa che appariva spesso – come ad esempio qui in Italia con le due nazionali centrali – collegata a strutture separate investite di compiti e funzioni talvolta sovrapposti.

Il passo successivo ("International Congress on national bibliographies", Parigi, 1977) fu la definizione di standard nella redazione delle registrazioni bibliografiche nazionali relativamente ai contenuti minimi, alla successione delle informazioni e alla loro presentazione, in modo che ciascuna bibliografia nazionale potesse agevolare un più efficace e tempestivo scambio internazionale delle registrazioni oltre che fungere da strumento di controllo retrospettivo del patrimonio bibliografico nazionale. Nel corso del medesimo incontro, inoltre, vennero formulate ipotesi sulla ripartizione delle risorse finalizzate ad agevolare il raggiungimento del controllo bibliografico nazionale all'interno di ciascun paese.

A poco più di vent'anni di distanza i compiti e le responsabilità dell'agenzia bibliografica nazionale restano ancora oggi quelli fissati nell'incontro parigino: 1) svolgere all'interno del paese la funzione di ente guida delle biblioteche e, all'esterno, quella di centro di ricezione e di scambio delle notizie prodotte dalle altre agenzie nazionali; 2) adottare i sistemi internazionali di normalizzazione nella registrazione delle notizie biblio-

grafiche – che devono essere diffuse con periodicità almeno trimestrale - includendo tutte le lingue e/o alfabeti delle edizioni nazionali e provvedendo all'organizzazione di una lista di controllo delle intestazioni prodotte.

La centralità delle attribuzioni dell'agenzia bibliografica nazionale è stata ribadita in un recente incontro londinese ("The future of the national bibliography", giugno 1997) anche se appare evidente, alla luce del pur imprevedibile sviluppo tecnologico in atto, che il mantenimento concreto di tali obiettivi anche nel futuro non potrà prescindere da un adeguamento delle legislazioni nazionali sul deposito legale che prevedano meccanismi di consegna più semplici e funzionali, clausole coattive di una qualche efficacia e che includano, soprattutto, come già ora in Svezia e Norvegia, le pubblicazioni non a stampa nella tipologia di materiali sottoposti all'obbligo di consegna. La differenza rispetto a vent'anni fa, infatti – dichiara la Anderson – è soprattutto «l'aumentata gamma delle forme fisiche e non fisiche nelle quali queste "pubblicazioni" possono essere disponibili e la varietà di soluzioni produttive fornite dall'alta tecnologia».

Di questo lento e complesso processo verso l'integrazione bibliografica la guida disegna lo stadio complessivo e i percorsi individuali attraverso schede accurate che riportano per ciascuna bibliografia nazionale informazioni, tra l'altro, su: regole di catalogazione e schemi di classificazione utilizzati, organizzazione dei fascicoli, modalità di reperimento, legislazione vigente sul deposito legale, note e commenti, riferimenti bibliografici, una selettiva ma articolata bibliografia finale e, in questa nuova edizione, informazioni aggiuntive sulla eventuale esistenza della pubblicazione in formati non a stampa, sui servizi disponibili e sul livello di automazione presso ciascuna agenzia bibliografica nazionale.

Sono in particolare queste ultime informazioni, aggiornate e commentate, il secondo grande pregio del volume, in un'epoca e in un settore, come si è detto, di così radicali trasformazioni. Già al momento dell'uscita della prima edizione del volume, nel 1986, gli sviluppi tecnologici sembravano «avanzare più velocemente della terminologia in grado di descriverli» e ora, dodici anni dopo, la disponibilità mondiale di informazioni sembra essere diventata così imponente da «aver superato le nostre necessità e capacità di maneggiarle» (Anderson), il tutto parallelamente a un incremento proporzionale della gamma dei formati non cartacei disponibili: basti pensare che già sei bibliografie nazionali (quelle di Stati Uniti, Australia, Portogallo, Messico, Singapore, Malesia) risultano attualmente prodotte in formato esclusivamente elettronico.

Lo sviluppo tecnologico rappresenta in questo senso una possibilità ma anche una minaccia dal momento che potrebbe aggravare il divario tra «informazione ricca» e «informazione povera», tra paesi cioè ad alta tecnologia, produttori e distributori di basi di dati in formato elettronico, e paesi in via di sviluppo, esclusi dal processo di cooperazione per la scarsità delle risorse tecnologiche, col conseguente pericolo – ammonisce ancora la Anderson – «che l'informazione riguardante alcuni paesi potrebbe diventare proprietà di altri, quindi della necessità da parte della fonte originaria – che potrebbe non disporre di fondi – di doverla acquistare»: si pensi, ad esempio, all'imponenza di basi di dati "private", come OCLC, che comprende già ora al suo interno, oltre alle registrazioni della Library of Congress e della British Library, anche quelle delle bibliografie nazionali di Australia, Slovenia, Repubblica Ceca. Da questo punto di vista un ruolo senza dubbio centrale sarà in futuro esercitato dalle raccomandazioni elaborate alla seconda "International Conference on national bibliographic services" (Copenaghen, novembre 1998), nel corso della quale ci si è soffermati proprio sui formati elettronici e sui servizi automatizzati.

Piace infine segnalare come risultino apprezzati gli sforzi intrapresi dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze in cooperazione con gli editori per produrre, a partire dal

1994, una *Bibliografia nazionale italiana* il più possibile completa e aggiornata che può pertanto d'ora in poi essere utilizzata – si evince nell'*Introduzione* – anche «come strumento per l'accrescimento delle collezioni, le acquisizioni, e la ricerca». La BNI viene altresì citata come «eccellente esempio» di cooperazione accanto alle bibliografie nazionali di Danimarca, Olanda, Austria e alla prestigiosa *British National Bibliography*. Che segni l'inizio di un'età dell'oro per i nostri servizi bibliografici?

Fabrizio Antonini

Biblioteca della Facoltà di medicina e chirurgia, Università dell'Aquila

Bibliografia generale italiana dal XV secolo al 1997. München: Saur, 1998. 1 CD-ROM + Manuale (paginazione varia). (Bibliografie del mondo). ISBN 3-598-40376-3. DM 3980. Distribuito da Ellediemme Libri dal mondo s.r.l.

Già da solo il titolo *Bibliografia generale italiana*, accompagnato dagli amplessimi estremi cronologici, suona assai ghiotto e tale da incuriosire non poco l'utilizzatore. Malauguratamente però il manuale a stampa che accompagna il dischetto (e la sua replica in linea in forma di *help*) è di tono generale e riferito a tutta la collezione, e quindi nulla dice circa i contenuti del CD-ROM, limitandosi a offrire le istruzioni per utilizzare il programma di ricerca. Quindi l'unico modo per tentare di capire quali siano gli effettivi contenuti di questa bibliografia è sondare qui e là il CD-ROM stesso.

Ecco alcuni dati numerici ricavati dalla consultazione della base dati. La *Bibliografia* contiene un po' meno di 640.000 registrazioni estratte dal catalogo RLIN del Research Libraries Group (sul quale si veda per esempio P.G. Weston *et al.*, *Un'esperienza di catalogazione derivata*, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 4, p. 385-397): l'opera comprende pubblicazioni in lingua italiana edite non solo in Italia ma in numerosi altri paesi e per converso opere in lingue straniere edite in Italia. Di queste registrazioni, 602.536 sono di monografie e 37.382 di pubblicazioni periodiche (comprenditive anche di collezioni), a cui vanno aggiunti 27 "archivi/manoscritti" che comprendono sia alcuni manoscritti che qualche esempio di materiale non pubblicato e anche riproduzioni in microformato (nel loro complesso le microforme presenti sul CD-ROM sono oltre 45.000). Sono anche presenti schede di opere edite in formato elettronico, ma manca una via di ricerca che consenta di isolarne in modo attendibile il numero. Infine una ricerca per data di pubblicazione, e quindi passibile di imprecisioni, dà i seguenti risultati: le registrazioni bibliografiche anteriori al 1500 sono oltre 3100 (numerose sono per questo periodo le riproduzioni in microforma di manoscritti), quelle riferite al secolo XVI sono circa 13.700, al secolo XVII circa 12.300, al secolo XVIII circa 21.200, al secolo XIX circa 76.000 e infine al secolo XX circa 512.000. La base di dati è quindi dedicata in modo preponderante a edizioni del nostro secolo, ma le oltre 126.000 registrazioni dei secoli antecedenti rappresentano un numero comunque ragguardevole.

Questi i dati numerici assoluti estraibili dal CD-ROM; tuttavia, anche dal punto di vista meramente quantitativo, al fine di rendere un'idea maggiore della possibile copertura di questa *Bibliografia* è necessario aggiungere un'ulteriore considerazione. Come è noto la base dati del RLG è di tipo cooperativo e si basa sulla catalogazione effettuata in alcune delle principali biblioteche universitarie statunitensi. La scelta gestionale effettuata fin dalle origini dal RLG è stata di mantenere tutte le descrizioni di una pubblicazione offerte dalle biblioteche partecipanti al consorzio, senza procedere alla eliminazione delle duplicazioni: così, accade assai spesso che di una medesima pubblicazione siano presenti più registrazioni. Per fare un esempio, dell'edizione Wesselovsky del *Paradiso*

degli Alberti l'utente trova cinque schede, due riferite all'edizione originale del 1867 e tre alla ristampa anastatica del 1968. Ancora, a Carlo Dionisotti vengono accreditate 56 registrazioni, ma fra queste tre sono quelle riferite all'edizione del 1971 di *Geografia e storia della letteratura italiana*, a cui vanno aggiunte le due della ristampa nella medesima collezione del 1977 (indicata come seconda edizione), tre quelle delle *Machiavellerie*, tre anche quelle di *Appunti su moderni*, mentre le schede dedicate a edizioni di opere del Bembo ammontano a una quindicina, in cui si accumulano edizioni e ristampe diverse delle cinque edizioni effettive. Ciò spiega perché nella lista dei titoli a fronte delle oltre 640.000 schede figurino un totale di 564.278 titoli.

Pur con questi limiti, è evidente la ricchezza del repertorio costituito da questa *Bibliografia*, che visto il tipo di biblioteche che contribuiscono a RLIN, copre assai bene le pubblicazioni di tipo accademico in senso lato. Assolutamente più ricco il versante umanistico, meno rappresentato ma non assente quello scientifico, almeno per le opere originali. Abbastanza ben coperto il settore economico, assai meno – parrebbe – quello giuridico.

L'installazione del prodotto è del tipo ormai "standardizzato" per Windows, e quindi semplice ed efficiente; rappresenta un limite il fatto che si debba scegliere la lingua di dialogo al momento dell'installazione e quindi non sia poi possibile cambiare la lingua dell'interfaccia all'inizio delle singole sessioni di ricerca. I requisiti minimi richiesti per l'installazione del prodotto comprendono l'utilizzo di un PC IBM compatibile con processore 486 o superiore, 8 MB di RAM, il sistema operativo Windows (3.1 o successivo), uno spazio di almeno 10 MB liberi su disco, un lettore di CD-ROM e il mouse.

Si accede ai dati tramite tre possibili tipi di ricerca: una prima modalità, definita "standard", consente una tradizionale interrogazione per i campi della registrazione bibliografica tramite lo scorrimento degli indici o la ricerca diretta dei termini, con possibilità di operazioni booleane sui dati reperiti. Con una modalità alternativa, definita "scheda", l'interrogazione si effettua sulla base di un modulo che permette di inserire fino a otto termini di ricerca componibili secondo operazioni booleane. Infine la cosiddetta modalità "indice" prevede l'interrogazione tramite lo scorrimento diretto degli indici di ricerca. Vengono sfruttate tutte le possibilità di ricerca offerta dalla formalizzazione della registrazione bibliografica in formato MARC: così accanto agli accessi più ovvi, quali autori, titoli e così via, si possono segnalare possibilità di ricerca per lingua, per paese, per forma del materiale e per tipo di pubblicazione, acronimo autore/titolo (4.4) e chiave nel titolo (3.2.2.1). La ricerca, come si è detto, utilizza la logica booleana e prevede la possibilità di inserire caratteri *jolly*; inoltre viene operato automaticamente un troncamento a destra su parole intere per i campi autore, titolo, serie, soggetto, editore e luogo di pubblicazione.

Si tratta, insomma, di una efficiente interfaccia di tipo tradizionale, che ricorda da vicino, soprattutto nella impostazione della prima modalità, quella di altri prodotti bibliografici per CD-ROM assai diffusi e nati sotto MS-DOS, quali ad esempio il *Books in print* di Bowker o il catalogo della Library of Congress, con l'aggiunta di un uso (moderato) delle funzionalità di gestione delle finestre offerte da Windows, di cui si può utilizzare anche il "taglia e incolla" nel modo standard da tastiera.

Nella visualizzazione completa delle registrazioni bibliografiche è possibile utilizzare una funzione di pseudo-navigazione, tramite l'apposito comando *iperlink*, che permette di selezionare fino a tre parole di una registrazione e di utilizzarle come termini per impostare una nuova ricerca. Si tratta di una funzione di una certa utilità, assai lontana però dalla reale navigazione ipertestuale a cui ci hanno oramai abituato OPAC e risorse elettroniche disponibili in Web.

I risultati vengono visualizzati in prima battuta in un formato breve, secondo un elen-

co ordinato per autore e titolo. Purtroppo, non è prevista alcuna possibilità di riordinare le liste sulla base di altri parametri, ad esempio l'anno, per cui liste lunghe possono risultare non molto maneggevoli. La visualizzazione completa prevede, come d'uso, vari tipi di formati: scheda catalogografica, tabellare con i nomi dei campi, tabellare con campi MARC, stile citazione bibliografica, personalizzato dall'utente. Nelle schede è stato conservato il numero di registrazione originale con la sigla della biblioteca che lo ha emesso; purtroppo manca un qualsiasi siglario e quindi risulta non utilizzabile una informazione che pure per certe pubblicazioni potrebbe risultare tutt'altro che secondaria.

È possibile salvare i dati nei vari formati della visualizzazione e anche in formato MARC di comunicazione, cioè come previsto dallo standard ISO 2709, ai fini dell'esportazione dei dati. Il formato è naturalmente quello USMARC standard; le registrazioni bibliografiche vengono esportate integralmente, ma non è offerta la possibilità di inserire ulteriori dati, ad esempio la collocazione, o di escludere campi non interessanti ai fini dell'esportazione. Infine l'*help* è sufficientemente dettagliato, anche se non in tutte le situazioni è disponibile in forma contestuale.

In conclusione, la *Bibliografia generale italiana* pare essere uno strumento senz'altro utile e di grande interesse, in primo luogo per l'utenza che debba effettuare ricerche anche retrospettive di pubblicazioni italiane, visto l'amplissimo arco temporale ricoperto; inoltre è senz'altro uno strumento assai interessante anche per le biblioteche che possono utilizzarla per operazioni di conversione retrospettiva di cataloghi cartacei.

Antonio Scolari

Centro di servizio bibliotecario di ingegneria, Università di Genova

Jerzy Ochmański, *Najdawniejsze księgozbiory na Litwie od końca XIV do połowy XVI wieku* [Le più antiche biblioteche in Lituania dalla fine del XIV alla metà del XVI secolo], in: *Europa orientalis: Polska i jej wschodni sąsiedzi od Średniowiecza po współczesność*, Toruń: Ed. Wydawnictwo Uniwersytetu Mikotaja Kopernika, 1996, p. 73-83. ISBN 83-231-0821-8.

Nell'articolo viene presentata per sommi capi la storia delle biblioteche in Lituania dalla metà del secolo XIV alla metà del Cinquecento.

La più antica testimonianza dell'esistenza di una biblioteca sul territorio del granducato di Lituania, unito fin dal 1386 al regno di Polonia, risale al 1398. È di questa data un testamento del primo vescovo di Vilna, Andrea da Cracovia, nel quale egli esprime la volontà di lasciare alla chiesa cattedrale e al capitolo tutti i suoi libri, fra i quali «duo pontificalia meliora in pergamenis scripta». Sappiamo inoltre che nello stesso 1398 Ladislao II Jagellone, re di Polonia e granduca di Lituania, offrì insieme alla moglie Edvige d'Angiò un *librum passionis* alla chiesa cattedrale di Vilna. L'autore del saggio suppone che tali donazioni segnino la nascita della biblioteca capitolare della città.

Si sa anche che alcuni canonici e prelati residenti a Vilna, capitale granducatale, possedevano proprie biblioteche che solitamente dopo la loro morte confluivano appunto nella biblioteca del capitolo, che tuttavia fu a più riprese distrutta da incendi e altre calamità. Ciò forse concorre a spiegare come mai solo nel 1603 si decise di nominare un canonico-bibliotecario che si occupasse della biblioteca e ne custodisse le chiavi.

Fra i primi lituani che possedettero una biblioteca si annovera Adam Jakubowicz. Un incunabolo proveniente dalla sua collezione, *De priscorum verborum proprietate* (Tarvisio 1477), con una sua nota autografa in latino e in ruteno, è attualmente custodito presso la Biblioteca Jagellonica di Cracovia.

L'autore del saggio è persuaso che malgrado la scarsità di notizie in proposito si possa

affermare che nella prima metà del XVI secolo alcuni canonici possedessero libri o biblioteche. Ochmański ci segnala anche alcune evidenze che consentono di supporre come alla corte del principe Witold, cugino del re Ladislao II Jagellone, esistesse una biblioteca, seppure di composizione non precisabile. Questa sarebbe in effetti la più antica raccolta "laica" esistita in Lituania. Esistono anche alcune notizie relative al movimento delle opere: in una lettera al gran maestro dell'Ordine Teutonico Ulrich von Jungingen, il principe Witold promette di restituirgli un volume non meglio specificato.

Il lavoro riporta anche notizie sulle biblioteche di monasteri e conventi di ordini religiosi stabilitisi nel territorio lituano, fra i quali i benedettini, i francescani e i domenicani.

Interessanti sono le notizie su alcuni acquirenti laici di opere, di solito ricchi boiari. Il libro era di fatto un oggetto prezioso riservato ai ceti abbienti, anche per il suo costo molto elevato. Per fare un paragone si pensi che nel 1529 per un libro si dovevano pagare 240 groszy, per un cavallo 300, per un toro 50, per una mucca 30, per un maiale 15. Non stupisce quindi che i libri fossero spesso compresi negli elenchi testamentari.

A cavallo fra il XV e il XVI secolo cominciano a raccogliere libri anche i borghesi, ed è noto che nella città di Kowno (Kaunas) fin dal 1503 fu attiva una *Confraternitas literatorum*. Solitamente i volumi venivano ordinati nel regno di Polonia e da là portati da mercanti fino in Lituania.

La prima biblioteca privata veramente ricca fu quella di Salomon Rysiński († 1625), poeta, filologo classico e raccoglitore di detti e proverbi, autore della più antica raccolta di proverbi polacchi, *Proverbium polonicorum centuriae decem et octo* (1618).

La conclusione cui giunge l'autore è che nel periodo trattato le biblioteche in Lituania furono assai rare e non ricche, concentrate soprattutto a Vilna e a Kowno, ma presenti anche nelle province presso chiese ortodosse, monasteri e conventi. Al libro sono interessati anche nobili, borghesi e artigiani ma, perché si formino grandi collezioni librerie, bisogna aspettare il Rinascimento che peraltro, va ricordato, nell'Europa centro-orientale iniziò a svilupparsi solo con la seconda metà del XVI secolo.

Il saggio è ben documentato e dimostra una buona conoscenza sia della letteratura – non solo in lituano ma anche in russo e in polacco – sia delle fonti latine.

Jan W. Woś

Facoltà di lettere e filosofia, Università di Trento

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

a cura di Giulia Visintin

1 BIBLIOTECONOMIA

99/1 GNOLI, Claudio. *Acronimi = Library and information sciences (LIS) acronyms* | a cura di Claudio Gnoli; con la collaborazione di Alessandro Corsi, Stefania Manzi e Riccardo Ridi. 19 mag. 1998, ultimo agg. 15 giu. 1999. (Il mondo delle biblioteche in rete). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/lis/acronimi.htm>>

99/2 PILI, Giulia. *Association des bibliothécaires français; Association des professionnels de l'information et de la documentation*. (L'altro scaffale). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 3, p. 73

Le pagine Web esaminate sono a <<http://www.abf.asso.fr/>> e <<http://www.adbs.fr/>>

99/3 RABITTI, Chiara. 10. *Seminario Angela Vinay*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Veneto). «AIB notizie», 11 (1999), n. 2, p. 20-21

99/4 RIDI, Riccardo – BRANCATISANO, Ilaria. *Periodici italiani di biblioteconomia in rete* | a cura di Riccardo Ridi e Ilaria Brancatisano. 2 nov. 1998, ultimo agg. 29 mag. 1999. (Biblioteca). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/biblioteca/listaej.htm>>

99/5 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CALABRIA. Biblioteca di area umanistica. *Fondo di letteratura*

professionale. [18 giu. 1998?]. (Vita dell'Associazione. Sezioni regionali. Sezione Calabria. Materiali e contributi). «AIB-WEB», <<http://www.area.cs.cnr.it/aib/materiali/fondo/fonletpr.htm>>

Elenco per autore delle pubblicazioni di biblioteconomia possedute

99/6 ZANOBI, Anna Rita – FERRO, Paola. *Guida pratica alle prove d'esame: cenni di biblioteconomia e bibliografia generale con quesiti di verifica*. Milano: Ed. Bibliografica, 1999. 190 p. (Concorsi per bibliotecari; 3). ISBN 88-7075-528-2

1A PERIODICI

99/7 *Discipline del libro: bollettino della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Udine*. N. 1 (feb. 1999) - . <<http://www.uniud.it/lettere/discipline/disci/somdi.html>>

1C DOCUMENTAZIONE

99/8 AMATI, Alessandra. *La documentazione senza limiti di velocità sulle autostrade dell'informazione: alcune considerazioni sulle professionalità vecchie e nuove nei contesti definiti dall'evoluzione tecnologica*. (Documentazione). «AIB notizie», 11 (1999), n. 3, p. 6

Hanno collaborato a questo numero: Cristina Mancini, Maria Teresa Natale, Vittorio Ponzani. Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. Vent'anni di Letteratura professionale italiana, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema e altre informazioni sono disponibili anche in AIB-WEB (<http://www.aib.it/aib/boll/pi.htm>). L'asterisco indica i documenti non esaminati direttamente.

99/9 BALDAZZI, Anna. *Competenze e cultura informazionale*. (Novità editoriali). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 36-38

99/10 CAROSELLA, Maria Pia. *Le professioni dell'informazione: risultati di un'indagine della FID*. (Notizie. Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 40-41

99/11 GIORGI, Marta. *Alcune riflessioni sulla relazione "comunicazione-informazione"*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 12 (1998), p. 319-334

1D ARCHIVISTICA

99/12 ITALIA, Salvatore. *Intervista a Salvatore Italia sulla situazione degli archivi italiani*. (Notiziario). «Archivi & computer», 9 (1999), n. 1, p. 40-46

A cura di Roberto Cerri

99/13 LAMIONI, Simona. *Titulus 97: verso la creazione di un sistema archivistico universitario nazionale*. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 3, p. 257-262

1^a Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane, Padova, 22-23 ottobre 1998

99/14 MOMBELLI CASTRACANE, Mirella. *La disciplina dell'accesso agli archivi storici e alla documentazione corrente delle istituzioni comunitarie*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 12 (1998), p. 255-300

99/15 OSBAT, Anna. *Gli archivi ecclesiastici e l'informatica: esperienze, problemi, prospettive di impiego dell'informatica per l'ordinamento, l'inventariazione e la fruizione degli archivi ecclesiastici*. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 3, p. 254-255

Incontro di studio, S. Oreste (Roma), 16-17 ottobre 1998

99/16 *Salva con nome: @rchiivi: verso una nuova età del documento* | a cura della Soprintendenza regionale per i beni librari e documentari. «IBC», 6 (1998), n. 4, p. 57-80

Cont. Rosaria Campioni, *Operare di concerto. Accordo di collaborazione per la costi-*

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA
tuzione di una banca dati comune degli archivi sul territorio regionale per la messa in rete su Internet tra la Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna del Ministero per i beni culturali e ambientali e la Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Lorenza Davoli, *Più valore agli archivi: il ruolo delle Regioni e degli enti locali*. Isabella Zanni Rosiello, *La tutela e il policoncentramento della conservazione*. Lucia Borgiani, *Memoria in vista!: una mappa dei siti archivistici in rete*. Dante Bolognesi, *Dal laboratorio della Romagna: un nuovo archivio per il Novecento ravennate*. Viller Masoni - Fulvio Panzeri, www.Tondelli

99/17 TANI, Maurizio. *Lo stato degli uffici protocollo degli EE. LL. toscani: prima indagine regionale*. «Archivi & computer», 9 (1999), n. 1, p. 17-39

99/18 TOCCAFONDI, Diana. *"Domenicarchivio": riflessioni su un'esperienza*. (Notiziario). «Archivi & computer», 9 (1999), n. 1, p. 46-51

La partecipazione di Prato all'esperimento di apertura domenicale di 15 archivi, dal 18 ottobre al 6 dicembre 1998

2 PROFESSIONE

99/19 AMANDE, Sebastiano. *Un messaggio su cui i bibliotecari devono riflettere*. «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 1-2

La lettera di Giorgio De Gregori (cfr. 99/24) sull'Albo professionale

99/20 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Comitato esecutivo nazionale. *Le modifiche dello Statuto proposte dal direttivo nazionale*. (AIB. Il CEN informa). «AIB notizie», 11 (1999), n. 3, p. 22-23

Sottoposte all'Assemblea straordinaria dei soci e approvate il 17 maggio 1999

99/21 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione Lombardia. Gruppo di lavoro sulla selezione del personale nelle biblioteche di ente locale. *La selezione del personale nelle biblioteche di ente locale: indicazioni per la stesura dei bandi di concorso* | a cura di Maria Ivana Bugini, Lucia

Saccardo e Sonia Visconti. 5 mar. 1999. (Vita dell'Associazione. Sezioni regionali. Sezione Lombardia). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/sezioni/lom/bandi.htm>>

Intervento al seminario "Le risorse umane nelle biblioteche di ente locale", Milano, 27 febbraio 1999

99/22 DE GREGORI, Giorgio. *Vita di un bibliotecario romano: Luigi De Gregori: con i suoi diari, documenti inediti, note e figure* | con la collaborazione di Andrea Paoli. Roma: AIB, 1999. 269 p. ISBN 88-7812-049-9

99/23 DE GREGORI, Giorgio – BUTTÒ, Simonetta. *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990* | con la collaborazione di Giuliana Zagra; presentazione di Alberto Petrucciani. Roma: AIB, 1999. 182 p. ISBN 88-7812-065-0

99/24 *Elenco dei primi ammessi all'Albo professionale dei bibliotecari italiani*. (Albo). «AIB notizie», 11 (1999), n. 1, p. 9

Ammissioni avvenute nel novembre e dicembre 1998 (errata corregge nel n. 3, p. 6). Anche <<http://www.aib.it/aib/cen/albolso1.htm>>. Vedi anche, nello stesso fascicolo, la lettera del socio d'onore dell'Associazione italiana biblioteche Giorgio De Gregori, p. 22, e nel n. 4 *l'Elenco dei nuovi ammessi all'Albo professionale dei bibliotecari italiani* nel marzo 1999, p. 16

99/25 GENZONE, Marco. *Sul progetto interregionale di lavori socialmente utili*. (Lettere alla redazione). «Vedi anche», 10 (1998), n. 4, p. 16

99/26 KIRCHLER, Martina. *Der Bibliotheksverband Südtirol (BVS): Gründung, Tätigkeit und Zukunftsperspektiven*. «Buch und Bibliothek», 50 (1998), n. 9, p. 573-576

L'associazione dei bibliotecari dell'Alto Adige, fondata nel 1981, contava nel 1997 356 membri, fra persone ed enti

99/27 MINARDI, Everardo. *Da occupazione a gruppo professionale: gli operatori dei servizi bibliotecari tra tecnologie dell'informazione e nuovi pubblici*. (Note e discussioni). «Biblotime», n.s., 2 (1999), n. 1, <[<http://www.aib.it/aiber/bibtime/num-ii-1/minardi.htm>>](http://spbo.</p>
</div>
<div data-bbox=)

Anche in «Sociologia del lavoro», n. 70/71, 1998, fasc. monografico dedicato a *I gruppi professionali*

99/28 PARAVANO, Carlo. *Fine d'anno e tempo di bilanci*. (Detto fra noi). «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 3

La pagina contiene anche altre informazioni sull'attività nel 1998 della Sezione Toscana dell'Associazione italiana biblioteche

99/29 PARAVANO, Carlo. *Incontro su profili professionali e informazione in una prospettiva europea* | C.P. (L'attività). «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 4

Organizzato dalla Sezione Toscana dell'Associazione italiana biblioteche con l'Associazione Russell formazione di Scandicci

99/30 PITTO, Delia. *Con la presentazione del libro di Traniello il tradizionale incontro di fine anno: a Palazzo Spinola*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 4, p. 2-3

A Genova il 17 dicembre 1998 incontro della Sezione ligure dell'AIB, con la presentazione di 97/348

99/31 PITTO, Delia. *Conversazione di Alberto Petrucciani all'assemblea dei soci liguri: albo professionale*. «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 3

A Genova il 26 marzo 1999

99/32 POKORNY, Svenja – SOLA, Pier Giacomo. *Cambiano gli orizzonti per le professioni del libro: gli obiettivi del progetto "Nuova economia del libro"*. (Multimedialità). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 26-29

Con le schede *Il programma Adapt*, p. 27, e *Che cos'è la FAD* [formazione a distanza], p. 28

99/33 RICCIARDI, Maria Luisa. *Nuovi profili professionali*. (AIB. Programma Info2000). «AIB notizie», 11 (1999), n. 5, p. 16

Sulla bozza di raccomandazione del Consiglio d'Europa presentata a Lisbona il 15-16 aprile 1999

99/34 *Ricordo di Paolo Bisogno*. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 4

Direttore dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR, docente universitario e fondatore dell'Associazione italiana per la documentazione avanzata

99/35 RIDI, Riccardo. *Bibliotecari e mediatori*. (1 lettori. Il pubblico delle biblioteche). In: *Tirature '99* (99/376), p. 204-209

2A FORMAZIONE

99/36 *Elenco delle tesi di argomento librario discusse presso l'Università di Udine dalla sua fondazione*. «Discipline del libro», n. 1 (feb. 1999), <<http://www.uniud.it/lettere/discipline/disci1/d1tesi.html>>

Dal 1983 al 1997

99/37 ONESTO, Elisabetta – ZERBETTO, Erica. *Dal mondo della scuola al mondo del lavoro: storia di un'esperienza di stage*. «Palinsesto», 13 (1998), n. 2, p. 14

Lo stage, svolto presso l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Asti, comprendeva anche attività nella biblioteca dell'Istituto

99/38 POLTRONIERI, Elisabetta. *Da "Information outlook"*. (Itinerari periodici). «AIB notizie», 11 (1999), n. 2, p. 18

Un sondaggio sugli istituti di formazione in biblioteconomia e scienza dell'informazione accreditati presso l'American Library Association, compiuto fra il 1997 e il 1998 da un comitato della Special Libraries Association

99/39 VISINTIN, Giulia. *Imparare a fare a meno dei libri?* (L'opinione). «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 9

L'uso dei libri nella formazione e nel lavoro dei bibliotecari

3 BIBLIOGRAFIA

99/40 BIANCIARDI, Laura. *Le versioni gratuite di Medline direttamente gestite e controllate dalla US National Library of Medicine: guida rapida all'uso di Medline in PubMed e in IGM*. Ed. aggiornata. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1999. II, 28 p. (Note informative; 9 Rev)
Per l'edizione precedente vedi 98/35

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

99/41 DELL'ORSO, Francesco. *Guida all'uso del Philosopher's Index su CD-ROM (Knight Riddler)*. Mar. 1999. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/ors-fil.htm>>

Publicato anche a stampa dall'Università degli studi di Perugia nel 1998

99/42 GNOLI, Claudio. *Le citazioni bibliografiche: una guida introduttiva per interpretare e redigere correttamente le citazioni delle fonti bibliografiche*. 17 feb. 1999, ultimo agg. 24 feb. 1999. (AIB. Orientamento). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/lis/faq/faqo3.htm>>

3A REPERTORI

99/43 *Documenti Italia: annuario degli enti di studio, cultura, ricerca scientifica e tecnologica* / Istituto nazionale dell'informazione, INI. 7ª ed., 1998/99. Roma: Editoriale italiana, 1998. 1165 p. ISSN 0391-5018

Ed. precedenti col tit. *Doc Italia*; le prime tre lettere del titolo sono stampate con maggiore rilievo

3B CONTROLLO BIBLIOGRAFICO

99/44 LUCARELLI, Anna. *Il libro scolastico nella Bibliografia nazionale italiana: cronaca di un'avventura*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 12 (1998), p. 235-254

99/45 VITIELLO, Giuseppe. *Deposito legale e servizi bibliografici nazionali: sviluppi nella prospettiva della cooperazione e del fenomeno della convergenza*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 56-67

Prima parte di una delle relazioni di riferimento presentate alla conferenza internazionale dell'IFLA, Copenaghen, 25-27 novembre 1998. Trad. di Lucia Antonelli rivista dall'autore

4 CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

4A PERIODICI

99/46 ITALIA. Senato. Biblioteca. *L'Italia del Risorgimento: giornali e riviste nelle raccolte della Biblioteca del Senato (1700-1918)*. 265 p.: ill.
Catalogo a cura di Renata Giannella, con

la collaborazione di Sara Scrinzi. Cont. anche i saggi introduttivi di Giuseppe Talamo, *Dal '700 all'Unità*, p. 15-17; Cosimo Cecuti, *La formazione dello Stato nazionale*, p. 19-21; Francesco Malgeri, *L'età giolittiana e la grande guerra*, p. 23-26

4B MANOSCRITTI E RARI

99/47 ARCHIVIO DI STATO, Firenze. *Carteggio universale di Cosimo I de' Medici, Archivio di Stato di Firenze: inventario*. Firenze: Giunta regionale toscana: La nuova Italia, 1982-

8: 1554-1557: *Mediceo del Principato, filze 447-460* / a cura di Marcella Morviducci. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1998. 471 p.: ill. (Toscana beni librari; 9/8). Presentazione di Rosalia Manno Tolu; Introduzione di Anna Bellinazzi, Claudio Lamioni. Per i vol. precedenti vedi 90/A1

99/48 CANAVESIO, Walter. *Le seicentine piemontesi della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte*. In: *Seicentina* (99/428), p. 257-313: ill. A Torino

4C TEMI SPECIFICI

99/49 BIBLIOTECA COMUNALE DIEGO VALERI, Piove di Sacco. *Catalogo del fondo Diego Valeri* / a cura di Paola Scapin, Raffaella Zannato, Antonio Zanon; introduzione di Gloria Manghetti. [Padova]: Panda, 1998. XIV, 128 p.: ill.

In testa al front.: Città di Piove di Sacco, Biblioteca comunale "Diego Valeri". Libri e carte donati dalla figlia dello scrittore (1887-1976). Vedi anche Gloria Manghetti, *Discorso inaugurale di presentazione del Fondo Diego Valeri*, 20 nov. 1998, «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/manghetti.htm>>, pronunciato a Piove di Sacco (PD) il 17 ottobre 1998

99/50 BIBLIOTECA COMUNALE GAETANO BADI, Massa Marittima. *Le carte e i libri di Riccardo Marchi nella Biblioteca comunale "Gaetano Badi" di Massa Marittima* / saggio di Bruno Stagnitto; inventario di Lucia Meucci. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1998. 171 p. (Pubblicazioni / Dipartimento di storia e culture del testo e del documento, Università degli

studi della Tuscia, Viterbo. Ser. 1.: Studi e testi; 8). ISBN 88-8247-015-6

In testa al front.: Dipartimento di storia e culture del testo e del documento, Università degli studi della Tuscia, Viterbo; Biblioteca comunale "Gaetano Badi", Massa Marittima. Presentazione di Francesco Rapezzi e Maurizio Vivarelli; premessa di Piero Innocenti. Fondo donato dalla vedova dello scrittore livornese (1897-1992)

99/51 MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA DUCA DEGLI ABRUZZI, Torino. Centro documentazione. *Libri di rifugio: albergo e vetta*. Torino: Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi", 1998. 36 p. (Guide Museomontagna; 7). ISBN 88-85903-83-5

Repertoriazione: Cristina Natta-Solieri; note descrittive: Roberto Mantovani, C. Natta-Solieri. Fondo di 129 volumi, dalla seconda metà dell'Ottocento a oggi

99/52 *I nomi antichi: profili biobibliografici pugliesi* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca nazionale Sgarbi Visconti Volpi, Bari; a cura di Rosa Martucci. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1998. XXVIII, 318 p.: ill., tav.

Premessa di Maria Teresa Tafuri di Melignano; prefazione di Gianfranco Liberati. Basato su alcune mostre organizzate dalla Biblioteca. Cont. anche Michele Dell'Aquila, *Incontro con la città*, p. XXI-XXVI

5 BIBLIOTECHE. AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE

99/53 AGNOLI, Antonella. *Le biblioteche che vorremmo: Bordeaux, Copenhagen, Monaco, Gotinga, L'Aia, San Francisco, New York e le altre*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 3, p. 44-67: ill.

Il rapporto su 23 biblioteche europee ed americane che hanno aperto o rinnovato completamente il servizio negli ultimi anni è stato redatto per conto dell'amministrazione comunale di Bologna

99/54 BELLEI, Meris - CAVICCHIOLI, Carla - VINO, Augusto. *Formazione a supporto del cambiamento organizzativo: l'esperienza del Servizio*

biblioteche del Comune di Modena. (Management). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 3, p. 14-28

99/55 BUCCHIONI, Cinzia. *Nota su: Économie et bibliothèques, sous la direction de Jean-Michel Salaün. Paris, Editions du Cercle de la Librairie, 1997.* «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-i-3/bucchion.htm>>

99/56 CRIVELLO, Carla. *Personale strutturato e non nelle biblioteche: un'occasione per il cambiamento?* (Note e discussioni). «Bibliotime», n.s., 2 (1999), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-ii-1/crivello.htm>>

99/57 DE PINEDO, Isa. *"From quantity to quality": workshop paneuropeo sulla raccolta, l'analisi e l'uso di dati statistici per le biblioteche, Lussemburgo, 9-10 dicembre 1997.* (Convegni). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 32-37

99/58 GASPERI, Ilaria. *Comunicazione e marketing della biblioteca: presentato alla Spezia un libro di G. Di Domenico e M. Rosco.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 13
Su 98/598

99/59 MENETTI, Andrea – DELCORNO, Giovanna. *Soggetto, complemento, predicato: per una analisi logica o illogica del lavoro in biblioteca.* (Note e discussioni). «Bibliotime», n.s., 2 (1999), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-ii-1/menetti.htm>>

99/60 RASETTI, Maria Stella. *La creatività come valore aggiunto: un nuovo servizio per la professione nato dalla collaborazione fra "Biblioteche oggi" e la Biblioteca "Fucini" di Empoli.* (Bibliocreatività). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 86-87

Una banca di idee creative e soluzioni riuscite per la vita quotidiana delle biblioteche

99/61 REVELLI, Carlo. *Il lungo periodo delle difficoltà economiche: momenti di grave crisi e timidi segnali di ripresa si sono alternati negli ultimi anni in quasi tutti i paesi, inducendo i bibliotecari ad adottare nuove strategie.* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 56-63

99/62 SANTORO, Michele. *Metastrutturazione di un dibattito.* (Note e discussioni). «Bibliotime», n.s., 2 (1999), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-ii-1/santoro.htm>>

La discussione sul lavoro in biblioteca di personale non strutturato

99/63 SANTORO, Michele. *Personale strutturato e personale non strutturato: quale interazione nelle biblioteche?* (Note e discussioni). «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-i-3/santoro.htm>>

Riproduce con lievi modifiche l'intervento al convegno "Servizio civile in biblioteca: il contributo degli obiettori di coscienza allo sviluppo di servizi culturali per tutti", Faenza, 8 maggio 1998

6 AUTOMAZIONE

99/64 ANDREINI, Francesca. *Il software CDS/ISIS e i suoi applicativi.* (Informatica). «Bollettino di informazione / ABEL», 7 (1998), n. 3, p. 13-15

Intervento al convegno di studio "Biblioteche ecclesiastiche e informatica", Viterbo, 26-27 giugno 1997

99/65 *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: l'irruzione della multimedialità: Venezia, Giardini di Castello, 5-6 dicembre 1997* / a cura di Chiara Rabitti. [Venezia]: Fondazione scientifica Querini Stampalia, 1999. 126 p. (Collana Queriniana; 25) (Seminari Angela Vinay)

In testa al front.: Regione del Veneto, Assessorato alla cultura; Provincia di Venezia, Assessorato ai beni culturali; Comune di Venezia, Sistema bibliotecario urbano; Associazione italiana biblioteche, Sezione Veneto; Fondazione scientifica Querini Stampalia. Cont. fra l'altro *Interventi introduttivi* (C. Rabitti, p. 17-18. Giovanna Mazzola Merola, p. 19-21. Maria Luisa Ricciardi, p. 22-24). *Osservatorio veneto* (Sonia Barison, p. 25-28. Elvio Pozzana, *La sezione multimediale della Biblioteca civica centrale di Mestre*, p. 29-32. Isabella Sciarretta, *Il progetto Eidos dell'Accademia di agricoltura, scien-*

ze e lettere di Verona, p. 33-34. Maurizio Mes-
sina, p. 35-38. Ornella Volpato, *Bibliome-
dia: sistema informatico per la fruizione del
materiale multimediale*, p. 39-41. Alessandro
Franchini, *La banca dati e gli OPAC biblio-
grafici dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed
arti consultabili in Internet* ([http://www.
ivsla.unive.it](http://www.
ivsla.unive.it)), p. 42-44. Gabriella Cecchi-
ni, p. 45-49. Pierre Piccotti, p. 50-53). *Strat-
egie, strumenti, prospettive della trasforma-
zione* (Giovanni Castellani, *Multimedialità
e biblioteche come strumento culturale*, p. 55-
57. Ariane Iljon, *EU multimedia-related ini-
tiatives*, p. 58-63. Rossella Caffo, p. 64-68.
Iginio Poggiali, p. 69-75). *Metodi problemi,
tecnologie dalla produzione alla fruizione* (Alvi-
se De Michelis, *Proposta per un ciclo produt-
tivo dell'industria culturale*, p. 77-83. Marco
Marandola, *Il "nuovo" diritto d'autore: quale
futuro?*, p. 84-86. Angelo Marrara, *Qualità
nella multimedialità*, p. 87-89. Bianca Maria
Varisco, *Multimedialità ed educazione: la qua-
lità del software didattico, i sistemi di svilup-
po, l'organizzazione didattica*, p. 90-95. Paolo
Bellini, *CD-ROM in rete: soluzioni a confron-
to e questioni di trasparenza del mercato*, p.
96-105. Moreno Cagnoli, *Multimedialità in
una biblioteca pubblica*, p. 106-111. Gianna
Landucci, *Dall'audiovisivo al multimediale:
nuovi servizi e vecchi problemi*, p. 112-120. Ric-
cardo Ridi, *Il retaggio multimediale fra hardwa-
re, software e politiche culturali*, p. 121-124).
Giorgio Busetto, *Conclusioni*, p. 125-126.
Anche in «AIB-WEB», <[http://www.aib.
it/aib/sezioni/veneto/vinay9.htm](http://www.aib.
it/aib/sezioni/veneto/vinay9.htm)>

99/66 *Biblioteca e nuovi linguaggi: come cam-
biano i servizi bibliotecari nella prospettiva mul-
timediale* | a cura di Ornella Foglieni. Mila-
no: Ed. Bibliografica, 1998. 191 p. (Il cantiere
biblioteca; 4). ISBN 88-7075-497-9

In testa al front.: Regione Lombardia, Dire-
zione generale cultura; Provincia di Milano,
Settore cultura; Biblioteche oggi. Atti del
convegno tenuto a Milano, 13-14 marzo 1997.
Cont. *Presentazione* (Marzio Tremaglia, Danie-
la Benelli, Alberto La Volpe, Francesco Sici-
lia, Antonio Padoa Schioppa). Corrado Pet-
tenati, *Biblioteca, multimedialità e nuovi scenari
tecnologici*. Patrizia Ghislandi, *Nuovi media*

*per una società cognitiva: il ruolo della biblio-
teca*. O. Foglieni, *Dagli audiovisivi alla mul-
timedialità: come cambiano le biblioteche in
Lombardia*. Riccardo Ridi, *Iper testi, ipercata-
loghi e ipermappe: il ruolo dell'immagine nel
cuore della biblioteca*. Luca Ferrieri, *L'ultimo
che se ne va spenga la biblioteca: lettura e rivo-
luzione elettronica*. Stefania Fabri, *Freddo ma
non crudele: profilo del navigatore, ovvero il let-
tore nella prospettiva multimediale*. Gianna
Landucci, *Sviluppo delle tecnologie e nuove pro-
spettive di trattamento delle immagini*. Gio-
vanni Galli, *Il nuovo scriptorium: produzio-
ne documentaria nella biblioteca multimediale*.
Adele Antonioli, *Educazione degli adulti con
l'ausilio di tecnologie multimediali: l'esperien-
za delle biblioteche comunali di Parma*. Klaus
Kempf, *Applicazioni multimediali nelle biblio-
teche di ricerca statali della Baviera*. Daniel
Renoult, *Nuove tecnologie alla Bibliothèque
nationale de France: un modello internazio-
nale?* Martine Poulain, *Mediateche alla france-
se* / traduzione di Antonella Agnoli. Giulia-
no Bastianello, *La mediateca: risorse attuali e
futuri sviluppi nella biblioteca*. Antonia Ida
Fontana, *La Biblioteca nazionale centrale di
Firenze nella prospettiva multimediale*. Irma
Pagliari, *Nuove tecnologie e valorizzazione dei
fondi antichi: il caso della Biblioteca comunale
Teresiana di Mantova*. Cristina Mussinelli,
*Non solo libri: novità e prospettive dell'edi-
toria multimediale*. Federico Pedrocchi, *Un
progetto della Provincia di Milano per l'alfabe-
tizzazione multimediale*. Sergio Campodal-
l'Orto, *Milano per la multimedialità: le tappe
di un progetto*. Giancarlo Cattaneo, *Una biblio-
teca orientata alla multimedialità nell'hinter-
land milanese: linee di servizio*. Walter Prati,
*Nuove tecnologie e creatività: una proposta di
lavoro per biblio-mediateche*

99/67 *La buca elettronica* | a cura di Elisa-
betta Micalizzi e Delia Pitto. «Vedi anche»,
10 (1998), n. 4, p. 5; 11 (1999), n. 1, p. 5

Prima e seconda parte di una *Piccola guida
all'HTML*. Per la puntata precedente vedi
98/897

99/68 DELL'ORSO, Francesco. *Bibliography for-
matting software: evaluation grid: a head-to-
head comparison between ProCite and End-*

Note (Researchsoft products). 1st draft ed., last updated May 6, 1999. «ESB forum», <http://www.burioni.it/forum/ors-bfs.htm>

99/69 DELL'ORSO, Francesco. *EndNote per gestire dati bibliografici su PC e Macintosh e ricercare col protocollo Z39.50: un protagonista di primo piano nel settore dei BFS*. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 46-54

99/70 DELL'ORSO, Francesco. *Software per archivi bibliografici: ProCite™ nella nuova versione 4.03 per Macintosh e Windows*. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 1, p. 28-38

99/71 MALINCONICO, S. Michael. *Biblioteche digitali: prospettive e sviluppo*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 3, p. 275-301

Trad. di Maria Teresa Natale

99/72 MELLONI, Marco. *Dall'informazione online alle biblioteche digitali: commenti e riflessioni sulla riunione EFILA, Roma 24 novembre 98*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 48

European Forum for Implementors of Library Automation

99/73 PAPAPELLA, Michela - TORRE, Ilaria. *Tecnologia Internet e comunicazione aziendale: realtà e prospettive*. Torino: UTET università, 1999. VIII, 323 p. ISBN 88-7750-559-1

Come servirsi della rete per comunicare all'interno e all'esterno delle organizzazioni

99/74 PARMEGGIANI, Claudia. *EFILA (European Forum Implementors of Library Automation), Lussemburgo, 19 maggio 1998*. (Convegni). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 44-45

99/75 SANTORO, Michele. *Biblioteche domani: il mutamento delle prospettive bibliotecarie all'alba del terzo millennio*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 3, p. 303-324

99/76 SCOLARI, Antonio. *Intervista ad Antonio Scolari* / a cura di Elisabetta Forte. (L'intervista). «AIB notizie», 11 (1999), n. 1, p. 6-7

Membro del Comitato esecutivo nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Sull'automazione nelle biblioteche italiane

99/77 SICCO, Maria. *Guidelines for digitizing collections in Italian libraries*. «Liber quarterly», 8 (1998), n. 1, p. 49-56

99/78 TENTONI, Paola. *Il punto su GARR-B*. (Telematica). «Bollettino del CILEA», n. 66 (feb. 1999), p. 24-25

99/79 TONI, Franco. *Concertation meeting and workshop on digitisation of library materials*. (Il resoconto). «AIB notizie», 11 (1999), n. 1, p. 8, 12

Seminario a Lussemburgo, 14 dicembre 1998

7 POLITICA BIBLIOTECARIA

99/80 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *La biblioteca fra legislazione e diritti del cittadino: atti del XLIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Napoli, 29-30-31 ottobre 1997* / a cura di Maria Cristina Di Martino e Ornella Falangola. Roma: AIB, 1999. 170 p. ISBN 88-7812-050-2

Cont. Maria Cristina Di Martino, *Introduzione*. Igino Poggiali, *La biblioteca tra legislazione e diritti del cittadino*. Renato Nicolini, *Napoli e la società dell'informazione*. Pier Giorgio Perotto, *Biblioteche e nuove tecnologie: centri di sapere per il prossimo millennio*. *Il quadro di riferimento politico-istituzionale* (Giovanni Lazzari, *Intervento introduttivo*. Alberto Piccio, *Verso lo "Stato leggero": nuove leggi per nuovi modelli organizzativi nella pubblica amministrazione*. Giuseppe Palma, *Il quadro di riferimento politico-istituzionale*. Erika Gay, *Per un nuovo ordinamento dei beni culturali*. Alberto Sdravovich, *Università e "autonomia" bibliotecaria*. Aldo Bacchiocchi, *Le biblioteche pubbliche: funzioni e prospettive*. *Le biblioteche e la Comunità europea* (Loredana Vaccani, *Intervento introduttivo*. Tommaso Giordano, *Accesso all'informazione e diritti degli utenti*. Rossella Caffo, *Le biblioteche nelle politiche comunitarie per lo sviluppo economico e sociale*. Paolo Traniello, *L'architettura dei sistemi bibliotecari nei paesi europei*. Maria José Moura, *The Public libraries programme within the Portuguese libraries policy*. Sergio Ammannati, *Le iniziative del CNEL in attuazione delle direttive comunitarie*

per il riconoscimento delle professioni). *Politica bibliotecaria per il Mezzogiorno d'Italia* (Giovanni Di Domenico, *Intervento introduttivo*). Fiorella Romano, *Le biblioteche pubbliche statali del Mezzogiorno d'Italia*. Renato Nicolini, *Il sistema Mediateca: per una candidatura della città di Napoli*. Marcello Tagliatela, *La Regione Campania e i servizi bibliotecari*. Giovanni Muto, *La politica bibliotecaria per il Mezzogiorno d'Italia*. *Dibattito sulle forme di gestione autonoma e le più significative esperienze di innovazione* (Giovanni Solimine, *Intervento introduttivo*). Maurizio Caminito, *Le Istituzioni e la semplificazione amministrativa*. Anna Maria Tammara, *Autonomia di budget nelle università e dialettica efficienza/efficacia*. Giorgio Lotto, *Il rapporto tra dirigente e interlocutori politici*. Nerio Agostini, *La responsabilizzazione del bibliotecario in campo gestionale*. *Incontri collaterali* (Elisabetta Poltronieri, *Gli standard tecnici*). Adriana Magarotto, *AIB-CUR e AIB-WEB al Congresso di Napoli*. Elisabetta Pilia, *Riunione di coordinamento dei responsabili dei Centri di documentazione europea: introduzione e conclusioni*. *Il progetto "Nuova economia del libro"*. *Indice dei riferimenti legislativi* | a cura di Ornella Falangola

99/81 BORETTI, Elena. *Processi di riforma: una giornata di studio su biblioteche e riforma del Ministero per i beni e le attività culturali: le riforme in corso nella pubblica amministrazione sono alla base dei nuovi servizi di biblioteca*. (Il contributo). «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 6

Roma, 4 febbraio 1999

99/82 CAFFO, Rossella. *Biblioteche archivi e musei nel quinto Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico della Commissione europea*. (Il resoconto). «AIB notizie», 11 (1999), n. 5, p. 10-11

99/83 *Cantiere cultura: beni culturali e turismo come risorsa di sviluppo locale: progetti, strumenti, esperienze* | a cura di Roberto Grossi e Stefania Debbia. Milano: Il sole 24 ore: Federculture, Federazione servizi pubblici cultura turismo sport tempo libero, 1998. XVII, 236 p. + 1 floppy disk. ISBN 88-7187-

896-5

Cont. fra l'altro Walter Veltroni, *Presentazione*. Maurizio Barracco, *Prefazione*. Angelo Rizzo, *Introduzione*. *Parte prima: La filiera culturale. Coordinamento, gestione e promozione* (Willer Bordon, *Introduzione*. Mario Lombardo, *I beni culturali tra conoscenza e fruizione: prospettive e problemi*. Roberto Piperno, *Tendenze e contributi delle Province*. Rossana Di Bello, *Beni culturali: un nuovo ruolo per le Regioni*. Giancarlo Santi, *I beni culturali ecclesiastici e il grande giubileo del 2000: iniziative della Conferenza episcopale italiana*). *Beni culturali e turismo. Parte seconda: Valorizzazione dei beni culturali, sviluppo economico e nuova occupazione. Strumenti legislativi e nuova imprenditorialità* (Pietro Graziani, *I beni culturali: nuove prospettive di gestione e occupazione*. R. Grossi, *Modelli organizzativi per i servizi culturali: le alternative possibili*. Luigi Lochi, *Beni culturali e nuova imprenditorialità giovanile: la legge 236/1993*. Maurizio Gubbio, *Beni culturali: proteggerli e valorizzarli per riqualificare le città e creare occupazione*. Nino Galloni, *Disoccupazione e politiche per l'occupazione*. Sabrina Ciancone - Simone Misiani - Paola Nicita, *Modelli gestionali innovativi e interventi d'area per l'offerta di servizi pubblici in campo culturale e turistico*). *Strumenti finanziari per la cultura e il turismo* (Maria Rosaria Guarini, *Finanziamenti comunitari per i beni culturali*). *Parte terza: Esperienze e progetti. Beni e servizi culturali: verso sistemi integrati nel territorio* (Renzo Razzano, *Il volontariato e i beni culturali*. Fabio Galluccio, *Telematica e cultura*. Iginio Poggiali, *Le associazioni professionali e la qualità dei servizi: le iniziative dell'Associazione italiana biblioteche*. Lorenzo Baldacchini, *L'Istituzione Biblioteca Malatestiana di Cesena*). *Appendice: Elenco della documentazione allegata in floppy disk*

99/84 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *Dichiarazione sulle biblioteche e sulla libertà intellettuale: presentata dall'IFLA/FAIFE e approvata dal Comitato esecutivo dell'IFLA il 15 marzo 1999 all'Aja* / traduzione di Maria Teresa Natale. (Il documento). «AIB notizie», 11 (1999), n. 5, p. 4

99/85 MAZZITELLI, Gabriele. *Il muro di Berlino*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 439-440
Riflessioni sulla politica bibliotecaria in Italia

99/86 *Il ministro Melandri punta alla valorizzazione della professionalità*. (AIB. Impegno istituzionale). «AIB notizie», 11 (1999), n. 4, p. 22

Nell'incontro del 18 febbraio 1999 con il presidente dell'Associazione italiana biblioteche, Igino Poggiali, accompagnato da Luca Bellingeri, e con la presidente dell'Associazione nazionale archivistica italiana, Isabella Orefice, accompagnata da Ferruccio Ferruzzi. Vedi anche, nella stessa pagina, *Nel nuovo contratto degli statali finalmente riconosciute le professionalità tecniche specifiche del Ministero per i beni e le attività culturali*

99/87 *L'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche, 1995-1998*. [Roma]: Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, 1999. 171 p.

Cont. Francesco Sicilia, *Presentazione*, p. 7. *Parte prima: Le biblioteche e le azioni dell'Unione europea* (Rossella Caffo, *Le biblioteche e le azioni dell'Unione europea*, p. 11-26. *Le biblioteche pubbliche nella società dell'informazione*, p. 27-28). *Parte seconda: L'attività dell'Osservatorio* (Maria Sicco, *L'attività dell'Osservatorio: rapporto 1995-1998*, p. 31-35. *Progetti di formazione per le nuove professioni del libro*, p. 36-39). *Parte terza: I progetti del Programma biblioteche (I progetti del Programma biblioteche della Commissione europea*, p. 43-57. *I progetti del Programma biblioteche approvati nelle ultime due chiamate a gara del 1995 e 1996*, p. 59-154). *Allegati (Convergenza fra biblioteche, archivi e musei: documento presentato dal gruppo di lavoro "Biblioteche archivi e musei per il V Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico" al Seminario: "Convergenza nell'era digitale: una sfida per biblioteche, archivi e musei", tenutosi ad Amsterdam il 13 e 14 agosto 1998*, p. 157-159. *Risoluzione del Parlamento europeo sul ruolo delle biblioteche nella società moderna* (approvata il 23 ottobre 1998), p. 160-167)

99/88 ROLLE, Massimo. *Ministero per i beni culturali: quale decentramento?* «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 1

99/89 SIRIGU, Renato. *Formare gli assessori*. «La lepisma», 4 (1999), n. 1, p. 2

Intervista a Gualtiero Schiaffino, assessore alla cultura della Provincia di Genova

99/90 WEISS, Gaia. *Grandi eventi, pochi libri: il nuovo programma quadro "Cultura 2000"*. (Programmi europei). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 12, p. 25-31

Le proposte della Commissione per il 2000-2004 sembrano ignorare l'editoria

7A BIBLIOTECHE E SOCIETÀ

99/91 *E la chiamano biblioteca, ovvero, I giornali ci guardano: cronaca episodica di un anno di considerazioni (e non considerazioni) sul mondo delle biblioteche da parte della stampa a grande diffusione* / a cura di Puntospazio-lineaspazio. (Città e biblioteche). «AIB notizie», 11 (1999), n. 2, p. 6-7

Vedi anche la seconda parte, col titolo *Continuavano a chiamarla biblioteca*, nel fascicolo successivo, n. 3, p. 8

99/92 GRISPO, Renato. *Archivi, biblioteche e territorio*. (Osservatorio). «Tempo presente», n. 212/213 (set. 1998), p. 17-22

99/93 POGGIALI, Igino. *In merito alla guerra nel Kosovo*. (L'editoriale). «AIB notizie», 11 (1999), n. 4, p. 1-3

99/94 *Reti civiche: istruzioni per l'uso*. [Milano]: Regione Lombardia, Direzione generale cultura: Università degli studi, Dipartimento di scienze dell'informazione, Laboratorio di informatica civica: Associazione informatica e reti civiche, Lombardia, 1998. VII, 69 p.

Manuale realizzato da un gruppo coordinato da Fiorella De Cindio in collaborazione con Vichi Cannada-Bartoli e composto inoltre da Giovanni Casapulla, Ferdinando Ferrari, Oliverio Gentile, Leonardo Sonnante

99/95 RUFFINI, Graziano. *Dal mare nostrum al populorum mare: a Sestri Levante un semina-*

rio sul mare che unisce. «Vedi anche», 10 (1998), n. 4, p. 3

Al seminario "Il mare che unisce: scuola, Europa e Mediterraneo", 22-24 ottobre 1998, hanno partecipato il presidente nazionale dell'AIB, Igino Poggiali, e il presidente della Sezione Liguria Graziano Ruffini

7B COOPERAZIONE E SISTEMI

99/96 CANEPA, Fernanda. *Le vie della cooperazione: Università e Comune di Genova verso un sistema integrato di servizi bibliografici*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 4, p. 1

Presentazione dell'accordo-quadro per la cooperazione e la consulenza in campo scientifico e formativo

99/97 *Il convegno SBN a Firenze*. (L'attività). «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 5

Convegno "SBN: quale organizzazione per quali servizi", Firenze, 16-17 aprile 1999

99/98 DE CARO, Gisella. *Workshop: evoluzione di SBN, Roma, ICCU, 6 marzo 1998*. (Convegni). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 38-40

99/99 FONTANA ASCHERO, Antonia Ida. *Le biblioteche speciali nel sistema nazionale: un progetto di collaborazione tra BNCf e importanti istituti culturali fiorentini*. (Notizie dalla BNCf). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 1, p. 79

Un programma di collaborazione con l'Accademia della crusca, la Società internazionale per lo studio del Medioevo latino, l'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, l'Istituto e Museo di storia della scienza per il periodo 1998-2000

99/100 GIORDANO, Tommaso. *Biblioteche digitali: la nuova frontiera della cooperazione*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 3, p. 269-273

99/101 MOLFESE, Serena. *SBN-Unix in architettura client-server*. (Servizi). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 4-5

99/102 TENTONI, Paola. *Il nuovo collegamento all'Indice SBN*. (Telematica). «Bollettino del CILEA», n. 66 (feb. 1999), p. 21

Un collegamento diretto col Polo SBN CILEA

99/103 VIVARELLI, Maurizio. *Regione Toscana: programma attività 1999: presentiamo il progetto della Regione Toscana "Strumenti di integrazione e comunicazione fra le reti bibliotecarie toscane"*. (Notizie). «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 9

Vedi anche, nello stesso fascicolo, Elena Boretti, *Verso un sistema bibliotecario integrato*, p. 1-2

8 LEGISLAZIONE

99/104 BARDI, Luca. *Diritti e tecnologie nell'era digitale: strategie per le biblioteche*. (Biblioteca digitale). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 28-36

99/105 CECCHINI, Ivan. *L'autore, terzo escluso: dibattito in Francia sul prestito a pagamento*. (Diritto d'autore). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 4, p. 42-43

Il diritto di prestito, la comunità dei lettori, i diritti degli autori nelle biblioteche che cambiano

99/106 *"Internet e privacy: quali regole?"*. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1998. 167 p.

In testa al front.: Garante per la protezione dei dati personali. Suppl. n. 1 a «Cittadini e società dell'informazione», n. 5, 1998. Atti del convegno, Roma, 8-9 maggio 1998. Cont. Walter Veltroni, *Apertura dei lavori*. Stefano Rodotà, *Libertà, opportunità, democrazia e informazione: relazione introduttiva*. *Riservatezza e sicurezza delle reti* (Yves Poullet, Giampio Bracchi, S. Rodotà, Alessandro Pace, Marco Gasparinetti, Valentina Grippo, Giovanni Buttarelli). *Proprietà intellettuale* (Giuseppe Santaniello, Vincenzo Vita, Pamela Samuelson, *Tailoring copyright to promote growth of the information economy*, con la trad. it. *Adattare la normativa sul diritto d'autore per promuovere lo sviluppo dell'economia dell'informazione*. Maurizio Oliva, *Distributing intellectual property: a model of microtransaction based upon metadata and digital signatures*, con la trad. it. *Distribuire proprietà intellettuale: un modello di microtransazione basato su metadati e firma digi-*

tae. Jens Gaster). *Commercio elettronico* (Emma Bonino. Barbara Wellbery, *Remarks*, con la trad. it. Marco Bellinzoni. Alberto Maria Gambino, *Quali regole per il commercio elettronico?*). *Diritti e responsabilità* (G. Buttarelli. Herbert Burkert, *Rights and responsibilities*, con la trad. it. *Diritti e responsabilità*. Marco Barbuti). *Autodisciplina: approccio europeo e statunitense a confronto* (Ugo De Siervo, Mario Monti, S. Rodotà, Spiros Simitis, Giovanni Maria Flick). *Tavola rotonda* (S. Rodotà, Roberto Zaccaria, G. Santaniello, Claudio Manganello, U. De Siervo)

99/107 MANDILLO, Anna Maria. *Flash sulla direttiva del Parlamento europeo sull'armonizzazione del copyright*. (Il commento). «AIB notizie», 11 (1999), n. 5, p. 8-9

Vedi anche, nello stesso fascicolo, la lettera del presidente del Comitato consumatori Altroconsumo, Paolo Martinello, *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione*, p. 15

8A LEGISLAZIONE STATALE

99/108 *La finanziaria*. «AIB notizie», 11 (1999), n. 2, p. 10-11

Il testo degli articoli 27, 32-33, 41, 53, 79-80 della legge 23 dicembre 1998, n. 448: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (collegato alla legge finanziaria 1999). Errata corrige nel n. 3, p. 6

99/109 GUIATI, Sara. *Il Regolamento recante norme per la gestione del protocollo informatico da parte delle amministrazioni pubbliche*. (Notiziario). «Archivi & computer», 9 (1999), n. 1, p. 56-57

Segue il testo del decreto (98/928), p. 58-64

99/110 ITALIA. *Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 103: Recepimento della direttiva 90/388/CEE relativa alla concorrenza nei mercati dei servizi di telecomunicazioni*. (Fonti normative e documenti). <http://www.interlex.com/testi/dl103_95.htm>

Pubbl. in parte anche in «AIB notizie», 11 (1999), n. 4, p. 12-13

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

99/111 ITALIA. *Decreto legislativo 15 dicembre 1998, n. 506: Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige recanti modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1973, n. 690, in materia di tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 140, n. 29 (5 feb. 1999)

99/112 ITALIA. *Decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1998, n. 507: Nuovo regolamento recante norme concernenti il procedimento per la certificazione di omologazione degli apparati e dei sistemi da impiegare nelle reti pubbliche nazionali di telecomunicazioni*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 140, n. 29 (5 feb. 1999)

99/113 ITALIA. *Decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 19: Riordino del Consiglio nazionale delle ricerche*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 140, n. 29 (5 feb. 1999)

99/114 ITALIA. Comitato interministeriale per la programmazione economica. *Deliberazione 11 novembre 1998, n. 119/98: Definizione, coordinamento e finanziamento, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183, degli interventi finanziari relativi ai progetti Laurin e Nedlib del programma comunitario per le biblioteche, per l'anno 1998*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 140, n. 23 (29 gen. 1999)

99/115 ITALIA. Comitato interministeriale per la programmazione economica. *Deliberazione 11 novembre 1998 n. 132/98: Approvazione del piano d'azione "Mediateca 2000 - II fase", legge n. 208/1998*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 140, n. 33 (10 feb. 1999)

Anche in «AIB notizie», 11 (1999), n. 3, p. 21

99/116 ITALIA. Ministero per i beni e le attività culturali. *Decreto 25 novembre 1998: Disposizioni transitorie in sede di prima applicazione del decreto ministeriale 24 luglio 1998 recante criteri per l'erogazione di contributi in conto interesse di cui all'art. 5, comma 1, della legge 8 ottobre 1997, n. 352*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 140, n. 9 (13 gen. 1999)

Per il decreto 24 luglio 1998 vedi 98/932, per la legge vedi 97/836

99/117 ITALIA. Ministero per i beni e le attività culturali. *Circolare 18 dicembre 1998, n. 8023: "Premi nazionali per la traduzione" - Edizione 1999.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 140, n. 1 (2 gen. 1999)

99/118 ITALIA. Ministero per i beni e le attività culturali. *Circolare 21 gennaio 1999, n. 115/US: Contributi alle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 140, n. 26 (2 feb. 1999)

99/119 ITALIA. Ministero per i beni e le attività culturali. *Circolare 21 gennaio 1999, n. 116/MA: Contributi in conto interessi sui mutui agevolati in favore dell'editoria libraria per opere di elevato valore culturale - art. 34, legge 5 agosto 1981, n. 416, e relativo decreto attuativo del 14 febbraio 1997.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 140, n. 26 (2 feb. 1999)

99/120 TRANIELLO, Paolo. *Legislazione delle biblioteche in Italia.* Roma: Carocci, 1999. 173 p. (Beni culturali; 20). ISBN 88-430-1282-7

Con appendice normativa

8B LEGISLAZIONE REGIONALE

99/121 GIACCAI, Susanna. *La nuova legge regionale [della Regione Toscana].* Ultimo agg. 18 ago. 1998. <<http://149.139.2.22/wwwdonna/homepage/pds.htm>>

Intervento al seminario "Biblioteche e archivi: i bisogni, le politiche, le leggi", Firenze, 1° dicembre 1997

9 BIBLIOTECHE GENERALI

99/122 BARTULI, Elisabetta. *Il Fondo multiculturale.* (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 16 (1999), n. 5, p. 51

Allestito dalla Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza. Vedi anche, nella stessa pagina, Daniela Tovo, *Biblioteche ed editori*, e Francesca Lazzari, *Per un respiro più ampio: progettare un'identità collettiva*, p. 50

99/123 *Biblioteche e centri di documentazione*

ne a Milano / a cura di Giuseppina Carrera e Maria Rosa Gessa. Milano: Comune di Milano, Cultura, Biblioteche, Catalogo centrale delle biblioteche milanesi e lombarde, 1999. 5 v.

Premessa di Gian Luigi Limonta. 1: *Lettere, storia, biblioteche generali, biblioteche per non-vedenti.* 2: *Arti, culture straniere, religioni.* 3: *Scienze giuridiche, economiche, politiche, sociali ed educative.* 4: *Scienze, tecniche, medicina e psicologia.* 5: *Indici e appendici*

99/124 BLIM, Jürgen. *"Kennst du das Land, wo die Zitronen blüh'n?": bitte einmal Trentino-Südtirol-Salzburg und zurück!* (Bibliothek. Studienreise). «Buch und Bibliothek», 50 (1998), n. 9, p. 592-594

Una ventina di bibliotecari del Baden-Württemberg ha compiuto nel maggio 1998 un viaggio di studio in Trentino e in Alto Adige

99/125 CAFFO, Rossella. *Country focus: Italy.* «Information Europe», 3 (1998), n. 4, p. 24-26

In questo numero della rivista dell'Eblida R. Caffo, membro dell'Executive Committee, presenta un quadro generale della realtà bibliotecaria italiana

99/126 LANDUCCI, Gianna. *Biblioteche toscane sul Web.* «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 1-2

Le risorse informative offerte dalla Regione Toscana <<http://www.regione.toscana.it>>

99/127 *Un mare di informazioni: Romagna: guida alle biblioteche, case editrici, centri di documentazione, centri di informazione, editori* / a cura di M. Angela Barlotti; traduzione di Grazia Ghinassi. [Ravenna]: Provincia di Ravenna, Unità operativa Biblioteche, 1998. 123 p.

Testo in italiano e in inglese

99/128 VALCANOVER, Anna-Francesca. *Biblioteche e bibliotecari in vetrina.* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Veneto). «AIB notizie», 11 (1999), n. 2, p. 21

Presso la Fondazione Querini Stampalia di Venezia una esposizione che illustra il rinnovo delle sedi o il trasferimento in nuovi locali di alcune biblioteche venete e un'al-

tra sui percorsi formativi per bibliotecari realizzati negli ultimi anni nella regione

9A BIBLIOTECHE NAZIONALI E STATALI

99/129 DÈCINA LOMBARDI, Paola. *Cinquant'anni di economici dall'edicola al supermercato*. «Tuttolibri», n. 1155 (15 apr. 1999), p. 3

Sulla mostra "Economici e tascabili" alla Biblioteca nazionale centrale, Firenze, 14 aprile-15 maggio 1999

99/130 FONTANA ASCHERO, Antonia Ida. *50 anni di "libri per tutti" in mostra*. (Notizie dalla BNCf). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 3, p. 77

La mostra "Economici e tascabili", Firenze, 14 aprile-15 maggio 1999

99/131 LEEMBRUGGEN, Marcella - PARKIN, Stephen. *Dal papiro a John Lennon: la nuova sede della British Library*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 7 (1999), n. 1, p. 10-12

99/132 PANETTA, Marina. *Intervista a Marina Panetta* / a cura di Barbara Mussetto. (L'intervista). «AIB notizie», 11 (1999), n. 3, p. 2-3

I fondi antichi e rari della Biblioteca Casanatense di Roma

99/133 REFAT, Ibrahim. *La biblioteca torna ad Alessandria, e risorge sulle ceneri del suo incendio*. «La stampa», 133, n. 6 (7 gen. 1999), p. 21

Ad Alessandria d'Egitto. Il nuovo grandioso edificio, un cilindro tronco che rappresenta il sole, è in costruzione nella zona degli antichi palazzi reali dei Tolomei

99/134 VISITOR. *Biblioteca statale di Lucca*. (Gambero rosso delle biblioteche toscane). «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 11

9B ALTRE BIBLIOTECHE DI CONSERVAZIONE E RICERCA

99/135 NOVATI, Laura. *Leopardi a Milano: ricordato in una mostra*. (Storia dell'editoria). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 1, p. 25-27

Una mostra documentaria e iconografica alla Biblioteca Trivulziana di Milano, 3 dicembre 1998-7 gennaio 1999

9C BIBLIOTECHE PUBBLICHE

99/136 AMANDE, Sebastiano. *Come ti sistemo il sistema bibliotecario urbano a Genova... / S.A.* (Editoriale). «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 1-2

Il progetto di affidare le biblioteche comunali alle divisioni decentrate

99/137 ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000. *Una nuova biblioteca per Milano: linee di un progetto*. Milano: Associazione "Milano biblioteca del 2000", 1999. 327 p.: ill.

Per il precedente rapporto sul progetto vedi 98/107

99/138 ATTANASIO, Pierfrancesco. *Il pragmatismo funziona: modelli di formazione mirata o continua*. (Formazione). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 4, p. 34-37

Descrive fra l'altro l'esperienza del sistema bibliotecario dell'Haringey Council di Londra nell'attività di orientamento rivolta ai disoccupati

99/139 BERTONI, Angelo. *Una ricerca in Toscana tra delusioni e sorprese*. (La lettera). «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 10-11

I servizi offerti da due biblioteche pubbliche toscane e le pagine Web che li illustrano

99/140 BERTUCCIOLI, Andrea. *Nuove profezie*. (Informazioni. Biblioteche). «IBC», 6 (1998), n. 4, p. 89

Ciclo di incontri dal 16 ottobre al 4 dicembre 1998 alla Biblioteca comunale di Misano Adriatico (FO)

99/141 *Biblioteca Astense*. «Palinsesto», 13 (1998), n. 2, p. 5

Cont. *Arte in biblioteca. Sito Internet della biblioteca: una nuova squadra nella rete*

99/142 BIBLIOTECA CIVICA, Cologno Monzese. *Multi-face: la biblioteca dalle molte facce*. Cologno Monzese: Comune di Cologno Monzese: Provincia di Milano, [1999]. 1 CD-ROM

Ideazione e direzione creativa: Luca Ferreri, Cristina Giavoni, Franco Perini. Coordinamento progetto: C. Giavoni. Direzione artistica e illustrazione: Carmen Carlotta.

Presentazione dei servizi multimediali e telematici della biblioteca. Vedi anche la nota di C. Giavoni, "Scusate, ma non è la solita biblioteca?", «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 69

99/143 BONANI, Vittoria. *Ancora su "Biblioteche in piazza"*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Campania). «AIB notizie», 11 (1999), n. 1, p. 20

Iniziativa di promozione del servizio bibliotecario (cfr. 98/110) replicata in altre cinque località della regione

99/144 BORETTI, Elena. *Biblioteche pubbliche*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro). «AIB notizie», 11 (1999), n. 2, p. 22

99/145 BURGIO, Giuseppe – CHIARAMONTE, Chiara. *Editori e biblioteche*. (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 16 (1999), n. 2, p. 51

A Palermo. Vedi anche, nella stessa pagina, Barbara Amodeo – Fulvia Pirrone, *Differenze*, sulla Biblioteca delle differenze, che si trova all'interno dei Cantieri culturali alla Zisa, restaurati e riutilizzati dall'Assessorato alle attività culturali del Comune

99/146 CAMATTI, Paolo. *Una donna dimenticata: Ada Sacchi*. (Biografie). «Padania: storia, cultura, istituzioni», n. 15 (1994), p. 203-218

A. Sacchi (1872-1944), direttrice della Biblioteca comunale di Mantova dal 1902 al 1925 e presidente della Federazione italiana per il suffragio e i diritti della donna nel 1930-1935. Pubbl. nel 1998

99/147 *Comunicato ufficiale di Leuven* | traduzione a cura della Segreteria nazionale AIB. (Il documento). «AIB notizie», 11 (1999), n. 5, p. 5

Concordato al termine della riunione del 22 agosto 1998 a Lovanio fra i principali responsabili delle biblioteche pubbliche di 23 nazioni europee

99/148 COPPINI, Giuliana. *Una nuova biblioteca*. (Informazioni. Biblioteche e archivi). «IBC», 7 (1999), n. 1, p. 87-88

A Collecchio (PR)

99/149 CORNAZ, Liliana. *Biblioteche*. (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 16 (1999), n. 1, p. 43

Al secondo anno di vita nella nuova sede, la Biblioteca regionale di Aosta vanta 23.000 iscritti al prestito e 160.000 prestiti all'anno. Vedi anche, nella stessa pagina, Robert Louvin, *Università*, e Lorenzo Gillo, *Bilingui?*

99/150 EINAUDI, Giulio. *La biblioteca ideale*. (Memoria). «MicroMega», 1999, n. 2, p. 251-253

Testo del discorso tenuto all'inaugurazione della Biblioteca civica Luigi Einaudi, Dogliani, 29 settembre 1963

99/151 FERRO, Emanuela. *La biblioteca di Borghetto Santo Spirito: primi risultati e progetti dopo un anno di vita*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 10 (1998), n. 4, p. 12

Biblioteca civica di Borghetto (SV), inaugurata il 26 ottobre 1997

99/152 GALLUZZI, Anna. *Spunti per una discussione sui servizi di pubblica lettura in Toscana*. (Il contributo). «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 6

99/153 GALLUZZI, Anna. *La valutazione delle biblioteche pubbliche: dati e metodologie delle indagini in Italia*. Firenze: Olschki, 1999. 261 p. (Biblioteconomia e bibliografia; 28). ISBN 88-222-4704-3

99/154 GASPERI, Ilaria. *Il centenario della Biblioteca civica "U. Mazzini": a La Spezia la celebrazione del grande evento*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 10 (1998), n. 4, p. 10-11

La celebrazione del centenario si è svolta il 30 settembre 1998

99/155 *La gestione del personale alle luce della nuova normativa* | a cura di Nerio Agostini. 5 mar. 1999, ultimo agg. 19 mar. 1999. (AIB. Sezione Lombardia). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/sezioni/lom/re990227.htm>>

Intervento al seminario "Le risorse umane nelle biblioteche di ente locale", Milano, 27 febbraio 1999

99/156 *Il laboratorio di Luciano Anceschi: pagine, carte, memorie* | a cura di Maria Giovan-

na Anceschi, Antonella Campagna, Duccio Colombo; contributi critici di Rossana Bosaglia, Alfredo Giuliani, Fulvio Papi; coordinamento scientifico di Carlo Gentili, Marco Macciantelli, Alessandro Serra. Milano: Scheiwiller, 1998. 567 p.: ill.

Presentazione del fondo della Biblioteca dell'Archiginnasio costituito dalla biblioteca e dall'archivio donati dallo studioso al Comune di Bologna

99/157 LANDUCCI, Gianna – CASTELLANI, Franco. *Dotazione informatica delle biblioteche comunali toscane*. (L'indagine). «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 7

99/158 LOMBARDIA. Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati. *Le biblioteche comunali della Lombardia: dati statistici e indicatori: censimento al 1995*. Milano: Regione Lombardia, Direzione generale cultura, Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati, 1998. V, 295 p.

Redazione del fascicolo ed elaborazione dei programmi informatici di Casimiro Musu. Presentazione di Ornella Foglieni

99/159 MALFATTO, Laura. *La Berio è anche una biblioteca storica: una mostra per l'inaugurazione ha fatto conoscere alcuni tra i volumi più preziosi*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 4, p. 6-7

Genova, 28 aprile-27 giugno 1998. Per il catalogo vedi 98/875

99/160 *Il Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche: atti del seminario svoltosi a Milano il 25 ottobre 1996* / a cura di Ornella Foglieni e Claudio Rosini. Milano: Regione Lombardia, Direzione generale cultura, Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati: Associazione italiana biblioteche, Sezione Lombardia, 1998. 71 p.

Cont. O. Foglieni, *Presentazione*. Marzio Tremaglia, *Saluto inaugurale*. Loredana Vaccani, *Apertura dei lavori*. Aziz Abid, *Revisione del Manifesto Unesco delle biblioteche pubbliche*. O. Foglieni, *Le biblioteche pubbliche negli interventi della Regione*. L. Vaccani, *La formazione ed il riconoscimento del bibliotecario per una biblioteca pubblica più efficace*. Cesare Guerra, *Riapertura pomeridiana dei lavori*. Aldo Pirola, *Il Manifesto Unesco sulle*

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA
biblioteche e il Comune di Brescia. Franz Berger, *"Cuius regio, eius biblio": biblioteche pubbliche nelle regioni dell'Arge Alp*. Giancarlo Cattaneo, *La biblioteca e il suo territorio*. Giorgio Lotto, *La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche*. Ivana Pelliccioli, *La cooperazione come strumento per la pubblica lettura*. Romano Vecchiet, *Le biblioteche pubbliche tra attività culturali e specializzazione dei servizi: il caso delle sezioni ragazzi*. *Unesco Public Library Manifesto 1994 = Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* / traduzione Maria Teresa Natale (95/301)

99/161 MARCHI, Loretta. [*Attività della Biblioteca civica di Sanremo*]. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 10 (1998), n. 4, p. 13-14

Cont. *Un progetto di laboratorio sul libro "The owl and the pussy-cat"* [di Edward Lear]: *l'inglese in biblioteca a San Remo*, p. 13, e *La promozione della lettura per l'anno 1999: attività prioritaria della Biblioteca civica di San Remo*, p. 14

99/162 MARCHI, Loretta. *Nella sede della Biblioteca civica di Sanremo nasce il fondo librario intitolato a Italo Calvino*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 10

99/163 MICELLI, Francesco – DI DONATO, Marzia – CARGNELUTTI, Lilliana – TAMBURLINI, Francesca. *Il Friuli provincia del Lombardo-Veneto: territorio, istituzioni, società (1814-1848)*. Udine: Comune di Udine, Biblioteca civica "V. Joppi", 1998. 331 p.: ill., 2 tav. ripieg.

Cont. fra l'altro Marzia Di Donato, *Il Friuli lombardo-veneto nella raccolta cartografica della Biblioteca "Joppi"*, p. 92-140

99/164 NERI, Franco. *Qualità totale?* (Il dibattito). «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 4

Osservazioni su 98/658, con una replica di Maria Stella Rasetti

99/165 ORNAGO, Silvia – SCARAZZATO, Alessandra. *I bibliotecari del Sistema del Vimeratese in visita alle mediateche francesi*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lombardia). «AIB notizie», 11 (1999), n. 2, p. 19-20

Vedi anche una versione ridotta e lievemente modificata in «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 3, p. 76

99/166 PASSERINI, Giorgio. *La "millenaria" di Ruta: una biblioteca nascosta in un angolo di... paradiso.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 14

Una biblioteca pubblica sorta per iniziativa spontanea di un gruppo di abitanti di Ruta di Camogli (GE)

99/167 PENSATO, Rino. *La duplice vocazione di una biblioteca "comunitativa": la riapertura della "Passerini-Landi" a Piacenza pone nuovi interrogativi su una biblioteca fra tradizione e modernità.* (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 38-44

Con le schede *La Biblioteca "Passerini-Landi" in cifre*, p. 39, e *Quale ruolo nel contesto regionale e cittadino* [due domande a Rosaria Campioni, sovrintendente ai beni librari della Regione Emilia-Romagna, e una a Massimo Trespidi, assessore alla cultura del Comune di Piacenza], p. 40-41

99/168 *Public library: la biblioteca provinciale: problemi di gestione e di formazione professionale: convegno nazionale, Pescara 24-25 settembre 1998* | Amministrazione provinciale di Pescara, Biblioteca provinciale "Gabriele D'Annunzio"; a cura di Dario D'Alessandro. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1999. 154 p. ISBN 88-7812-048-0

Cont. Dario D'Alessandro, *Premessa*. Luciano D'Alfonso, *Saluto e apertura dei lavori*. Alberto La Barba, *La nuova legge regionale sulle biblioteche: il ruolo delle provinciali*. Manfredi Pulsinelli, *Saluto*. Walter Capezzali, *Biblioteche e bibliotecari in Abruzzo alla luce della nuova legge regionale di settore*. Luigi Salesi, *Il piano d'azione Mediateca 2000*. D. D'Alessandro, *Il tirocinio in biblioteca come attività professionale formativa*. Livia Borghetti, *La Biblioteca nazionale centrale "V. Emanuele II" e il sistema di pubblica lettura della provincia di Roma*. Emilia Lamaro, *La biblioteca come servizio di documentazione: il modello della Biblioteca della Camera dei deputati*. Alberto Petrucciani, *La formazione del bibliotecario: l'esperienza universitaria*. Nuria Ventura, *L'amministrazione provinciale di Barcellona e la rete provinciale di biblioteche*. Giovanni Lazzari, *L'ente locale e la biblioteca dalla legge 142/1990 alle leggi Bassanini*.

La prima fase di Mediateca 2000 (Vittoria Bonani, *Analisi della prima fase in provincia di Salerno: la formazione*. Stefano Castella, *La prima fase di Mediateca 2000 nella regione Puglia*. Tonino Cugusi, *Il piano d'azione Mediateca 2000 in Sardegna*. Carmela Di Mase, *Mediateca 2000 a Matera*. Vincenzo Lombardi, *Mediateca 2000: prima fase del piano d'azione in Molise*. Agostino Rocco, *Tradizione e multimedialità alla Provinciale di Isernia*). *La formazione professionale del bibliotecario pubblico* (Angela Costabile, *I problemi della formazione di base e della formazione specifica*. Esther Grandesso-Silvestri, *La formazione professionale del bibliotecario pubblico: esperienze e proposte*. Luigi Ponziani, *Formazione e professione: alcune considerazioni e due premesse*. Giovanni Battista Sguario, *La formazione professionale dei dottori in conservazione dei beni culturali*. Enrico Sorrentino, *La formazione professionale: questo è un problema*). *Gestione delle risorse e responsabilità del direttore della biblioteca provinciale* (Anita Bogetti, *Il bibliotecario diventa manager: l'esperienza del direttore della Biblioteca provinciale Astense*. Annamaria Carpenito Vetrano, *Dirigere la Biblioteca provinciale di Avellino: brevi considerazioni*. Walter Capezzali, *Bibliotecario-tecnico o manager "puro"?* Francesco Lullo, *Ruolo della Biblioteca provinciale "De Meis": prospettive a breve e medio termine*. Luigi Noia, *La biblioteca produttrice aziendale del proprio patrimonio*. Anton Sitzman, *Biblioteca provinciale "Dr. Friedrich Tessmann" di Bolzano: compiti e responsabilità del direttore*)

99/169 ROLLE, Massimo. *Firenze e la biblioteca: figli di un dio minore?* «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 1

Sulla mancanza di una biblioteca pubblica nel capoluogo toscano

99/170 SIRK, Chiara. *Variazioni ritrovate: la scoperta di un inedito respighiano nel Fondo Mozzani della Biblioteca comunale di Cento.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 6 (1998), n. 4, p. 10-11

Una composizione per chitarra di Ottorino Respighi

99/171 SPADA, Sergio. *La Romagna allo specchio*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 7 (1999), n. 1, p. 19-20

Il fondo di documentazione locale raccolto da Carlo Piancastelli e lasciato in eredità alla Biblioteca comunale di Forlì

99/172 STRIZIOLI, Romano. *Un editore per l'Europa: ad Alassio premio allo sviluppo dell'editoria italiana nella prospettiva europea*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 11

Una iniziativa della Biblioteca civica

99/173 VECCHIET, Romano. *La Biblioteca civica "V. Joppi": l'articolazione dei suoi servizi, i suoi programmi futuri (1990-1998)*. «Udine: bollettino delle civiche istituzioni culturali», 3ª serie, 4 (1998), p. 127-148

Segue, in *Appendice* l'elenco delle pubblicazioni sulla Biblioteca o su suoi fondi apparse fra il 1991 e il 1998 (p. 149)

99/174 VISITOR. *Gambero rosso delle biblioteche toscane*. «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 11

Esame dal punto di vista degli utenti della Biblioteca Città di Arezzo

99/175 VIVARELLI, Maurizio. *Misuriamo le biblioteche toscane*. (L'indagine). «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 7

9D BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE

99/176 *La biblioteca della basilica di S. Francesco d'Assisi in Palermo* | a cura dell'Ass. culturale "Amici della Biblioteca francescana". (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEL», 7 (1998), n. 3, p. 24-25

99/177 CHIOATTO, Stefano. *La Biblioteca del Seminario vescovile di Treviso*. (Istituzioni e cultura). «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 29 (ott. 1998), p. 26-27

99/178 DI GIOVANNI, Marco. *Intorno alla proposta di un catalogo cumulativo informatizzato delle biblioteche ecclesiastiche italiane: appunti e prospettive*. (Dibattito). «Bollettino di informazione / ABEL», 7 (1998), n. 3, p. 21-23

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

99/179 FREGGIA, ENZO. *La Biblioteca "Niccolò V" del Seminario di Sarzana*. (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEL», 7 (1998), n. 3, p. 25-28

In provincia di La Spezia

99/180 GEUNS, André. *L'associazione dei bibliotecari europei cambia nome*. (Dall'Italia e dal mondo). «Bollettino di informazione / ABEL», 7 (1998), n. 3, p. 9

Il Conseil international des associations des bibliothèques de théologie ha deciso nel 1998 di cambiare il proprio nome in Bibliothèques européennes de théologie (BETH). Seguono le note *Collaborazione tra biblioteche teologiche nord-americane ed europee*, p. 10-11, e *Associazione delle biblioteche cattoliche americane*, p. 12

99/181 SCANZILLO, Ciriaco. *Ricordo di mons. Ferdinando Maggioni*. «Bollettino di informazione / ABEL», 7 (1998), n. 3, p. 3-4

Presidente dell'ABEL dal 1989 al 1993, poi presidente onorario

9H STORIA DELLE BIBLIOTECHE

99/182 ROMERSA, Luigi. *In nove scrigni la memoria del mondo*. «Il giornale del lunedì», 20, n. 8 (22 feb. 1999), p. 20

Nove preziose biblioteche della vecchia Europa a Vienna, Praga, San Gallo, Admont, nella Città del Vaticano, a Weimar, Dublino, Mafra e Madrid

99/183 SAMBATARO, Antonino. *Una biblioteca pubblica senza pubblico: modelli culturali e di "organizzazione bibliotecaria" nel periodo ellenistico*. (Biblioteche nella storia). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 3, p. 36-42

10 BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10A RAGAZZI

99/184 *L'apprendista lettore: aggiornamento per il settore ragazzi*. «La lepisma», 4 (1999), n. 1, p. 6-7

Cont. Rosanna Polimeni, *L'adulto deve farsi libro per i bimbi sino a 5 anni*. Ivana Pellicoli, *È il Manifesto dell'Unesco la bibbia del*

bibliotecario. Pino Boero, *Passare la frontiera: le collane per i "giovani adulti"*

99/185 CAMPO, Giuditta. *Tempo lib(ero), resa dei conti: i bibliotecari e il marketing dell'utenza*. (Biblioteche). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 2, p. 24-26

Su 99/188

99/186 CASSINI, Marino. *Bibliotecario = beato coi libri*. «La lepisma», 4 (1999), n. 1, p. 4

L'enigmistica spiegata ai ragazzi, in biblioteca e a scuola

99/187 DONATO, Ugo. *Guida alla lettura critica dei documenti: alla Spezia iniziativa della Biblioteca Beghi in collaborazione con la scuola*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 13

Rivolta in particolare ai ragazzi delle elementari

99/188 *Dopo cinque anni di Tempo lib(ero): indagine su un'iniziativa bibliografica della Provincia di Milano rivolta alla promozione della lettura per ragazzi: Tempo lib(ero) 1995* / a cura di Magda Bettini, Irina Gerosa, Enrica Meregalli, Giuseppe Vergani. Milano: Provincia di Milano, Settore cultura, 1998. V, 139 p.

99/189 FABRI, Stefania. *Promozione del libro o della lettura?: per individuare nuove strategie occorre colmare un ritardo culturale*. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 22-24

99/190 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. Sezione delle biblioteche per bambini e ragazzi. [Programma per le biblioteche per ragazzi]. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-i-3/marzoc2.htm>>

Testo tradotto con lievi modifiche e pubblicato con l'autorizzazione di Leinky Haga Indergaard della Sezione delle biblioteche per bambini e ragazzi dell'IFLA

99/191 MARRADI, Claudio. *Una "macchina dolce" chiamata De Amicis: il suo trasferimento e i progetti culturali per la gioventù*. «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 6

La nuova sede della Biblioteca internazionale per la gioventù di Genova

99/192 MARZOCCHI, Stefania. *L'AIB alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna*. (Note e discussioni). «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-i-3/marzoc.htm>>

Bologna, 2-5 aprile 1998. Vedi anche, nello stesso numero della rivista, alcuni interventi a una tavola rotonda organizzata dalla Sezione Emilia-Romagna dell'AIB in occasione della Fiera (99/300, 99/305, 99/349, 99/343)

99/193 MAZZETTA, Francesco. *Biblioteche in gioco?: riflessioni sui videogiochi in biblioteca*. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-i-3/mazzetta.htm>>

99/194 MEACCI, Maria Letizia. *Papà, mamma, mi leggi?: il filo diretto che unisce genitori e bambini attraverso il libro è rintracciabile in molte opere per ragazzi*. (Bambini e genitori). «LiBeR», n. 42 (apr.-giu. 1999), p. 60-64

Con la scheda di Anna Sarfatti, *E se a leggere ai bambini sono altri bambini?*, p. 62-63. Vedi anche, nello stesso fascicolo, l'intervista di Iacopo Gori a Patrizio Roversi, *Zoe, la bambina che ha imparato a leggere a morsi*, p. 58-59

99/195 PARODI, Margherita. *Intense ed emozionanti esperienze in cinque anni di attività per i ragazzi: Biblioteca civica di Varazze*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 12

99/196 *Raccomandazioni per la sicurezza dei minori in rete ad uso dei genitori* / a cura dell'Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino. Trento: Provincia autonoma di Trento, ©1998-1999. <http://www.provincia.tn.it/cultura/05-3-Raccomandazioni_adulti.htm>

99/197 *Raccomandazioni per una navigazione sicura ad uso dei minori* / a cura dell'Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino. Trento: Provincia autonoma di Trento, ©1998-1999 <http://www.provincia.tn.it/cultura/05-4-Raccomandazioni_minori.htm>

99/198 ROSSI, Gabriele. *Il bibliotecario fra editori e librai: ovvero la sottile arte della promozione libraria*. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 18-20

99/199 SALVIATI, Carla Ida. *A Rezzato, con i piedi per terra*. (Bibliotrotter). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 52-53

La nuova sede della Biblioteca comunale di Rezzato (BS)

99/200 SBRICCOLI, Antonella. *Le biblioteche per ragazzi delle Marche: qualche racconto e un romanzo ancora da scrivere*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 42-45

99/201 TARANTELLI, Letizia. *La biblioteca degli adolescenti*. (La cassetta degli attrezzi). «LiBeR», n. 41 (gen.-mar. 1999), p. 56-63

Le nostre biblioteche non sembrano attraenti per gli adolescenti italiani di oggi. Una rassegna di attrezzi disponibili per un serio lavoro sul tema. Con la scheda *Scendi dall'albero: risultati di un'inchiesta sul rapporto tra adolescenti e biblioteca*, p. 57

99/202 VECCHIET, Romano. *Bibliotecari e editori: un incontro possibile?: intervista a Miranda Sacchi, funzionaria della Provincia di Milano*. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 16-17

Vedi anche, dello stesso autore, l'editoriale *I mestieri del libro e la biblioteca per ragazzi*, p. 3

10B SCUOLA

99/203 CAVALLO, Antonella. *Grinzaneletture '98*. (L'indagine). «LiBeR», n. 42 (apr.-giu. 1999), p. 55

Su 98/987

99/204 GIACOMELLI, Alga. *La biblioteca arcobaleno: il libro come fulcro di un progetto educativo "forte" e "articolato"*. «Bambini», 14 (1998), n. 6, p. 60-64

Alla scuola dell'infanzia "La filastrocca" di Pistoia

99/205 *Leggere a scuola e divertirsi*. «Palinsesto», 13 (1998), n. 2, p. 2-3

Appunti e riflessioni di insegnanti e di

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA
 scolari sulle attività svolte insieme alla Biblioteca Astense

99/206 LUNGI, Luca. *Titoli per un progetto: esiste la multimedialità nella scuola?* «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 5, p. 41-44

99/207 MINARDI, Sabina. *Nelle scuole pubbliche italiane è il boom multimediale*. (Attualità). «Computer, Internet e altro», n. 29 (6 mag. 1999), p. 10-11

Secondo l'inchiesta condotta dall'Associazione degli editori, negli istituti d'istruzione la presenza del personal computer comincia ad essere significativa. Con la scheda *E anche su Internet si studia la nuova didattica: tutti i siti dove è possibile reperire informazioni sulla scuola*, p. 11

99/208 MONTECCHI, Giorgio. *La figura e la formazione professionale del bibliotecario scolastico tra passato e presente*. «Il Voltaire: cultura, scuola, società», 1 (1999), p. 9-31

Relazione presentata al convegno internazionale "Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico", Padova, 13-14 dicembre 1996

99/209 NOVATI, Laura. *Imparare ad imparare: un convegno di AIE e Fiera di Bologna*. (Biblioteche scolastiche). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 4, p. 30-32

Bologna, 10 aprile 1999

99/210 PERESSON, Giovanni. *Quando ci sono le biblioteche: le biblioteche scolastiche in Italia*. (Biblioteche scolastiche). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 2, p. 20-23

Sull'indagine *Grinzaneletture '98* (98/987)

99/211 REVELLI, Carlo. *Le biblioteche nella scuola*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 3, p. 30-34

Troppo spesso relegate a un ruolo marginale, riscoprono in molti paesi la loro vocazione: ma il "paradiso" rimane sempre la Danimarca

99/212 ROTONDO, Fernando. *Gli studenti leggono: ma una indagine del Censis conferma che giovani e biblioteche scolastiche appaiono come mondi lontani e incommunicabili*. (L'a-

sterisco). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 48-49
Su 98/987

99/213 TRIGARI, Marisa. *Biblioteche scolastiche in rete a Firenze: cinque tesi per un progetto*. (Il progetto). «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 5

99/214 ZARAMELLA, Lucia. *A proposito delle biblioteche scolastiche*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche scolastiche). «AIB notizie», 11 (1999), n. 5, p. 18

Segue, nella stessa pagina, la nota di Elisabetta Forte, *A margine un commento del direttore*

99/215 ZARAMELLA, Lucia. *Il reference service nella biblioteca scolastica*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche scolastiche). «AIB notizie», 11 (1999), n. 3, p. 20

10C UNIVERSITÀ

99/216 *L'apprendimento nella biblioteca universitaria = Teaching in academic libraries, Firenze, 7 e 8 settembre 1998* | a cura di Serafina Spinelli. 24 ago. 1998, ultimo agg. 9 dic. 1998. (AIB. Commissione nazionale Università e ricerca). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/semino2.htm>>

Parte degli atti del convegno organizzato dal Coordinamento centrale delle biblioteche dell'Università di Firenze congiuntamente alla Commissione nazionale Università e ricerca dell'AIB. Cont. fra l'altro Sonia Cavarani, *Prove di insegnamento all'utilizzo di una biblioteca giuridica universitaria*. Lucia Maffei – Pierosario Lomagistro, *Progettare un corso di avvio al reperimento dell'informazione = Planning an information access education course*. Alberta Zanella – Nunzia Spiccia, *Che ci faccio in biblioteca: lezioni e dintorni al castello*. Elena Re, *L'apprendimento in biblioteca: racconto di un'esperienza*. Roberta Sato, *Corsi all'utenza: non tutte le ciambelle riescono col buco*. Laura Bianciardi, *Il bibliotecario insegna*. Maria Dora Morgante, *Ruolo della biblioteca nel curriculum di studi della Facoltà di medicina e chirurgia del LIUCBM*. Grazia Balestri – Silvana

Mangiaracina, *Collaborazione tra biblioteca e comunità di ricerca del CNR: esperienza di mutuo apprendimento*. Pierangela Mazzon, *Redigere una guida efficace: far tesoro dei propri errori*. Giovanni Moscati – Gabriella Cortesi – Emanuela Costanzo – Monica Pugliese, *I servizi bibliografici nella Biblioteca dello IULM*. Gabriella Cursoli Giganti, *Un'esperienza dal Regno Unito: la Biblioteca del Courtauld Institute of Art, Londra*. Andrea Garelli, *Lezioni sugli strumenti software all'Università di Parma*. Elisabetta Marinoni, *I bibliotecari vanno a scuola*. Per altri contributi vedi 99/218, 99/225, 99/223, 99/220

99/217 BELLINI, Paolo. *Prestito interbibliotecario e document delivery in una media biblioteca universitaria: analisi statistiche e tendenze*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 3, p. 335-356
Biblioteca d'ateneo dell'Università di Trento

99/218 BIGATTI, Paola. *Insegnando ai docenti = Teaching to teachers*. 30 set. 1998. In: *L'apprendimento nella biblioteca universitaria* (99/216). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/fibigatt.htm>>

Contributo al seminario "L'apprendimento nella biblioteca universitaria", Firenze, 7-8 settembre 1998. Anche in «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 461-464

99/219 COMBA, Valentina – TAMMARO, Anna Maria. *L'apprendimento nella biblioteca universitaria*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 457-460

Introduzione ad alcuni contributi al seminario "L'apprendimento nella biblioteca universitaria", Firenze, 7-8 settembre 1998 (99/218, 99/225, 99/223, 99/220)

99/220 GRIFONI, Giovanna – GIANNI, Michele. *"Il Pescalibri": un sistema multimediale per la didattica della ricerca bibliografica*. 15 ott. 1998. In: *L'apprendimento nella biblioteca universitaria* (99/216). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/figrifon.htm>>

Contributo al seminario "L'apprendimento nella biblioteca universitaria", Firenze, 7-8 settembre 1998. Anche in «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 480-483

99/221 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie: edizione italiana di Measuring quality* / a cura della Commissione nazionale Università ricerca (Mariella Fazio, Gabriele Mazzitelli, Sonia Minetto, Biagio Paradiso, Simonetta Pasqualis, Vanna Pistotti, Serafina Spinelli). Roma: AIB, 1999. 142 p. ISBN 88-7812-047-2

In testa al front.: International Federation of Library Associations and Institutions, Associazione italiana biblioteche. Trad. di: *Measuring quality: international guidelines for performance measurement in academic libraries*, München: Saur, 1996

99/222 LÜPERI, Patrizia. *Avviso ai naviganti: corsi di orientamento per studenti universitari: l'Università di Pisa ha organizzato una serie di incontri per la ricerca in Internet*. (Notizie). «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 10

99/223 MINETTO, Sonia. *L'evoluzione del referente nella biblioteca elettronica: informazione e formazione dell'utente finale come progetto permanente per un servizio efficace*. 15 ott. 1998. In: *L'apprendimento nella biblioteca universitaria* (99/216). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/fimi nett.htm>>

Contributo al seminario "L'apprendimento nella biblioteca universitaria", Firenze, 7-8 settembre 1998. Anche, con modifiche, in «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 473-479

99/224 PACI, Augusta Maria. *Orientare i sistemi di informazione all'utente: gli obiettivi del progetto di ricerca europeo SESAM (System for Electronic Support of Academic Material)*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 12 (1998), p. 301-318

Il progetto SESAM, condotto nel periodo marzo 1995-giugno 1997, è finalizzato alla realizzazione tecnologica e sperimentale di un servizio di informazione sulla didattica universitaria in grado di sfruttare in modo trasparente l'informazione catalografica dei sistemi bibliotecari di ateneo

99/225 PELIZZARI, Eugenio - CARVALHO, Anna Cristina. *Medline: un'analisi qualitativa nell'u-*

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA
so del sistema di recupero dell'informazione fra utenti sottoposti o meno a un corso di istruzione. 24 ott. 1998. In: *L'apprendimento nella biblioteca universitaria* (99/216). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/fipe lizz.htm>>

Contributo al seminario "L'apprendimento nella biblioteca universitaria", Firenze, 7-8 settembre 1998. Anche, con modifiche, in «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 465-472

99/226 TAMMARO, Anna Maria. *La cooperazione non è più un mito: sui consorzi bibliotecari*. (Biblioteca tecnologica). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 80-84

Con le schede *Principi per le licenze d'uso delle risorse elettroniche*, p. 82, e *Tre esempi di consorzi di biblioteche universitarie*, p. 83

99/227 TARANTOLA, Ennio Michele. *Quantificare le risorse: uno strumento pratico pensato per la gestione delle biblioteche di università*. (Management). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 30-37

10E MUSICA

99/228 GENTILI TEDESCHI, Massimo. *Il fondo "Benvenuto Disertori" della Biblioteca nazionale Braidense di Milano*. (Musica). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 17-18

Il fondo raccoglie parte dei documenti raccolti dallo studioso, interessato in particolare alla musica del XV secolo: quaderni di appunti, bozze di stampa, microfilm e fotografie di codici rinascimentali, edizioni moderne di musiche antiche

99/229 GRAZIOLI, Giovanni. *La musica ritrovata: la raccolta musicale di Antonio Miari della Biblioteca civica di Belluno*. (Musica). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 19-20

Il fondo comprende musiche tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. Vedi anche, nello stesso fascicolo, *Un'iniziativa editoriale per la musica*, p. 14, sulla nascita di una nuova collana di cataloghi di fondi musicali

99/230 ZECCA LATERZA, Agostina. *Il fondo "Gustavo Adolfo Nosedà" della Biblioteca del*

Conservatorio "G. Verdi" di Milano. (Musica). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 15-16

Il compositore G.A. Nosedà (1837-1866) raccolse una cospicua biblioteca, ricca specialmente di manoscritti e autografi musicali, col preciso intento di metterla a disposizione del pubblico

10F GRUPPI SPECIALI

99/231 PISCITELLI, Pietro. *Libri e PC: un felice incontro a favore dei ciechi.* (La scheda). «AIB notizie», 11 (1999), n. 5, p. 14

La Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza

10G SEZIONE LOCALE

99/232 CERRI, Roberto. *Promuovere gli archivi storici: un'idea peregrina o una necessità per gli archivi di ente locale?* «Archivi & computer», 8 (1998), n. 3, p. 187-216

Vedi anche, nello stesso fascicolo, la nota di Maurizio Tani, *La fonte scritta e la memoria: itinerari d'archivio negli archivi comunali*, p. 263-265, su un'iniziativa di avvicinamento agli archivi degli studenti della scuola dell'obbligo in tre località della provincia di Pisa (Buti, Calcinaià e Vicopisano)

99/233 GUIATI, Sara. *I disegni dell'archivio storico comunale di Firenze: territorio, città e architettura tra Ottocento e Novecento: mostra documentaria (17 dicembre 1998-20 marzo 1999).* (Notiziario). «Archivi & computer», 9 (1999), n. 1, p. 51-53

10H ALTRE BIBLIOTECHE SPECIALI

99/234 BELLACCINI, Roberta. *La biblioteca del Goethe Institut: alla ricerca della Germania nel cuore di Genova.* «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 8-9

99/235 BENZI, Stefano. *Web, chat, @: è il 2000.* «La lepisma», 4 (1999), n. 1, p. 9

Oltre cinquanta giovanissimi al giorno affollano la Biblioteca della Fondazione ENI Enrico Mattei a Genova

99/236 CAPPELLI, Lucia. *La biblioteca del British Institute si rinnova.* (Notizie). «Bibelot»,

5 (1999), n. 1, p. 8

La Harold Acton Library di Firenze

99/237 *I centri di documentazione delle donne: una risorsa politica: dossier* / a cura di Barbara Terenzi Calamai. «Aidos news: notiziario trimestrale dell'Associazione italiana donne per lo sviluppo», 2 (1998), n. 3/4, p. 12-22

Cont. *L'informazione e i diritti delle donne*, p. 12-13. Giovanna Ermini, *Il Centro documentazione e informazione dell'Aidos a Roma*, p. 14. B.T.C., *Strumenti per una rete: formazione e comunicazione, l'architettura informatica dei centri di documentazione e informazione*, p. 15. Antonietta Belisari, *Catalogare per comunicare: un'applicazione CDS/ISIS per i centri documentazione delle donne*, p. 16. B.T.C., *Fare mainstreaming dentro il ministero: Tanzania: il WTC di Dar-es-Salaam*, p. 17. B.T.C., *I frutti del tempo: Russia: una rete di centri documentazione e informazione*, p. 18-19. Pamela Nichols Marcucci, *Condividere problemi e soluzioni: Mediterraneo: una rete che unisce Egitto, Palestina, Giordania e Libano*, p. 20-21. *Una bibliografia ad hoc* / a cura del Centro documentazione dell'Aidos, p. 22

99/238 CODOGNOTTO, Piera - GALATERI, Eugenia. *Lilith in Internet e su cd-rom.* (Fatti & persone). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 84-85

Le risorse bibliografiche e informative prodotte dalla rete Lilith, che associa circa quaranta centri di documentazione, archivi, biblioteche delle donne in Italia

99/239 *Convegno interregionale sul tema "Culture locali e culture popolari nelle Venezie".* «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 28 (lug. 1998), p. 8-50

Atti del convegno organizzato dalla Regione del Veneto e dalla Fondazione Giorgio Cini, su iniziativa del Comitato scientifico per la Collana di studi e ricerche sulla cultura popolare veneta, Venezia, 23 maggio 1997. Cont. fra l'altro Sabrina Benussi, *Centro di ricerche storiche di Rovigno.* Arturo Vignini, *Istituto regionale per la cultura istriana.*

Giovanni Kezich, *Museo degli usi e costumi della gente trentina*. Manlio Michelutti, *Società filologica friulana*. Sergio Bonato, *Istituto di ricerca e documentazione storica di cultura cimbra*. Pierpaolo Brugnoli, *Centro di documentazione per la storia della Valpolicella*. Mario Cavriani, *Associazione culturale Minelliana, Rovigo*. Danilo Gasparini, *Fondazione Benetton studi ricerche*. Massimiliano Marangon, *Associazione italiana per le scienze etno-antropologiche, Sezione di antropologia storica*. Daniela Perco, *Centro per la documentazione della cultura popolare, Comunità montana feltrina*. Terenzio Sartore, *Gruppo di ricerca sulla civiltà rurale*. Piergiorgio Tiozzo, *La cultura locale a Chioggia, tra isolamento e stereotipi. Schede del censimento delle associazioni che si occupano di storia locale e di cultura popolare nel Veneto*. Negli interventi si descrivono fra l'altro le raccolte bibliotecarie e le attività editoriali di ciascun istituto

99/240 CRASTA, Madel. *Intervista a Madel Crasta* / a cura di Michela Ghera. (Istituti culturali). «AIB notizie», 11 (1999), n. 4, p. 5-6

Il Consorzio biblioteche e archivi istituti culturali romani, istituito nel 1991

99/241 CROCETTI, Luigi. *Memorie generali e memorie specifiche: alcune considerazioni sul fenomeno della proliferazione degli archivi letterari*. (Biblioteche speciali). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 24-27

Intervento al seminario "La Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano nel contesto delle biblioteche specializzate di Milano", Milano, 16 dicembre 1998

99/242 FERRARA, Rosalia. *La Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità dalla monoutenza alla condivisione in rete*. (Il documento). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 29-31

Relazione presentata alla sessione italiana dell'Online Information '98, Londra, 9 dicembre 1998

99/243 GHERSETTI, Francesca. *Da privato a pubblico: la Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano: un patrimonio di memoria su letteratura e cultura americana*. (Biblioteche speciali). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 16-22

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Presentata a Milano il 16 dicembre 1998. Con un *Profilo di Fernanda Pivano*, p. 17

99/244 LANZA, Clara. *Biblioteca oltre la siepe*. (Riflessioni). «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 8
Riflessioni sul lavoro di biblioteca in un istituto di ricerca

99/245 *Letteratura grigia e disagio giovanile: a Brozzi un centro informagiovani per documentare l'attività socio-sanitaria sul territorio*. (Notizie). «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 8
In provincia di Firenze

99/246 PASSERINI, Giorgio. *È giovane e dinamica la nuova cyber-biblioteca della Fondazione Mattei: aperta l'ottobre scorso*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 4, p. 4

Il 28 ottobre 1998 è stata aperta a Genova la Biblioteca multimediale della Fondazione ENI Enrico Mattei, che svolge ricerca su temi legati allo sviluppo sostenibile

99/247 PIROLA, Aldo. *Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lombardia). «AIB notizie», 11 (1999), n. 1, p. 20-21

Una nuova biblioteca a Milano raccoglie le collezioni di libri e riviste appartenute alla studiosa e a suo padre

99/248 PULITANÒ, Giuditta Antonietta. *Il Centro documentazione servizi amministrativi dell'Università degli studi di Pisa*. (Notizie). «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 10

99/249 PUNZO, Giovanni. *La Fondazione Giovanni Angelini, Centro studi sulla montagna di Belluno*. (Istituzioni e cultura). «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 30 (dic. 1998), p. 62-63

Con la lista delle pubblicazioni della Fondazione. Il Centro si è costituito col lascito della biblioteca e della collezione iconografico-cartografica di G. Angelini

99/250 STEFANI, Laura – DOMINICI, Marco. *La scoperta dell'America: Pivano*. «La rivisteria, librinovità», n. 82 (dic. 1998), p. 2-7

La figura di Fernanda Pivano, traduttrice e studiosa della letteratura nordamericana: i libri, le riviste e l'archivio raccolti nel corso

della sua vita sono ora conservati in una biblioteca di Milano

99/251 TURCI, Marco. *Cinema in archivio: l'archivio Pietrangeli: laboratorio delle foto di scena*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 7 (1999), n. 1, p. 13-14

Al Museo dell'immagine di Cesena la collezione del fotografo Antonio Pietrangeli (sue fotografie illustrano il fascicolo della rivista)

99/252 VAYOLA, Patrizia. *Didattica della storia e nuove tecnologie: l'archivio didattico multimediale*. «Palinsesto», 13 (1998), n. 2, p. 14

Un settore specializzato della biblioteca dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Asti

99/253 ZANNINO, Lucia. *La Biblioteca della Fondazione Lelio e Lisli Basso di Roma: intervista a Lucia Zannino* / a cura di Michela Ghera. (Istituti culturali). «AIB notizie», 11 (1999), n. 1, p. 12-14

11 EDILIZIA E ARREDAMENTO

99/254 *Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto: convegno nazionale, Trento, 13-14 novembre 1997* / Università degli studi di Trento, Biblioteca di ateneo, Facoltà di ingegneria; a cura di Paolo Bellini. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1999. 159 p. ISBN 88-7812-046-4

Cont. P. Bellini, *Introduzione. Il percorso dell'ideazione: dall'analisi delle esigenze al progetto* (Marie-Françoise Bisbrouck, *Le projet de construction d'une bibliothèque universitaire: méthode et critères*. Susanna Peruginelli, *La biblioteca universitaria: scenari futuri e tendenze*. Inken Feldsien-Sudhaus, *Flächenrichtwerte für wissenschaftliche Bibliotheken in der Bundesrepublik Deutschland und ihre Finanzierung*). *Luogo - Architettura* (Jan Meissner, *Quelques remarques sur le programme architectural d'une bibliothèque: point de vue sur la méthode*. Renato Bocchi, *Le biblioteche e la ricerca architettonica*. Maurizio Nardi - Manuela Andreoli, *Recupero di edifici da adibire a biblioteca*. Craig Dykers,

An urban and a remote university library: building the universal library: the Bibliotheca Alexandrina in Egypt and the United World College Library in Fjaler, Norway). *Costruire la biblioteca di ateneo a Trento* (P. Bellini, *La Biblioteca di ateneo dell'Università di Trento: specificità e bisogni*. Flavio Santini, *Caratteristiche ed evoluzione di un sistema informatico per la biblioteca, il servizio bibliotecario trentino e la comunità*. Tullio Nicolussi, *La biblioteca e i servizi ai disabili con handicap*. Fabrizio Leonardelli, *La "nuova" sede centrale dei servizi bibliotecari e archivistici del Comune di Trento*). Antonio Frattari, *Conclusioni*

12 FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

99/255 BORETTI, Elena. *Integrare le fonti elettroniche: una nuova prospettiva per lo sviluppo delle raccolte della biblioteca pubblica*. (Biblioteca digitale). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 38-44

Anche in «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/boret-integ.htm>>

99/256 GASPERI, Ilaria. *Dona donati un libro: importante iniziativa spezzina per arricchire il patrimonio librario delle biblioteche civiche*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 15

Nel periodo delle feste di fine anno i cittadini della Spezia sono stati invitati ad acquistare un libro ciascuno, da donare alle biblioteche pubbliche

99/257 MANCINI, Cristina - POPPI, Gabriella. *L'informazione in Internet a supporto della gestione dei periodici correnti*. (Il documento). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 26-28

Relazione presentata alla sessione italiana dell'Online Information '98, Londra, 9 dicembre 1998

13 MATERIALI SPECIALI

99/258 CAPPELLI, Lucia. *Conservare e valorizzare la letteratura popolare: il ruolo della biblioteca in un interessante confronto di esperienze*

(Venezia, 6 dicembre 1998). (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 1, p. 72-74

13C PERIODICI

99/259 MARTELLINI, Enrico. *I periodici elettronici in biblioteca*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 3, p. 325-334

99/260 MARTELLINI, Enrico. *Il serials librarian nell'era digitale: lo sviluppo degli e-journals rimette in discussione il ruolo degli addetti ai periodici in biblioteca*. (Periodici). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 10-16

Già pubblicato con altro titolo in «ESB forum» (98/1023)

13D MATERIALE MINORE

99/261 DI CESARE, Rosa – LAZZARI, Giovanni. *La base dati LEGO della Biblioteca della Camera dei deputati in SIGLE*. (Il resoconto). «AIB notizie», 11 (1999), n. 5, p. 12

Segue il testo della *Convenzione tra la Biblioteca centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e la Biblioteca della Camera dei deputati per l'implementazione della base di dati SIGLE ai fini della valorizzazione della letteratura grigia italiana* (sottoscritta il 16 febbraio 1999), p. 12-13

99/262 PETRUCCIANI, Alberto – TRANIELLO, Paolo. *Il controllo bibliografico tra passato, presente e futuro*. 7 mar. 1999. «AIB-WEB», <http://www.aib.it/aib/commiss/pubuff/pet_tran.htm>

Relazione presentata alla giornata di studio "Dalle pubblicazioni ufficiali alla documentazione di fonte pubblica: il ruolo delle biblioteche tra controllo bibliografico e diffusione dell'informazione", Roma, 23 ottobre 1998 (cfr. 98/1026). Vedi anche il commento di Fernando Venturini, *Relazione di Petrucciani e Traniello*, «AIB-CUR», 10 mar. 1999

13H PUBBLICAZIONI ELETTRONICHE

99/263 REVELLI, Carlo. *Diffusione e uso dei cd-rom: dai primi passi ai problemi ancora aper-*

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA
ti. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 46-49

13M MANOSCRITTI

99/264 WEINSTEIN, Krystyna. *L'arte medievale nei manoscritti*. Milano: Idealibri, 1998. 94 p.: ill. ISBN 88-7082-542-6

Trad. di Paola Bassi da: *The art of medieval manuscripts* (Reed Consumer Books, 1997)

14 CONSERVAZIONE

99/265 FEDERICI, Carlo. *Il convegno di York sulla conservazione delle fotografie*. «CABnewsletter», 3 (1998), n. 5, p. 8-11

"Care of photographic moving image & sound collection", 20-24 luglio 1998

99/266 GIARDULLO, Antonio. *La conservazione dei libri: materiali, tecniche e impianti*. Milano: Ed. Bibliografica, 1999. 213 p.: tav. (Bibliografia e biblioteconomia; 54). ISBN 88-7075-519-3
Rec. di Franca Alloati, «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 77-78

99/267 ROSSI, Libero. *La Conferenza di San Gallo*. «CABnewsletter», 3 (1998), n. 6, p. 2-5

Numero dedicato al centenario della Conferenza internazionale sulla conservazione dei manoscritti tenuta a San Gallo nel 1898. Seguono: Alfons M. Stickler, *Franz Ehrle*, p. 5-10; Carlo Federici, *Cent'anni dopo*, p. 10-12. Il ricordo del card. Ehrle (1845-1934), prefetto della Biblioteca vaticana e promotore della Conferenza, è una trad. e adattamento di Maria Speranza Storace dalla voce della *Encyclopedia of library and information science*

99/268 SHENTON, Helen. *La morte annunciata del libro e il futuro della conservazione libraria*. «CABnewsletter», 3 (1998), n. 5, p. 2-8

Trad. ed elaborazione a cura di Rossana Rotili da: *Demographics, digitisation, "dowells" and the exaggerated death of the book: the future of book conservation*, «Paper conservation news», 86 (1998), p. 10-13

14A RESTAURO

99/269 BICCHIERI, Marina. *Diminuiamo il peso della cultura!: considerazioni sulla sbianca*

della carta. «CABnewsletter», 3 (1998), n. 5, p. 11-14

99/270 ZAPPALÀ, Antonio. *Il laboratorio di restauro del libro*. «Discipline del libro», n. 1 (feb. 1999), <<http://www.uniud.it/lettere/discipline/disci1/d1restau.html>>

Presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Udine

15 CATALOGAZIONE

99/271 BAZZOCCHI, Vincenzo. *OPAC e SEBINA: un'esperienza per l'Emilia-Romagna*. «Bibliotime», n.s., 2 (1999), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-ii-1/bazzocch.htm>>

99/272 GNOLI, Claudio. *OPAC in Italia: una panoramica delle tipologie e delle modalità di consultazione*. «Bibliotime», n.s., 2 (1999), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-ii-1/gnoli.htm>>

99/273 GUERRINI, Mauro. *Catalogazione*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1999. 141 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 16). ISBN 88-7812-059-6

99/274 GUERRINI, Mauro. *Requisiti funzionali per le registrazioni bibliografiche*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 485-492

Sul documento dell'IFLA *Functional requirements for bibliographic records* (München: Saur, 1998)

99/275 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. Laboratorio per le metodologie della catalogazione e per la didattica. *Struttura di gestione dell'authority file e di manutenzione del catalogo in linea SBN*. (Servizi). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 8-13

99/276 LEONCINI, Claudia – MAGLIANO, Cristina. *Consortium of European Research Libraries*. (Progetti europei). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 28-29

Resoconto degli incontri di Stoccolma (5-6 giugno 1998) e Lubiana (11-12 settembre 1998) dell'Advisory Task Group, dedicati alla conversione in formato Unimarc e al trattamento degli alfabeti non latini

99/277 MAGLIANO, Cristina. *Permanent Unimarc Committee*. (Gruppi di lavoro). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 30-31

99/278 *Tabelle delle statistiche relative alla consultazione dell'OPAC indice: marzo-novembre 1998*. (Servizi). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 6-7

Vedi anche, nello stesso fascicolo, *Il sito Web dell'ICCU*, p. 3

99/279 TROMBETTI, Francesca. *Piccoli OPAC crescono: se 4 milioni e mezzo (di libri) vi sembrano pochi...* «Bibliotime», n.s., 2 (1999), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-ii-1/trombett.htm>>

I risultati di un'indagine sui principali OPAC multibiblioteca presenti nella regione Emilia-Romagna

99/280 VENUDA, Fabio. *La conversione retrospettiva dei cataloghi*. «Discipline del libro», n. 1 (feb. 1999), <<http://www.uniud.it/lettere/discipline/disci1/d1venuda.html>>

15B CATALOGAZIONE PER AUTORI

99/281 DE PINEDO, Isa – MAGLIANO, Cristina. *La catalogazione verso il futuro: normative, accessi, costi, Roma, ICCU, 13 marzo 1998*. (Convegni). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 41-43

Cfr. 98/723

15C PERIODICI

99/282 BOCCATO, Monica – FERRARI, Riccardo. *Un nuovo servizio per SBBL*. (Sanità). «Bollettino del CILEA», n. 66 (feb. 1999), p. 10-11

Si sta completando la realizzazione in rete del Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche del Sistema bibliotecario biomedico lombardo, al quale si aggiungerà un servizio di fornitura dei documenti

15E MATERIALE NON LIBRARIO

99/283 LIOTTO PATRONI GRIFFI, Fiorella. *Sperimentazione di un database per l'Archivio storico della Stazione zoologica "Anton Dohrn" di Napoli: il progetto "Archivio in linea"*. «Archivi & computer», 8 (1998), n. 3, p. 217-224

Si sta rendendo accessibile tramite World wide web il fondo di documentazione iconografica nel campo della biologia marina. Segue: Giuseppe Gargiulo, *Dal documento originale all'immagine digitale nel progetto "Archivio in linea" della Stazione zoologica "Anton Dohrn" di Napoli*, p. 225-228

15H PUBBLICAZIONI ELETTRONICHE

99/284 GUERRINI, Mauro. *Catalogare le risorse elettroniche: lo standard ISBD(ER)*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 1, p. 46-70: ill.

Anche in «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/isbder.htm>>

99/285 SCOLARI, Antonio. *Dagli archivi per elaboratore alle risorse elettroniche: a proposito di una ISBD rinnovata*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 493-505

Su *ISBD(ER)* (München: Saur, 1997)

99/286 TARTAGLIA, Stefano. *Dai computer files alle electronic resources: problemi di designazione*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 79-81

15L LIBRI ANTICHI

99/287 BRUNETTI, Tiziana. *La base dati del Censimento delle edizioni del XVI secolo*. (Libro antico). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 21-27

15M MANOSCRITTI

99/288 GREGSON, Tony. *La diplomatica come meta standard per la gestione dei documenti d'archivio*. «Archivi & computer», 8 (1998), n. 3, p. 229-247

99/289 PEPPERONI, Laura – ZUCCOLI, Marina. *Una guida ipertestuale all'archivio storico della Specola di Bologna*. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 3, p. 248-254

99/290 WOODLAND, Christine. *EAD Users' Day: the Public Record Office hosted another of its immensely useful EAD Users' Day on January 29th*. (Notiziario). «Archivi & computer», 9 (1999), n. 1, p. 54-56

Encoded Archival Description

16 INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

99/291 POLTRONIERI, Elisabetta. *Itinerari "periodici"*. «AIB notizie», 11 (1999), n. 4, p. 20

Sunto di Pat Oddy, *The case for international co-operation in cataloguing to multilingual subject access: experiences within the British Library*, «Program», 33 (1999), n. 1, p. 29-39

16A CATALOGAZIONE ALFABETICA PER SOGGETTI

99/292 PIERULIVO, Monica. *I "soggetti" come strumenti di ricerca per la documentazione locale nelle biblioteche e negli archivi: proposte e riflessioni*. «Archivi & computer», 9 (1999), n. 1, p. 7-16

Relazione al seminario "I soggetti e altri apparati di indicizzazione in archivistica", San Miniato (PI), 12 febbraio 1998

16C CLASSIFICAZIONE

99/293 REVELLI, Carlo. [Recensione a] *Abrégé de la classification décimale de Dewey*, par Annie Béthery. Nouvelle édition à partir de la XXI^e édition en langue anglaise. *Paris, Cercle de la librairie, 1998*. (Biblioteca professionale). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 1, p. 75-76

99/294 TARTAGLIA, Stefano. *Ordine di citazione e principio di faccettazione nella Classificazione decimale Dewey*. Udine: Forum, 1998. 82 p. (Biblioteca e documentazione; 2). ISBN 88-86756-47-X

Presentazione di Diego Maltese

16D INFORMAZIONE ELETTRONICA

99/295 AMATI, Alessandra. *Quale memoria per il futuro?: vincoli e prospettive di una normativa al passo con i tempi*. (Documentazione). «AIB notizie», 11 (1999), n. 4, p. 14-15

99/296 BANCHIERI, Anna. *Internet 2: la nascita di una nuova generazione*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 74-76

99/297* BASH, Reva. *Ricerche online for dummies*. Milano: Apogeo, 1998. XI, 377 p. (For dummies). ISBN 88-7303-477-2

Trad. di Deborah Tagliacozzo, Tullio Policastro, Paolo Morpurgo e Bruno Piatti da: *Researching online for dummies* (Foster City, Cal.: IDG, 1998)

99/298 BOGLIOLO, Domenico. *KM, knowledge management. Aggiunta*. (Opinioni). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 8-15

Anche <<http://www.uniroma1.it/Documentation/km4.html>>. Per le parti precedenti vedi 98/737 e 98/1046

99/299 BORETTI, Elena. *Il cd-rom dei fatti 1999; Grande atlante turistico d'Italia*. (L'altro scaffale). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 3, p. 74-75

Il rapporto fra due opere di consultazione a stampa e i CD-ROM allegati

99/300 CARONIA, Antonio. *Testi, ipertesti, immagini, corpi*. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-i-3/caronia.htm>>

Intervento alla tavola rotonda "Girotondo dei CD-ROM, della rete e del libro: opinioni e pareri su quale fine faranno tutti quanti", organizzata dall'AIB Emilia-Romagna in occasione della Fiera del libro per ragazzi, Bologna, 5 aprile 1998

99/301 GALASSO, Mario – MELONI, Giovanni. *CDL: CILEA digital library*. «Bollettino del CILEA», n. 66 (feb. 1999), p. 8-9

Terminata la sperimentazione, si inizia a fornire il servizio relativo a periodici elettronici e banche dati bibliografiche. Per una presentazione del progetto vedi 98/1045

99/302 GARGIULO, Paola. *Evoluzione della distribuzione dell'informazione in Italia*. (Il documento). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 16-26

Relazione presentata alla sessione italiana dell'Online Information '98, Londra, 9 dicembre 1998. Anche <<http://www.uniroma1.it/aida/gargiulo.html>>

99/303 GIACCAI, Susanna. *Risorse per lo studio della storia delle donne in Internet*. Ultimo agg. 18 ago. 1998. <http://149.139.2.22/wwwdonna/homepage/web_donne.htm>

Anche in «Memoria e ricerca», 1998, n. 1, p. 216-219

99/304 GIARRATANA, Marco – CAVALERI, Piero. *Utilizzo di basi dati bibliografiche per analisi fattuali: un'esperienza di data mining e data building da una bibliografia di articoli di periodici business oriented*. (Basi dati). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 18-23

99/305 INFANTE, Carlo. *Edutainment: educare giocando con i bit*. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-i-3/infante.htm>>

Intervento alla tavola rotonda "Girotondo dei CD-ROM, della rete e del libro: opinioni e pareri su quale fine faranno tutti quanti", organizzata dall'AIB Emilia-Romagna in occasione della Fiera del libro per ragazzi, Bologna, 5 aprile 1998

99/306 MAFFEI, Lucia. *L'Online Information '98", Londra, 8-10 dicembre 1998*. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 5-7

Vedi anche i testi delle relazioni presentate durante la sessione italiana del 9 dicembre (99/302, 99/257, 99/242, 99/313) e il resoconto di L. Maffei accompagnato dagli abstracts, <<http://www.uniroma1.it/aida/online.html>>

99/307 MANNI, Paola. *EINS: European Information Network Services*. (Il documento). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 34-35

L'EINS fornisce l'accesso alle banche dati già distribuite dall'ESA-IRS

99/308 MAZZITELLI, Gabriele. *Informazione elettronica in biblioteca*. Giu. 1999. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/mazz-infoel.htm>>

Testo della conferenza tenuta il 29 maggio 1999 in occasione dell'inaugurazione della nuova Biblioteca comunale di Codroipo (UD)

99/309 MONACI, Sara. *Banche dati on-line per l'arte*. (Strumenti). «L'indice dei libri del mese», 16 (1999), n. 4, p. 40

Vedi anche, nello stesso fascicolo, S.M., *Archivi elettronici d'arte contemporanea*, p. 41

99/310 PESENTI, Mariateresa. *Guide all'uso degli strumenti di ricerca in Internet* | a cura di

Mariateresa Pesenti. 16 nov. 1998, ultimo agg. 20 gen. 1999. (Il mondo delle biblioteche in rete). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/lis/motori.htm>>

99/311 PINTORE, Francesco. *Biblioteche: le risorse sulla rete per la ricerca e lo studio*. «L'unione sarda», 111, n. 29 (30 gen. 1999), p. 34

Internet non è nemica del libro. Intervista a Riccardo Ridi

99/312 PRANZETTI, Romolo. *Una biblioteca con un miliardo di libri*. (Vivere Internet). «Inter.net», n. 42 (gen. 1999), p. 44-48

È nato il "cybrarian": il nuovo bibliotecario che si muove fra CD-ROM e Web... una figura da scoprire per chi scrive una tesi di laurea

99/313 QUATTROCCHI, Silvia. *The Dialog Corporation: focusing on the data you need*. (Il documento). «AIDA informazioni», 17 (1999), n. 1, p. 31-33

Testo in italiano. Relazione presentata alla sessione italiana dell'Online Information '98, Londra, 9 dicembre 1998

99/314 RIDI, Riccardo. *Mito e realtà di Internet e del suo uso in biblioteca*. (Informatica). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 3, p. 15-18

Intervento al convegno di studio "Biblioteche ecclesiastiche e informatica", Viterbo, 26-27 giugno 1997

99/315 SOLIMINE, Giovanni. *C'è post@per te: come cambia il nostro modo di comunicare*. (Fuori tema). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 87

I carteggi senza carta della posta elettronica

99/316 TENTORI, Paolo. *Esperienze di riproduzione digitale di fondi bibliografici e loro diffusione in Internet*. (Informatica). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 3, p. 19-20

Intervento al convegno di studio "Biblioteche ecclesiastiche e informatica", Viterbo, 26-27 giugno 1997. Tratta in particolare di alcuni fondi di biblioteche ecclesiastiche

17 SERVIZI AL PUBBLICO

99/317 APPIOTTI, Mirella. *La biblioteca del Due-mila, amichevole e tecnologica: galassia in retro-guardia: a Milano un convegno con 1300 esperti*. (Il dibattito). «Tuttolibri», n. 1150 (11 mar. 1999), p. 3

99/318 *Biblioteche: un percorso ad ostacoli: inchiesta in 22 città italiane*. «Altroconsumo», n. 113 (feb. 1999), p. 4-9

I servizi offerti dalle biblioteche pubbliche italiane visti dal punto di vista dei lettori, con particolare attenzione agli orari, all'aggiornamento delle collezioni, alle possibilità di prestito e all'accessibilità per le persone disabili. Vedi anche la nota di Alessandro Sardelli, *Quando la qualità è statica*, «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 7

99/319 FERRIERI, Luca. *Re: Servizi a pagamento: il tema della gratuità dei servizi fa discutere i bibliotecari italiani e francesi*. (Discussione). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 1, p. 10-15

99/320 LANCASTER, F. Wilfrid. *Bibliotecari, tecnologia e servizio per il pubblico: un punto di vista controcorrente*. (La biblioteca amichevole). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 10-15

Relazione presentata al convegno "La biblioteca amichevole: nuove tecnologie per un servizio orientato all'utente", Milano, 11-12 marzo 1999. Trad. di Michele Santoro. Con la scheda *F.W. Lancaster: nota bibliografica* / a cura di M. Santoro, p. 12

99/321 MELDINI, Piero. *Brutte, sporche e cattive: le biblioteche: una indagine sulle "case dei libri" degli enti locali mette in rilievo i disagi a cui devono sottostare i frequentatori*. (Cultura & società). «La nazione», 23 feb. 1999

A proposito dell'inchiesta di *Altroconsumo* (99/318), con una nota introduttiva di G.N.

99/322 SOLIMINE, Giovanni. *Il concetto di biblioteca amichevole: per un servizio orientato all'utente*. (La biblioteca amichevole). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 3, p. 6-12

Relazione presentata al convegno "La biblioteca amichevole: nuove tecnologie

per un servizio orientato all'utente", Milano, 11-12 marzo 1999

17B USO DI MATERIALI ELETTRONICI

99/323 ACHELLI, Ersilia. *I chioschi elettronici della Biblioteca Berio*. «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 7

Un nuovo modo di offrire le informazioni al pubblico alla Biblioteca civica di Genova

99/324 DI GIROLAMO, Maurizio. *Internet in biblioteca: autorizzazioni, censura, galateo: aspetti legali e organizzativi della rete: resoconto della tavola rotonda* | a cura di Maurizio Di Girolamo. 28 mar. 1999, ultimo agg. 6 apr. 1999. (Vita dell'Associazione. Sezioni regionali. Sezione Lombardia). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/sezioni/lom/re990123.htm>>

Tavola rotonda durante la 7ª Giornata delle biblioteche lombarde, Milano, 23 gennaio 1999. Anche in «AIB notizie», 11 (1999), n. 4, p. 8-11

99/325 FERRIERI, Luca. *Servizi multimediali in una biblioteca pubblica di base: l'esperienza di Cologno Monzese*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 441-455

Riprende la relazione presentata al seminario "Servizi multimediali nelle biblioteche pubbliche", Milano, 29-30 settembre 1998

99/326 FORUM BIBLIOTECA VIRTUALE, 3., Moncalieri, 1998. *Inter-net o inter-nos?: la rete delle reti per la comunicazione globale: atti del forum* | a cura di Giorgio Tartara. Moncalieri: Biblioteca civica "A. Arduino", 1999. 1 CD-ROM

Moncalieri (TO), 29-30 maggio 1998. Cont. Mariagiuseppina Puglisi, *Saluto dell'assessore. Le biblioteche nella rete* (Giorgio Tartara, *Cittadini e informazioni nella rete: prede o predatori?* Raffaella Contillo, *Bibliotecari: formazione alla multimedialità*. Giuliana Cerrato, *Netiquette per mediateche; Qualche suggerimento per usare Internet; Bozza di regolamento per l'accesso a Internet*. Eugenio Pintore, *Quando c'è Internet*. Paolo Odasso, *La mediateca nel curriculum scolastico*. Mauri-

zio Corrado, *Internet: dalla tecnologia ad un nuovo paradigma di comunicazione sociale*). *La meta-scuola* (Luciano Rosso, *Internet: risorse per l'handicap*. Marco Guastavigna, *Per una prospettiva autenticamente culturale della formazione*. Beppe Ferrero, *Rete, formazione e disinformazione: quando i giornali vengono meno ai loro doveri*. M. Piera Genta, *Scuola, biblioteca, multimedialità*. Mario Ambel, *Multimedia, autonomia, capacità progettuali*). Tavola rotonda (Roberto Destefanis, *OneBiman*. Rodolfo Marchisio. Oscar Perino, *Progetti 1B scuola elementare*. Marcello Tamburini, *L'esperienza dell'ITIS Pininfarina*). *Le persone nella rete* (Rodolfo Marchisio, *Incontri a distanza di un nuovo tipo*. Silvio A. Merciai, *Una rete di persone: aspetti psicologici e relazionali dei rapporti in rete*. Ennio Martignago, *Tecnorealismo fra neoluddismo e messianesimo*. Salvatore Polito, *Capire Internet: teleconferenza*). Il CD-ROM contiene anche gli atti dei precedenti incontri della serie (*Biblioteca virtuale: nuove tecnologie ed edutainment: lettura senza barriere*, 3-4 maggio 1996, e *Cyberfiaba: la tecnologia per l'immaginario*, 23-24 maggio 1997) e due ipertesti realizzati in occasione di mostre organizzate dalla Biblioteca "Arduino" nel corso del 1998, *Nespolo: i manifesti: viaggio ipertestuale* e *Giocando con le immagini in mostra (Wildlife: una mostra del Museo di storia naturale di Londra)*

99/327 POLTRONIERI, Elisabetta. *Giornale elettronico: sì e no*. (Itinerari "periodici"). «AIB notizie», 11 (1999), n. 3, p. 10-11

Sunto di Hilary Tomney - Paul F. Burton, *Electronic journals: a study of usage and attitudes among academics*, «Journal of information science», 24 (1998), n. 6, p. 419-429

99/328 *Regolamento-tipo del servizio Internet nelle biblioteche trentine* | a cura dell'Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino. Trento: Provincia autonoma di Trento, ©1998-1999. <http://www.provincia.tn.it/cultura/05-1-Regolamento_Internet.htm>

17C FORNITURA DEI DOCUMENTI

99/329 COLUSSI, Gianni. *Scrivere un email per*

ILL-DD: una guida per bibliotecari alla formulazione di richieste di prestito interbibliotecario o fornitura di fotocopie semplici ma efficaci. 11 gen. 1999, ultimo agg. 19 gen. 1999. (Orientamento). «AIB-WEB», <http://www.aib.it/aib/lis/illem.htm>

99/330 PARMEGGIANI, Claudia. *IPIG-EFLA, Interlibrary Loan Protocol Tutorial, Londra, British Library, 15-16 settembre 1998*. (Convegni). «SBN notizie», 1998, n. 2, p. 46-48

Un incontro sugli standard ISO per il prestito interbibliotecario (ISO 10160 e 10161)

18 LETTURA

99/331 BARONCINI, Daniela. *Il falò della libertà: l'immagine dei libri al rogo nella letteratura novecentesca*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 6 (1998), n. 4, p. 12-13

99/332 FRABETTI, Federica. *Narrami o mouse...: dalla tecnologia informatica nuove forme di scrittura letteraria*. (Nuovi media). «IBC», 6 (1998), n. 4, p. 53-54

99/333 GUSO, Veronica. *Letture corporea: il rapporto tra fisicità e pratica del leggere in una selezione di brani di autori ottocenteschi*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 64-74

99/334 PERESSON, Giovanni. *Lettori in crescita: gli ultimi dati Istat sulla lettura degli italiani*. (Letture). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 12, p. 33-35

Dal 1988 al 1996 un aumento del "parco lettori" di circa 3,781 milioni di persone

99/335 REVELLI, Carlo. *Lettori in biblioteca e fuori: la letteratura professionale continua a porre grande attenzione sia agli aspetti culturali e sociologici della lettura sia alle attività di promozione*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 1, p. 39-45

99/336 RONCHEY, Silvia. *La lettura è morta, non piangete*. «La stampa», 133, n. 4 (5 gen. 1999), p. 23

Intervista con il semiologo americano Brian Stock: l'Occidente torna alla cultura orale, si chiude un processo nato con Agostino all'inizio del Medioevo

99/337 WEISS, Gaia. *Libri agli sposi: una proposta insolita del Comune di Milano*. (Promozione lettura). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 2, p. 18-19

Quali i libri più adatti per un dono pubblico ad una festa privata?

99/338 WELLES, Orson. *Libri via etere*. (A tutto volume). «Bibelot», 4 (1998), n. 3, p. 8

In futuro i libri si leggeranno via satellite?

18A RAGAZZI

99/339 "Arianna": *invito alla lettura per i giovani delle scuole medie inferiori* | a cura della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Divisione editoria, 1999. 268 p.: ill. (Quaderni di Libri e riviste d'Italia; 42)

Cont. *Premesse* (Francesco Sicilia, Antonio Maccanico). Luca Serianni, *Prefazione*. Valeria Della Valle, *La Fondazione Bellonci*, p. 21-25. *Testimonianze dei docenti*, p. 27-36. *I ragazzi si presentano al Progetto "Arianna"*, p. 37-45. *Schede degli studenti* (Francesca Serafini, *Cari ragazzi*, p. 49-50. *Schede relative agli anni scolastici 1993-1995*, p. 51-128. *Schede relative agli anni scolastici 1995-1997*, p. 129-224). *Appendice (Elenco dei libri proposti in lettura*, p. 227-228. *Elenco delle scuole che hanno aderito al Progetto "Arianna"*, p. 229-232. *Gli editori*, p. 233). *I programmi ("Arianna": invito alla lettura per i giovani delle scuole medie inferiori*, p. 237-253. *Progetto di lettura speciale*, p. 255-256. *Anticipazione programma futuro*, p. 257). *Concorso "Arianna" (Vincitori del concorso "Arianna 1997"*, p. 265. *Vincitori del concorso "Arianna 1995"*, p. 267-268)

99/340 BARTOLINI, Domenico – PONTEGOBBI, Riccardo. *Manca poco a duemila: l'analisi completa della produzione del 1998 tratta da Liber database*. (Ragazzi & libri). «LiBeR», n. 42 (apr.-giu. 1999), p. 31-39

99/341 *Boom editoria: tavola rotonda con Bianca Pitzorno, Roberto Denti e Fulvio Scaparro* |

a cura di Luisella Seveso. (Ragazzi & libri). «LiBeR», n. 42 (apr.-giu. 1999), p. 18-30

Con le schede: Giorgio Tirani, *Libri a metri: il percorso a ostacoli dei giovani lettori tra tuffi, salti e libri*, p. 20-21. *Esporti uno, traduci due: a colloquio con l'editore Orietta Fatucci*, p. 23. *Un editore "generalista": intervista a Francesca Lazzarato*, p. 24-25. *Guardare al cuore dei ragazzi: intervista a José Luis Cortés Salinas*, p. 26. *Alla vecchia maniera artigianale: intervista a Donatella Ziliotto*, p. 28-29. Bianca Maria Paladino, *Un anno di editoria: la produzione del 1997 secondo i dati Istat* (cfr. 99/391), p. 30

99/342 BUONGIORNO, Teresa. *Un libro tira l'altro: le collane per ragazzi nell'Italia del Novecento*. (Ragazzi & libri). «LiBeR», n. 42 (apr.-giu. 1999), p. 42-43

99/343 CAMINITO, Maurizio. *La lettura e il testo*. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibttime/num-i-3/caminito.htm>>

Intervento alla tavola rotonda "Girotondo dei CD-ROM, della rete e del libro: opinioni e pareri su quale fine faranno tutti quanti", organizzata dall'AIB Emilia-Romagna in occasione della Fiera del libro per ragazzi, Bologna, 5 aprile 1998

99/344 CAMINITO, Maurizio. *La rete consiglia: le letture raccomandate in rete: quali servizi scegliere e come arrivarci per navigare nella grande offerta dei libri*. «LiBeR», n. 42 (apr.-giu. 1999), p. 110-111

Rivolti ai bambini e ai ragazzi

99/345 CARRER, Chiara. *Lo spazio dell'illustrazione: dalla tradizionale subordinazione al testo al riconoscimento di una funzione primaria*. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 28-30

Intervento al VII Premi internacional Cataloña d'illustració di Barcellona

99/346 CAVIEZEL, Giovanni. *Da Keith Haring a Anton Gionata Ferrari: tre giovani illustratori italiani che fanno (e faranno) tendenza*. (Tendenze). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 46-47: ill.

Patrizia La Porta, Antonella Abbatiello, Anton Gionata Ferrari

99/347 DENTI, Roberto. *Professione: libraio per ragazzi: un'attività che può essere condizionata dagli editori e che intrattiene un rapporto privilegiato con le biblioteche* / Roberto Denti intervista Roberto Denti. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 12-14

99/348 DENTI, Roberto. *Ragazzi, state attenti ai genitori buonisti: perché di nuovo gli adulti scelgono per voi?* (La Fiera di Bologna). «Tuttolibri», n. 1154 (8 apr. 1999), p. 3

Sulle tendenze del mercato italiano del libro per ragazzi. Vedi anche, nella stessa pagina, di Ferdinando Albertazzi, *Gli italiani tirano sassolini e offrono vipere, e Ungerer, il segno che libera la fantasia*

99/349 FABRI, Stefania. *Il libro lo difendo io...* «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/aiber/bibttime/num-i-3/fabri.htm>>

Intervento alla tavola rotonda "Girotondo dei CD-ROM, della rete e del libro: opinioni e pareri su quale fine faranno tutti quanti", organizzata dall'AIB Emilia-Romagna in occasione della Fiera del libro per ragazzi, Bologna, 5 aprile 1998

99/350 FERRARI, Maria Grazia. *Organizzare e combinare: il lettore multimediale*. (Editoria per ragazzi). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 4, p. 24-27

99/351 FERRIERI, Luca. *Tipi che leggono: tra i ragazzi crescono i lettori, di razza e di tutte le razze*. (Ragazzi & libri). «LiBeR», n. 42 (apr.-giu. 1999), p. 40-46

Con le interviste di Iacopo Gori a Eleonora e Gianluca, i due bambini che nel 1998 hanno letto più libri presso la Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio (FI), *Piccoli divoratori di libri crescono*, p. 44-45

99/352 FLOREANO, Elisabetta – PUGLIESE, Ducio. *Leggere per forza e per passione: due lettori di libri per ragazzi si raccontano*. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 34-36

99/353 *Hit-parade libri: 140 consigli di lettura per bambini e ragazzi* | Provincia di Padova, Assessorato alla cultura e interventi sociali; in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Padova. Padova: Il poligrafo, 1998. 190 p.: ill. ISBN 88-7115-107-0

Comitato di redazione: Marina Anselmi, Elisabetta Vogogna, Laura Zabai

99/354 *Le nomination di LiBeR: sedici esperti segnalano i migliori libri dalla prima infanzia ai 14 anni usciti in Italia nel 1998* | a cura di Francesca Molesti. (Sondaggi). «LiBeR», n. 42 (apr.-giu. 1999), p. 53-55

99/355 PICECH, Rosella. *Incontro con Rosellina Archinto: dialogo fitto, ricordi, propositi, dalla Emme alla produzione appena varata*. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 8-11

99/356 ROTONDO, Fernando. *Dove puntano i saggi: una panoramica per orientarsi nella sagistica del settore prodotta nel 1998, anno che si è concluso con segno decisamente positivo*. (La cassetta degli attrezzi). «LiBeR», n. 42 (apr.-giu. 1999), p. 106-107

La sagistica sulla letteratura per ragazzi

99/357 SALVIATI, Carla Ida. *Leggere, recensire (libri per bambini): il ruolo controverso di una figura "incompresa"*. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 26-27

99/358 *I top del 1998: vecchie conoscenze, sorprese e novità tra i libri preferiti dai bambini e dai ragazzi: oltre 120 biblioteche e 40 librerie rispondono al sondaggio di LiBeR* | a cura di Maria Elisa Mazzanti. (Sondaggi). «LiBeR», n. 42 (apr.-giu. 1999), p. 47-52

19 EDITORIA

99/359 ATTANASIO, Piero. *Un mercato in aumento: prodotti e servizi multimediali didattici*. (Editoria scolastica). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 1, p. 33-34

99/360 CADIOLI, Alberto. *Progetti di studio in rete: il mondo del libro nei siti Web*. (Siti Internet). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 2, p. 28

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Segnalate le pagine Web del Grélq (Groupe de recherche sur l'édition littéraire au Québec) <<http://www.grelq.qc.ca>> e *Modern fine printing* <<http://www.inform.umd.edu/ENGL/englfac/WPeterson/MFP>> sulla stampa di qualità inglese e americana dell'Otto e Novecento. Vedi anche, dello stesso autore, *Storie della editoria sul web*, «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 5, p. 46

99/361 CARDONE, Raffaele. *Da Salone a Fiera: intervista a Rolando Picchioni*. (Fiere e saloni). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 5, p. 17-18

L'appuntamento torinese quest'anno si chiama Fiera del libro (Torino, 12-16 maggio 1999)

99/362 CARDONE, Raffaele. *Mergermania: avanti tutta: 1998: l'ondata di fusioni e acquisizioni nell'editoria libraria internazionale*. (Fusioni editoriali). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 2, p. 29-33

Segue un'intervista a Paola Dubini, *Per l'editore contano le economie di costo*, p. 33

99/363 CARDONE, Raffaele. *Rilanciare la pubblica lettura: Associazione per i libri: anno primo, atto primo*. (Promozione). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 3, p. 11-15

L'11 febbraio 1999 è nata l'Associazione per i libri, organismo che mira a conciliare la promozione culturale con quella commerciale, promosso dalle case editrici De Agostini, Feltrinelli, Longanesi, Mondadori e Rizzoli

99/364 CECCHINI, Ivan. *Riflessione o crisi?: Milia 1999*. (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 3, p. 27-28

Segue: Cristina Mussinelli, *Novità? Scuola e bambini*, p. 28-30

99/365 CRESPI, Paolo. *Creare multimedia: una sfida possibile?: a Cologno una convention per studiare le nuove frontiere della comunicazione*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 68-70

Due giorni alla fine di novembre 1998

99/366 DA RE, Maria Silvia. *Un settore piccolo ma strategico*. (Formazione). «La rivisteria»,

librinovità», n. 82 (dic. 1998), p. 27

Le prospettive per l'occupazione nell'editoria in un convegno organizzato dall'AIE a Milano, 28 settembre 1998

99/367 DUGAN, Alessandra. *Il traduttore tradito: gli aspetti poco conosciuti di un lavoro creativo*. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 32-33

99/368 GARGANO. (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 16 (1999), n. 4, p. 50-51

Un'intensa attività editoriale al di fuori da imprese commerciali stabilmente costituite. Cont. Cosma Siani, *Modernizzazione e ritardi: notizie dal Promontorio*. Giuseppe Cassieri, *Globale?* Vincenzo Luciani, *Lettere*

99/369 LOTTMAN, Herbert R. *La rivoluzione libraria: i tempi di mutamento non concedono soste*. (Libreria). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 3, p. 17-22

Ampia sintesi della lezione tenuta alla Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri, Venezia, 29 gennaio 1999

99/370 MARCOLIN, Paolo. *Le delusioni di un aspirante redattore: racconto semiserio di un giovane in cerca di lavoro*. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 38-41

99/371 *Il mercato francese*. «La rivisteria, librinovità», n. 82 (dic. 1998), p. 19

Alcuni dati statistici sul mercato editoriale

99/372 PACIOLI, Sandro. *Quando i giornali parlano: recensioni articoli e segnalazioni*. (Comunicazione). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 2, p. 34-38

99/373 PERESSON, Giovanni. *Il supermarket della formazione: quali libri serviranno?* (Formazione). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 3, p. 38-42

Aumentano i corsi e gli iscritti alla formazione professionale, ma di quali libri avranno bisogno?

99/374 PITZORNO, Bianca. *Conflitti d'autore: il difficile rapporto fra scrittore e editore*. (I mestieri del libro). «Sfogliolibro», apr. 1999, p. 4-6

99/375 RADICIOTTI, Paolo. *Osservazioni per una storia grafica del quotidiano* La Repubblica. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 12 (1998), p. 209-234

La storia grafica del quotidiano italiano dopo il restyling del 1995

99/376 *Tirature '99* | a cura di Vittorio Spinazzola. Milano: Il Saggiatore: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1999. 272 p. ISBN 88-428-0745-1

Sul front.: *I libri del secolo: letture novecentesche per gli anni Duemila*. In copertina: *Autori, editori, pubblico*. Cont. fra l'altro *Cronache editoriali* (Giovanni Peresson, *Una dozzina di proposte di legge*, p. 146-157. Fabio Gambaro, *“La lettura è legata alla modernità”: intervista a Luciano Mauri*, p. 158-168. Paola Dubini, *Dai superstore alle librerie virtuali*, p. 169-173. Alberto Cadioli, *Carta stampata sull'editoria*, p. 174-179). *Le vie della promozione* (Laura Lepri, *Le recensioni a grande tiratura*, p. 180-185. Milly Semeraro, *Il promotore e il marketing*, p. 186-192). *Mondo libro 1997-1998. Calendario editoriale* (Raffaele Cardone, *Paradossi all'italiana*, p. 212-236). *Almanacco ragionato delle classifiche* (Luca Clerici, *Una copia ogni venti secondi*, p. 237-242). *Diario multimediale* (Cristina Mussinelli, *Una competizione ad armi impari*, p. 243-250). Per l'anno '98 vedi 98/209

Rec. di Lidia De Federicis, «L'indice dei libri del mese», 16 (1999), n. 5, p. 5

99/377 VALERIO, Giovanni. *Un libro che conterrà tutti i libri: per via elettronica vi apparirà a richiesta qualsiasi testo*. «Tuttoscienze», n. 876 (2 giu. 1999), p. 1

99/378 VIGINI, Giuliano. *Libri che tornano: un nuovo servizio per basse tirature*. (Stampa). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 5, p. 40

La nuova società Lampi di stampa offre la produzione a richiesta di copie di edizioni fuori commercio

99/379 WEISS, Gaia. *I molti colori del giallo: una mostra dedicata al genere e sottogeneri*. (Rassegne e mostre). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 3, p. 23-25

A Milano, 19 marzo-27 giugno 1999

99/380 WELLES, Orson. *Alla ricerca di audience*. (A tutto volume). «Bibelot», 5 (1999), n. 1, p. 8

A proposito di alcune recenti trasmissioni radiotelevisive sui libri

19A MERCATO DEL LIBRO

99/381 BALOCCO, Marco. *E-commerce, con ritardo: libri e commercio elettronico in Italia*. «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 5, p. 35-37

Segue: Raffaele Cardone, *Gioie e dolori online: intervista a Mauro Zerbini*, p. 38-39

99/382 DA RE, Maria Silvia. *Il Natale dei librai: i librai raccontano un anno di vendite e le aspettative per il momento più importante dell'anno, quando i libri sono anche un regalo*. (Mercato). «La rivisteria, librinovità», n. 82 (dic. 1998), p. 22-23

99/383 DUBINI, Paola. *Un business o una scommessa?: il futuro delle librerie on-line*. «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 5, p. 30-33

99/384 PERESSON, Giovanni. *CD-ROM in libreria: i risultati di una recente indagine*. (Librerie e CD-ROM). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 5, p. 23-29

Struttura, assortimento, indici di gestione della libreria multimediale

99/385 PERESSON, Giovanni. *I libri che non si trovano: stock-out e costi di filiera secondo McKinsey*. (Distribuzione). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 12, p. 39-44

Quando il libro cercato dal cliente non è in negozio

99/386 SANDRI, Francesca. *Gutenberg promosso dalla rete: da Amazon a Internet Bookshop: il successo delle librerie online è in continua ascesa*. «Micro & personal computer», mag. 1999, p. 20-21

99/387 SARNO, Emilio. *Prepararsi alla moneta unica: l'impatto della moneta unica sul libro*. *Euro*. «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 1, p. 14-19

99/388 ZUCCONI, Vittorio. *www. Vendo libri online*. «Il venerdì di Repubblica», n. 578 (16 apr. 1999), p. 76-84

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Jeffrey Bezos ha fondato nel 1995 Amazon, la libreria che esiste soltanto per mezzo del World wide web. Con la nota di Claudia Morgoglione, *Anche l'Italia compra in rete*, p. 80

19B STATISTICHE

99/389 ATTANASIO, Pierfrancesco – CARFAGNA, Elisabetta. *La scoperta dei "lettori morbidi"*. (I lettori. Lettura sotto inchiesta). In: *Tirature '99* (99/376), p. 194-203

Su 98/495

99/390 ISTAT. *Il mercato degli audiovisivi in Italia: un'analisi strutturale per il periodo 1980-1996*. Roma: Istat, 1999. 183 p. (Argomenti; 14). ISBN 88-458-0182-9

99/391 ISTAT. *La produzione libraria nel 1997: dati definitivi*. Roma: Istat, 1999. 23 p. (Informazioni. 1999; 8). ISBN 88-458-0190-X

99/392 PERESSON, Giovanni. *Consumatore perché lettore: cosa leggono e come comprano i bambini*. (Editoria per ragazzi). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 4, p. 17-24

Età, tempo e denaro sono variabili determinanti e correlate ai consumi culturali giovanili

99/393 PERESSON, Giovanni. *Una crescita al rallentatore*. (Mondo libro 1997-1998. Cruscotto europeo). In: *Tirature '99* (99/376), p. 251-257

I dati essenziali del mercato del libro e della lettura in Italia

99/394 PERESSON, Giovanni. *L'Italia e l'Europa: un confronto internazionale*. (Editoria europea). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 1, p. 20-24

99/395 SARNO, Emilio. *Editori più multimediali: momento positivo per il mercato dei CD-ROM*. (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 1, p. 35-37

99/396 SARNO, Emilio. *Produzione in crescita nel '97: pubblicate le statistiche Istat*. (Produzione). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 12, p. 14-21

Per la prima volta incompleti i dati, rela-

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA
tivi al 70% degli editori e al 90% della produzione

99/397 WEISS, Gaia. *Costanti e variazioni: la produzione comparata di quattro editorie*. (Statistiche). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 4, p. 38-39

Francia, Germania, Italia e Spagna. Segue: Emilio Sarno, *I libri come l'ICT?*, p. 39-41

19C REPERTORI COMMERCIALI

99/398 FIERA DEL LIBRO, Torino. *Catalogo espositori 1999*. Torino: Fiera del libro, 1999. 214 p.

19D STORIA DELL'EDITORIA

99/399 *Gli archivi degli editori: studi e prospettive di ricerca* | a cura di Gianfranco Tortorelli. Bologna: Pàtron, 1998. 244 p. (Emilia Romagna biblioteche archivi; 37). ISBN 88-555-2475-5

Contro il front.: Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari. Cont. Ezio Raimondi, *Fra programmi e ricerche*, p. 5-6. G. Tortorelli, *Gli editori e i loro archivi*, p. 7-19. Fabrizio Dolci, *Aspetti e forme del documento a stampa*, p. 21-44. Giovanni Lombardi, *Note archivistiche sulla storia dell'editoria napoletana*, p. 45-58. Elisabetta Benucci, *Il Copialettere di Giovan Pietro Vieusseux e i rapporti fra Vieusseux e Anton Fortunato Stella negli anni delle edizioni milanesi di Leopardi*, p. 59-86. Alessandro Volpi, *Alle origini dell'impresa editoriale di Giovan Pietro Vieusseux: le carte familiari*, p. 87-109. Mariolina Rascaglia, *Un archivio privato del XIX secolo: le carte Ranieri*, p. 111-128 [presso la Biblioteca nazionale di Napoli]. Daniele Sironi, *L'Archivio storico della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori*, p. 129-137. Madel Crasta, *L'Archivio storico dell'Istituto della Enciclopedia italiana: scelte di politica culturale*, p. 139-147. Aldo Ceccoli, *Fonti per la storia dell'editoria: gli archivi Barbèra e Bemporad*, p. 149-156 [presso l'Archivio storico Giunti]. Gioia Sebastiani, *Editori a Roma dopo la Liberazione: le edizioni Documento*, p. 157-181 [con il catalogo, 1941-1946]. Manuela

Ricci, *L'editoria a Casa Moretti*, p. 183-222. Appendice: G. Tortorelli, *Gli archivi degli editori in Emilia-Romagna: schede informative*, p. 223-231

Rec. di Antonella Campagna, «IBC», 7 (1999), n. 1, p. 87

99/400 CARDONE, Raffaele. *Panorama per storici: 50 anni di editoria francese*. (Storia dell'editoria). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 1, p. 31-32

Su *L'édition française depuis 1945*, sous la direction de Pascal Fouché (Paris: Cercle de la librairie, 1998)

99/401 FINOCCHI, Luisa. *Per non perdere la memoria: Italia: sotto l'ombrello della Fondazione Mondadori nasce la rete degli archivi editoriali che permette di ricostruire il formarsi della nostra cultura nazionale*. «La rivisteria, librinovità», n. 82 (dic. 1998), p. 16-18

99/402 *Giornali in Valle d'Aosta: 1841-1948*. Aosta: Le château, 1998. 2 v. (XXIII, 863 p. compless.): ill. ISBN 88-87214-11-5

In testa al front.: Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta. In cop.: A cura di Gianna Cuaz Bonis, Paolo Momigliano Levi. Contributi di G. Cuaz Bonis, Marco Cuaz, Enrico Martial, Tullio Omezzoli, Marco Scavino, P. Momigliano Levi

99/403 PELIZZARI, Elisa. *Cultura ed editori: Francia: un archivio generale di tutta la documentazione editoriale ricrea i percorsi della cultura francese*. (Archivi editoriali). «La rivisteria, librinovità», n. 82 (dic. 1998), p. 16-18

L'Institut Mémoires de l'édition contemporaine (IMEC), fondato a Parigi nel 1988

99/404 RAGONE, Giovanni. *Un secolo di libri: storia dell'editoria in Italia dall'Unità al post-moderno*. Torino: Einaudi, 1999. XIV, 277 p. (Biblioteca Einaudi; 56). ISBN 88-06-15089-8

19E SINGOLI EDITORI E TIPOGRAFI

99/405 BRADBURY, Sue. *Belli e per tutti: l'arte dell'illustrazione nei cinquant'anni della londinese Folio Society*. (Storia dell'editoria). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 2, p. 50-55

Una casa editrice dedita alla produzione di volumi di qualità, anche dal punto di vista dell'aspetto esteriore, venduti a prezzi contenuti

99/406 CORSI, Carlo. *Scrittrici a luci rosse*. «L'espresso», 44 (1999), n. 14, p. 111

A colloquio con l'editore delle case SE, nata nel 1986, e ES, attiva dal 1991

99/407 Einaudi: *una vita felice nel mondo delle idee*. «La stampa», 133, n. 93 (6 apr. 1999), p. 21-23

È morto, a 87 anni, l'editore che rese più moderna la cultura italiana: da Pavese a Calvino, intorno a lui un grande gruppo di intellettuali. Articoli di Alberto Papuzzi, Alain Elkann, Lorenzo Mondo, Guido Davico Bonini, Carlo Fruttero - Franco Lucentini, Pierluigi Battista, Nico Orenigo, Fabrizio Rondolino, e il testo della lezione magistrale tenuta da Giulio Einaudi all'Università di Torino il 14 ottobre 1998 in occasione del conferimento della laurea *honoris causa*. Vedi anche Vittorio Bo, *Giulio Einaudi, una lezione di stile libero*, «La stampa», 133, n. 94 (7 apr. 1999), p. 24; Ernesto Ferrero, *Giulio Einaudi, un luterano maestro d'innesti*, «Tuttolibri», n. 1154 (8 apr. 1999), p. 1

99/408 ITALIA. Ministero per i beni e le attività culturali. *Le arti documentate: catalogo delle pubblicazioni: aggiornamenti 1997-1998* / a cura di Stefania Segarelli. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, 1999. 71 p. Aggiorna 97/449

99/409 ITALIA. Ministero per i beni e le attività culturali. *I libri e le carte: catalogo delle pubblicazioni: aggiornamenti 1997-1998* / a cura di Flavia Cristiano, Maria Teresa Piano Mortari, Laura Santoro, Mauro Tosti Croce. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, 1999. 63 p.

Aggiorna 97/450

99/410 KLOTZ, Erika. *Bertelsmann, la storia di un gigante: come nasce e si sviluppa uno dei principali attori del mondo della comunicazione e dell'informazione*. (Estero. Germania). «La rivisteria, librinovità», n. 82 (dic. 1998), p. 25-26

99/411 NOVATI, Laura. *Da Conte a Conte: ricordo di Valentino Bompiani* / L.N. (Storia dell'editoria). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 1, p. 29-30

In una serata al Teatro Pierlombardo Franco Parenti di Milano, 30 novembre 1998

99/412 NOVATI, Laura. *Il piacere dell'editore: scomparsa di un protagonista*. (Editoria). «Giornale della libreria», 112 (1999), n. 5, p. 20-21

L'attività editoriale di Giulio Einaudi. Vedi anche Giovanni Solimine, *Un amico delle biblioteche*, «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 91

99/413 TIOZZO, Piergiorgio. «*Cultura popolare veneta: un'impresa culturale della Regione Veneto*. «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 28 (lug. 1998), p. 34-36

Sulla collana di studi e ricerche edita dalla Regione del Veneto. Con un *Elenco cronologico delle opere pubblicate (1990-1997)*, p. 36-41, corredato di riassunti

99/414 TORINO. Archivio storico. *Catalogo delle edizioni*. Torino: Città di Torino, Archivio storico, 1999. 67 p.: ill.

Comprende pubblicazioni a partire dal 1980

20 STORIA DEL LIBRO

99/415 AVELLINI, Luisa. *Per un supplemento d'indagine sulla prima stampa del De cardinalatu*. «Schede umanistiche», n.s., 1998, n. 2, p. 37-56

Paolo Cortesi, *De cardinalatu*, in Castro Cortesio: Symeon Nicolai Nardi alias Rufus imprimebat, 1510

99/416 CAMPANINI, Zefirino. *Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa, o sia regolamento per la direzione di una tipografica officina (1789)* / a cura di Conor Fahy. Firenze: Olschki; London: Modern Humanities Research Association, 1998 (stampa 1997). 398 p.: ill., tav. (Storia della tipografia e del commercio librario; 1). ISBN 88-222-4571-7

Rec. di Emilio Russo, «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 2, p. 60-63; di G[iorgio] M[ontecchi], «L'Esopo», n. 73/74 (mar.-giu. 1998), p. 117-118

99/417 FERRO, Emanuela – BONANNO, Danilo. *La tipografia a Genova e in Liguria nel XVII secolo: alla Berio la presentazione del volume di Maria Maira Niri*. «Vedi anche», 11 (1999), n. 1, p. 4

Su 99/421

99/418 GILMONT, Jean-François. *Giovanni Calvino e il mondo del libro*. (Notizie dei beni culturali). «Schede umanistiche», n.s., 1998, n. 2, p. 87-102

Presentazione del suo volume *Jean Calvin et le livre imprimé*, Genève: Droz, 1997. Trad. di Edoardo Barbieri

99/419 INFELISE, Mario. *I libri proibiti da Gutenberg all'Encyclopédie*. Roma; Bari: Laterza, 1999. 153 p. (Biblioteca essenziale; 18. Storia moderna). ISBN 88-420-5669-3

99/420 *Il libro in Romagna: produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea: convegno di studi, Cesena, 23-25 marzo 1995* / a cura di Lorenzo Baldacchini e Anna Manfron. Firenze: Olschki, 1998. 2 v. (IX, 900 p. compless.): ill., tav. (Storia della tipografia e del commercio librario; 2). ISBN 88-222-4587-3

Cont. Luigi Balsamo, *Storia della stampa e storia del libro*, p. 1-9. Pier Giovanni Fabbri, *Aspettando Gutenberg: la biblioteca di Giovanni Di Marco*, p. 11-29. Leonardo Quarelli, *Un incunabolo dell'officina bolognese de' Benedetti per i Riario: antefatti della stampa in Romagna*, p. 31-46: ill. Lorenzo Baldacchini, *Le origini della stampa a Cesena*, p. 47-60: ill. Paolo Temeroli, *I primordi della stampa a Forlì (1495-1507)*, p. 61-101: ill. Ennio Sandal, *Gersom ben Moseh, tipografo, da Soncino alla Romagna (1488-1527)*, p. 103-114. Agostino Contò, *Da Rimini a Verona: le edizioni quattrocentesche del De re militari* [di Roberto Valturio], p. 115-130. Rosaria Campioni, *Le cinquecentine nelle biblioteche della Romagna: una prima ricognizione*, p. 131-158: ill. Paola Delbianco, *Un'edizione riminese di Pietro Cafà: De sorte hominum, 23*

luglio 1511: problematiche di una recente scoperta, p. 159-177: ill. Claudia Giuliani, *La stampa a Ravenna nel XVI secolo: i primordi*, p. 179-197. Achille Olivieri, *Il libro riformato nelle città della Romagna del '500: appunti sul dibattito intorno a repubblica e religio*, p. 199-211. Giuseppe Rabotti, *Documenti per lo studio dell'eresia a Ravenna e in Romagna (1547-1552)*, p. 213-248 [con appendice di documenti]. Angelo Turchini, *Libri, territorio e società in Romagna alla fine del XVI secolo: a proposito delle biblioteche monastiche romagnole nell'inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti*, p. 249-284. Sandra Olivieri Secchi, *Libelli contro e a favore della donna a Venezia e in Romagna fra Rinascimento e Barocco*, p. 285-325. Elisa Grignani – Alberto Salarelli, *Edizioni emiliano-romagnole del Seicento: un approccio ipertestuale*, p. 327-331. Franco Dell'Amore, *La tipografia musicale di Alessandro Raverio (1606-1609)*, p. 333-352: ill. [con il catalogo delle edizioni, stampate a Venezia]. Antonio Pirazzini, *Un inventario sui generis di libri ebraici nella Romagna del Seicento*, p. 353-367 [con edizione dell'inventario di Camillo Jaghel, Lugo 1611]. Elisabetta Ricca Rosellini, *Il lettore e l'erudito: libri nelle case forlivesi dal Quattro al Settecento*, p. 369-420: tav. Denis V. Reidy, *Le settecentine romagnole della British Library: un primo sondaggio*, p. 421-452. Gian Ludovico Masetti Zannini, *"Grossi corpi" e "piccoli libri": note sulla biblioteca di Jano Planco*, p. 453-467. Maria Lucia Cavallo, *Per gli annali degli Archi stampatori in Faenza dal 1707 al 1804*, p. 469-477. Anna Rosa Gentilini, *La produzione tecnico-scientifica della tipografia Archi e di altre tipografie del secolo XVIII a Faenza*, p. 479-499: ill. Maria Gioia Tavoni, *La società di Pallade tra nobili e tipografi* [a Cesena], p. 501-555 [con appendice di documenti]. Pierangelo Bellettini, *Tipografi romagnoli ed ex gesuiti spagnoli negli ultimi decenni del Settecento*, p. 557-657: ill. Carla Di Carlo, *Sulla fortuna delle opere di Giovanni Antonio Battarra*, p. 659-671. Luisa Bedeschi, *Un intellettuale del Settecento lughese: frate Giacomo Reggi*, p. 673-687: ill. Franco Fioravanti, *Gli annali della stampa cesenate*, p. 689-696. Davide Gnola, *La biblioteca di*

Pio VII, p. 697-712. Giorgio Montecchi, *Cesena e la Romagna tra editoria e committenza dopo l'unità d'Italia*, p. 713-744. Oriana Maroni, *Biblioteche popolari in Romagna fra '800 e '900: quadro sinottico*, p. 745-773. Sante Medri, *La biblioteca di Pietro Cavallini a Lugo*, p. 775-796. Vanni Tesei, *Aldo Garzanti e Forlì*, p. 797-817. Marino Biondi, *Leggere Cesena e la Romagna: le città negli scrittori del Novecento: appunti sulla letteratura moderna e la cultura letteraria nella regione*, p. 819-862

99/421 MAIRA NIRI, Maria. *La tipografia a Genova e in Liguria nel XVII secolo*. Firenze: Olschki, 1998. XXXI, 687 p.: tav. (Biblioteca di bibliografia italiana; 143). ISBN 88-222-4642-X

99/422 MCKENZIE, Donald F. *Bibliografia e sociologia dei testi*. Milano: Sylvestre Bonnard, 1999. 125 p. (Il sapere del libro). ISBN 88-86842-08-2

Trad. di Isabella Amaduzzi e Andrea Capra da: *Bibliography and the sociology of texts* (London: The British Library, 1986). In appendice: *A proposito di Donald McKenzie* (Renato Pasta, *Ciò che è passato è il prologo*. Roger Chartier, *Testi, forme, interpretazioni* [trad. di Fabio Gambaro da: *Textes, formes, interprétations*, prefazione all'ed. francese dell'opera])

Rec. di Francesco Rognoni, *Una teoria umanista del testo*, «L'indice dei libri del mese», 16 (1999), n. 1, p. 37

99/423 MOUREN, Raphaële. *Les débuts de la typographie grecque en Italie*. «Revue française d'histoire du livre», n. 98/99 (1^{er} & 2^e trimestres 1998), p. 21-54: ill.

99/424 NUOVO, Angela – COLETTI, Aldo – RUFFINI, Graziano. *Il libro antico*. Ultimo agg. 22 feb. 1999. <<http://www.uniud.it/lettere/libroantico/>>

Redazione: Paola Arrigoni; web master: Adriano Peron. Cont. fra l'altro *Il libro antico in biblioteca* (Acquisizioni; Associazioni professionali; Catalogazione; Conservazione, accesso e digitalizzazione; Esposizioni e mostre; Istituzioni e biblioteche). *Storia del libro, storia delle biblioteche* (Istituzioni; Musei, reali e virtuali, della stampa; Home-page ed elenchi

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA
di link; Liste di discussione e periodici elettronici; Progetti speciali; Storia delle biblioteche; Bibliografie e saggi). *Discipline del libro* (99/7)

99/425 ROZZO, Ugo. *Il presunto "omicidio rituale" di Simonino di Trento e il primo santo tipografico*. «Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine», 90 (1997), p. 185-223: ill.

Pubbl. nel 1998

99/426 RUFFINI, Graziano. *A proposito del libro nella Genova del Seicento*. «Discipline del libro», n. 1 (feb. 1999), <<http://www.uniud.it/lettere/discipline/disci1/d1Maira.htm>>

Su 99/421

99/427 SCAPECCHI, Piero. *Venduto a Londra il "frammento Parson"*. (Libro antico). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 1, p. 16-18

Breve nota su quello che appare essere il primo libro a caratteri mobili stampato in Italia: *Pregliera sulla Passione di Cristo*, [Emilia (Bologna, Parma, Ferrara?): tipografo tedesco, circa 1463-64], Goff P-147

99/428 *Seicentina: tipografi e libri nel Piemonte del '600* | a cura di Walter Canavesio; contributi di Paola Bianchi, W. Canavesio, Giancarlo Chiarle, Francesco Malaguzzi, Andrea Merlotti, Blythe Alice Raviola, Caterina Testa. Torino: Provincia di Torino, 1999. 313 p.: ill. (Quaderni della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso"; 3). ISBN 88-87141-02-9

Cont. fra l'altro W. Canavesio, *Introduzione*, p. 9-17. G. Chiarle, *Libri, letterati e società nel Piemonte del '600*, p. 19-68. A. Merlotti, *Librai e stampatori a Torino alla metà del Seicento*, p. 69-98. B.A. Raviola, *Stampatori e librai ad Asti nel XVII secolo*, p. 99-134. P. Bianchi, *Stampatori e librai a Cuneo nel Seicento: dal commercio delle strazze al mercato librario*, p. 161-191. C. Testa, *Stampatori e librai vercellesi nel XVII secolo*, p. 193-219. W. Canavesio, *Nascita della Seicentina: il caso Torino*, p. 221-244

99/429 TAMBURLINI, Francesca. *Censura libraria, tipografia e giornalismo a Udine nell'età della Restaurazione*. In: *Il Friuli provincia del Lombardo-Veneto* (99/163), p. 252-324

99/430 TRISTANO, Caterina. *Completo in testu et glosis: il libro giuridico a Bologna tra XIII e XIV secolo: il mercato dell'usato*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 12 (1998), p. 63-88

Con *Appendice documentaria* / a cura di Luciana Devoti, p. 89-115

99/431 TURA, Adolfo. *Ex-libris de Giorgio Antonio Vespucci*. (Provenances). «Nouvelles du livre ancien», n. 96 (automne 1998), p. 15-16

L'editio princeps di Celso, compresa nella lista di G.A. Vespucci fra i volumi destinati alla cattedrale di Firenze e ora alla Biblioteca Trivulziana di Milano (Inc.B.18), porta una nota di possesso manoscritta del convento fiorentino di San Marco

99/432 ZORZI, Marino. *La stampa, la circolazione del libro*. In: *Storia di Venezia. 8: L'ultima fase della Serenissima*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1998, p. 801-860: ill.

20A STAMPA

99/433 GUSMANO, Alessandro. *Tecniche di stampa per immagini editoriali*. (Note e commenti). «Le culture della tecnica», n.s., 6 (1999), n. 1, p. 123-145: ill.

20B DECORAZIONE E ILLUSTRAZIONE

99/434 NICOLINI, Simonetta. *Libri da signori presentati al Museo civico medievale di Bologna*. (Spazio dei musei civici d'arte antica). «Schede umanistiche», n.s., 1998, n. 2, p. 71-85

Un ciclo di incontri sulla miniatura padana del Rinascimento

99/435 SBRICCOLI, Antonella. *Miniature bibliche: il codice 383 della Biblioteca comunale "Mozzi-Borgetti" di Macerata*. «Nuovi anna-

li della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 12 (1998), p. 49-61: tav.

Le miniature di una Bibbia del XIII secolo

20C LEGATURA

99/436 BACHMANN, Manfred. *Bucheinbände aus südwestdeutschen Werkstätten im Fondo Barberini der Biblioteca Vaticana*. «Bibliothek und Wissenschaft», 31 (1998), p. 128-210: ill.

99/437 BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Napoli. *Le legature pregiate della Biblioteca universitaria di Napoli dal 1770 al 1860* / Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Biblioteca universitaria di Napoli; a cura di Maria Lucia Siragusa. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1998. 227 p.: ill.

99/438 BOLOGNA, Giulia. *Legature*. Milano: Mondadori, 1998. 191 p.: ill. (Libri illustrati). ISBN 88-04-45751-1

In sovracop.: Dal codice al libro a stampa, l'arte della legatura attraverso i secoli

99/439 MALAGUZZI, Francesco. *Legature per il secondo principe di Carignano*. In: *Seicentina* (99/428), p. 245-255

20D BIBLIOTECHE PRIVATE

99/440 GRAZIOLI, Giovanni. *La dispersa biblioteca dei conti Piloni di Belluno: notizie storiche e traversie di un capolavoro del Rinascimento*. (Libro antico). «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 1, p. 20-26

99/441 RAVIOLA, Blythe Alice. *I lettori astigiani nel Seicento: alcune biblioteche reperate grazie alla consultazione di inventari post mortem registrati presso le Tappe d'insinuazione di Asti*. In: *Seicentina* (99/428), p. 135-159

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su *floppy disk* (3.5", DOS, ASCII o Word) o per posta elettronica (bollettino@aib.it), salvando il testo in formato RTF.

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in rete. La riproduzione dei riassunti è libera.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

CATALOGO ESTRATTO

Per
UNIVERSITÀ
FACOLTÀ TEOLOGICHE
ISTITUTI di
SCIENZE RELIGIOSE
SEMINARI



EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

BIBLIOGRAFIA GENERALE DELLA LINGUA E DELLA LETTERATURA ITALIANA (BiGLI)

DIRETTORE
ENRICO MALATO

VOLUME V
1995

Uno strumento di lavoro fondamentale, a larghissima diffusione internazionale, imprescindibile per chiunque si occupi di Italianistica, che intende offrire una schedatura tempestiva e per quanto possibile completa di ciò che si pubblica a stampa nel mondo in relazione alla lingua e alla letteratura italiana, in senso lato.

La BiGLI esce con cadenza annuale alla fine di ogni anno, ed è articolata in due volumi: uno – eventualmente in due tomi – con la bibliografia dell'anno precedente, l'altro, minore, di Indici. Soltanto le prime annate registrano uno slittamento di alcuni mesi (circa quindici il volume I, relativo al 1991), ma se ne prevede il recupero nel giro di pochi anni. È disponibile uno Specimen illustrativo (cm. 21×29,7, 72 pp.), che verrà inviato gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta. Chiedere alla Casa editrice le condizioni di abbonamento.

È in corso di realizzazione un CD ROM riepilogativo delle annate 1991-1995, offerto in alternativa o in aggiunta alle edizioni a stampa e programmato per aggiornamenti annuali riepilogativi dei dati vecchi e nuovi. È disponibile il CD ROM «demo» dell'annata 1991, offerto in omaggio a tutti gli interessati.

L'opera viene pubblicata in collaborazione con il «Centro Pio Rajna. Centro di studi per la ricerca letteraria, linguistica e filologica» di Roma.

Due tomi di cm. 29,6×21, di compless. pp. 1250,
con copertina a colori plastificata, L. 380.000

SALERNO EDITRICE S.r.l.

00193 ROMA - VIA VALADIER 52 - TEL. 06-3608.201 (R.A.)
FAX 06-3223.132 - E-MAIL MC2104@MCLINK.IT

Arredamento



R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778

Commissionarie



Servizio Internazionale Riviste Libri
Informazioni Editoriali e Bibliografiche

*Servizi fornitura libri, riviste scientifiche
tecniche - culturali - Italiane ed Estere - CD-ROM -
CD-ROM/MM - Video -
Effettua Ricerche Bibliografiche
argomenti specifici*

Sede Principale:
Piazzale Cuoco, 4 - 20137 Milano
tel. +39 2 55012088 - fax +39 2 55185899
e-mail: 101705.160@COMPUSERVE.COM

Succursale Svizzera:
Via Adamina 17/B
6932 Breganzona - LUGANO
tel. +41 91 9664668 - fax. +41 91 9666317

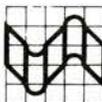
Banche dati e CD Rom



**Banche dati
tecnologiche
su CD-ROM
e in linea**

INFODOC s.r.l.
Tel. 0535/26108 - Fax 0535/26021
e-mail: infodoc@arcanet.it
www.infodoc.it

Formazione



Biblionova
Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione
e consulenza per biblioteche
e centri di documentazione.
Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis,
Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione,
soggettazione e indicizzazione; consulenze
bibliografiche, corsi di formazione
e aggiornamento professionale, censimenti
e rilevazioni statistiche.
Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:
Marta De Paolis
BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/39742906 - e-mail: bibnova@tin.it

Informatica e software

Associazione Italiana Biblioteche

ifnet

SERVIZI E PRODOTTI
PER BIBLIOTECHE
E CENTRI
DI DOCUMENTAZIONE

- Q Series - TINLIB
- OCLC
- Ultra*Net CD/HD
- PROGETTI
- LABORATORI
- PUBBLICAZIONI
- IFNIAFORMAZIONE

ifnet srl
viale don minzoni, 39 - 50129 - firenze
tel. 055/5001357 - fax 055/5001363
e.mail: ifnet@ifnet.it - <http://www.ifnet.it>

COPAT

società di servizi

Progetti complessivi per soddisfare le esigenze di biblioteche, archivi e centri di documentazione: nuovi allestimenti, catalogazione di tutte le tipologie di materiali documentari, consulenza e assistenza operativa, progettazione e realizzazione di servizi.

COPAT S.c.r.l. - Via Bruno Buozzi, 2 - 10121 Torino
Tel. (011)534266 - fax (011)532555
Internet e-mail: copatt@tin.it

• Altre sedi: Milano, Roma e Genova •

ALEPH 500

IL SOFTWARE DI AUTOMAZIONE UTILIZZATO DALLE
PIÙ PRESTIGIOSE BIBLIOTECHE ITALIANE SI
PRESENTA NELLA VERSIONE CLIENT/SERVER
TOTALMENTE INNOVATIVA:

- Base dati RDBMS Oracle
- Formato full MARC nativo
- OPAC selezionabile nelle modalità
 - GUI interfaccia grafica Windows
 - WWW utilizzabile in rete locale ed Internet
 - Z39 50 gateway e server
- Catalogazione, prestito, acquisizione, gestione dei periodici ed ILL gestiti tramite GUI in ambiente Windows

ATLANTIS S.r.l.
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona
Tel. 045/8344137 - fax: 045/912839
Internet <http://www.aleph.co.il>



DBA

Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi

Distributore nazionale del software CDS/ISIS

Via G. del Pian dei Carpini, 1 - 50127 Firenze
Tel. 055/435777 - fax 055/435041
e-mail: dbafi@dba.it
<http://www.dba.it>



*Il sistema aperto
di automazione per una
moderna biblioteca*

È distribuito da:
TEKNESIS srl
www.teknesis.it

e-mail: teknesis@teknesis.it
V.le Erminio Spalla, 41 - 00142 Roma
Tel. 06/51957915 - fax 06/51957917



SISTEMI E SOLUZIONI
PER L'ARCHIVIAZIONE
INFORMATIZZATA

- Servizi di microfilmatura testi antichi e periodici.
- Servizi di CD-ROM: a colori e in bianco e nero.
- Conversione archivi microfilm in CD-ROM: scansione pellicole 16/35/105 MM.

visitate il nostro sito internet:

<http://www.quicknet.it/microdataservice>
e-mail: microdata@pn.itnet.it

MICRODATA SERVICE S.N.C.
L.go Paolo Sarpi, 5 - CREMONA
Tel. 0372/458881 - fax 0372/456561

Microfilm

Associazione **AIB** Biblioteche

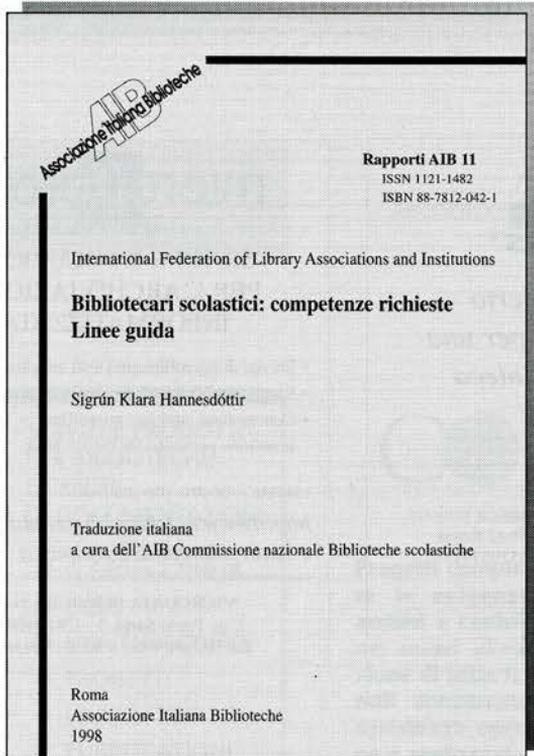
Italmap



**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

**Maggiori informazioni
sui problemi e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell' "Annuario dei
prodotti e servizi" in
apertura dell'Agenda
del bibliotecario 1999
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente.**



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume ***Bibliotecari scolastici: competenze richieste***

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 20.000 (L. 15.000 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro

(specificare)

Data

Firma

IFLA

AIB

Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie

a cura
della Commissione nazionale
Università ricerca



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume *Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro -----
(specificare)

Data

Firma



Il mondo delle Riviste è in
evoluzione ?

Gestire il cambiamento è
una delle vostre sfide
quotidiane ?

Meritate un fornitore che sia
pronto a soddisfare queste
nuove esigenze .

Se tra le vostre priorità c'è la
Gestione Abbonamenti, il
servizio di Consolidamento
dei Periodici,

le Riviste
Elettroniche su Internet,
lo Spoglio degli Indici
o le Banche Dati:

Swets ha già pensato a Voi.

SWETS
SERVIZIO ABBONAMENTI

